IL PICCOLO

Anno 114 / numero 3 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Giovedì 5 gennaio 1995

FEBBRICITANTE, IL CAPO DELLO STATO SOSPENDE LE CONSULTAZIONI

Crisi, l'ira di Scalfaro

«Offensive e intollerabili» le valutazioni di Berlusconi a Raidue sul «governo del Presidente»

E i 'forzisti' pensano alle dimissioni

LE REAZIONI ALL'ATTACCO IN TV

Ppi: «Un imbroglio il voto anticipato»

ROMA — L'influenza del Presidente ha evitato un faccia a faccia tra Scalfaro e Berlusconi che avrebbe potuto essere imbarazzante, dopo le dure dichiarazioni fatte in tv dal presidente del Consiglio, che ha polemizzato apertamente con le affermazioni di Scalfaro in più occasioni e richiamate nel messaggio di Capodanno agli italiani.

Numerose le reazioni. I deputati progressisti hanno protestato con il presidente della Camera. Il principale candidato, al momento, a un esecutivo presidenziale, Francesco Cossiga, ha ribadito di considerare «il governo del Presidente legittimo e sempre più l'unico sbocco politico». D'Alema (Pds) accusa Berlusconi di voler tentare lui il colpo di stato. E per Buttiglione (Ppi) «sarebbe un imbroglio il voto anticipato con il potere televisivo in larga misura nelle mani di una parte sola».

A pagina 2

ROMA — La soluzione della crisi segna il passo. Il Capo dello Stato ha contratto l'influenza. Pertanto è saltato ieri il cruciale secondo giro di consultazioni. Il Presidente della Repubblica si rimetterà al lavoro appena le condizioni di salute glielo permetteranno. Probabilmente lunedì, forse sabato. Fin dall'altro giorno Scalfaro aveva la febbre. E il discorso di Berlusconi in diretta su Raidue certo non ha giovato alla sua salute. Scalfaro si è infatti irritato moltissimo per le affermazioni del presidente del Consiglio. Giudica offensive e intollerabili le accuse di «colpo di Stato» al suo tentativo di far vita a un «governo del presidente». Considera quello di Berlusconi un inaccettabile «diktat» e deplora il tono e i termini usati che, a suo parere, in politica e in democrazia non si dovrebbero mai usare.

Stratagemma per provocare lo scioglimento delle Camere

L'altro giorno Scognamiglio e Pivetti erano ottimisti per una svolta alla crisi in tempi brevi. Salivano le quotazioni di un governo del Presidente guidato da Cossiga, il quale però ha fatto sapere ieri che la sua candidatura non «è agibile». Cossiga è bocciato senza appello dalle forze dell'ex maggioranza e anche da Rifondazione e Pds. Altri nomi quotati ieri per un incarico da parte di Scalfaro quelli di Mario Monti e di Di Pietro.

Intanto, «Forza Italia è tornata come ai tempi più splendidi»: Berlusconi, citando i risultati positivi dei sondaggi, rincuora i suoi parlamentari e ottiene il consenso sia dei «falchi» come Previti che delle «colombe» come Urbani. Tutti sono d'accordo con Berlusconi nel chiedere di tornare a votare. Urbani boccia il governo del Presidente: rischia, dice, di essere un «elemento di confusione». E invece propone una assemblea costituente perchè per il Parlamento è «geneticamente impossibile» varare delle riforme elettorali.

Intanto, se Scalfaro non intendesse sciogliere le Camere, la stragrande maggioranza dei parlamentariforzistipotrebbe rassegnare le dimissioni per indurlo a farlo. E' questa la clamorosa iniziativa che alcuni Club di Forza Italia sta preparando.

A pagina 2

TEXAS, PER UN OMICIDIO NON COMMESSO

Clamorosa esecuzione: messo a morte l'uomo riconosciuto innocente

NEW YORK — «Non ci sarà nessuna condanna a morte — ha detto Jesse Dewayne Jacobs pochi minuti prima di essere giustiziato con un'iniezione letale nel carcere di Huntsville, nello stato del Texas - Quello a cui state per assistere è un omicidio premeditato». «Spero che la mia morte - ha poi concluso - sia come la piccola palla di neve che innesca il processo che seppellirà la pena di morte».

Subito dopo il boia gli ha somministrato il potente veleno e nel giro di sette minuti, alle 24 e 19 di ieri, il condannato Jacobs è morto. Ma la storia di quest'uomo giudicato prima colpevole, riconosciuto innnocente poi dalla procura dello stato e mandato ugualmente a morire, è finita invece senza troppo clamore, senza veglie nè proteste.

La valanga che lui stesso sperava di attivare non si è formata e l'America ha vissuto, con fastidio ed indifferenza, anche quest'ennesima esecuzione. Brevi articoli sui giornali, per lo più nelle pagine interne, e frettolose menzioni nei notiziari radio così come in quelli tv. Eppure la sua fine avrebbe dovuto scatenare un minimo di polemica, aprire un dibattito, mettere in discussione la pena di morte. Per il momento così non è stato e non c'è da meravigliarsi. Nel Paese infatti cresce la percentuale di gente favorevole alle condanne capitali, molti politici ne fanno argomento di campagna elettorale ed è tra le priorità dell'agenda di lavoro del nuovo Congresso repubblicano aumentare i reati punibili con la sedia elettrica.

Nel 1987, a seguito di una sua confessione, Jacobs era stato condannato per aver ucciso la 25enne Etta Ann Urdiales. Jacobs aveva detto di essere stato ingaggiato dalla sorella per sparare alla giovane, ex moglie del suo amante, colpevole solo di aver fatto causa all'ex marito per avere gli alimenti. Lui l'aveva prima rapita, portata in un bosco e poi l'aveva fatta fuori con un colpo di pistola alla nuca. La giuria condannò Jacobs all'iniezione letale. Dopo la sentenza Jacobs cambiò versione dei fatti, dicendo che l'esecutrice di quel brutale assassinio era la sorella, Bobbie Hogan. Così la procura di stato decise di perseguire quest'ultima che fu giudicata colpevole e a sua volta condannata per quello stesso omicidio a 10 anni di galera. Jacobs è ricorso in appello, ma il giudice — pur ammettendo il contrasto delle due sentenze — ha dichiarato la sua incompetenza ad annullare le decisioni di primo grado. Negata la grazia dal governatore dello stato, i suoi legali si sono rivolti alla Corte suprema che, con 6 voti favorevoli e tre contrari, ha negato anche la sospensione della pena.

Chi vuole giustificare l'accaduto ricorda che la legge del Texas punisce non solo l'esecutore materiale del delitto, ma anche chi vi partecipa.

Di più — sostiene ora la procura di stato — tra gli 85 giustiziati ni Texas da quando è stata ripristinata la pena di morte nel 1982, molti non avevano ucciso di persona. Ma se la stampa e l'opinione pubblica sono rimaste fredde e distaccate, il mondo degli addetti ai lavori è indignato. Dal tribunale di primo grado alla Corte suprema, tutti hanno rispettato la legge alla lettera. Tanto, forse troppo, sostengono ora avvocati ed esperti di diritto, e aggiungono che proprio la meticolosità e gli irrisolti conflitti di competenze e di attribuzioni hanno mandato a morte Jesse Dewayne Jacobs.

Cristina Ferraro

TRA GIORNI UN NUOVO ESECUTIVO: IN PARLAMENTO LE CIFRE CI DARANNO RAGIONE

Bossi si mostra certo: «I numeri ci sono»

L'ala «ultrà» della Lega si appella al Quirinale: la spaccatura rientra dopo un incontro con Maroni

ROMA — Umberto Bossi è certo: «I numeri ci sono — dice al Maurizio Costanzo Show — sarà un governo del Presidente». E aggiunge: «Tra qualche giorno il Capo dello Stato darà il mandato a colui che sceglierà, ed entro una decina di giorni si avrà il nuovo esecutivo: vedrete che in Parlamento le cifre ci daranno ragione».

Ma il leader della Lega deve fare i conti in casa sua. Un gruppetto di «ribelli», l'ala intransigente dei dissidenti, ha scritto una lettera a Scalfaro, invitandolo a tener conto del risultato del voto del 27 marzo e a sciogliere le Camere: «Siamo del tutto indisponibili a compromessi — spiegano — La nostra unica forza è il voto». E Roberto Maroni per tre ore discute con gli «ultrà» dei dissidenti che hanno scritto a Scalfaro. Alla fine esce con un «Tutto bene, il gruppo è compattissimo». E allora? Allora la linea della Lega nella Lega, quella di Maroni, rimane il «no» a elezioni ravvicinate e il «sì» a un governo fatto dal Polo delle libertà per riformare il sistema elettorale e andare alle urne.

Bossi «assorbe» la maretta nel suo partito, mentre la Lega Nord piemontese prepara un manifesto con un uomo incappucciato che da una tv dice: «E' il vostro presidente che vi parla. Aiutateci a ritornare». In alto la scritta: «P2-tessera 1.816», il numero che la commissione parlamentare indicò appartenere a Berlusconi.

A pagina 2

DIRETTIVA AI MINISTRI

Bloccato il rinnovo dei contratti pubblici
Non rientra nella «normale amministrazione»

IN ECONOMIA

LUNGHE ORE DI APPRENSIONE PER UN PESCHERECCIO MONFALCONESE

In mare, in balia della bora

Il natante ritrovato in avaria davanti a Venezia - Salvi i tre membri d'equipaggio

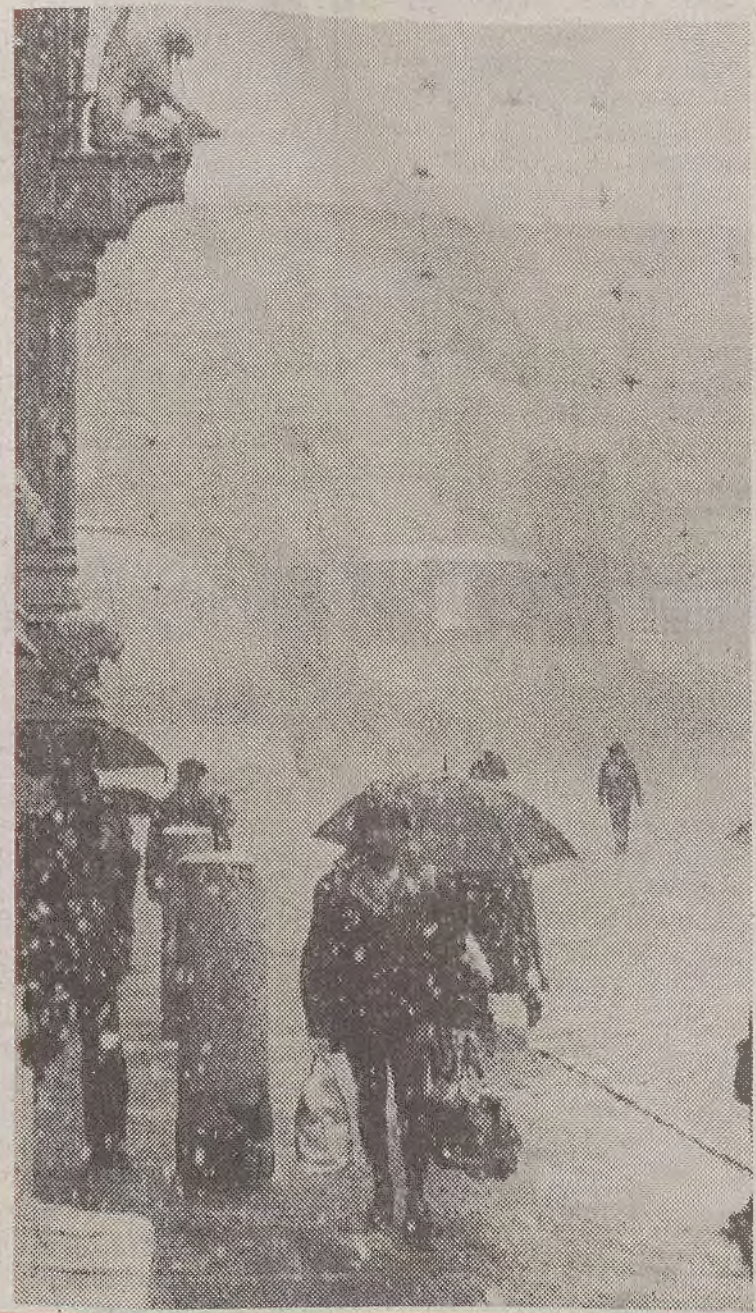
VENEZIA — È a lieto fine l'odissea del peschereccio «Ave Maria» della Cooperativa pescatori di Monfalcone, disperso da martedì nelle acque del golfo di Trieste, localizzato e recuperato nella rada del porto di Venezia (a 17 miglia dal lido di Venezia), ieri pomeriggio, alle 18.50, dopo oltre un giorno di ricerche. Le condizioni dei tre membri dell'equipaggio - Biagio Zichella (45 anni), Maurizio Brandolin (34 anni), entrambi di Monfalcone, e Moreno Lugnan (33 anni), di Grado - sono buone.

Nel pomeriggio il tratto di mare prospiciente il litorale veneziano era stato pattugliato da elicotteri dell'Aeronautica militare e dei Vigili del fuoco e da rimorchiatori e motovedette d'altura, una delle quali era stata costretta ad abbandonare le ricerche a causa delle condizioni meteorologiche avverse, con vento a forza 7.

Ad avvistare l'imbarcazione, lunga poco più di 7 metri, spinta al largo delle coste venete dalle raffiche di bora, sono state le fotoelettriche della motocisterna «Varano», lunga 170 metri e con una stazza di 12 mila tonnellate. Il peschereccio aveva le luci spente e il motore in avaria. Il cavo con cui la «Varano» era riuscita ad agganciare il natante in avaria si è spezzato per la forza delle onde pochi attimi dopo che i naufraghi erano saliti sulla nave.

A pagina 10

A MILANO LUNGO BLACK-OUT PER UN INCENDIO

Il «grande freddo» sull'Italia Emergenza al Centro-Sud

ROMA — Mezza Italia è ormai in ginocchio. Bufere di neve, freddo polare e mare in burrasca aggravano l'emergenza maltempo nel Centro-Sud. Mentre quasi tutto il Nord è sotto il sole, le temperature si mantengono rigide (il termometro segnava -25 sulla Marmolada, -24 in Valtellina e -15 in Friuli sul monte Lussari) e a Trieste soffia la bora, con raffiche oltre i 100 chilometri orari. E già si contano le vittime: in provincia di Chieti un boy-scout è morto e altri sette sono rimasti feriti per il crollo del tetto di un edificio dove avevano trovato rifugio durante una tempesta di neve. Probabilmente è stato il freddo ad uccidere sulle alture sopra Genova Italo Tavella, di 55 anni. Nella sua casetta riscaldata soltanto da una stufa a legna è stato trovato senza vita circondato dai suoi amati animali, cani gatti e maiali.

Più di mille vigili del fuoco sono impegnati nelle operazioni di soccorso nelle regioni più colpite: Campania, Abruzzo e Basilicata. Situazione critica anche in Molise, dove una nevicata record ha paralizzato l'intera regione. E in Sicilia, dove sono interrotti i collegamenti con le isole minori (le Eolie sono completamente imbiancate).

Ma il grande freddo durerà soltanto altri due o tre giorni, per lasciar posto a un clima più mite. Anche se per il momento le temperature scenderanno ulteriormente.

E l'altra notte mezza Milano è rimasta semza corrente elettrica, a causa di un incendio scoppiato, per corto circuito, all'interno di una centrale Enel: decine di persone bloccate dentro gli ascensori in preda al panico, strade buie, semafori in tilt. Il denso fumo sprigionato dalle fiamme ha allarmato i cittadini della zona, e molti sono scesi in strada. I vigili del fuoco hanno domato l'incendio solo dopo qualche ora.

A pagina 4

DUDAIEV ABBANDONATO DAL CAPO DEI SERVIZI SEGRETI

Eltsin ferma i bombardamenti Cecenia agli ultimi sussulti

Soldato russo carbonizzato su un carro armato.

MOSCA — L'agonia di Grozny è agli ultimi sussulti. Eltsin, al termine di una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza ristretto, ha annunciato ieri che dalla mezzanotte sarebbero cessati i bombardamenti sulla capitale cecena. La dichiarazione è stata accolta col beneficio del dubbio, visto che il capo del Cremlino ha disatteso promesse anche più impegnative avanzate alcune settimane fà. La dichiarazione di Eltsin va messa forse in rapporto con le voci secondo cui il presidente secessionista Giokhar Dudaev sarebbe stato abbandonato dal suo capo dei servizi segreti, Sultan Ghelisnakov, passato armi e bagagli ai russi insieme a due battaglioni dell'ex esercito ceceno.

Convinto di una svolta imminente, il rappresentante di Eltsin in Cecenia, Nikolai Egorov, ha annunciato che «le truppe russe occuperanno Grozny il 5 gennaio senza combattimenti» e, subito dopo, verrà insediato il «nuovo governo legittimo della Cecenia». Egorov ha detto che il palazzo presidenziale di Grozny non è stato attaccato perchè nell'edificio si trovano circa cento prigionieri russi.

Cresce intanto a Mosca l'insoddisfazione politica e sociale per l'avventura cecena di Eltsin. Il capo della frazione parlamentare riformista, Javlinski, ha chiesto le dimissioni spontanee di Eltsin.

A pagina 6

Guai per il «Signor No»

Il notaio di Mike Bongiorno inquisito dai magistrati per evasione fiscale

A PAGINA 4

Domani la Lotteria Italia

In serata solo i biglietti miliardari
Gli altri saranno estratti sabato

A PAGINA 4

Torino, allarme eversione

Arrestati due terroristi neri: scoperti in un covo un arsenale e documenti falsi

A PAGINA 5

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AMMALATO E' COSTRETTO A SOSPENDERE LE CONSULTAZIONI FINO A LUNEDI' PROSSIMO

Un'influenza congela la crisi

Oscar Luigi Scalfaro

ROMA — L'influenza di Scalfaro rallenta il cammino della crisi. E' saltato ieri il cruciale secondo giro di consultazioni con le forze politiche, a partire dal nuovo faccia a faccia tra il Capo dello Stato e Berlusconi. Il Presidente della Repubblica ha la febbre alta ed è rientrato per curarsi nella sua casa di Forte Bravetta. Si rimetterà al lavoro appena le condizioni di salute glielo permetteranno. Le consultazioni potrebbero riprendere quindi lunedì.

E' stato il suo portavoce Tanino Scelba, ad annunciare ieri mattina ai giornalisti la forma influenzale con «complicanze tracheo-bronchiali» che ha colpito il settantaseienne Presidente. Fin dall'altro giorno, quando ha ricevuto Cossiga, Scognamiglio e Pivetti, aveva la febbre. E il discorso serale di Berlusconi in diretta su Raidue certo non ha giovato alla sua salute. Scalfaro si è infatti irritato moltissimo per le affermazioni del presidente del Consiglio. Giudica offensive e intollerabili le accuse di «colpo di Stato» al suo tentativo di far vita a un governo del presidente. Considera quello di Berlusconi un inaccettabile «diktat» e deplora il tono e i termini usati, che, a suo parere, in politica e in democrazia non si dovrebbero mai usare.

L'altro giorno Scognamiglio e Pivetti erano ottimisti per una svolta della crisi in tempi brevi. Salivano le quotazioni di un governo del presidente guidato da Francesco Cossiga. L'ex capo dello Stato ha fatto però sapere ieri che la sua candidatura alla guida del nuovo governo non «è agibile». Il ministro del Lavoro Clemente Mastella, che ieri ha a lungo parlato con lui, ha detto che l'ex presidente «si tira fuori». Cossiga

Ormai è guerra tra il Quirinale e l'inquilino di Palazzo Chigi

però ritiene che, nell'attuale situazione istituzionale, il governo del presidente sia «l'unico possibile sbocco politico, vista la difficoltà che il Parlamento dimostra a esprimere una soluzione politica conseguente alla sfiducia nei confronti del governo Berlusconi».

La candidatura Cossiga viene bocciata senza appello dalle forze dell'ex maggioranza, a partire da Berlusconi che la giudica «impossibile». Per il segretario del Ppi Rocco Buttiglione, invece, starebbe benissimo alla guida del governo super partes da lui auspicato, che avrebbe come «ministri tecnici ideali» Giovanni Agnelli e Antonio Di Pietro. Contro l'ipotesi Cossiga, personaggio «troppo collocato nella storia politica del paese» il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. Ma anche il Pds è contrario all'ex presidente. I progressisti potrebbero accettarlo solo alla testa di un governo per le riforme sostenuto da tutti i partiti, compresi quelli del polo. Ma non se la sentono di averlo come leader di un governo delle opposizioni, appoggiato da loro, popolari e lega. Ipotesi che peraltro sembra non gradire lo stesso Cossiga, visto che la sua disponibilità dichiarata riguarda una governo super partes e non politico.

Massimo D'Alema non fa nomi e auspica come presidente del Consiglio una personalità che «abbia un rapporto di fiducia col Capo dello Stato, scelta per il suo prestigio. Dovrebbe guidare un governo fatto di «persone competenti, fuori del Parlamento, sganciato dai partiti. Questo governo - ha detto - venga in Parlamento e se non ha una maggioranza si andrà alle elezioni». Altro nome quotato ieri per un incarico da parte di Scalfaro è quello del commissario europeo Mario Monti. Ma per tutta la giornata sono circolate contrastanti indiscrezioni sul suo conto: avrebbe già rifiutato l'offerta di Scalfaro; sarebbe disponibile, ma Berlusconi lo sta convincendo a non accettare, e così via. Rimane sempre quello di Antonio Di Pietro, che però, secondo il segretario di An Gianfranco Fini, non accetterebbe mai di guidare, o di stare, in un governo «minoritario o di parte».

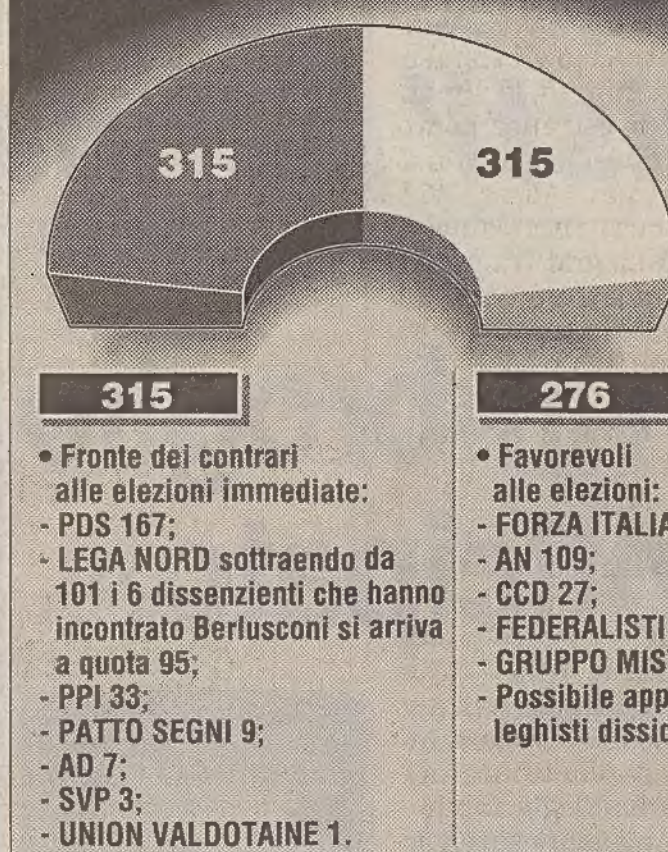
Marina Maresca

LA CAMERA DIVISA A METÀ

Le elezioni spaccano a metà la Camera. I 630 deputati, secondo le posizioni ufficiali, si dividono esattamente in due: 315 sono a favore delle elezioni in tempi ravvicinati e 315 contro.

315 | 315

315
- Fronte dei contrari alle elezioni immediate:
- PDS 167;
- LEGA NORD sottraendo da 101 i 6 dissenzienti che hanno incontrato Berlusconi si arriva a quota 95;
- PPI 33;
- PATTO SEGNI 9;
- AD 7;
- SVP 3;
- UNION VALDOTAINE 1.

276
- Favorevoli alle elezioni:
- FORZA ITALIA 109;
- AN 109;
- CCD 27;
- FEDERALISTI e LD 20;
- GRUPPO MISTO 5;
- Possibile apporto dei leghisti dissidenti 6.

39
- Favorevoli alle elezioni in tempi brevi:
- RIF. COMUNISTA 39.

P&G Infograph

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIMISSIONARIO ALL'ASSEMBLEA DEI PARLAMENTARI DEL SUO MOVIMENTO

Forza Italia compatta: «Si vada a votare»

Alcuni club di «azzurri» hanno chiesto ai loro rappresentanti di dimettersi per indurre Scalfaro a sciogliere le Camere

ROMA — «Forza Italia è tornata come ai tempi più splendidi». Silvio Berlusconi, citando i risultati positivi dei sondaggi, rincuora i parlamentari di Forza Italia, insiste nella richiesta di elezioni in tempi rapidi ed ottiene il consenso di tutti, sia dei «falchi» che delle «colombe». Siamo in testa «come dopo le elezioni europee, nonostante tutto quello che è successo», afferma il presidente del Consiglio dimissionario aprendo i lavori dell'assemblea congiunta dei deputati e dei senatori di Forza Italia.

Ecco i dati. I sondaggi della Cirm, che non tengono conto dei riformatori, danno Forza Italia al 30,6 per cento. Quello della Diakron al 45 per cento. «Questo vuol dire - afferma Berlusconi - che è valida la linea fin qui portata avanti, che è quella di non ritornare alla vecchia politica, di finirla con il vecchio sistema». Sia i «falchi» come Cesare Previti che le «colombe» come Giuliano Urbani sono d'accordo con Silvio Berlusconi nel chiedere di tornare a votare. Urbani boccia il governo del presidente. Rischia, dice, di essere un «elemento di confusione» perchè gli italiani dopo la legge elettorale si aspettavano in Parlamento una divisione netta fra chi governa e chi si oppone. E propone anche una assemblea costituente perchè per il Parlamento è «geneticamente impossibile» varare delle riforme elettorali. La sua proposta, spiega, interessa a tutti, da D'Alema a Fini che gli hanno chiesto attraverso quali modalità potrebbe essere raggiunto questo obiettivo. L'elezione dell'assembleacostituente, secondo Urbani, potrebbe essere abbinata alle elezioni anticipate.

I deputati ed i senatori di Forza Italia sono compatti nel sostenere l'ultimatum deciso dal vertice delle forze dell'ex maggioranza: o un Berlusconi bis oppure elezioni a marzo. Nell'assemblea dei parlamentari «azzurri» Berlusconi ha spiegato i motivi della richiesta di elezioni subito sostenuta da tutti gli alleati della coalizione. I parlamentari di Forza Italia lo hanno applaudito a lungo. Nessuna frattura, quindi, nessuna polemica tra gli «azzurri». Ed un solo leader, indiscusso: Silvio Berlusconi. «In questo momento ci deve essere un solo timoniere - afferma l'on. Alessandro Meluzzi - e questo timoniere è il presidente». E se il presidente lo chiederà, aggiunge, la stragrande maggioranza dei parlamentari potrebbe anche rassegnare le dimissioni.

E' questa infatti la clamorosa iniziativa proposta da alcuni Club di Forza Italia per indurre il Capo dello Stato a sciogliere le Camere ed andare alle elezioni anticipate. Un comunicato dell'ufficio stampa di Forza Italia ha precisato che non si tratta di una proposta decisa a livello nazionale, ma nata come iniziativa di singoli club. Sarebbero comunque numerosi i parlamentari disposti a ricorrere a questo gesto, a patto però che sia Berlusconi a chiederlo. «Il nostro movimento è saldissimo - sostiene Alessandro Meluzzi - compatto intorno al Presidente». In Forza Italia non ci sono quindi due linee, come sostengono gli avversari, ma una sola: quella di andare il più velocemente possibile alle elezioni affinchè il popolo possa confermare la scelta fatta il 26 marzo scorso.

Elvio Sarrocco

USIGRAI

«Redazioni Rai attaccate dall'esterno e dall'interno»

ROMA — Verso le redazioni della Rai «gli attacchi arrivano dall'esterno e dall'interno»: lo afferma, in una nota, il sindacato dei giornalisti Usigrai, secondo il quale c'è «un Presidente del Consiglio che delegittima l'informazione del servizio pubblico» e «un vertice aziendale incapace di assicurare una gestione unitaria».

Sul primo aspetto - riferendosi alla trasmissione «La cronaca in diretta» su Rai2 - l'Usigrai sostiene: «L'on. Berlusconi ha comunicato martedì sera i risultati del suo personale sondaggio sulle simpatie politiche dei giornalisti Rai e ha potuto gettare pesanti sospetti sul modo in cui viene fornita l'informazione Rai senza che nessuno, in Viale Mazzini, sentisse poi il bisogno di difendere l'azienda e la sua credibilità». Circa la seconda questione, il sindacato dei giornalisti Rai afferma fra l'altro che «il varo della seconda edizione del Tg regionale sta avvenendo senza il minimo raccordo tra la testata e le strutture aziendali alle quali tocca verificare la fattibilità dell'appuntamento». In definitiva, l'Usigrai chiede che «tutti i problemi segnalati con estrema preoccupazione dalle diverse redazioni» siano discussi, prima del 6 gennaio, a un «tavolo congiunto con Direzione del Tgr e Direzione del personale».

PATENTINO

Bilinguismo «obbligato»: è polemica in Alto Adige

BOLZANO — Sta provocando polemiche in Alto Adige l'approvazione nella legge finanziaria di un emendamento presentato dal senatore della Svp Karl Ferrari in cui si prevede l'obbligo del cosiddetto patentino di bilinguismo, ottenibile con un apposito esame fatto in Provincia di Bolzano e considerato come severo, per tutti coloro che devono lavorare in enti od istituzioni che svolgono un servizio pubblico. Finora l'obbligo del patentino era previsto per gli enti statali e gli enti pubblici locali come Regione, Provincia e Comuni. Con la nuova norma viene esteso ad enti come l'Enel e le società di trasporti persone, ad eccezione di quelle funiviarie.

Il Pds ha criticato la nuova norma chiedendo alla Giunta provinciale di esaminare tutta la questione nella sua fase applicativa. L'on. Pietro Mitolo, del Msi-Dn, ha sostenuto che l'emendamento è stato approvato senza che i parlamentari si rendessero conto del significato della norma ed ha annunciato una nuova legge che abroghi il provvedimento.

Rifondazione comunista altoatesina ha annunciato che l'on. Armando Cossutta ha deciso di presentare un disegno di legge in cui si afferma che «viene riconosciuto come attestato di bilinguismo il diploma scolastico».

PROTESTA DEI PROGRESSISTI CON LA PIVETTI PER L'ULTIMO INTERVENTO IN TELEVISIONE DEL CAVALIERE

«Berlusconi attento, rischi di fare come il duce»

E D'Alema fa sapere: «Il golpe lo farebbe lui stesso se volesse governare senza la fiducia del Parlamento»

ROMA — L'influenza del Presidente della Repubblica ha evitato ieri un faccia a faccia tra Scalfaro e Berlusconi che avrebbe potuto essere imbarazzante per entrambi dopo le durissime dichiarazioni fatte l'altra sera alla Tv dal presidente del Consiglio. Ancora prima che i due tornassero ad incontrarsi, del resto, si era parlato di mezzogiorno di fuoco (l'appuntamento con Forza Italia e il suo leder, al Quirinale, era per le 12,15). Poi, in tarda serata, davanti alle telecamere della trasmissione di Raidue, «Cronaca in diretta», Berlusconi non aveva esitato a polemizzare apertamente con le affermazioni fatte dal Presidente della Repubblica in più occasioni e richiamate nel messaggio di Capodanno agli italiani.

Considerare un possibile «governo del presidente» come «una cosa assurda e anticostituzionale, un vero e proprio imbroglio», quando Scalfaro, a suo tempo, aveva indicato tra gli esempi di governo che ricerca la propria maggioranza in Parlamento, senza con questo essere fuori dalla Costituzione, che prevede solo la fiducia delle Camere, è suonato a molti, nelle file degli oppositori, come diretta critica al Capo dello Stato. Così come l'avere ribadito la «delegittimazione» delle Camere, dando una interpretazione personale del sistema semimaggioritario oggi in vigore, è suonato al Quirinale come una vera e propria bacchettata allo stesso Scalfaro ma anche al presidente del Senato Scognamiglio, avendo essi sostenuto esattamente il contrario.

Un discorso, quindi, compresi gli accenni ad un possibile «golpe bianco» nel caso di un governo appoggiato da «una minoranza illiberale» che avrebbe certamente complicato l'incontro tra i due, aprendo un ulteriore solco di incomprensione derivata dalla diversa, contrastante interpretazione della Costituzione e dei rispettivi ruoli. E che non poteva non suscitare reazioni. Tra le quali quella, ufficiale, dei deputati progressisti, recatisi in delegazione dalla presidente della Camera, per protestare e per investire la Pivetti e il Parlamento della questione. Ma anche il maggiore interessato, almeno fino a questo momento, all'ipotesi di un governo presidenziale (l'ultimo è stato quello di Ciampi, n.d.r.), ossia Francesco Cossiga. Che in una nota diramata dall'Ansa ha fatto sapere di considerare «il governo del Presidente, nell'attuale situazione istituzionale, del tutto legittimo», giudicandolo «sempre più come l'unico sbocco politico».

Per Cossiga è costituzionale un «governo del Presidente»

Ed anche la Pivetti, stando a quanto è emerso dall'incontro con la delegazione progressista, guidata dal capogruppo Luigi Berlinguer, si sarebbe dimostrata «consapevole del pericolo che rappresentano questi continui attacchi» contro la legittimità del Parlamento. «Penso, ha aggiunto Berlinguer, che nella sua assoluta autonomia si farà interprete di questa esigenza che abbiamo rappresentato». Il capogruppo dei progressisti ha visto anche nelle parole di Berlusconi «un rinnovato ed insistito attacco ai doveri costituzionali del Capo dello Stato e alla sua funzione di garanzia della Costituzione, il disprezzo per la magistratura, la violenta polemica contro i giornalisti non allineati, la continua mistificazione del significato politico del voto del 27 marzo».

Il segretario della Quercia, D'Alema, ha invece accusato Berlusconi di voler tentare lui il colpo di stato che sarebbe rappresentato «da un presidente del Consiglio che volesse restare non avendo la fiducia del Parlamento». Anche Rifondazione comunista ha protestato con la Pivetti, così come hanno formulato pesanti critiche numerosi esponenti del Ppi. Lo stesso segretario, Buttiglione, a proposito dell'affermazione di Berlusconi secondo cui un governo del presidente sarebbe un imbroglio, ha osservato che «sarebbero un imbroglio le elezioni anticipate condotte con il potere televisivo in larghissima misura nelle mani di una parte sola. E' un dovere di correttezza costituzionale riformare questo sistema prima delle elezioni. La Tv oggi è la piazza: Mussolini cacciava dalla piazza gli oppositori con il manganello». E, polemizzando, Buttiglione ha osservato che se il Cavaliere «pensava che io sarei salito sul carro di un'operazione centrata sul suo potere personale la sua aspettativa era sbagliata. Spero che lui non deluda me».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

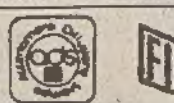
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Elettorale feriale L. 193.000 (fest. L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 4 gennaio 1995 è stata di 57.500 copie

FIEG

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

Bossi: «I numeri ci sono, avremo un esecutivo»

ROMA — Eccolo lì Umberto Bossi, il «temerario». L'unico che, nella confusione più totale, è sicuro del destino italiano: «I numeri ci sono, carta canta», sorride soddisfatto sul palco del Maurizio Costanzo Show. «Sarà un governo del presidente». Non c'è dubbio, aggiunge: «Tra qualche giorno il Capo dello Stato darà il mandato a colui che sceglierà, poi entro una decina di giorni si avrà il nuovo esecutivo e vedrete che in Parlamento le cifre ci daranno ragione».

Tira dritto, il leader della Lega. Attacca ancora Silvio Berlusconi, ma poco prima di recarsi al Teatro Parioli, per la registrazione della trasmissione, riceve a Montecitorio Marcello Dell'Utri. «Non sono venuto come ambasciatore di Berlusconi nè di altri - si affretta a spiegare - conosco Bossi e sono venuto a fargli gli auguri. Abbiamo fatto una chiacchierata, abbiamo parlato del più e del meno. Certo, anche di questioni contingenti, ma io non mi occupo di politica». Bossi conferma e ci scherza su: «Siccome non sono tanto amico di Berlusconi, Dell'Utri mi ha portato un panettone usato».

Già. Il segretario del Carroccio ironizza. Ma deve pur sempre fare i conti in casa sua. La Lega rischia di frantumarsi in mille pezzi, non solo in due. Un gruppetto di «ribelli», l'ala intransigente dei dissidenti, ieri ha scritto una lettera ad Oscar Luigi Scalfaro invitandolo a tener conto del risultato del voto del 27 marzo e a sciogliere le Camere: «Ci riconosciamo nella componente dei maroniani - spiegano - siamo del tutto indisponibili a compromessi. La nostra unica forza è il voto».

Più duri dei duri. E ci pensa Roberto Maroni. Per tre ore nel pomeriggio, all'ex hotel Bologna, il ministro dell'Interno dimissionario discute animatamente con gli «ultrà» dei dissidenti che hanno scritto a Scalfaro. E alla fine esce con un «tutto bene, tutto bene, il gruppo è compattissimo». C'è stato un chiarimento, aggiunge Luigi Negri, «non a tutti è piaciuta l'idea della visita ad Arcore e della lettera al Quirinale. Comunque si sono capite le ragioni che sono di carattere emotivo e i promotori si sono resi conto che l'iniziativa è stata impropria». E allora? Allora la linea comune della Lega nella Lega, quella che fa capo a Maroni, rimane il «no» a elezioni ravvicinate e il «sì» a un esecutivo fatto dal Polo della Libertà per riformare il sistema elettorale e alla fine tutti alle urne.

Bossi sembra prendere bene l'ennesima spaccatura, poi rientrata, nel suo partito: «Il Presidente della Repubblica, poverino, ha già la febbre». Ma alla fine sbotta: «Uno non viene in Parlamento con un partito e poi passa ad un altro. Se cambia idea si dimette. Chi fa questi atti è inaffidabile». Io invece, sottolinea, Giuda non sono: «Per essere Giuda bisognerebbe avere tradito un giuramento. Ma non c'è mai stato alcun accordo». E giù contro Berlusconi, con il racconto dei sette mesi di governo e del suo inevitabile fallimento: «Il decreto Biondi, la Rai, le pensioni sono tutte scelte che hanno portato questo paese a scontri che hanno coinvolto tutte le istituzioni. Era diventato un esecutivo di guerra». Tutto qui? No. La Lega Nord Piemonte ha nel cassetto un'altra carta da giocare: un manifesto con un uomo incappucciato e il compasso in mano che da una tivù dice «è il vostro presidente che vi parla. Aiutateci a ritornare». In alto la scritta: «P2-tessera 1.816». Lo stesso numero che la commisione parlamentare indicò appartenere a Silvio Berlusconi.

Chiara Raiola

NARRATIVA: WALSER

Va per la sua strada la «figlia d'arte». E' una via femminile

Recensione di

Luigi Reitani

La letteratura della nuova Germania si esprime soprattutto al femminile. Che si tratti di stelle di prima grandezza, come Christa Wolf, di autrici di lungo corso, come Gabriele Wohmann, o appena giunte al successo, come Monika Maron, o ancora delle tanti debuttanti di cui sono piene le pagine dei quotidiani tedeschi: è come se la ricerca della propria identità (femminile) passasse attraverso i tortuosi sentieri della letteratura.

Un modello autobiografico struttura anche i racconti di **«La mia storia non è tutta qui» (Anabasi, pagg. 98, lire 18 mila, traduzione di Lucia Cornalba)**, primo libro della giovane Alissa Walser (classe 1961), pubblicato quest'anno in Germania e tempestivamente presentato anche in Italia.

Con uno di questi racconti la scrittrice si è segnalata due anni fa all'attenzione della giuria del premio «Ingeborg Bachmann» a Klagenfurt: una manifestazione spettacolare, in cui gli autori leggono i loro inediti di fronte ai giurati (e alle telecamere). Un ottimo trampolino di lancio per un esordiente, tanto più che il nome Walser ha fatto subito drizzare le orecchie agli addetti ai lavori.

Il padre di Alissa è infatti Martin Walser, uno dei più «famosi scrittori tedeschi», come ci informa il risvolto di copertina dell'edizione italiana (il lettore all'oscuro sia subito avvertito!), e insomma la scrittrice è figlia d'arte, situazione a cui proprio il racconto premiato ammicca con una certa (forse eccessiva) disinvoltura, giacché qui troviamo la relazione tra un padre (affermato e un po' invadente) e una figlia (in cerca di se stessa).

Sarebbe però ingiusto ridurre questi racconti a pretesto per un pettegolezzo letterario sulla famiglia Walser. Le brevi storie del volume si leggono come narrazioni metropolitane, e della metropoli conservano nell'intreccio gli elementi di anonimità, la dimensione di estraneamento, la perdita di centro dell'individuo. Alissa Walser lavora ritmicamente con immagini frammentarie, quasi montasse un videoclip letterario, e talvolta nel testo sono inseriti dei disegni, frutto della formazione della scrittrice, che ha appunto studiato pittura a Vienna e a New York.

Al centro di ogni storia vi è una relazione erotica – cercata o soltanto desiderata – di un «io» femminile con uno sconosciuto. Magari un «call boy» contattato nella rubrica degli annunci personali, oppure un tizio incontrato nella sala d'aspetto di un aeroporto o semplicemente seguito per strada. Talvolta si tratta soltanto della fuga in un albergo equivoco o del vagare per le strade di una città straniera («là, dove un ponte unisce l'Europa e l'Asia»), in cui i corpi maschili si offrono alla protagonista.

Dalla magia dell'incontro casuale e anonimo la donna si promette una liberazione dai vincoli gerarchici di responsabilità. Il cosiddetto «mondo dei padri», che può essere anche rappresentato da una relazione fissa, magari da un marito o da un uomo adulto con pretese di possesso.

Il tema, naturalmente, non è nuovo, ma Alissa Walser lo domina con grande sicurezza estetica, sostenuta da un buon senso artigianale della scrittura, sebbene nel testo vi siano spesso cadute stilistiche assolutamente rovinose. Ma è forse peccato che si può perdonare a un'esordiente, soprattutto se figlia d'arte.

INEDITI

Dopo l'asta la scoperta: versi di Poe «nascosti»

WASHINGTON — Sfogliando un vecchio volume di racconti di Edgar Allan Poe, un commerciante in libri rari del New Jersey ha trovato una poesia in otto versi che sembra scritta di pugno dal grande autore americano e che non è mai stata pubblicata. La poesia, ha raccontato Don Stine, che gestisce il servizio di distribuzione postale «Antic Hay Rare Books» ad Asbury Park, era vergata su una pagina bianca di un'edizione dei «Racconti del grottesco e dell'arabesco» acquistata per conto di un cliente alla «Christie's» di New York per 63 mila dollari. Stine valuta ora l'opera almeno tre volte tanto.

Egli aveva acquistato il libro il 7 ottobre scorso (145.o anniversario della morte di Poe) e la stessa sera, sfogliandolo, aveva scoperto l'inedito steso con calligrafia identica a quella con cui Poe aveva dedicato una presentazione del volume alla cugina Emily Virginia Chapman. In seguito Stine aveva ottenuto da Charles Hamilton, esperto della calligrafia dell'autore, la conferma che era stato proprio Poe a scrivere gli otto versi.

PERSONAGGI

Per Pico la festa non finisce ancora...

ROMA — Ancora iniziative intorno alla figura di Pico della Mirandola, il filosofo di cui si è celebrato lo scorso anno il 500.o anniversario della morte. Dopo la mostra fiorentina su «Pico, Poliziano e l'Umanesimo di fine '400», entro febbraio la Olschki (autrice del catalogo) pubblicherà un volume sulle «900 tesi» del filosofo. A giorni uscirà invece, nella collana «Utopia» della Silvio Berlusconi editore, una preziosa edizione a tiratura limitata, di meno di duemila copie, del «De hominis dignitate», l'opera più importante di Pico della Mirandola.Il volume presenta il testo originale latino con a fronte la traduzione dello studioso Carlo Carena, un intervento di Vittore Branca e la biografia del filosofo scritta dal nipote Giovanni Francesco della Mirandola. Tra le mostre, «L'arte ai tempi di Pico» (dipinti, busti e medaglie), aperta fino al 31 gennaio al Centro Polivalente di Mirandola (Mantova), dove il filosofo era nato nel 1463; nella Reggia di Mantova restano in esposizione permanente busti e ritratti. A giugno si terrà un convegno sulla memoria: da Pico alla realtà virtuale.

LONTANO DA DOVE / STATI UNITI

Noi grandi. Noi prepotenti

La patria lontana nel ricordo e nel racconto degli stranieri che vivono a Trieste

Testo di

Andrea Garwood Lippi

Moltissimi sono gli stranieri che vivono e operano a Trieste, nel contesto delle istituzioni scientifiche, ma non solo. Come vivono, lontano da casa, il confronto tra la cultura di appartenenza e quella «straniera»? Che opinione acquisiscono sul proprio paese, standone lontani? Dopo gli interventi dedicati all'Austria, alla Cina, all'Inghilterra, alla Russia, oggi è la volta degli Stati Uniti. Nelle foto: a sinistra, un paesaggio urbano si riflette in un grattacielo (foto di Barry Lewis); a destra, grandi estensioni in Nebraska (foto di Robert Frank). In fondo alla pagina (foto di Burk Uzzle): gli americani sono robusti...

Dopo aver vissuto in Italia per circa quattro anni, posso sinceramente dire che alla fin fine comprendo la cultura italiana. Ma, cosa ancora più strana, dopo quattro anni di lontananza dall'America, dove ho passato tutta la mia vita, solo ora posso dire di capire la cultura americana. Mentre prima avevo una visione miope quando guardavo l'America, ora mi sento come se avessi appena ricevuto un nuovo paio di lenti a contatto. Poiché la mia nuova angolatura ha un oceano di mezzo, sono diventata notevolmente obiettiva, anche se questa obiettività ha portato con sè un buon numero di penose verità sul mio paese.

Questo cambiamento da una visione miope a una di 20/20 è stato abbastanza graduale, benchè certi aspetti mi abbiano colpita come pallottole. Sostanzialmente, ciò che state per leggere è la somma di pensieri, idee e opinioni varie che hanno preso forma negli ultimi quattro anni, vivendo qui in Italia.

Comincerò col lato sgradevole che è venuto alla luce. Come prima cosa, e di gran lunga la principale, la mia «illuminazione» cominciò con le nostre forze armate. Chi sapeva che noi fossimo così impiccioni, sempre a cacciare il naso in affari in cui non c'entravamo per niente? Non avevo idea che fossimo così sgraditi in tante diverse parti del mondo. Un perfetto esempio è la Guerra del Golfo. Se all'epoca fossi stata in America, sono sicura che mi sarei convinta del fatto che l'America stava facendo quanto era necessario per il bene di tutti coloro che vi erano coinvolti. Vale a dire, che si comportava come un poliziotto superpotente per la gente del Kuwait.

Invece, ero già qui da un un paio di settimane, e vedevo le cose in modo del tutto differente. L'America sembrava meno il poliziotto, e più il prepotente, interessato solo a barili e barili di carburante. L'immagine diventata via via più chiara: il milionario che dona enormi somme di denaro a varie istituzioni, sempre sotto le apparenze della carità, quando in realtà ha bisogno di scaricare le tasse.

Ma questo è solo l'inizio. Subii la vera metamorfosi quando guardai bene la gente. Tante cose erano diventate lampanti, ma quella che di gran lunga era la più limpidamente ovvia è che noi siamo una terra di vittime. Nessuno vuole più assumersi la responsabilità delle proprie azioni. Ci sono due cose che complicano ancora di più questo fatto. Una è che le armi da fuoco sono facilmente accessibili, e la seconda che il nostro ordinamento giudiziario tende a favorire la vittima.

Così, quello che si finisce per avere è un paese pieno di gente psicologicamente labile che gira armata, e che decide di sparare quando si sente un po' giù. Quando tutti sono morti, si giustificano lamentandosi di aver subito una vita di violenza domestica. O magari un padre alcolizzato. O di essere stati molestati sessualmente. Si può scegliere fra un'intera serie di scuse accampate dalle vittime. L'esempio migliore è Lorena Bobbit, la donna che ha castrato il marito con un coltello da cucina. In quale altro paese questa donna, che chiaramente ha mutilato un altro essere umano, avrebbe potuto andarsene senza scontare una pena? Posso compatire il fatto che abbia avuto un'esistenza orribile accanto a lui, ma questo come può giustificare il suo comportamento? Con una giustizia che condona un tal genere di azioni, le «vittime» possono avere campo libero nei territori del terrore.

Prendiamo, per esempio, il fatto che le tante avvertenze su ogni prodotto potenzialmente pericoloso sono completamente sfuggite al controllo. Sono praticamente offensive. Non è ovvio che non si dovrebbe bere candeggina? Sfortunatamente, queste avvertenze sono necessarie, perchè tanta gente cita in giudizio varie compagnie e ottiene enormi somme di danaro protestando di essere una vittima, mentre in realtà si è comportata in modo irresponsabile. Ma la «performance» degna di vincere un Oscar, la vittima di tutte le vittime (e questo bel tipo mette in cattiva luce perfino Giovanna d'Arco) è l'uomo che ha citato la Philip Morris perchè si è ammalato di cancro ai polmoni dopo essere stato un incallito fumatore per tutta la vita.

Bisogna mettere un limite da qualche parte. Tutti vogliono citare qualcuno in America, e la ragione è sempre la stessa, l'aver abdicato alle proprie responsabilità.

Un altro argomento che merita citare è il lavoro. Non mi ero accorta di quanta importanza il lavoro abbia per un americano. Il lavoro viene prima di tutto. Siamo molto diligenti e leali. (Eccezioni ce ne sono sempre. Chilcutt - il giocatore di basket americano «fuggito» recentemente da Trieste, ndr. - *è l'eccezione che conferma la regola). Ci sono tuttavia due punti su cui occorre discutere. Poichè il lavoro è per noi un fatto primario, noi siamo prontissimi a trasferirci per rispondere a un'offerta di lavoro. Ovviamente, se uno si muove in giro per il paese, la famiglia è meno unita. Una famiglia dispersa è un ottimo terreno di coltura per una quantità di problemi.*

Quando le distanze fra i membri della famiglia diventano grandi, le naturali responsabilità dei genitori verso i bambini o dei genitori verso i propri genitori diventano meno importanti. Il procedimento è quello di una proporzione inversa. Distanze brevi: alto senso di responsabilità verso la propria famiglia. Distanze grandi: basso senso di responsabilità verso la propria famiglia. In una parola, la famiglia si è disintegrata. Perfino il presidente Clinton si è accorto di come sia seria la situazione. La sua intera campagna presidenziale è stata basata sul ritorno ai valori della famiglia, che l'Italia possiede ancora. Col cinquanta per cento di matrimoni che finiscono in divorzio, credo che Bill abbia trovato pane per i propri denti.

Spostiamoci dalle rivelazioni più sgradevoli a cose che ricadono in una categoria neutra. Tutto dell'America, o di quel che ha a che fare con l'America, ora mi sembra GRANDE. Le strade, le automobili, la gente, le porzioni di cibo, le lavatrici. Anche le cose intangibili, come ciò che noi chiediamo dalla vita. Tutto marcia in quinta, sempre. Perfino qualcosa di semplice come le distanze sono più grandi. Se si prende un aereo e si vola per sei ore, si è ancora in America. Meglio ancora, si guida per tre giorni, e si è ancora in America. Tutto ciò che costruiamo è grande. C'è una logica in questo e non è solo l'idea texana che più è grande, e meglio è («bigger is better»). Invece, noi costruiamo per colmare uno spazio enorme. Tutto è relativo alle proporzioni.

Questa grandezza si manifesta in modo più evidente nel campo dell'architettura per via della sua visibilità. E in alcune circostanze, grande è bello. Un grattacielo, per esempio. Il rapporto fra misura e proporzioni è una festa per gli occhi. Tuttavia, quando le misure e le proporzioni riguardano cosce e fianchi, la festa è minore per chi guarda rispetto a chi è guardato. Gli americani sono grossi, e ciò si deve essenzialmente alla nostra dieta. (Al ritorno dal nostro primo viaggio in America, mio marito - italiano - era così scioccato che mi supplicò di firmare un accordo in cui dichiaravo che fisicamente non sarei cambiata se non entro certi limiti). Non siamo soltanto larghi, ma alti, e a questo proposito penso che sarebbe proprio ora che tutti gli americani dicessero a Dio che questa è troppa grazia. A casa sono considerata di un'altezza normale, qui invece sono alta. Ancora una volta, tutto è relativo.

Infine dirò qualcosa sulle cose piacevoli che ho notato sul mio paese. In assoluto la prima cosa della lista è che l'America è molto pulita. Nelle grandi città come nelle piccole. Senza alcun dubbio, New York City in certe ore del giorno diventa sporca. Ma una città di 250 mila abitanti non sarebbe mai inquinata com'è Trieste. Come ho spiegato prima, un'idea che nasce da ciò che si vede è sempre la più ovvia. Ma perchè l'America è più pulita? Non ha mica la razza americana un cromosoma particolare, programmato per combattere le immondizie? Sarebbe troppo semplice. Questa mentalità risale invece al 1600, quando i primi pellegrini arrivarono in America, scappando alla persecuzione religiosa. Per essi quella terra era la loro salvezza, il loro Eden simbolico. Non era una cosa scontata, ma amata e apprezzata. Questi ideali erano fondamentali anche per l'ideologia degli Indiani, che all'epoca erano una popolazione rigogliosa.

Quest'idea del rispetto della terra si è conservata molto forte nella nostra cultura, e la sua rappresentazione più evidente è il Thanksgiving Day. Il concetto che l'ambiente va mantenuto pulito ci viene insegnato a partire dall'infanzia, non solo a casa, ma a scuola. Ed è quest'ultima che segna veramente la differenza, perchè può raggiungere in modo consistente un numero maggiore di giovani in tutto il territorio. Prendi nota, Italia! Il lido dei Topolini, a Barcola, dopo che i ragazzini sono tornati a casa, è uno spettacolo vergognoso, per gli stessi ragazzini ma in modo più significativo per i loro genitori.

Mentre stavo in America non mi ero mai accorta di quanto fossimo una nazione organizzata. Organizzata non solo in senso burocratico, ma in ogni settore della vita quotidiana. La vita, in America, ha del buonsenso, perciò ha senso. Mi risultò evidente quando dovetti rifare la patente di guida dopo aver perso l'originale. Sappiamo tutti che in Italia la burocrazia è un incubo, ma che la mia patente sia stata rifatta in meno di un'ora, inclusa la foto fatta sul posto, ha lasciato perfino me senza parole. (Un'impresa erculea, lo si chieda a mio marito).

Un altro esempio: c'è un modulo per le tasse di una sola pagina, per coloro che non hanno una dichiarazione dei redditi complicata. O il fatto che noi abbiamo «nursery» per i bambini sul posto di lavoro. O che la cauzione che si paga alla compagnia dei telefoni per avere l'allacciamento viene restituita quando si disdice l'abbonamento (proprio come le 250 mila lire che la Sip si inghiotte, no?). O il fatto che il telefono viene anche attivato in un paio di giorni dopo che si è pagato. O che c'è sempre una possibilità di scelta per fumatori o non fumatori nei ristoranti. O che al supermercato c'è un cassiere per chi ha meno di dieci acquisti.

O, ancora, che per salire su un autobus bisogna avere un contrassegno o l'equivalente in spiccioli per passare attraverso il cancelletto girevole, cosa che rende impossibile fare una corsa senza pagare. O che una percentuale delle nostre tasse è destinata ai parchi e ai luoghi di svago, e ciò significa che c'è un'abbondanza di campi da tennis all'aperto, gratis, disponibili per tutti. O che il postino raccoglie anche la corrispondenza che si vuole spedire se la si lascia affrancata nella cassetta della posta. Tutti questo ha senso, e rende la vita molto organizzata e, al di là di ogni dubbio, più comoda.

L'ultima cosa di cui bisognerebbe parlare è il tono informale della gente. Dopo aver passato tanto tempo a cercar di capire quando usare il «lei», e poi a coniugare il verbo appropriato in modo corretto, la lingua inglese mi sembra piacevolmente semplice. Non c'è alcun «lei», e «Signor» e «Signora» («Mr e Mrs») sono normalmente usati per le presentazioni, e in seguito noi usiamo di solito solo il nome di battesimo. Perciò ci si rivolge a tutti, dal presidente al netturbino, nello stesso modo e allo stesso livello. Assai democratico, a pensarci bene.

Senza le barriere frapposte da un linguaggio formale, fra sconosciuti è molto più facile attaccare discorso in modo occasionale e concreto. Il bel risultato che si ottiene è l'amicizia. E' decisamente più facile stringere amicizie quando ciascuno parla con uno stile personale e rilassato. Questa informalità non si limita solo alla lingua ma riguarda anche il modo di vestire. Gli americani in genere vestono di solito in modo molto «casual» e ci sono poche regole imposte dalla moda, se mai ve n'è qualcuna.

Il mio soggiorno qui in Italia è stato una lunga lezione di maturità. Quando venni qui per la prima volta ero assai inquieta e l'America mi mancava moltissimo. Col passare del tempo, ci si accorge che la vera felicità nasce da dentro e non fa alcuna differenza in che posto si vive. Naturalmente, ancora mi manca terribilmente il mio paese, ma la mia felicità non dipende da questo. Talvolta, quando comincio a pensare che la cultura americana e quella italiana sono enormemente diverse, tutto quello che devo fare è guardare la mia bambina, per accorgermi che, in realtà, siamo tutti uguali.

Andrea Garwood Lippi è nata a New Brunswick, nel New Jersey, nel 1966, dove ha completato gli studi liceali. Si è laureata in archeologia classica alla Rutgers University del New Jersey. In seguito ha lavorato come archeologa a Waimea, Hawaii. Si è trasferita in Italia nel 1991 e da allora vive a Trieste. E' sposata e ha una figlia di quattordici mesi.

Da tre anni ha in corso una collaborazione, come insegnante di madrelingua, all'Associazione Italo-Americana di Trieste. Dopo aver avuto modo di conoscere meglio e più da vicino la cultura italiana, ha deciso di scrivere un libro in cui mettere in risalto le differenze e le similitudini fra la mentalità italiana e quella americana.

SCIENZA: SCOPERTE

Supernova, che assassina

WASHINGTON — L'esplosione di una stella avrebbe causato l'estinzione del 95 per cento della vita sulla Terra di 225 milioni di anni fa, investendo il nostro pianeta con un bombardamento di radiazioni che hanno lacerato le fasce protettive di ozono. David N. Schramm, un astrofisico dell'Università di Chicago, sostiene che l'esplosione di una supernova distante non più di 30 anni luce dalla Terra avrebbe immerso la parte superiore dell'atmosfera in un flusso di raggi gamma e altre radiazioni cosmiche.

In un articolo pubblicato con John Ellis del Cern sulla rivista «Atti dell' Accademia nazionale delle scienze» i due scienziati sostengono che recenti ricerche hanno confermato che gli strati protettivi di ozono furono cancellati e i raggi ultravioletti inondarono la Terra uccidendo tutte le piante, interrompendo la catena alimentare e portando a una estinzione di massa delle forme di vita dell'epoca. L'idea della supernova che provoca l'estinzione della vita sulla Terra non è nuova, ma il modello matematico di Schramm e Ellis per la prima volta ha suggerito che tale esplosione sarebbe stata in grado di distruggere le fasce di ozono.

Ci sono state come minimo cinque grandi estinzioni della vita nei 600 milioni di anni attribuiti alla Terra. La più famosa, al momento, è quella di 65 milioni di anni fa, che spazzò via i dinosauri.

STORIA: POLEMICHE

Riccardo? Un cuor di leone feroce

LONDRA — Altro che Cuor di Leone: il leggendario re Riccardo era in effetti «un assassino sanguinario» e sulla strada verso Gerusalemme fu coinvolto in stragi insensate. Non passava giorno senza che uccidesse qualcuno e con gusto. La Bbc fa a pezzi uno dei miti più sfavillanti della vecchia Inghilterra medioevale: «Richard era un criminale, interessato soltanto al denaro. Gli piaceva combattere e le crociate gli offrirono la migliore occasione per buone battaglie», afferma il documentarista Terry Jones, che per una dissacratoria rivisitazione televisiva delle spedizioni cristiane in Terrasanta si è avvalso della consulenza di uno dei massimi esperti viventi, il professor Steven Runciman.

Riccardo nacque a Oxford nel 1157, fu allevato in Francia e divenne re d'Inghilterra nel 1189: la leggenda ne ha tramandato eroiche gesta durante la terza crociata contro il Saladino e durante la successiva aspra lotta per riavere - con l' aiuto di Robin Hood - il controllo del regno usurpato dal malefico fratello Giovanni. In un documentario che il secondo canale della Bbc manderà in onda tra una settimana Terry Jones mette in evidenza che Riccardo marciò verso Gerusalemme a capo di una «teppaglia di mercenari contadini».

I crociati («una massa di cannibali», a detta di Jones) massacrarono tutti gli ebrei che riuscirono a scovare in Germania e distrussero interi villaggi della Turchia non rendendosi conto che erano abitati da gente convertita alla religione cristiana. Arrivarono persino ad ammazzare 4000 persone in un sol colpo per una disputa su un paio di scarpe. «Riccardo era un cattivo re, un cattivo figlio e un cattivo marito», commenta Rauciman che gli riconosce soltanto buone doti di soldato e non dà alcun credito alla sua amicizia con Robin Hood. Il re «non capiva nemmeno una parola dell'inglese dei suoi tempi»: era stato educato in Francia e una volta disse che avrebbe venduto Londra ben volentieri se solo avesse trovato un acquirente.

CON BUFERE DI NEVE E VENTO CONTINUA L'ONDATA DI GELO SULLA PENISOLA

In ginocchio il Centro-Sud

Pesante il bilancio: morto un ragazzo nel Teatino, assiderato un cinquantacinquenne a Genova

ROMA — Mezza Italia è ormai in ginocchio. Bufere di neve, freddo polare e mare in burrasca aggravano l'emergenza maltempo nel centro-sud. Mentre quasi tutto il nord è sotto il sole, le temperature si mantengono rigide (il termometro segnava -25 sulla Marmolada, -24 in Valtellina e -15 in Friuli sul monte Lussari) e a Trieste soffia la bora, con raffiche a 80 chilometri orari. E già si contano le vittime: in provincia di Chieti un boy-scout è morto e altri sette sono rimasti feriti per il crollo del tetto di un edificio dove avevano trovato rifugio durante una tempesta di neve. Probabilmente è stato il freddo a uccidere sulle alture sopra Genova Italo Tavella di 55 anni. Nella sua casetta riscaldata soltanto da una stufa a legna è stato trovato senza vita circondato dai suoi amati animali, cani gatti e maiali.

Più di mille vigili del fuoco sono impegnati nelle operazioni di soccorso nelle regioni messe in ginocchio: Campania, Abruzzo e Basilicata. Situazione critica anche in Molise, dove una nevicata record ha paralizzato l'intera regione. E in Sicilia dove sono interrotti i collegamenti con le isole minori (le Eolie sono completamente imbiancate) e a Monreale è stato chiesto l'intervento dell'Esercito. Sono tornati a casa con un volo straordinario Alitalia i turisti bloccati a Pantelleria da Capodanno. Un'unità di crisi è stata istituita al dipartimento della Protezione civile per seguire ora dopo ora l'evolversi della situazione. Frazioni e piccoli comuni sono isolati, manca l'energia elettrica e i rifornimenti cominciano a scarseggiare.

Parecchie strade sono rimaste bloccate per la neve in Abruzzo e Molise, ma anche in Calabria e Puglia, e pure la circolazione ferroviaria è andata in tilt. E' successo a Campobasso, martedì sera, dove una motrice con una ventina di viaggiatori è rimasta ferma per ore tra le stazioni di Ripabottoni e Bonefro a causa di un muro bianco alto oltre due metri. L'odissea si è conclusa felicemente soltanto ieri pomeriggio: 18 passeggeri hanno raggiunto a piedi i centri abitati, per gli altri tre è dovuto intervenire un gatto delle nevi. Bloccato per neve anche un altro treno sulla tratta Campobasso-Termoli per tutta la notte. Ieri mattina, dopo che un locomotore aveva tentato inutilmente di aprirsi un varco, la prefettura ha chiesto al Viminale l'intervento di un elicottero. Difficoltà anche sulla Avezzano-Sulmona. Critica la situazione viaria nelle province abruzzesi e molisane: sono chiuse la statale 80 L'Aquila-Teramo al valico delle Capannelle, la statale 83 per Pescasseroli dopo Gioia dei Monaci e la statale 650, in provincia di Chieti.

Continua a nevicare pure in Umbria (il forte vento ha coperto di bianco anche le pianure e fiocchi sono caduti a Perugia) e in Calabria. Sull'Aspromonte ci sono problemi di transitabilità. Il punto sull'emergenza in Puglia è stato fatto ieri mattina a Foggia in un vertice in prefettura dove è stato predisposto un piano per fronteggiare la prolungata ondata di maltempo, in particolare nel Subappennino e sul Gargano. Non nevica più invece nel Lazio, ma l'ulteriore abbassamento della temperatura, a Rieti il termometro è sceso a -3, ha provocato la formazione di pericolose lastre di ghiaccio sulle strade con i conseguenti problemi per la circolazione.

Bisognerà resistere, ma ancora per poco: il grande freddo durerà soltanto altri due o tre giorni per lasciar posto ad un clima più mite. Domani però la colonnina di mercurio scenderà ulteriormente, riservandoci temperature polari non in media con quelle stagionali.

Serena Bruno

Il centro di Campobasso, nel Molise, paralizzato dal bianco manto; a destra una fitta nevicata nel centro di Palermo.

UXORICIDIO NELL'AUTOVETTURA NEL CENTRO DI CATANIA

Accoltellata a morte dal marito

Il consorte viene definito come uno dei più geniali e sensibili aiuto-registi del «Bellini»

CATANIA — Una donna di 41 anni, Rosa Maria Marangolo, è stata uccisa nella centrale via Nuovaluce a Catania dal marito che al culmine di un violento litigio in un'automobile, un'Opel Kadett grigia station wagon, l'ha colpita numerose volte con un coltello al petto e all'addome.

Soccorsa da passanti, la vittima è stata condotta nell' ospedale «Cannizzaro» dove è giunta già morta. La polizia ha recuperato l'arma: un coltello da cucina trovato nel prato di un condominio attiguo alla strada dove era posteggiata l'auto.

L'uxoricida, Salvatore Porto, di 43 anni, dipendente del teatro «Massimo Bellini», è stato fermato da soldati in servizio davanti casa di un magistrato vicino al luogo del delitto. In evidente stato di choc e con gli abiti ancora insaguinati, l'uomo è stato accompagnato da agenti di polizia negli uffici della Procura di Catania per essere interrogato. Nell'automobile sono stati trovati un montone e un anello da donna insanguinati e un orecchino, segni di una violenta colluttazione tra vittima e assassino. La pista privilegiata dagli inquirenti è quella del delitto passionale.

La coppia era sposata da circa 18 anni, ma da qualche tempo non sarebbe andata d'accordo. Il sostituto procuratore della Repubblica, Mario Amato, sta valutando la sua posizione. A scatenare la furia omicidia di Porto sarebbe stato un tentativo di riappacificazione andato a vuoto.

Rosa Maria Marangolo avrebbe compiuto 42 anni domenica. Era nipote del titolare di una delle principali agenzie turistiche di Catania, la «Marangolo Viaggi», e nipote del professor Mario Marangolo, primario della prima divisione di neurochirurgia dell'ospedale «Garibaldi».

Porto viene indicato al «Massimo Bellini» come uno dei «più geniali, creativi e sensibili» aiuto-registi che abbiano lavorato nell'ente lirico catanese. Autore di alcuni libri sulla musica lirica, stava lavorando a un volume su Vincenzo Bellini. Un anno e mezzo fa fu licenziato per giusta causa dal teatro dall'allora commissario dell'ente, Francesco Paolo Busalacchi. Fu riassunto e reintegrato nel posto di lavoro con un'ordinanza del Tribunale amministrativo regionale di Catania dopo sei mesi, ottenendo un indennizzo di alcune centinaia di milioni di lire. Sei mesi dopo la riassunzione si dimise.

Negli ambienti che frequentavano, Rosa Maria Marangolo e Salvatore Porto (dalla loro unione sono nati due figli) venivano definiti una «bellissima coppia ideale». Sembra che da qualche tempo Porto fosse tormentato dalla gelosia.

A Salvatore Porto la squadra mobile ha notificato un provvedimento di fermo di polizia giudiziaria con l'accusa di omicidio volontario. Durante l'interrogatorio l'uomo non ha fatto ammissione di colpa, parlando poco perchè in evidente stato choc. La polizia ritiene che l'uomo abbia ucciso la donna per gelosia.

La donna lavorava nell'agenzia dello zio di via Tivoli dove si stava recando in auto con il marito prima di essere uccisa.

IN BREVE

Italiana in manette allo scalo di New Delhi con tre chili di eroina

NEW DELHI — Una donna italiana, Paola Sammarchi, è stata arrestata l'altra notte con tre chili di eroina nella borsa all'aeroporto internazionale di New Delhi. La Sammarchi era diretta ad Alicante, in Spagna, via Amsterdam. La donna avrebbe detto alla polizia che un cittadino indiano le aveva offerto cinquemila dollari per consegnare la droga a un suo complice in Spagna. La droga, che secondo la polizia ha sul mercato internazionale il valore di 35 milioni di rupie (un miliardo e 750 mila lire), era nascosta in una borsa. La Sammarchi sarà accusata in base alla legge sui narcotici che prevede per la detenzione una pena minima di dieci anni di reclusione.

Muore in carcere per tumore Il Gip la voleva far ricoverare

NAPOLI — Una donna di 51 anni malata di tumore in fase terminale muore in carcere nonostante il giudice per le indagini preliminari ne avesse disposto il ricovero in ospedale. L'episodio, accaduto a Napoli, è stato denunciato dal difensore della donna che ha preannunciato una serie di esposti (alla procura della Repubblica di Napoli, al Csm e ad Amnesty international) per individuare eventuali responsabilità. Il calvario giudiziario di Rosa Luciano cominciò il 12 settembre, quando venne arrestata perchè trovata in possesso di 30 grammi di eroina. La donna, denunciata per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, venne tradotta nel carcere di Pozzuoli.

Giovane hockeista in coma colpito al capo dalla pallina

NOVARA — E' ricoverato in prognosi riservata in rianimazione all'ospedale di Novara, Alberto Casagrande, 27 anni, il giocatore dell'Amatori Vercelli di hockey a rotelle colpito martedì sera alla testa da una pallina durante un allenamento al palasport di Vercelli. E' stato sottoposto l'altra notte a un'operazione di neurochirurgia per eliminare un grosso ematoma al cervello. Casagrande è ora in coma, anche se non irreversibile. I medici ieri sera si sono detti cautamente ottimisti. Secondo una prima ricostruzione di quanto sarebbe accaduto durante l'allenamento, il giovane, dopo essere stato raggiunto alla testa da una pallina, è caduto a terra battendo il capo.

Rubata la spada di Desaix Favorì la vittoria di Marengo

ALESSANDRIA — Ignoti hanno rubato la spada di Louis Charles Desaix de Veygoux, il generale francese dell'esercito napoleonico al quale gli storici attribuiscono il merito della vittoria sugli austriaci a Marengo. Il cimelio era custodico nella villa di Bonaparte trasformata in museo in ricordo del 14 giugno 1800 che vide lo scontro tra le due grandi potenze d'allora. Il furto è stato denunciato ieri ai carabinieri. I ladri, probabilmente esperti in armi antiche, non hanno faticato a entrare nei locali in quanto non c'è alcun custode. Hanno rubato, oltre alla spada che il genarale avrebbe impugnato a Marengo nell'ultima carica, alcuni elmi, quattro fucili e sciabole.

LOTTERIA, ESTRAZIONE IN DUE TEMPI: DOMANI E SABATO

Un montepremi di 54 miliardi nella calza della Befana

ROMA — Nei nostri sogni non c'è soltanto l'amore ma anche il successo e, soprattutto, il denaro grazie al quale ogni altro sogno può diventare realtà. A soccorrerci, specialmente in un momento di crisi come l'attuale, ecco le opportunità fornite dal lotto, dai vari concorsi basati sui pronostici, nonchè dalle ormai numerose lotterie nazionali tra le quali primeggia, per l'entità del primo premio in palio, sette miliardi, la Lotteria Italia. Il sorteggio quest'anno avverrà in due tempi: i primi sei verranno sorteggiati in diretta durante la trasmissione «Scommettiamo che?». Chi non è tra i superfortunati dovrà aspettare l'indomani, sabato, per sapere se è tra coloro che hanno almeno vinto uno delle centinania di premi di consolazione, di seconda e terza categoria (l'anno scorso furono 100 da 250 milioni e 250 da 50). Alla vigilia del premio miliardario abbiamo rivolto alcune domande a un dirigente del Concorso Lotterie.

Nell'edizione 1993-'94 della Lotteria Italia sono stati venduti quasi 26 milioni e mezzo di biglietti per un montepremi di oltre 54 miliardi. Quanti quest'anno?

«Secondo una prima stima i tagliandi dovrebbero aver superato di oltre due milioni quelli dell'anno passato. Ben lontani, quindi, dal primato dell'87-'88 quando il 'Fantastico' di Enrico Montesano fece toccare il tetto di 37 milioni 839.990 biglietti, anche se a un costo inferiore». Fu quella una Lotteria Italia non nostra, in quanto abbiamo assunto la gestione delle Lotterie nazionali da Agnano '89».

Record di biglietti nell'87-'88 con Montesano.

La ragione di quel record.

«Si chiama Enrico Montesano. L'attore comico, con la sua popolarità ma anche con le sue capacità di 'banditore', riuscì a compiere il boom».

Qual è il motivo che ha indotto a portare, quest'anno, a 7 miliardi il primo premio?

«Perchè l'idea di conseguire una vincita molto cospicua, come si è potuto verificare con la lotteria europea dove il primo premio, al cambio, corrispondeva a 8 miliardi, è un elemento psicologico forte nella vendita dei biglietti. La gente è sensibile al premio molto elevato anche se da più parti si sostiene che sarebbe più giusto creare maggiori premi di "consolazione". Noi preferiamo puntare sul fattore psicologico, legato al sogno plurimiliardario».

I vincitori sono esenti dalle tasse sulle somme vinte?

«Certamente. Il premio è al netto delle tasse. La tassazione infatti avviene alla fonte: una parte degli introiti su biglietti viene destinata all'Erario, un'altra ai premi».

Ogni anno quante vincite non vengono riscosse?

«I premi non reclamati sono, in media, il 7-8 per cento sul totale delle vincite: sia perchè si è perso il biglietto sia perchè si è dimenticato in un cassetto, o è stato gettato distrattamente in un cestino... Non risulta, comunque, nel '94, che ci siano stati primi premi non ritirati».

Dove finiscono i premi «dimenticati»?

«Le lotterie, attualmente in Italia, sono tredici. Per ritirare i premi ci sono 180 giorni di tempo, poi, nel caso si tratti di primo premio, esso viene versato direttamente all'Erario. Tutti gli altri finiscono in una Cassa di previdenza dei dirigenti del ministero del Tesoro. E' così dal 1950. Negli ultimi anni si è accumulata la somma di quasi dieci miliardi. Ma, soprattutto, resterà così fino a quando (il provvedimento è ancora allo studio delle Finanze) la somma non riscossa sarà riportata nelle casse dell'Erario».

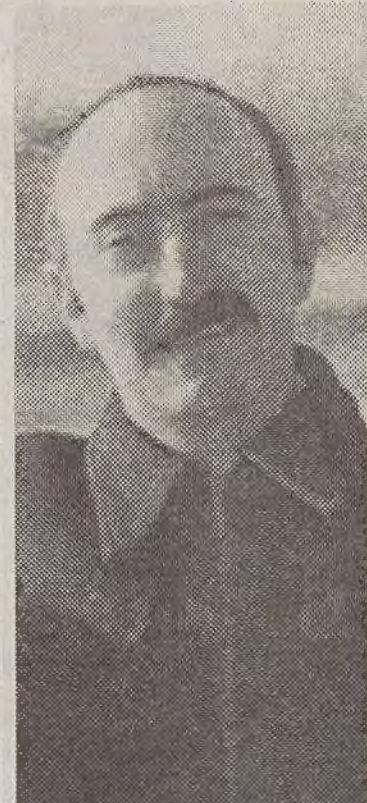
Quanti impiegati ruotano attorno a queste lotterie?

«Poche persone, poco meno di 30. Ci occupiamo di Lotto e Lotterie. Abbiamo poi una struttura territoriale in ogni ispettorato, che è il nostro organo periferico. In ognuno dei 23 ispettorati ci sono alcune persone che si occupano delle Lotterie».

Lilia Gentili

INQUISITO DAI MAGISTRATI GENOVESI PER EVASIONE FISCALE

Sotto inchiesta il «Signor No»

Coinvolto nell'indagine sui quiz pilotati il garante dei quiz di Mike Bongiorno

Ludovico Peregrini

GENOVA — La sua proverbiale inflessibilità per la quale gli era stato persino coniato il soprannome di «Signor no», è ora messa in discussione. Ludovico Peregrini, il «notaio» che per anni ha rappresentato la figura di garante nei telequiz di Mike Bongiorno, deve ora fare i conti con la giustizia: ieri mattina alle dieci in punto si è presentato nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, Vito Monetti, dove è stato interrogato dal magistato alla presenza del suo legale, l'avvocato Pasquale Tonani. Il motivo dell'interrogatorio è da ricondurre all'inchiesta che la procura genovese sta conducendo da mesi per accertare se ci siano stati brogli o mazzette date da alcuni concorrenti per «caldeggiare» la propria domanda di partecipazione.

In particolare quest'ultimo episodio sembra nascere dalle rivelazioni di Patrizia Cai, la bella campionessa di Telemike, che ha dichiarato di aver versato 60 milioni per partecipare alla trasmissione. Nel dicembre di quattro anni fa la Cai che si presentava come esperta di favole vinse la somma di 130 milioni. Le indiscrezioni parlano anche di due persone alle quali sarebbe stato consegnato il denaro ma il riserbo in merito è molto stretto.

Il legale di Peregrini ha solo parlato di «presentazione spontanea» del suo cliente il quale sapeva dell'inchiesta condotta da Monetti. Ora il «signor No» è indagato per evasione fiscale, ma Peregrini nega decisamente di aver mai intascato danaro per favorire la partecipazione dei concorrenti o per agevolare le loro risposte. «Semmai un occhio di favore andava ai personaggi più telegenici — avrebbe dichiarato — ma solo durante le prove di ammissione». A conferma della sua innocenza Peregrini ha anche fornito al magistrato gli estremi dei propri conti correnti bancari in modo da favorire tutti gli accertamenti che gli inquirenti valuteranno necessari sulla sua situazione patrimoniale.

Nei mesi scorsi la procura genovese aveva interrogato un altro concorrente della trasmissione Telemike, Mario Colla, diventato anche lui campione rispondendo a domande sulla storia del Genoa. A dicembre era stata effettuata anche una perquisizione nella sede della Rti, la società che cura l'organizzazione dei telequiz, nella quale Ludovico Peregrini figura come «consulente». Ad alimentare ulteriori sospetti sono venute poi le rivelazioni di Patrizia Cai, non nuova alle vicende da prima pagina. Lo scorso anno infatti la trentaseienne campionessa era stata protagonista di un fatto di cronaca nera. Nel corso di una collutazione aveva sparato al volto al marito, lo psicologo Mauro Rossetto di 41 anni.

Giampaolo Giuliani

RICERCHE DI POLIZIA E CARABINIERI IN TUTTA LA SICILIA ORIENTALE

Due ragazzini scomparsi: volevano salire sull'Etna

CATANIA — Due famiglie catanesi vivono ore d'angoscia perchè i loro figli martedì sera non sono rincasati e da allora non danno notizie. Polizia e carabinieri così ricercano in tutta la Sicilia orientale Roberto Palermo, di 14 anni e Giuseppe Belfiore, di 13, amici per la pelle, che frequentano la stessa scuola media. Le famiglie dei due abitano al quartiere Fortino, nel centro storico e ogni tentativo fatto dai genitori per avere notizie dei figli è stato da 24 ore a questa parte vano. Nè indicazioni utili sono venute dagli amici dei due ragazzi i quali avvicinati dai genitori degli scomparsi hanno detto di non sapere nulla circa un eventuale progetto di fuga dei loro figli.

Dopo che le tv locali hanno dato notizia dell'assenza prolungata una telefonata anonima ricevuta dagli investigatori ha riferito che due giovani che rispondevano alla caratteristiche di Roberto e Giuseppe erano stati notati nella mattina nella borgata di San Giovanni l'Arena, ma le ricerche subito condotte in quella zona non hanno consentito di aggiungere alcun particolare nuovo. Secondo lo zio di uno dei ragazzi, Mario Monaco, i due minorenni, che non avevano finora dato problemi di sorta alle loro famiglie, potrebbero essersi allontanti solo «per spirito d'avventura». I timori delle famiglie, per altro, sono stati rafforzati dalle pessime condizioni del tempo.

La fuga dei due ragazzi è stata segnalata anche alle stazioni di polizia dell'Etna, ma nulla consente di dire che Roberto e Giuseppe, hanno sottolineato in questura, si siano diretti sul vulcano. Sull'Etna è in corso una violenta bufera di neve alimentata da un forte vento che soffia da nord; per questo motivo gli impianti di risalita sono rimasti chiusi e dunque se i due ragazzi si fossero diretti verso gli impianti di sci sarebbero anche incappati in uno dei tanti posti di blocco istituiti proprio per sconsigliare l'accesso.

Nel pomeriggio invece sono stati allertati polizia e carabinieri di Taormina, che ieri è stata per circa un'ora imbiancata da spruzzi di neve ai quali ha fatto seguito una copiosa grandinata. I familiari dei ragazzi hanno infatti ipotizzato che Roberto e Giuseppe siano rimasti colpiti da servizi di cronaca «mondana» sulle festività di fine anno nella cittadina turistica. Segnalazioni della scomparsa di Roberto e Giuseppe sono state diffuse anche dalla polizia ferroviaria, che ha controllato tutti i treni provenienti da Catania nei traghetti sullo stretto di Messina.

Rino Farneti

ARRESTATI DUE TERRORISTI NERI ADERENTI ALL'ORGANIZZAZIONE «VENTO DEL NORD»

Torino, allarme eversione

Scoperto un micidiale arsenale mentre gli investigatori parlano di «segnali inquietanti»

TORINO — Un arsenale da brivido, due nomi eccellenti dell'eversione di estrema destra in manette. Torino, che non ha dimenticato il sangue e i lutti dei giorni di piombo, riscopre dentro i suoi confini l'ombra della lotta armata e del terrorismo nero.

I segnali ci sono, la polizia non nasconde sospetti e preoccupazione. Con l'arresto di due pericolosi aderenti al «Vento del Nord» – l'organizzazione di estrema destra nata sotto la Mole, legata ai Nar (Nuclei armati rivoluzionari) e particolarmente attiva agli inizi degli anni '80 – torna a materializzarsi lo spettro dell'eversione. Confuso però, come già si è potuto accertare attraverso analogheoperazioni condotte a Roma nei mesi scorsi, con la malavita locale più sensibile alle rapine e ai furti in grande stile che non all'idea della destabilizzazione.

Il blitz condotto dagli uomini della Digos torinese, in coordinamento con l'Ucigos della capitale, ha infatti spedito in carcere anche quattro pregiudicati di piccolo calibro: Secondo Venturi (51 anni); Renato Possetto (55), il figlio Maurizio (36) e il figlio naturale Emiliano D'Angella (20), unico incensurato).

Nomi confusi fra i tanti che affollano gli schedari della Questura, ma che l'accusa di detenzione illegale di armi scattata con la scoperta di un vero e proprio arsenale in un alloggio della Crocetta rimuove immediatamente dal sottobosco della delinquenza comune. Ieri, durante una conferenza stampa carica di toni preoccupati, i riflettori erano però tutti puntati su Andrea Cosso (32 anni), e Dario Mariani (39), terroristi neri da poco in semilibertà con alle spalle un passato ingombrante. Conflitti a fuoco, fughe, galera. E in più un'abilità particolare, durante il periodo d'oro dell'eversione, nell'«esportare» senza problemi «colleghi» votati alla causa della lotta armata dall'Italia alla Francia. Il primo, torinese, con un curriculum universitario incerto fra Scienze Politiche e Giurisprudenza mai approdata alla laurea, il 24 marzo dell'85 fu protagonista della sparatoria con la polizia al casello autostradale di Alessandria in cui furono uccisi i complici Diego Macciò e Enrico Ferrero, e in seguito a quell'episodio scontò sei anni di carcere.

I due terroristi arrestati: da sinistra Cosso e Mariani.

Dario Mariani, invece, romano d'origine e torinese di adozione, dipendente di un'impresa di pulizie ma vicino ai Nar dal'80, dietro le sbarre ha trascorso 13 anni dopo un conflitto a fuoco con i carabinieri a Claviere, sul confine francese.

Nell'alloggio di corso Re Umberto, proprio nel cuore del quartiere-bene abitato dall'alta borghesia torinese, gli agenti hanno scoperto un arsenale da brivido: decine di pistole di grosso calibro, due kalashnikov, un altro mitra di fabbricazione russa, fucili, pacchi di munizioni, macchine fotografiche, un cannocchiale a raggi infrarossi, documenti falsi, una ventina di milioni in contanti e persino una calibro 22 degna di James Bond, che assomiglia ad un punteruolo ma si trasforma in un'arma micidiale se il colpo parte a distanza ravvicinata.

Quando gli agenti della Digos hanno fatto irruzione nel covo Andrea Cosso ha reagito estraendo una Walker 7.65, ma è stato subito bloccato.

Il Questore Carlo Ferrigno ammette che l'operazione ha messo in luce segnali inquietanti e non esclude che il gruppo possa essersi costituito per seminare nuovo terrore, anche se non risulta che fosse in preparazione attentati. «E' urgente indagare sui legami fra terrorismo e delinquenza comune – precisa – Ma è chiaro che queste sono tracce preoccupanti e alimentano i sospetti di una possibile ricostituzione di cellule di estrema destra».

Viviana Ponchia

PREFETTO

Archiviata la multa all'invalida in carrozzella

TORINO — Il Prefetto di Torino, Claudio Gelati, su iniziativa del sindaco Valentino Castellani, ha deciso l'archiviazione della multa di un milione elevata all'invalida Giuseppina Neirotti, di 64 anni, in occasione di un incidente occorsole il giorno stesso dell' acquisto della sua nuova carrozzella a motore, il 3 dicembre del 1993. La donna, rimasta ferita in modo grave, soccorsa da un vigile urbano, era stata multata perchè non aveva trasferito l'assicurazione dalla vecchia motocarrozzella a quella appena acquistata a spese della Usl che le aveva prescritto il cambio di veicolo. Il caso di Giuseppina Neirotti, una donna energica e combattiva, invalida all'80%, senza casa e ospite di un'amica e che vive di pensione sociale ed elemosine, ha avuto un'ampia eco per iniziativa del volontariato vincenziano che ha reso nota la vicenda. «Non può pagare quella multa – hanno sottolineato – per farlo dovrebbe rinunciare al cibo; Giuseppina riceve da noi vestiti e pacchi viveri». La donna, inoltre, si è sentita vittima di un'ingiustizia e per l'incidente accadutole più di un anno fa ha addirittura fatto causa alla ditta in cui ha acquistato la carrozzella: «Mi sono subito accorta che la carrozzella non era equilibrata – ha scritto Giuseppina Neirotti nella sua denuncia – quando è sbandata non sono riuscita a controllarla».

IL PRESIDENTE DELLA LEGA DELLE COOPERATIVE SI E' AUTOSOSPESO

Coop, Pasquini tradito dal fax

Indagini sulle assunzioni fittizie di funzionari Pci-Pds - Perquisita la sede di Bologna

VENEZIA — Sarebbe stato il fax a tradire il presidente delle Coop «rosse». E si troverebbero nei «giornali», ossia i registri di trasmissione dei fax della Lega, le «tracce» dell'invio della lettera alle Leghe regionali. In quella lettera, che porta la data dell'11 novembre '93, Gianfranco Pasquini, chiedeva alle strutture locali di fare un censimento di tutti gli assessori e sindaci che risultavano assunti dalla Lega.

La circolare, per la quale il presidente della Lega ha ricevuto due giorni fa un avviso di garanzia, faceva riferimento ad un'interrogazione parlamentare indirizzata qualche giorno prima al ministro dell'Interno e a quello della Giustizia da 70 deputati che volevano vederci chiaro nelle assunzioni di funzionari del Pci-Pds nelle strutture della Lega delle Cooperative. Uno scherzetto, quello delle assunzioni fasulle, che – secondo il pm veneziano Carlo Nordio che indaga sui finanziamenti illeciti delle Coop al Pci-Pds – avrebbe consentito al partito della Quercia di risparmiare parecchi miliardi, accollando almeno in parte il costo del mantenimento del suo apparato alle Coop. Una sorta di finanziamento illecito, dunque. Sempre attraverso il fax sarebbero dovute arrivare le missive di risposta a Pasquini. Entro cinque giorni, perchè il tempo stringeva. Ma i finanzieri che sono andati a perquisire martedì la sede romana della Lega, in Via Guattani, e la sede di Modena non hanno trovato alcuna traccia, nè della lettera arrivata da Roma nè delle risposte. Pasquini del resto ha detto ieri in un'intervista che queste «furono quasi tutte telefoniche». E ieri il presidente della sezione modenese della Lega, Stefano Stagi, ha puntualizzato di non avere mai avuto alle proprie dipendenze funzionari del Pci prima e del Pds poi. Nega inoltre con decisione Stagi che nel registro del protocollo ci fosse una riga bianca, spalmata con il correttore per non far leggere forzse il numero di protocollo e l'oggetto di una lettera forse compromettente. La Guardia di finanza comunque non si arrende. E ieri nel corso di una perquisizione a Bologna ha sequestrato dei documenti presso la sede della Lega delle Coop dell'Emilia Romagna. Tra questi c'è, appunto, la lettera «incriminata». «Si tratta di documenti protocollati allegati a lettere anch'esse protocollate - hanno spiegato alla Lega con un certo risentimento - Non c'è nessun mistero, bastava chiedere».

Spariti documenti ma la Finanza non si arrende

A Pasquini, che appena ricevuto l'avviso di garanzia ha deciso di autosospendersi da presidente della Lega nazionale, il consiglio della Coop Emilia ieri ha chiesto di «recedere dalla sua decisione». Non andartene hanno detto in sostanza a quel cinquantasettenne bolognese, pidiessino, che da poco più di due anni è al vertice dell'organizzazione. Nello stesso tempo il consiglio ha espresso «viva preoccupazione» per i danni che le Coop riportano, anche a causa dei «modi spettacolari e delle relative strumentalizzazioni di ben individuabili parti politiche conseguenti alle iniziative giudiziarie».

Brunella Collini

MA PER IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDA E' UN ATTACCO ALLA LEGA

Scandalo Usl, inchiesta aperta

In Procura la giornalista del Corriere - Per l'Osservatore una vicenda politicamente penosa

MILANO — «È un attacco nei confronti della Regione Lombardia chi la guida», così il leghista Paolo Arrigoni, presidente della giunta regionale lombarda, ha risposto alle critiche arrivate da più parti, compresi alcuni compagni di partito, dopo lo scandalo della lottizzazione nella nomina dei manager Usl. Arrigoni, nel corso della conferenza stampa di ieri (presenti anche il vice Marchioro e l'assessore alla Sanità Nanni Rossi), ha rincarato la dose sollevando sospetti su quella che ha definito «un'intercettazione non casuale» in riferimento alla telefonata della giornalista Rosaspina del Corriere della Sera, quotidiano che ha svelato la spartizione delle Usl fra i partiti.

Paolo Arrigoni ha poi precisato che quella sotto accusa non era una riunione di giunta, nè di assessori, nè di capigruppo della maggioranza ma si trattava di una semplice conversazione fra consiglieri privi di poteri decisionali. E comunque a quella riunione «io non ho partecipato», ha sottolineato il presidente della giunta.

Arrigoni ha comunque difeso la scelta dei 59 manager, sottolineando che le indicazioni della società di consulenza (incaricata nei mesi scorsi di compilare una graduatoria dei 930 candidati alla direzione delle Usl lombarde) non erano vincolanti. Nonostante ciò il documento presentato dalla società di consulenza Russel Reynolds Associates (costato mezzo miliardo di lire) «è stato rispettato al 90 per cento – ha tenuto a precisare il presidente della giunta –. E nessuno può avere dubbi sulla competenza e sulle capacità manageriali dei nuovi direttori».

Una difesa accorata quella di Paolo Arrigoni che però si scontra con le inchieste aperte dalla Prefettura di Milano e dal ministro della Sanità Costa in merito alle nomine dei manager lombardi. A queste ora bisogna aggiungerne un'altra: quella aperta dalla procura di Milano in seguito all'esposto presentato dal capogruppo di AN alla Regione, Carlo Borsani. L'ipotesi di reato è abuso d'ufficio e le indagini sono state affidate dal procuratore capo Borrelli ai magistrati Rollero, Napoleone e Gittardi che già indagano sulla corruzione delle amministrazioni dei paesi dell'hinterland milanese. E ieri il Pm Napoleone ha sentito la giornalista del Corriere Elisabetta Rosaspina, autrice dello scoop.

Nel frattempo vanno avanti anche le indagini volute dal ministro Costa. Nella conferenza stampa di ieri però l'assessore alla Sanità Nanni Rossi ha spiegato che non è stata aperta alcuna inchiesta sull'episodio da parte del ministro e che i due funzionari mandati da Costa sono dei semplici «inviati e non ispettori». Comunque i due ispettori, o inviati, Filippo Basso e Pino Scarola, dopo aver raccolto le informazioni richieste sono ripartiti per Roma. E nei prossimi giorni si conosceranno le decisioni del ministro Costa in merito alle nomine.

Sempre ieri, nel corso di un'altra conferenza stampa, i consiglieri regionali del Pds e dei Verdi hanno chiesto le dimissioni della giunta e la revoca della delibera riguardante la nomina dei manager. I rappresentanti del Partito della Quercia, tirati in ballo nella telefonata in merito alla spartizione delle Usl, hanno dichiarato di essere estranei alla vicenda.

E sull'episodio delle Usl lombarde è intervenuto anche l'Osservatore Romano. In un articolo apparso sul quotidiano del Vaticano la vicenda è stata definita «politicamente penosa e offensiva nei confronti di Milano», soprattutto perchè coinvolge «un gruppo politico che ha sempre gridato alla trasparenza e alla moralizzazione».

e.r.

IL CONIUGE, OTTANTADUENNE, ACCUSATO DI NON ESSERE PIU' ARZILLO COME UNA VOLTA

Divorzia a 77 anni: «Mio marito non mi soddisfa piu'»

TARQUINIA — E proprio vero che all'amore, con quel che segue, non c'è limite. E che l'età non conta, neppure per il sesso. Lo dimostra la decisione di una signora 77enne che, come riportano le cronache locali, ha chiesto la separazione dal marito 82enne. Fin qui nulla di eccezionale, dato che anche in un'età, diciamo, avanzata, i dissapori in una coppia di coniugi possono sempre spingere l'uno o l'altro a rompere i ponti. Ma è la motivazione addotta dalla signora a «far notizia».

«Mio marito, avrebbe scritto in soldoni nell'istanza di separazione, ha perso lo smalto, è rincitrullito e non mi soddisfa più». I nomi non sono ovviamente stati rivelati, ma si sa che la coppia è benestante e vive nella cittadina dell'Alto Lazio già da qualche tempo.

Il «menage» sembrava avviato ad una serena vecchiaia, come quella di tante coppie ormai abituate a convivere con tutti i loro problemi nel tran-tran più o meno tranquillo della terza età. Ma la signora no. Il suo «fuoco» covava ancora sotto la cenere. Nel rapporto con il marito c'era, per lei, qualcosa che non andava più come una volta. Cosa è presto detto: il sesso.

Il marito non era più in grado di, come dicono i legali, «assolvere ai suoi doveri coniugali». Stanchezza, vecchiaia, mancanza di desiderio, caduta nella consorte di quelle attrattive fisiche che possono fare ringalluzzire anche un attempato signore. Forse di tutto, un pò.

Ma la consorte non ha gradito. Così ha deciso di emarginare definitivamente il coniuge dalla sua vita. Non si può sapere, immaginare se, quando, fra cinque anni, per legge, lei, a sua volta 82enne, ottenuto il divorzio, vorrà convolare a nuove nozze. O se, come chiederà il giudice ad entrambi (lui nel frattempo di anni ne avrà 87), vorranno tornare insieme. Forse allora anche la signora avrà perso lo smalto e gli impulsi dei verdi anni.

Non si sa come la pensino i figli, che pare siano numerosi. E' trapelato solo che le baruffe tra i due, per ragioni di sesso, duravano già da qualche anno. E che i parenti avevano tentato di tutto per portarli ad una riconciliazione che concedesse ad entrambi una serena vecchiaia. Ma la donna è stata dura, «irremovibile», dicono i testimoni. Così ora tutto rimarrà affidato alle carte legali, le stesse che hanno «parlato» così impietosamente di questa strana coppia di sposi. Una storia, questa, più che boccaccesca, un pò triste.

r.i.

CAMPOBASSO

Spacciavano anche in carcere

NAPOLI — Otto persone sono state arrestate, e altre due hanno ricevuto in carcere un'ordinanza di custodia cautelare, nell'ambito di un'operazione contro una banda di trafficanti di stupefacenti che operava tra Campania, Molise e Puglia, e riusciva a far giungere la droga anche all'interno del carcere di Campobasso. Lo stesso gruppo criminale, in base agli elementi raccolti, avrebbe anche progettato il sequestro di una studentessa, figlia del presidente dell'ordine degli avvocati del Molise.

†

E' mancato all'affetto della sua famiglia

Benito Brandolisio

Lo ricordano la moglie MARIUCCIA, i figli FABIO e FIORELLA con ANNA e MAURO e gli adorati nipotini ANDREA, ELISA e GABRIELE.

Un sentito ringraziamento ai medici e a tutto il personale della Patologia Medica.

I funerali seguiranno sabato 7 gennaio 1995 alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 gennaio 1995

Affettuosamente vicine alla famiglia: LIDIA ed ENZA.

Trieste, 5 gennaio 1995

Vicine a MARIUCCIA e figli la sorella CARMELA LADOVAZ e famiglia.

Trieste, 5 gennaio 1995

Si unisce al lutto la sezione calcio del CENTRO GIOVANILE STUDENTI.

Trieste, 5 gennaio 1995

Partecipano famiglie VALCAREGGI.

Trieste, 5 gennaio 1995

I medici e i colleghi della Divisione Neurologica sono vicini alla loro caposala FIORELLA BRANDOLISIO in questo momento di grande dolore per la perdita del padre

Benito

Trieste, 5 gennaio 1995

FABIO e famiglia addolorati per la perdita del fratello

Benito

sono vicini a UCCIA, FABIO e FIORELLA.

Trieste, 5 gennaio 1995

Partecipa al dolore per la perdita di

Benito

- famiglia MICHELAZZI

Trieste, 5 gennaio 1995

Ricordiamo l'amico, famiglia MARINO ZANON.

Trieste, 5 gennaio 1995

Nel XVII anniversario della scomparsa di

Giuseppina Kurz ved. Zumin

i figli, il nipote con la moglie e i pronipoti la ricordano con immutato affetto. Una S. Messa in suffragio è stata celebrata il giorno 4 gennaio nella chiesa del Sacro Cuore.

Trieste, 5 gennaio 1995

X ANNIVERSARIO

5.1.1985 5.1.1995

Riccardo Zubin

Ti ricordiamo sempre con amore.

PINA, PINO, GABRIELE

Milano, 5 gennaio 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ieric ved. Hervatic

Ne danno il triste annuncio il figlio ADI, le figlie MAJDA e GIUDITTA; la nuora TERESA, il genero FULVIO, i nipoti MARINA, LORIS, MORENA, IGOR, BARBARA e DARIA e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 7 gennaio alle ore 12.15 dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di San Giuseppe.

Trieste, 5 gennaio 1995

Ciao

nonna bis

- Tua ALESSANDRA

Trieste, 5 gennaio 1995

Ricordandoti con affetto: ANDREA e BARBARA.

Trieste, 5 gennaio 1995

Con affetto: PINO.

Trieste, 5 gennaio 1995

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Padoan

Ne danno il triste annuncio la moglie ALICE, i figli ULISSE, TIZIANOQUINTO, la cognata FEDERICA, la nipotina MARIKA, i parenti e amici.

I funerali seguiranno lunedì 9 alle ore 12.40 partendo dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 gennaio 1995

Si associano al dolore della famiglia il Direttivo e i soci del Gruppo Tennis del Dopolavoro Ferroviario.

Trieste, 5 gennaio 1995

I soci della Cooperativa FRANCO BASAGLIA partecipano al dolore del loro presidente per la scomparsa del padre

Carlo Colapietro

Trieste, 5 gennaio 1995

Ciao

nonna Ida

- ELENA e BARBARA

Muggia, 5 gennaio 1995

I ANNIVERSARIO

Fedele Meadrussich

Ciao

nonno

sei sempre nei nostri cuori.

ANDREA

Trieste, 5 gennaio 1995

5.1.1994 5.1.1995

Fridio Casalli

Talora il cuore vorrebbe scoppiare di dolore, ma poi penso che sei sempre vivo in qualche posto e continuo ad amarti.

LAURA

Trieste, 5 gennaio 1995

5.1.1993 5.1.1995

Gino Rosini

Nel II anniversario i familiari lo ricordano con tanto amore.

Trieste, 5 gennaio 1995

†

Si è spento improvvisamente lasciando un vuoto incolmabile nei cuori dei suoi cari

Giovanni Busdon

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, la figlia ROSY con GIACOMO, il nipote ROBERTO con CINZIA, la nipote ADRIANA con NINO.

Il funerale avrà luogo lunedì 9 alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 gennaio 1995

†

Si è spenta serenamente

Anna Novel in Merlo

Lo annuncia a tutti coloro che le vollero bene il marito SERGIO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno il 7 gennaio 1995 alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 gennaio 1995

Ciao

Annetta

La ricorderemo sempre con affetto: MICHELA, ALBERTO, AHMET, PIERO, famiglia CATTARUZZA.

Trieste, 5 gennaio 1995

E' serenamente mancata

Irene Chiapolini ved. Amatori

di anni 99

Ne danno l'annuncio i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati sabato 7 gennaio alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale di Osoppo, con partenza dall'abitazione di via Matteotti n. 16.

Anticipatamente si ringraziano quanti vorranno parteciparvi.

Osoppo, 5 gennaio 1995

RINGRAZIAMENTO

I familiari e parenti di

Rudolfina Carmi ved. Del Piero

ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 5 gennaio 1995

5.1.1989 5.1.1995

DOTTOR INGEGNER

Franco Suligoi

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 5 gennaio 1995

III ANNIVERSARIO

Aldo Schuster

Sei sempre con noi.

LAURA, ERICH, ROSSANA, MARTINA

Trieste, 5 gennaio 1995

VII ANNIVERSARIO

Sergio Riosa

La tua famiglia ti pensa e ti ricorda sempre.

Trieste, 5 gennaio 1995

INVASIONE / ELTSIN ORDINA LA CESSAZIONE DEI BOMBARDAMENTI MA FORSE I RUSSI SI PREPARANO ALL'OFFENSIVA

Cecenia, la guerra verso una svolta

I miliziani di Grozny non cedono, anche se sulle montagne si sta organizzando la guerriglia - Il ministro Graciov in difficoltà

INVASIONE / VOCI E CONTROVOCI

Dudaiev, un vero «giallo»

MOSCA — Con l'assalto finale, o forse negoziando in extremis, la Russia si prepara a cogliere nelle prossime ore un'occasione decisiva per chiudere il conflitto contro i separatisti ceceni: a Mosca sono in molti a ritenere che l'occasione sia anche l'ultima. Uomini politici e militari, commentatori e uomini di Chiesa russi hanno alzato il tono per invitare il presidente Boris Eltsin a rinunciare alla forza, ad aprire trattative. E sono circolate voci, poi smentite, di imminenti dimissioni del "falco" Pavel Graciov, ministro della difesa.

Alla protesta dei generali, al disgusto di un esercito costretto a un ruolo di repressione che non rientra nella sua tradizione nè nella sua morale, fanno eco le madri dei soldati russi che inveiscono contro un potere che ha mandato i loro figli contro Grozny, senza spiegare necessità.

Ciascuno a suo modo, leader politici, uomini di governo e generali hanno sottolineato che il governo non può permettere che le cose si trascinino. Dopo tre settimane di clamorosi fallimenti militari, con massacri di civili e perdite certo gravi fra i combattenti russi e ceceni, chi ha voluto il conflitto deve ora fermarlo d'urgenza: con un grande attacco come vogliono i falchi, oppure, come lo stesso Ieltsin comincia forse a pensare, aprendo trattative dopo un cessate il fuoco che i separatisti propongono da settimane.

La soluzione sarebbe certo più facile se risultasse vera la voce che i servizi segreti russi hanno fatto circolare oggi, secondo la quale il presidente ceceno Giokhar Dudaiev semplicemente «non c'è più, nè in Cecenia nè in alcun altro luogo».
Secondo i servizi russi alcuni gruppi e clan si starebbero allontanando da Dudaiev: tolto lui dalla scena (ucciso, o semplicemente fuggito con il consenso russo) Mosca potrebbe trattare senza perdere la faccia. E senza neppure rischiare a Grozny un assalto finale casa per casa, con perdite di sicuro gravissime anche per i russi.
Nè un attacco vittorioso e cruento, nè un cessate il fuoco sembrano però capaci di riparare i danni del conflitto, dopo tre settimane di fallimenti militari e di denunce politiche, in Russia e fuori.

INVASIONE / EUROPA

L'Ue impotente (e indecisa)

Un carroarmato russo appena colpito dai miliziani ceceni di Dudaiev.

PARIGI — Contrariamente agli Stati Uniti, dove il Congresso, a maggioranza repubblicana, potrebbe decidere di ridurre gli aiuti alla Russia, i Quindici dell'Unione europea non sembrano pronti a prendere misure concrete contro l' intervento russo in Cecenia, nonostante lo abbiano giudicato piuttosto "pesante". È quanto si rileva a Parigi in ambienti qualificati, dove viene messa in evidenza la timidezza dei passi diplomatici avviati finora, a nome dell'Unione europea, dalla presidenza di turno francese.

Il ministro degli Esteri francese Alain Juppè, presidente del Consiglio dei ministri dell'Ue, ha auspicato che i Quindici «chiedano spiegazioni» alla Russia, ribadendo però che «si tratta di una questione interna». Juppè si è limitato a ricordare che Mosca «ha firmato il codice di buona condotta dell'Osce», l'ex Csce, impegnandosi quindi a rispettare un certo numero di regole nelle operazioni di mantenimento dell'ordine interno del paese.

Juppè ha riconosciuto, per la prima volta, che il governo russo ha irrigidito le proprie posizioni affermando che «quando si vuole essere un vero partner, bisogna essere trasparenti, discutere e negoziare, non usare la violenza e la forza» e ricordando che l'Europa «ha dato molti aiuti alla Russia e si è impegnata a sostenere la sua candidatura al Consiglio d'Europa».

Su posizioni analoghe a quelle di Juppè sembra essere il suo collega tedesco Klaus Kinkel, secondo cui «non ci sono dubbi, i russi hanno esagerato...Anche se sosteniamo il presidente russo Boris Eltsin». Se si esclude forse la Svezia, le altre diplomazie dell'Unione si sono dimostrate molto prudenti in queste ultime ore, astenendosi dal fare dichiarazioni.

L'idea di Juppè e di Kinkel – si ricorda a Parigi – è di coinvolgere l'Osce, che possiede tra l'altro una commissione per la prevenzione dei conflitti, probabilmente perchè l'Unione europea, la cui politica estera comune è agli inizi, non ha tuttora mezzi sufficienti per fare pressione su Mosca.

«Fare appello all'Osce, che non ha praticamente nessun potere, è come dire più o meno "ce ne laviamo le mani" – hanno spiegato all'Ansa fonti diplomatiche, richiedendo l'anonimato –.

MOSCA — Il conflitto russo-ceceno sembra ad una svolta, ma non è chiaro al momento se in direzione della pace o della guerra. Il presidente Boris Eltsin ha ordinato, a partire dalla mezzanotte di ieri (le 22 italiane), la sospensione dei bombardamenti su Grozny: una mossa che può preludere tanto a una tregua quanto a un imminente attacco.

Contatti sarebbero intanto in corso a Grozny fra i militari russi e i ceceni asserragliati nel palazzo presidenziale con i federali presi prigionieri. Ma secondo le fonti russe, solo per ottenere una resa incruenta.

E' mistero sulla sorte del presidente separatista Giokhar Dudaiev: il controspionaggio russo, citando voci raccolte in non meglio precisati ambienti ceceni, ha affermato che egli «non è più nè in Cecenia, nè in alcun altro luogo». Un messaggio sibillino che il GRU, i servizi militari russi, non ha voluto commentare. E un anonimo membro del Consiglio nazionale russo di sicurezza ha avanzato l'ipotesi che si tratti di voci fatte circolare ad arte dallo stesso Dudaiev.

Mosca, ha affermato il governo russo, ha deciso di «cambiare tattica» nell'assalto alla capitale cecena Grozny, ed è pronta a inviare nuove truppe «fresche e bene addestrate» fra cui le forze speciali del ministero della difesa "Spietsnaz".

Il vicepremier responsabile per la Cecenia, Nikolai Iegorov – considerato uno dei "falchi" più intransigenti del nuovo corso del Cremlino – ha annunciato che «le truppe russe occuperanno Grozny oggi senza combattimenti» e che in Cecenia verrà insediato il nuovo «governo legittimo»: quello "di rinascita nazionale" creato a Mosca il 26 dicembre con a capo l'ex ministro sovietico del petrolio, il ceceno Salambek Khadzhiev.

Nel frattempo però a Mosca sono tornate a circolare le voci, puntualmente smentite dai portavoce del governo, su imminenti dimissioni del ministro della difesa Pavel Graciov, dopo il fallimento dell'assalto a Grozny di sabato criticato non più solo dagli oppositori all'intervento russo in Cecenia.

La capitale cecena Grozny e alcuni villaggi intorno, fra cui quello di Shali, una trentina di chilometri a sud, sono stati sottoposti la scorsa notte a nuovi bombardamenti aerei che, secondo testimoni, hanno causato enormi danni e molti morti. Con l'alba, si è alzata una fitta nebbia, e i raid aerei sono stati sospesi per lasciar posto ai bombardamenti di artiglieria e ai lanciarazzi multipli "Grad". I soldati russi che controllano la stazione, a poco più di un chilometro dal palazzo presidenziale, sono circondati dai miliziani ceceni secondo testimoni, ma hanno respinto molti tentativi di attacco.

Secondo il governo russo, ieri nella città si è combattuto sporadicamente. Le forze cecene, secondo la fonte, operano in piccoli gruppi nel centro di Grozny, ma molti miliziani lasciano la città in direzione delle montagne a sud. Una di queste colonne, composta da 150 automezzi appoggiati da 10 carri armati, sarebbe stata completamente distrutta.

Ma secondo i servizi segreti militari, una base ben equipaggiata con 2.000 combattenti è stata organizzata nelle montagne a circa 60 chilometri a sud-est della capitale.

Continua intanto nei comunicati del governo l'offensiva della "disinformatsia", o quantomeno delle notizie agghiaccianti e incontrollabili: secondo un comunicato diffuso dal centro stampa del comando militare a Mozdok, i ceceni si farebbero scudo di donne e bambini russi, e taglierebbero i tendini delle gambe a coloro che tentano di scappare.

INVASIONE

La Turchia condanna

TEHERAN — L'Iran è pronto a inviare una propria delegazione in Cecenia per una «mediazione che metta fine alla guerra». Lo ha detto il presidente del parlamento iraniano, Ali Akbar Nateq-Nouri, ricevendo il vice presidente del parlamento della Georgia, Vakhtang Goguazde. Durante il colloquio, di cui ha riferito Radio Teheran, Nateq-Nouri ha affermato che «con la guerra non si risolve nulla» e per questo l'Iran è disposto a favorire un dialogo tra la Russia e i ribelli ceceni musulmani per cercare una soluzione pacifica alla crisi. La stampa iraniana, in particolare quella vicina agli ambienti conservatori, ha criticato duramente Mosca per l'attacco in Cecenia. Il quotidiano "Jomhouri Eslami" ("Repubblica Islamica") ha scritto che «il massacro dei musulmani è al primo posto nel programma del Cremlino».

Abbandonando le cautele dei giorni scorsi la Turchia ha «fermamente condannato» l'intevento russo ed ha reclamato un immediato cessate il fuoco a Grozny.

«Ci rammarichiamo per il prolungarsi delle ostilità in Cecenia, soprattutto a Grozny, nonostante i ripetuti appelli della comunnità internazionale, e condanniamo fermamente l'intervento russo che degenera nella violenza provocando grandi perdite fra i civili», ha dichiarato un portavoce del ministero degli esteri di Ankara.

PARAGUAY

I militari preparano un golpe ad Asuncion

BRASILIA — Il Brasile del nuovo presidente Fernando Henrique Cardoso minaccia una «durissima reazione» nel caso di un colpo di stato in Paraguay. Fonti del governo di Brasilia, citate oggi dalla stampa brasiliana, affermano inoltre che Brasile, Argentina e Usa sono pronti a «strangolare» qualsiasi azione golpista di militari paraguayani. La decisa presa di posizione brasiliana fa seguito alle dichiarazioni dello stesso presidente paraguayano Carlos Wasmosy che a Brasilia ha denunciato il rischio di un colpo di mano militare ad Asuncion sul montare di una lotta per il potere fra gli alti gradi delle forze armate. Un generale della «vecchia guardia» del dittatore Alfredo Stroessner, Lino Oviedo, starebbe cercando di emarginare un altro generale fedele a Wasmosy. Da qui i timori di un colpo di stato in un momento in cui inizia in Paraguay una stretta al contrabbando, tra le principali fonti di reddito del piccolo paese sudamericano.

CLAMOROSA GAFFE PROPRIO NEL GIORNO DEL «RIBALTONE» NEGLI USA

Insulti repubblicani contro Hillary

La madre del nuovo leader del Congresso si lascia andare ad alcune confidenze

NEW YORK — Clamoroso scivolone di Newt Gingrich, il leader repubblicano che da ieri fa da "padrone" al congresso. A far inciampare il nuovo portavoce della Camera è stata la madre Kathleen ripetendo in tv la parolaccia con cui il figlio definisce la First Lady Hillary. «Dice che è una "bitch"», ha confidato Kathleen Gingrich in un'intervista con la super giornalista della Cbs Connie Chung che andrà in onda oggi. Per i dizionari la parola significa "cagna in calore" e, nell'accezione più comune, "troia". Anticipate dalla rete americana, le dichiarazioni della signora Gingrich hanno scatenato un putiferio. Scandalizzate, le agenzie di stampa le hanno messe in rete avvertendo che si trattava di una notizia a "luci rosse". La Casa Bianca è stata punta sul vivo: Ginny Terzano, una portavoce, ha definito «un insulto» il commento riferito dalla mamma di Gingrich. Nell'intervista Connie Chung chiede a Kathleen Gingrich cosa pensi Newt di Clinton e moglie. «L'unica cosa che mi ha detto di Bill è che è intelligente. Che non è molto pratico, ma che è intelligente». Una pausa, poi Mrs. Gingrich aggiunge: «Non posso dirle cosa pensa di Hillary». Stuzzicata, Connie non si lascia sfuggire l'occasione: «Me lo dica all'orecchio, resterà tra noi due». Kathleen cede: «L'unica cosa che ha mai detto di lei è che è una troia».

La Casa Bianca ha subito replicato facendo sapere a sua volta cosa pensa del nuovo "zar" repubblicano: «Gli americani si aspettano dal nuovo Congresso e dal suo portavoce qualcosa di più che semplici epiteti». Non è la prima volta che Gingrich se la prende con Clinton e signora: all'indomani delle elezioni di novembre li definì «due relitti della controcultura di sinistra». Confrontato ieri con le dichiarazioni della madre, il leader repubblicano si è guardato bene dallo smentirla e se l'è presa invece con la Cbs. «Non avrebbe dovuto mandare in onda l'intervista».

Gingrich ha accusato Connie Chung di essersi approfittata di sua madre, «una donna semplice, non una politica», per poi estrapolare un commento tra i tanti «gonfiandone fuori misura le proporzioni». «Mia mamma è una donna semplice che ama suo figlio. E' vergognoso che una giornalista di fama nazionale le abbia chiesto di "dirle all'orecchio" una cosa che poi ha deciso di mandare in onda».

Infuriato, Gingrich è passato da una rete tv all'altra rifiutandosi di contraddire pubblicamente la madre su quello che ha definito «un piccolo frammento di un'intervista di otto ore». E ha chiesto alla Chung di scusarsi con Kathleen: «Ha finto di essere sua amica e poi ha usato un'affermazione che aveva promesso sarebbe rimasta tra loro». L'intervista della Cbs ha palesemente turbato la festa ai repubblicani che ieri, per la prima volta in 40 anni, si sono insediati da padroni a Capitol Hill. Sotto la guida di Gingrich e di Bob Dole, una vecchia volpe del Senato con ambizioni presidenziali, il "Grand Old Party" (Grande vecchio partito), come i repubblicani amano chiamare il loro partito, ha preso il timone del 104esimo Congresso con tre obiettivi ambiziosi: cancellare per sempre dal vocabolario politico Usa le parole "New Deal" e "Great Society", smantellare quanto più possibile lo stato sociale e ridimensionaredrasticamente il ruolo del governo nella vita degli americani.

L'IMMAGINE VIENE OFFERTA AI GIORNALI PER OLTRE CENTO MILIONI

Carlo fotografato mentre bacia l'istitutrice

LONDRA — Viene offerta ai giornali per oltre cento milioni di lire ed ha fatto infuriare il principe Carlo: una fotografia che raffigura l'erede al trono intento a baciare «appassionatamente» una sua bella e giovane collaboratrice è al centro dell'ultimo scandalo «made in Great Britain».

Separato da oltre due anni dalla moglie Diana, infatuato da sempre della vecchia amica Camilla Parker-Bowles, corteggiato da molte donne ma fondamentalmente solo, Carlo è stato sorpreso da un fotografo mentre – nella località sciistica svizzera di Klosters – abbraccia e bacia Tiggy Legge-Bourke alla quale è stato affidato tra l'altro l'incarico di prendersi cura dei due principini nati dallo sfortunato matrimonio reale quando essi trascorrono le vacanze col padre.

Quando ha saputo che la foto, scattata all'uscita di un ristorante, veniva offerta per una somma così elevata sul mercato delle immagini scandalistiche il principe non ha saputo nascondere l'ira e la donna si è affrettata a dichiarare: «Non può essere autentica, non ricordo che Carlo mi abbia baciata...».

Un portavoce dell'erede al trono ha fatto sapere che se bacio c'è stato non può che essersi trattato di una manifestazione di gratitudine per la devozione di Tiggy, che ha 29 anni, è di ottima famiglia e fa praticamente da «seconda mamma» ai piccoli William a Harry da oltre un anno.

Ma l'autore dello scoop, un fotografo francese che ha già contattato tutti i giornali britannici, assicura che il bacio non è innocente e che il quarantasettenne «principe solitario» ha sicuramente qualcosa da nascondere, forse proprio un nuovo amore.

La bionda Tiggy è ufficialmente una delle sue segretarie-assistenti ed è pagata da Buckingham Palace quattro milioni al mese. Recentemente ebbe a parlare dei due principini, che le sono molto affezionati, come dei «miei ragazzi». La cosa turbò molto Diana che – a quanto dissero i rotocalchi – le fece immediatamente una telefonata: «Scusi tanto – avrebbe detto – ma fino ad avviso contrario la loro madre sono ancora io».

Il Today scrive che il fotografo autore dello scoop assicura che il bacio era sulla bocca e che l'ha cronometrato: è durato sei secondi.

TENSIONE ARGENTINA-REGNO UNITO

Falkland, tornano i venti di guerra

Truppe da sbarco inglesi nell'82, durante la riconquista delle Falkland.

BUENOS AIRES — Una nuova fase di tensione sembra svilupparsi fra Argentina e Gran Bretagna dopo che una nave da guerra argentina è entrata di recente in una zona di esclusione denominata "gap" che Londra ha creato unilateralmente nell'ottobre scorso intorno alle isole Falkland (Malvinas per gli argentini). L'episodio non ha tuttavia provocato incidenti.

La sovranità su queste isole atlantiche, attualmente sotto giurisdizione britannica, è un contenzioso che Buenos Aires considera tutt'altro che chiuso e che nel 1982 portò ad un conflitto armato di due mesi e mezzo vinto dalla Gran Bretagna.

Il presidente della repubblica Carlos Menem ha dovuto calmare le acque ieri affermando che «non ci sarà un nuovo conflitto bellico». Ha però aggiunto che «attraverso la via del dialogo» l'arcipelago tornerà ad essere argentino prima dell'anno 2000.

Per parte sua, il ministro degli esteri argentino Guido Di Tella ha detto che la situazione è «molto rischiosa» e ha un carattere di «conflitto potenziale». Intervistato da Radio America, il ministro ha aggiunto: «Saremo molto prudenti.

Speriamo che non si registrino incidenti, però continueremo nella supervisione e nel controllo della zona in questione».

L'ambasciata britannica a Buenos Aires ha però ricordato all'agenzia di stampa argentina DyN che la posizione del governo di Londra resta immutata: «Non riconosciamo giurisdizione all'Argentina oltre le 200 miglia del suo mare territoriale».

La «pericolosità» della situazione è stata fra l'altro evocata da Di Tella durante un colloquio con il segretario di stato statunitense Warren Christofer, ai margini del vertice dei paesi del continente americano tenutosi a Miami dal 9 all'11 dicembre.

BALCANI / I COMBATTIMENTI INFURIANO, L'ONU INTENSIFICA GLI SFORZI

Tregua di sangue a Bihac

Intanto i serbo-bosniaci si ritirano dal monte Igman, una delle alture che circondano Sarajevo

ZAGABRIA — Preoccupate per i combattimenti che continuano a infuriare nella «sacca» di Bihac nonostante la tregua di quattro mesi in vigore dal primo gennaio nel resto della Bosnia, le Nazioni Unite stanno intensificando i loro sforzi per giungere a un accordo aggiuntivo per la turbolenta enclave a maggioranza musulmana circondata da territori controllati dai serbi.

Edward Joseph, portavoce dell'Unprofor a Bihac, ha riferito che scontri «a tratti violenti» sono esplosi nei pressi di Velika Kladusa, la roccaforte del dissidente musulmano Fikret Abdic, e a Bosanska Krupa, dove - ignorando il cessate il fuoco - si sono fronteggiati il Quinto corpo d'armata governativo e miliziani serbo-bosniaci.

«Siamo molto preoccupati, quanto sta avvenendo a Bihac rischia di compromettere tutto e per questo stiamo pensando a varie ipotesi. Quella di un testo aggiuntivo (al documento sul cessate il fuoco, *ndr*) è una delle tante che abbiamo allo studio», ha detto un funzionario dell'Onu a Zagabria.

Serbi e musulmani sabato scorso hanno firmato un ambizioso accordo per una cessazione generale delle ostilità con separazione delle forze e interposizione dei caschi blu. Nonostante diffidenze inevitabili dopo due anni di guerra e di massacri, i colloqui delle commissioni miste per la sua applicazione sembrano procedere bene.

Ispettori Onu hanno accertato che le forze governative hanno evacuato parte delle postazioni sul monte Igman, una delle alture che circondano Sarajevo, dichiarata zona smilitarizzata. «Tutto sembra procedere bene, le nostre squadre stanno completando il lavoro di ricognizione», ha detto il portavoce militare Hervè Gourmelon. Il ritiro delle forze governative dal monte Igman è previsto dagli accordi. I serbo-bosniaci hanno promesso che dopo il completamento dell'operazione daranno il benestare alla riapertura delle «strade blu» ai convogli umanitari.

Oggi a Bonn è prevista una riunione dei cinque paesi del Gruppo di contatto (Usa, Russia, Francia, Germania e Gb) che, come prefigurato dalle intese mediate dall'ex presidente americano Jimmy Carter, dovrebbe rilanciare i negoziati diplomatici in un clima non più avvelenato dalla guerra.

La vigilia della riunione è stata incoraggiante in tutta la Bosnia, con la sola eccezione di Bihac. Oltre a musulmani e serbo-bosniaci, qui operano anche i serbi della Krajina della Croazia e il musulmano dissidente Abdic. «Nessuna di queste due parti ha firmato, ma sono pur sempre una componente del problema - ha detto Edward Joseph - per questo bisogna che diventino anche una componente della soluzione».

A Washington, il Dipartimento di Stato ha intanto criticato aspramente l'iniziativa del leader repubblicano al Senato, Robert Dole, di presentare una risoluzione per l'abolizione unilaterale dell'embargo sulle forniture di armi alla Bosnia. «Continuiamo a pensare - ha detto il portavoce Michael McCurry - che in un momento così delicato della crisi bosniaca sia sbagliato iniziare un dibattito sull'abolizione unilaterale delle sanzioni».

«Se gli Stati Uniti decidessero di annullare l'embargo - ha aggiunto McCurry - si assumerebbero la responsabilità morale di armare e addestrare i musulmani di Bosnia: «Come questo possa accadere senza un impiego massiccio e unilaterale del potenziale bellico americano, compreso il probabile schieramento di truppe di terra, è una domanda che spero qualcuno ponga al senatore Dole».

BALCANI / POLEMICHE

Lubiana: cercasi un nuovo ministro degli Esteri

Servizio di
Loris Braico

LUBIANA — La Slovenia ha iniziato il nuovo anno con un governo non a ranghi completi. Dall'inizio di novembre manca all'appello il ministro degli Esteri. La carica, rimasta vacante dopo le dimissioni di Lojze Peterle e assunta ad interim dal premier Janez Drnovsek, è al centro di un'ampia manovra che coinvolge gli stessi equilibri dell'esecutivo sloveno.

Ieri, dopo i rinvii degli appuntamenti fissati per la fine di dicembre, si sono incontrati i segretari della Democrazia cristiana e della Democrazia liberale, ovvero l'asse portante del governo a tre di cui fa parte anche la Lista associata. Un incontro tecnico, quello di ieri, per stabilire come impostare la futura trattativa.

Apparentemente poco per due formazioni che da oltre dieci mesi stanno ridiscutendo le intese bilaterali ma tanto se si considera «l'incompatibilità di carattere» dei suoi leader, Peterle e Drnovsek, che negli ultimi due mesi al dialogo hanno preferito un intenso scambio epistolare attraverso le pagine dei giornali.

A ogni modo solo apparentemente poco, in quanto Vida Cadonic-Spelic e Gregor Golobic, segretari generali rispettivamente della Dc e dell'Lds, hanno fissato già per domani un incontro delle delegazioni incaricate della trattativa sul nuovo accordo. Due i punti centrali della riunione: il nome del nuovo ministro degli Esteri e le modifiche dell'accordo di coalizione su cui c'è convergenza. Fissato invece alla prossima settimana l'incontro di Drnovsek, con il gruppo parlamentare Dc.

Le decisioni e la dichiarazione di Peterle sulla responsabilità della Dc per la stabilità della Slovenia fanno capire che la Democrazia cristiana per ora non andrà all'opposizione. Inoltre Drnovsek ha bisogno dei voti Dc per promuovere in parlamento il nuovo ministro degli Esteri.

Il premier, contando i voti dell'Lds e della Lista associata, è in grado di far passare il suo candidato, la giornalista Mojca Drcar-Murko (il suo nome dovrebbe essere ufficializzato alla riunione del governo del 12 gennaio), ma un ministro degli Esteri eletto per il rotto della cuffia non sarebbe certo auspicabile specie per la diplomazia slovena, che cerca di recuperare l'immagine dopo gli episodi di Aquileia e Roma.

La Dc è contraria alla Drcar-Murko e insiste sulla nomina del proprio candidato, Peter Vencelj. Secondo i democristiani lei non sarebbe estranea all'appartenenza partitica, come afferma Drnovsek. Durante la fase calda della trattativa italo-slovena, l'attuale commentatrice estera del «Delo» ha svolto l'incarico di consigliere del premier per quanto concerne i rapporti con l'Italia. La sua nomina sconvolgerebbe la distribuzione dei dicasteri tra i partiti della coalizione. Comunque è prevedibile un assenso Dc, però in cambio di qualche ministero economico, preteso da circa un anno, e una vicepresidenza. Come dire che si sta lavorando a un rimpasto.

Zagabria: i due negoziatori Thorvald Stoltenberg (a sinistra) e David Owen.

A MAGGIO LA CORSA ALLA PRESIDENZA

Balladur pronto per l'Eliseo

PARIGI — Il primo ministro francese, Edouard Balladur, è in corsa per le presidenziali del maggio prossimo. La sua candidatura non è ancora ufficiale, in attesa del momento e del modo migliore per annunciarla, ma è ormai sicura.

Prima di Natale, si afferma negli ambienti politici francesi, il primo ministro aveva deciso di accelerare i tempi della sua scesa in campo con l'obiettivo soprattutto di tagliare l'erba sotto i piedi di Raymond Barre, eventualmente tentato di candidarsi a sua volta. Poi la vicenda della spettacolare liberazione degli ostaggi dell'Airbus dell'Air France da parte delle teste di cuoio francesi, e la conseguente impennata dei sondaggi favorevoli al primo ministro (con la parallela perdita di terreno di Barre), avrebbe attenuato le ragioni di una accelerazione dei tempi.

Balladur annuncerà dunque a breve scadenza la sua candidatura, ma nello stesso tempo ritarderà al massimo l'avvio della sua campagna, anche se ogni sua dichiarazione ormai può essere letta in chiave esplicitamente elettorale. E' il caso delle risposte nell'intervista che il settimanale 'Paris Match' pubblica nel numero di questa settimana. La coabitazione - afferma il primo ministro - «è vissuta come una transizione tra il passato e l'avvenire», mentre «molto di più sarà possibile dopo l'elezione presidenziale, quando il potere ritroverà la sua unità politica».

Per il momento Balladur è occupato nella ricerca del maggior numero possibile di adesioni. Il primo a schierarsi ufficialmente è stato Dominique Perben, ministro RPR per i territori d'Oltremare; ieri è stata la volta di Josè Rossi, ministro dell'Industria e segretario generale del Partito Repubblicano (la più importante componente dell'UDF di Giscard d'Estaing). Ma la vera «suspense» riguarda Charles Pasqua, il ministro degli Interni considerato un sicuro alleato di Balladur, che tuttavia impegnerà tutto il peso del suo prestigio solo a condizioni precise: in primo luogo la promessa della poltrona di Matignon (ufficio del primo ministro) se Balladur traslocherà all' Eliseo.

DAL MONDO

Sudan: due coniugi dirottano un aereo, poi si arrendono

KHARTUM — Si sono arresi i due coniugi che avevano dirottato un aereo sudanese con 36 persone a bordo. Mohamed Khabara, 27 anni, e la moglie si erano impadroniti del volo Khartum-Merowe poco dopo il decollo e avevano chiesto di raggiungere il Cairo. Il pilota era riuscito a convincerli che il carburante non sarebbe bastato e l'aereo, un Fokker, era atterrato a Port Sudan, sul Mar Rosso. Qui i dirottatori avevano lasciato andare i 33 passeggeri e i tre componenti dell'equipaggio, ma avevano insistito per fare rifornimento e decollare per la capitale egiziana. Le trattative per la resa sono state condotte da una delegazione governativa. Non è ancora chiaro quale sia stato il movente dell'azione.

Istruttori tedeschi addestrarono la guardia scelta di Gheddafi

BERLINO — Per anni istruttori tedeschi guidati da un ex maggiore della Bundeswehr addestrarono in Libia gli uomini della guardia di Muhammar Gheddafi: lo scrive il settimanale tedesco «Stern», precisando che l'iniziativa partì dai servizi segreti di Bonn, il Bnd. Il periodico cita l'ex maggiore dei paracadutisti Hans Dieter Raethjen che ammette di aver addestrato, fra il 1979 e il 1983, centinaia di uomini dei reparti scelti di Gheddafi per incarico del Bnd. L'addestramento comprendeva tecniche per il combattimento ravvicinato e per operazioni dietro le linee nemiche. «Stern» afferma di essere in possesso di documenti dai quali risulta che l'operazione faceva capo alla Astro Technik, società della Telemit Electronic di Monaco di Baviera.

Agghiacciante delitto a New York: anziana donna spinta sotto il metrò

NEW YORK — Aggiacciante episodio di violenza nella metropolitana di New York. Una donna anziana è stata deliberatamente spinta sui binari e uccisa da un treno che in quel momento stava sopraggiungendo in una delle più affollate stazioni di Manhattan. E' il secondo omicidio nel metrò della Grande mela dall'inizio dell'anno. Un uomo è stato arrestato: si tratta di un 'senzatetto' di una quarantina di anni, secondo quanto ha riferito la polizia, specificando che finora non è stata scoperta la ragione del suo gesto. Un passante, che lo aveva visto dare la spinta fatale alla donna, lo ha bloccato fino all'arrivo delle forze dell'ordine. Il tragico episodio è avvenuto poco prima delle 10 nella stazione sotto i grandi magazzini Macy's.

Isola di Wight: evasi in fuga, caccia all'uomo della polizia

LONDRA — Una vasta operazione di polizia è in corso da ieri nell'isola di Wight e sulle coste meridionali dell'Inghilterra per ritrovare i tre detenuti - considerati estremamente pericolosi - evasi l'altra notte da un carcere di massima sicurezza. Dopo una fuga avventurosa dalla prigione di Parkhurst, nell'isola di Wight, centinaia di poliziotti stanno controllando sistematicamente veicoli, barche e quant'altro possa aiutare gli evasi a raggiungere le coste sud dell'Inghilterra, dove pure sono in corso serrati controlli. I tre evasi, condannati a pesantissime pene (due sono accusati di omicidio), vengono presentati come 'molto pericolosi' dalla polizia, che ha diffuso loro foto segnaletiche mettendo in guardia la popolazione.

GHIACCIO

«American Eagle»: Saab al posto degli Atr

WASHINGTON — La compagnia aerea American Eagle ha ripreso ieri quasi tutti i collegamenti tra Chicago e ventotto città americane, sospesi da tre settimane come conseguenza delle restrizioni imposte dalle autorità federali di volo americane all'attività degli aerei Atr di fabbricazione franco-italiana.

In attesa che vengano abolite le limitazioni al volo degli Atr quando c'è il rischio di formazioni di ghiaccio in quota, la American Eagle ha fatto ricorso agli aerei Saab 340. I dubbi sulla capacità degli Atr di reagire adeguatamente in condizioni di possibile formazione di ghiaccio sulle ali sono nati dopo l'incidente del 31 ottobre scorso a Roselawn, Indiana, costato la vita di tutte le 68 persone che erano a bordo di un Atr-72 della American Eagle.

I voli erano ripresi già una volta a metà dicembre, ma si erano subito interrotti per l'opposizione dei piloti, i quali lamentavano la mancanza di specifico addestramento al volo con i nuovi aerei nel rigido inverno del Midwest americano. «Quei piloti sono rimasti a casa, e non partecipano più ai voli in partenza da Chicago», ha detto Mary Francis Fagan, portavoce della American Airlines. «Al loro posto sono stati chiamati da Dallas piloti che lavorano per una diversa compagnia e sono iscritti a un altro sindacato».

TERRITORI IN EBOLLIZIONE, BRACCIO DI FERRO CON I COLONI

Nuovo scontro a fuoco a Gaza Uccisi 4 terroristi palestinesi

TEL AVIV — Per la seconda volta in tre giorni il valico di Erez fra Israele e la Striscia di Gaza è rimasto chiuso per una sanguinosa sparatoria. L'altro giorno - a causa di un tragico fraintendimento - soldati israeliani e poliziotti palestinesi si erano scambiati una gragnuola di colpi: tre palestinesi erano rimasti sul terreno. Ieri colpi d'arma da fuoco sono partiti da un'auto contro i soldati israeliani, uno dei quali è stato ferito alla gamba. Pronta risposta israeliana: le raffiche hanno colpito e ucciso i quattro palestinesi a bordo dell'auto. Secondo le autorità israeliane erano attivisti dell'Fplp, il Fronte popolare per la liberazione della Palestina di George Habbash. Due di loro erano ricercati.

Sale così a 36 il numero dei palestinesi uccisi da soldati o da coloni israelianidall'applicazione dell'autonomia palestinese a Gaza e a Gerico, nel maggio 1994. Come nello scontro a fuoco avvenuto nella notte di lunedì - in cui tre agenti palestinesi sono stati uccisi da militari israeliani - anche sugli incidenti di ieri esistono versioni contrastanti. Soldati israeliani nelle torrette di guardia di Erez hanno riferito via radio di una raffica di arma automatica indirizzata nella loro direzione. I loro compagni, a un chilometro di distanza, hanno visto palestinesi armati allontanarsi a grande velocità a bordo di un'automobile e hanno aperto il fuoco, uccidendone tre.

Intanto, dopo il 'braccio di ferro' tra contadini palestinesi e coloni ebrei sulla collina di al-Khader (presso Betlemme, in Cisgiordania), ora la tensione si è spostata nella zona di Ramallah-Al Bireh, dove le autorità israeliane hanno confiscato alcuni terreni per spianare una nuova via d'accesso all'insediamento di Psagot.

Per alcune ore è sembrato che gli abitanti di al-Bireh volessero marciare sulla colonia. Sventolando bandiere israeliane, gli abitanti di Psagot si sono allora recati sulle terre contese «per difenderle a ogni costo». Domenica, nella enclave di Gerico, l'Autorità palestinese terrà una grande manifestazione contro la colonizzazione ebraica dei Territori.

Proprio questo è stato al Cairo uno degli argomenti più spinosi sul tavolo dei negoziati israelo-palestinesi. Il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres ha spiegato al negoziatore palestinese Nabil Shaath che il governo non autorizzerà nuovi insediamenti, ma che non può impedire l'ampliamento degli esistenti. Il solitamente pacato Shaath ha reagito con irruenza, avvertendo che il processo di pace rischia di arenarsi sugli scogli delle colonie nei Territori e delle elezioni.

E Walesa s'impunta: «Non pago altre tasse»

VARSAVIA — Il conflitto fra il presidente polacco Lech Walesa e il governo di sinistra di Waldemar Pawlak si è clamorosamente spostato sul piano fiscale. Il capo dello stato ha annunciato che non pagherà gli aumenti delle tasse sul reddito imposti per decreto dall'esecutivo. Il 30 dicembre il governo aveva annunciato che nel '95 sarebbero state mantenute le aliquote del 21, 33 e 45 per cento, più alte rispetto a quelle fissate dalla legge fiscale del 1992 e sospese l'anno scorso per contribuire al risanamento del bilancio statale. Il veto opposto da Walesa era stato superato dal parlamento e il presidente aveva fatto ricorso alla Corte costituzionale, ma poi il procedimento era stato sospeso perchè i rappresentanti del capo dello stato non si erano presentati all'udienza. In un primo momento l'esecutivo, formato da ex comunisti ed esponenti del Partito dei contadini, aveva inserito la regolamentazione fiscale nel bilancio. Successivamente l'aveva stralciata e ne aveva fatto oggetto di un decreto.

OTTO VITTIME SUI VERSANTI AUSTRIACO E SVIZZERO

Strage per le valanghe sulle Alpi Ostello brucia, morte due bimbe

Una donna spinge un'automobile bloccata dalla neve e dal ghiaccio presso Oberwoessen, in Baviera, dove si sono verificati molti incidenti stradali.

INNSBRUCK — E' di almeno otto morti il terribile bilancio delle valanghe sulle Alpi austriache e svizzere. Quattro sciatori tedeschi sono stati travolti nella zona di Fimbertal, al confine fra i due paesi: due sono morti sul posto, gli altri dopo il ricovero in un ospedale di Innsbruck.

Vicino a St. Anton am Arlberg, nel Tirolo, le squadre del soccorso alpino hanno recuperato il corpo di un cittadino tedesco, ma hanno dovuto sospendere le ricerche dei suoi due compagni per il rischio di altre valanghe. L'ottava vittima, sempre tedesca, si è avuta a Lech. L'uomo è stato portato prima in un ospedale di Feldkirch e poi in una clinica di Zurigo, ma per lui non c'è stato nulla da fare.

Tragedia anche in Germania, dove due bambine albanesi originarie del Kosovo sono morte l'altra notte nell'incendio di un ostello per profughi a Zell, un paesino nel Baden Wuerttemberg, nella Germania sud-occidentale, quasi al confine con la Svizzera. La polizia esclude il movente xenofobo, propendendo piuttosto per l'ipotesi del difetto tecnico o della negligenza. Le vittime avevano due e quattro anni. La madre delle bimbe è riuscita a mettere in salvo altri due figli di otto mesi e di cinque anni, riportando ustioni di primo e secondo grado. Il padre è sotto choc.

MISSIVE A SEI AMBASCIATE A BERNA, QUALCHE DUBBIO SULL'AUTENTICITA'

All'Occidente minacce islamiche per lettera

ROMA — L'integralismo islamico, con il suo corollario di minacce all'Occidente, torna prepotentemente sulla scena internazionale mentre ancora non si è sopita l'eco del dramma vissuto dall'aereo Air France sequestrato la vigilia di Natale ad Algeri. Le minacciose lettere ricevute a Berna dalle ambasciate di almeno sei paesi - ai quali viene ingiunto di rompere le relazioni diplomatiche con l'Algeria e di chiudere le sedi diplomatiche ad Algeri entro il 7 gennaio - hanno messo in fibrillazione diplomazie e organizzazioni antiterrorismo di mezzo mondo.

La minaccia è esplicita: se i paesi occidentali - e segnatamente Francia, Gran Bretagna, Germania e Stati Uniti - non ubbidiranno, ne faranno le spese interessi e cittadini occidentali in Algeria. Per ora nessuno ha diffuso informazioni dettagliate sulle missive. Gran Bretagna e Usa hanno fatto sapere che sono firmate dal Gia (Gruppo islamico armato) algerino, autore del sequestro dell'aereo francese. Le misure di sicurezza sono state rafforzate e le minacce non vengono prese alla leggera benchè, secondo gli esperti americani, possa anche trattarsi di uno scherzo di pessimo gusto.

In particolare, il governo francese ha annunciato l'invio di una missione francese in Algeria «per studiare con le autorità algerine i mezzi per il rafforzamento delle condizioni di sicurezza» e «misure supplementari».

Dal canto suo, il ministro dell'interno algerino Abderahman Mezian Sharif tenta di sdrammatizzare la situazione. Ha definito «manipolazione e spettacolo» le minacce degli integralisti algerini, affermando che «l'Algeria garantisce la sicurezza di quanti si trovano sul proprio territorio» e che «bisogna rendersi conto che il terrorismo non è monopolio dell'Algeria, ma una minaccia permanente e pericolosa che potrebbe investire tutti i paesi arabi».

Un monito che trova per certi versi sostegno in uno studio dei servizi segreti tedeschi citato dal settimanale amburghese 'Die Woche'. Secondo lo studio, la Germania è diventata la base, in Europa, del fondamentalismo islamico guidato dall'Iran. Da Amburgo a Colonia gli estremisti dell'Islam non solo fanno proseliti, ma danno anche supporto attivo e passivo al terrorismo internazionale. E in Germania, secondo il rapporto, sarebbero attivi anche i fondamentalisti algerini del Fronte islamico di salvezza (Fis), alcuni dei quali vivono in esilio in terra tedesca.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

Il lato debole del cancro

Scoperto l'enzima che consente alle cellule cancerogene di riprodursi senza limiti

DALLAS — La notizia della scoperta dell'enzima che permette alle cellule del cancro di riprodursi senza limiti ha suscitato in America un notevole interesse a tutti i livelli. Il mondo medico è affascinato da questa che sembra il primo passo davvero concreto per la cura della terribile malattia e i commenti degli studiosi e di molti addetti ai lavori sono più che positivi.

Un gruppo di scienziati dell'Università del Texas, alcuni ricercatori del UT Southwestern Medical Center di Dallas e della Geron Corporation di Menlo Park in California hanno accertato che nel 90 per cento dei casi le cellule colpite dal cancro presentano un particolare enzima che si chiama «telomerase». Questo agisce sulla struttura cromosomica della cellula e ne impedisce l'autodistruzione. Lo studio si basa sulla teoria che le cellule del cancro restano giovani e vigorose e si moltiplicano in continuazione mentre quelle normali si riproducono fino ad un certo punto. Poi invecchiano ed infine periscono.

Gli scienziati hanno studiato cellule di 12 diversi tipi di cancro e cellule «normali». Tra le prime il 90 per cento presentava il telomerase mentre le altre ne erano prive. «E' questa la dimostrazione - dicono entusiasti gli esperti - che c'è un legame tra l'enzima e l'immortalità delle cellule, dunque con la malattia».

L'aver individuato l'enzima che blocca il processo di autodistruzione e l'aver trovato un esame in grado di intercettarlo significa poter presto trovare una cura alla malattia e poter in tempi brevi fornire ai medici un valido strumento per diagnosticarla. «Questo test dalla alta sensibilità» - ha affermato il Professor Jerry Shay, docente di biologia e neuroscienza al UT Southwestern Medical Center - «serve a misurare l'attività del telomerase e quindi individua le cellule cancerogene. E' efficace nel 90 per cento delle volte e per i medici sarà uno strumento importante e fondamentale nella diagnosi del cancro. L'esame dirà se una cellula è stata davvero resa «immortale» dall'enzima, se il cancro è in espansione, come si muove e come si evolve».

Più oltre si spingono gli altri ricercatori. Con questa scoperta - sostengono - si arriverà fino alla cura del cancro. Si tratterà di sviluppare un medicinale che blocchi l'attività dell'enzima, che insomma renda di nuovo «mortali» le cellule colpite dalla neoplasia.

«Prima che questo accada però» - sostiene il professor Shay - «ci vorranno ancora molti studi, approfondimenti, esperimenti ed analisi. Bisogna arrivare a capire esattamente come lavora il telomerase. Sappiamo che le cellule ne hanno bisogno per divenire immortali. Il nostro prossimo passo sarà quello di capire i perchè e i meccanismi del processo di immortalità. Non è escluso comunque che nel giro di un paio d'anni le industrie farmaceutiche interessate abbiano pronto qualche prodotto da sperimentare».

Cristina Ferraro

RICERCA

E' un virus la causa del sarcoma di Kaposi

LOS ANGELES — Il sarcoma di Kaposi, il tumore alla pelle da cui sono colpiti molti malati di Aids, è causato da una forma di virus per il momento sconosciuta. Due gruppi di ricercatori della Columbia University e del Dnax Research Institute di Palo Alto hanno risolto così il mistero della causa del sarcoma. Gli scienziati hanno isolato un Dna virale simile a quello presente nel tessuto tumorale prelevato da pazienti affetti da sarcoma di Kaposi. Questo tipo di Dna non è stato rinvenuto in altri tessuti cutanei (non tumorali) dello stesso paziente. Dopo aver identificato la causa del sarcoma di Kaposi, il prossimo importante passo è quello di isolare il virus nella speranza di produrre un vaccino o un farmaco.

L'INTERVISTA

La ricerca va aiutata con un fisco «dolce»

La ricerca farmaceutica è al giro di boa del Duemila: qual è lo stato dell'arte?

«La crisi del comparto farmaceutico, una recessione non solo italiana ma di portata mondiale, sta determinando nelle aziende un disperato bisogno di innovazione. È plausibile che la riduzione degli utili potrebbe avere una ripercussione sugli investimenti in ricerca. Servono quindi degli strumenti legislativi ad hoc che consentano di disegnare nuovi scenari nell'ambito della ricerca farmaceutica. Ho recentemente presentato in un convegno una proposta di legge rivolta all'introduzione di uno strumento fiscale, come la detassazione degli utili reinvestiti in ricerca, quale volano per la ripresa del settore. È necessario, a mio avviso, abbandonare la cultura dei finanziamenti a pioggia e promuovere quelle imprese che, con capitale proprio, attuino una credibile politica di innovazione tecnologica. Soltanto attraverso questo processo potremo salvare la nostra secolare tradizione di ricerca nel settore farmaceutico».

Cesare Florimonte è il numero due della Ares-Serono, 4 mila dipendenti sparsi in vari punti del globo, un fatturato nel '93 di 755 milioni di dollari, 116 milioni di dollari (il 15,6 per cento del fatturato) spesi in ricerca e sviluppo. La Serono, nata a Roma nel 1906 (adesso ha il suo quartier generale a Ginevra), leader mondiale nel trattamento dell'infertilità, punta ora le sue carte migliori nel settore delle biotecnologie. Ha già al suo attivo prodotti di grande rilievo in campo oncologico, immunologico, della crescita e del metabolismo. Florimonte è uno dei manager italiani piu' accreditati dell'industria farmaceutica. Un anno fa a Roma con la stampa specializzata ha fatto il punto sul settore. Anche per la Serono il 1994 non è stato un anno entusiasmante in Italia. Bilancio in rosso, occupazione in flessione: quali le prospettive?

«La Serono sta attualmente vivendo una fase di transizione da prodotti di natura estrattiva a molecole da biotecnologie. Alla fine del secolo oltre il 90% dei prodotti sarà da DNA ricombinante. Attualmente sono in fase di sviluppo ben sei prodotti ottenuti con la tecnica della biologia molecolare. I nostri investimenti seguono tutti questa direzione. In Europa occupiamo già oggi una posizione di rilievo nello scacchiere delle aziende di questo segmento. Si è appena concluso uno studio multicentrico che ci consentirà l'anno prossimo di immettere sul mercato italiano il nostro interferone beta da cellule di mammifero, una proteina identica a quella prodotta dall'organismo umano che sarà utilizzata per il trattamento delle epatiti e della sclerosi multipla».

Tuttavia molti sostengono che in Italia si continua a fare poca ricerca di base anche in campo farmacologico ...

«Il cuore del problema sta nell'integrazione fra ricerca di base e ricerca applicata e di sviluppo. È necessario sviluppare efficaci canali di comunicazione fra i nostri atenei e le aziende. Ma quel circuito di informazioni che consentirebbe di incanalare le grandi idee in progetti che abbiano possibilità di tradursi sul piano fattuale».

Molti temono, che in questa fase di crisi, la competitività in campo farmaceutico si sposti più sul prezzo che sulla reale superiorità scientifica e tecnologica delle industrie...

«Non credo che questa interpretazione corrisponda alla realtà dei fatti. Il prezzo è l'elemento calmieratore utilizzato dai governi per contenere la spesa farmaceutica pubblica. Ma se il prezzo fosse l'unica variabile della concorrenza assisteremmo probabilmente a una rincorsa per la diminuzione dei margini di profitto, una politica che in altri settori ha dato i suoi buoni frutti, ma che in ambito farmaceutico darebbe luogo a un peggioramento qualitativo dei prodotti che potrebbe avere drammatiche ripercussioni sull'utente finale ovvero sul paziente. La vera gara si gioca oggi fra le aziende che promuovono l'innovazionetecnologica e le aziende che si limitano a commercializzare prodotti su licenza; una realtà che non può essere descritta in poche battute, ma che è oggi la componente principale del mercato dei farmaci».

Qual è dunque a suo avviso il maggior freno a un rilancio dell'intero settore?

«L'assenza di regole certe. Prendiamo ad esempio la normativa sui prezzi. La necessità di riformare in fretta un sistema che dava luogo ad abusi e corruzione ha determinato un autentico caos legislativo dove, dopo un anno, nessuno sa con certezza se sarà mantenuto il sistema del prezzo medio europeo o se sarà adottato il prezzo di riferimento, per non parlare poi dei continui aggiustamenti della finanziaria, che non hanno consentito a oggi di fare delle previsioni attendibili. Anche sul versante delle procedure di registrazione dei farmaci le aziende si trovano di fronte a una serie di difficoltà causate dai problemi organizzativi di alcune divisioni ministeriali. Sulla scorta di quanto sta accadendo negli altri paesi europei (Germania, Inghilterra e Francia) sarebbe auspicabile un accorpamento fra Direzione del Servizio Farmaceutico e Istituto Superiore di Sanità in unico soggetto istituzionale, l'Agenzia Italiana del Farmaco. Si tratterebbe di un punto di partenza capace di instaurare un più efficace dialogo fra aziende e autorità preposte all'immissione in commercio di nuovi farmaci».

Perché l'armadietto dei medicinali degli italiani scoppia? Solo una cattiva abitudine oppure troppi farmaci inutili?

«A giudicare dai dati di spesa di quest'anno gli armadietti degli italiani dovrebbero essersi quasi del tutto svuotati. A prescindere da questa valutazione credo si sia in Italia un problema culturale che riguarda tutti i soggetti coinvolti: autorità sanitarie, medici e pazienti. Bisogna correggere il tiro sul versante dell'informazione sanitaria; si sta facendo qualcosa di più oggi, ma la strada è lunga e densa di ostacoli. Serve una maggior responsabilizzazione di tutti per non trasformare un semplice mal di stomaco in un'ulcera, con relativo aggravio della spesa sanitaria».

Un giudizio sui tagli alla Sanità: avremo un Paese meno indebitato ma più malato?

«La razionalizzazione della spesa farmaceutica è stato un processo di rara complessità, che probabilmente sarebbe riuscito meglio se i componenti della Commissione Unica del Farmaco avessero avuto più tempo a disposizione. È opportuno ricordare che ciò che in Italia è stato fatto in 5 mesi in Germania ha richiesto 5 anni, con ripercussioni meno gravi sull'intero settore. Resta il fatto che la domanda di salute è una domanda rigida. I dati epidemiologici non sono modificabili per legge. Ciò significa che di fronte a una contrazione dell'offerta non si ha, come in altri settori, un riassestamento della domanda secondo le nuove direzioni. Con un colpo di penna si possono cancellare le cifre, purtroppo non le patologie che chiedono di essere curate».

R.A.

GUIDA ALLA SALUTE

Mal di testa? Controlla i piedi

Alcune anomalie delle «basi d'appoggio» si ripercuotono sulle vertebre cervicali dando origine a frequenti cefalee

ROMA — Quanti malesseri, curati con mille tentativi diversi ma senza alcun beneficio, dipendono da una imperfezione del piede! Uno di questi è sicuramente il mal di testa, o meglio un particolare tipo di cefalea. Capita spesso all'ortopedico, dialogando con i pazienti, di scoprire situazioni del genere in molti di coloro che richiedono una visita per tutt'altro motivo. Magari la ragione è un dolore acuto sotto la pianta del piede e contemporaneamente si scopre che il paziente soffre da anni di mal di capo, oppure di artrosi cervicale. Questi disturbi sarebbero scomparsi da tempo se il soggetto si fosse preoccupato di far controllare le proprie «basi d'appoggio».

I piedi, non soltanto consentono la deambulazione e ci mantengono in equilibrio, ma svolgono anche un ruolo fondamentale per la circolazione di ritorno del sangue verso il cuore (circolazione venosa). Quando l'appoggio al suolo è difettoso, tutte le funzioni degli arti inferiori ne risentono, con riflessi negativi in altre parti del corpo. Infatti, le anomalie d'appoggio incidono sull'andatura e di conseguenza su gran parte dell'apparato muscolare, che si contrae in maniera irrazionale, interessando le gambe, le spalle, la schiena e il collo. In particoolare esistono dei collegamenti certi fra alcuni difetti del piede e il mal di testa. Se dopo delle camminate un pò più lunghe del solito, oltre ai doloretti alle estremità, si avvertono anche delle forte emicranie, conviene sottoporsi a una visita di controllo. Le disfunzioni possono essere di varia natura: un'articolazione difettosa, un principio di alluce valgo, un difetto ereditario nella struttura del piede (il più delle volte correggibile), una malformazione che non si nota ma che altera l'appoggio.

Una visita dell'ortopedico è sufficiente per scoprire il difetto. Alcuni specialisti dispongono oggi di mezzi diagnostici molto sofisticati, ai quali non sfuggono le minime anomalie, dagli esami radiografici ed ecografici alla valutazione computerizzata dell'andatura. Il paziente cammina su una pedana collegata ad un analizzatore e le informazioni che si ricavano consentono una diagnosi precisa e «dinamica» di come è strutturato e di come funziona ciascun piede. Una volta individuato il difetto, le terapie per eliminarlo sono diverse: a volte basta la prescrizione di plantari «personalizzati» che ridanno stabilità all'andatura, altre volte è necessario ricorrere a fisioterapie speciali, nei casi più gravi si rende indispensabile una correzione chirurgica. Con il bisturi si possono eliminare sia i difetti minimi sia le gravi anomalie, come l'alluce valgo, nonchè le malformazioni congenite ed acquisite.

I mal di testa dovuti a un'alterazione del piede presentano alcune caratteristiche particolari: se la causa è un appoggio errato, il dolore si avverte maggiormente in corrispondenza della nuca, con contrazione della muscolatura posteriore del collo e un senso di pesantezza alla testa quando il paziente è costretto a restare per parecchio tempo in posizione eretta. La causa va ricercata nel tentativo di compensare, con spostamenti anomali del capo e del collo, la posizione del baricentro, per scaricare a terra il peso del corpo. Se invece il mal di testa è conseguenza della stimolazione di particolari riflessi in partenza dal piede, il dolore ricalca in tutto e per tutto le più frequenti cefalee di origine vasomotoria. E' evidente che quelle parti del corpo che sono ad altissima innervazione, come le mani e i piedi, coinvolgono direttamente o indirettamente il sistema nervoso centrale, così come ne sono stimolati, in senso opposto, durante i turbamenti neurologici. Possiamo concludere che esiste un filo diretto dal capo ai piedi e viceversa.

Pertanto, con apparecchiature computerizzate che visualizzano i più nascosti segreti del piede, oggi siamo in grado di individuare la vera causa di alcuni frequenti e ostinati mal di testa.

Paolo Maraton Mossa
direttore Centro chirurgia del piede ospedale San Donato di Milano

UN TEST SIEROLOGICO E UNO DELL'UREA

Come ti scopro l'ulcera con due semplici esami

ROMA — Con due esami molto semplici, poco costosi e al tempo stesso affidabili è oggi possibile effettuare uan diagnosi da infezione di Helicobacter pylori, una delle cause dell'ulcera gastrica e delle sue recidive. Sicuramente, in questo campo, la diagnostica ha fatto un notevole passo avanti rispetto alle tecniche invasive (endoscopia e prelievi bioptici) finora impiegate.

Il primo test è sierologico e si basa sulla ricerca di alcuni anticorpi in circolo nell'organismo per la presenza dell'helicobacter pylori nello stomaco. Il secondo, denominato «Breath test all'urea», è ancora più semplice: dopo un gelato alla vaniglia o una fetta di torta al cioccolato, per rallentare lo svuotamento gastrico, il paziente deve bere una soluzione di urea marcata con Carbonio 13. Prima e dopo questa operazione, il soggetto è invitato a soffiare in una cannucia collegata ad un analizzatore. Poichè l'Helicobacter produce un enzima, l'ureasi, in grado di scindere l'urea in ammonica e anidirde carbonica, rilevando con lo spettrometro di massa un eccesso di anidride carbonica (con C 13) nell'aria espirata si risale alla presenza del bacterio e di conseguenza dell'ulcera. «Solo dieci anni fa - ricorda il professor Gabriele Bianchi Porro, primario della Divisione di gastroenterologia ed endoscopia digetiva all'Ospedale 'Luigi Sacco' di Milano - chi associava l'Helicobacter pylori all'ulcera gastrica non era preso sul serio. Oggi, invece, questo bacterio è riconosciuto come un cofattore della comparsa dell'ulcera e di un'eventuale sua recidiva». Il collegamento dell'Helicobacter pylori con la patologia gastrica e duodenale è stato ribadito ancora una volta dal professor Bianchi Porro ad un corso per medici di base, tenutosi in occasione dell'ultima Milano medicina. Da qualche anno l'ucera è molto più facile da diagnosticare e se presa in tempo la si cura con i farmaci. Lo stesso controllo delle complicanze ha determinato automaticamete un meno frequente ricorso alla chirurgia.

SVILUPPI NELLA RICERCA BIOMOLECOLARE

Il raffreddore alle strette: fotografato il Rinovirus 16

La ricerca in campo biomolecolare sta per avere la meglio sul raffreddore, uno dei più frequenti e più noiosi disturbi che affliggono l'umanità. Negli Stati Uniti, un gruppo di ricercatori ha sintetizzato delle particolari molecole che bloccano gli agenti patogeni del raffreddore, ancor prima che essi aggrediscano le vie respiratorie. «I rinovirus - spiega Michael G. Rossmann, biologo dell'Università di West Lafayette nell'Indiana - attaccano la sostanza intercellulare presente nell'epitelio che riveste internamente il naso e la gola. Da qui penetrano in profondità, scatenando le reazioni tipiche del raffreddore (starnuti, rinite, lacrimazione, colpi di tosse). Intervenendo con delle molecole su misura, che si legano al capside virale, cioè all'involucro che avvolge il virus, siamo riusciti ad interrompere questo processo».

Esperto in esami cristallografici ai raggi X, il professor Rossmann ha ricostruito la molecola tridimensionale del Rinovirus umano 16, responsabile per il 70 per cento del raffreddore comune. Una volta in possesso della sua immagine, è stato facile studiarne il comportamento quando viene a contatto con le cellule epiteliali che tappezzano le prime vie respiratorie. Si tratta ora di perfezionare un farmaco efficace nei confronti del Rinovirus umano 16. Nel frattempo, come ci si deve comportare quando il virus attacca l'organismo e si comincia a starnutire?

Molto dipende dalle difese di ogni singolo individuo: coloro che presentano un deficit immunitario vanno più soggetti al raffreddore. Comunque, ecco alcuni accorgimenti: non esporsi all'aperto quando fa freddo; evitare gli ambienti affollati (il raffreddore è una forma contagiosa); ai primi sintomi, fare dei gargarismi con acqua tiepida, dove è stato sciolto un pò di sale da cucina; ricorrere eventualmente a una compressa di aspirina e a un decongestionante nasale; soprattutto tenere presente che un raffreddore trascurato può essere l'inizio di una malattia ben più grave dell'apparato respiratorio.

PIU' COLPITE LE DONNE - I «BAGNI DI LUCE»

Depressione di stagione

ROMA — Circa il venti per cento della popolazione nel mondo va incontro a fenomeni di depressione. In Italia sono circa tre milioni le persone colpite, con un costo stimato in otto miliardi di lire all'anno, fra giorni di lavoro perduto e spese mediche. Inoltre, ben più grave, una percentuale fra il dieci e il quindici per cento dei depressi si suicida. La depressione colpisce indistintamente persone appartenenti a varie fasce sociali, diverso è solo il modo di manifestarsi. Spesso le persone appartenenti a fasce sociali basse presentano un tipo di depressione detto unipolare, mentre quelle di livello più elevato soffrono della depressione bipolare, caratterizzata da alternanza fra euforia e depressione. Sono dati allarmanti quelli forniti dal dottor Antonio Tundo psichiatra presso il centro Lucio Bini di Roma, ma sono dati nazionali. La depressione è una malattia, di cui allo stadio attuale si sa parecchio, soprattutto in relazione alle cause intermedie. Intanto si è visto che esiste una predisposizione fisica, una tendenza familiare che, trasmessa, si ripresenta. Inoltre, in maniera molto semplificata si è visto che la riduzione di alcuni mediatori chimici, quali la serotonina e la noradrenalina, induce fenomeni depressivi. Di conseguenza la depressione non è più considerata malattia dell'anima, ma ritornata malatia «organica» di conseguenza è anche curabile.

Dottor Tundo, Natale è un periodo tremendo per chi non è felice. Ma c'è anche una spiegazione collegata alla stagione fredda?

«Sì, la spiegazione viene da lontano e vede l'uomo collegato alla natura, inserito nei suoi ritmi. In primavera i cambiamenti della luce e temperatura spingono alcune specie a migrare. C'è un brusco risveglio di tutte le funzioni biologiche, un eccesso di stimoli. Nella stagione fredda era necessario economizzare le energie. Inoltre quando la luce è scarsa la produzione di serotonina si riduce, e la depressione è in agguato, anche perchè la società di oggi non permette di adeguare i nostri ritmi biologici alle variazioni stagionali».

Ci sono dei sintomi particolari della depressione stagionale?

«Sì, fra questi vi è l'ipersonnia, cioè la tendenza a dormire di giorno, l'iperfagia, con una grande fame di carboidrati, il rallentamento motorio ed un peggioramento serale. Le più colpite sono le donne, con un rapporto di un uomo ogni quattro, cinque donne. A volte basta andare in un posto caldo e soleggiato per stare subito meglio.

Ma anche la terapia con la luce (light therapy) è molto valida per curare queste forme di depressione».

LE ALTERAZIONI DEI VASI SANGUIGNI: IL PROBLEMA DELLE PLACCHE FIBROSE

Aterosclerosi, killer a vasto spettro

ROMA — L'aterosclerosi può essere responsabile di un infarto del miocardio, di un ictus cerebrale o di una cancrena a danno degli arti inferiori. Indagini condotte in diversi centri di ricerca hanno dimostrato che le lesioni legate all'aterosclerosi iniziano quasi sempre con una particolare forma d'infiammazione della parete dei vasi sanguigni, seguita da fenomeni di riparazione a livello del tessuto connettivo. Se la reazione fibroproliferativa si prolunga nel tempo, da protettiva si trasforma essa stessa in entità patogena. Infatti, un ispessimento eccessivo con ulteriore calcificazione della parete arteriosa riduce il lume del vaso e ostacola il passaggio del sangue ossigenato destinato al cuore e al cervello. E' quanto sostiene il professor Russel Ross, direttore del Centro di biologia vascolare presso l'università di Seattle (Usa), dove s'indaga da anni sulla genesi dell'aterosclerosi.

Il professor Ross ha presentato gli ultimi risultati dei suoi studi all'inaugurazione del laboratorio di ricerca Bayer, entrato in attività presso il Parco scientifico dell'Ospedale «San Raffaele» di Milano.

«Le alterazioni dei vasi sanguigni - sostiene Ross - riguardano tutto l'organismo e la loro comprensione a livello molecolare non può essere che di stimolo alla ricerca farmacologica, impegnata da parecchi anni nella messa a punto di molecole sempre più efficaci per la prevenzione e la cura dell'aterosclerosi».

Di aterosclerosi si occupa anche il nuovo di centro di ricerca della Bayer Farmacologia. «Al momento - fa presente il dottor Agostino Faggiotto, direttore del laboratorio - i nostri studi riguardano la modificazione aterogena delle lipoproteine a bassa densità (Ldl) e gli effetti in- vitro e in-vivo di una sua inibizione. Stiamo verificando se una volta evitata, con molecole sperimentali, la formazione delle lesioni iniziali, si blocca la complessa successione di eventi che porta alla formazione delle placche fibrose, tipiche dell'aterosclerosi».

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

I PREZIOSI DOCUMENTI SONO IN VIA DI TRASFERIMENTO A CAPODISTRIA

Pirano lotta per l'archivio

La decisione del trasloco, che ha causato tante polemiche, è l'effetto della denazionalizzazione

I cimeli furono murati nel 1940 in un sottoscala del palazzo municipale e così furono salvati

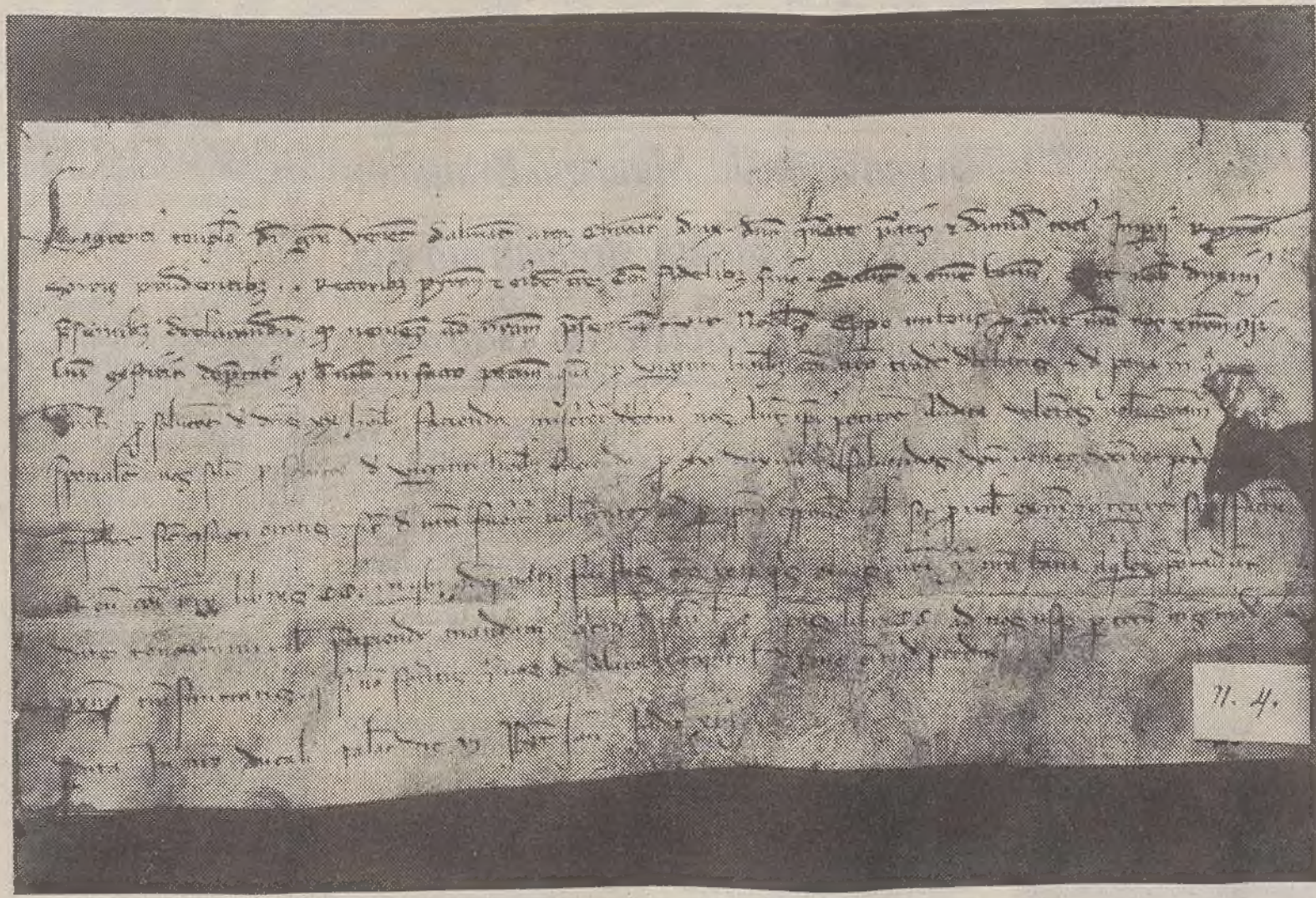
PIRANO — Sta destando un inaspettato nugolo di polemiche l'ordine di trasferimento dell'antico archivio di Pirano. Forze politiche, enti, semplici cittadini della località istriana promettono di opporre dura resistenza al provvedimento, preso in accordo tra l'Ente locale per la tutela dei beni culturali, il comune e l'ex direttrice dell'archivio storico di Capodistria, Marusa Zagradnik, secondo il quale si dovrebbero trasportare tutti i documenti antichi di Pirano nella sede del grande Archivio regionale che ha sede a Capodistria (ex collegio di Santa Chiara). In questo trasferimento, che i promotori giudicano necessario in vista del restauro del convento di San Francesco, molti piranesi vedono il pericolo che il materiale si perda, così come sono andati «smarriti» dei codici medioevali che l'archivio piranese aveva «prestato» nel 1986.

Per Ondina Lusa, che per anni si è occupata di questi documenti, «togliere a Pirano l'archivio sarebbe come toglierle l'anima». E in effetti il materiale è preziosissimo. La vicina Capodistria è avara di documenti medioevali risalenti a prima del 1380, anno in cui i genovesi, impossessatisi della città, fecero un bel rogo sulla piazza di statuti e degli altri documenti gelosamente custoditi all'epoca dai vicedomini. Pirano invece, unica cittadina istriana a respingere l'assedio di Luciano Doria, conserva tuttora intatto il suo archivio: oltre duemila pergamene (una delle quali sottoscritta dal patriarca d'Aquileia Ulderico nel 1173), 170 lettere Ducali, novemila testamenti, cinque statuti comunali (il primo è del 1274), l'atto di dedizione di Pirano alla Serenissima, datato 1283.

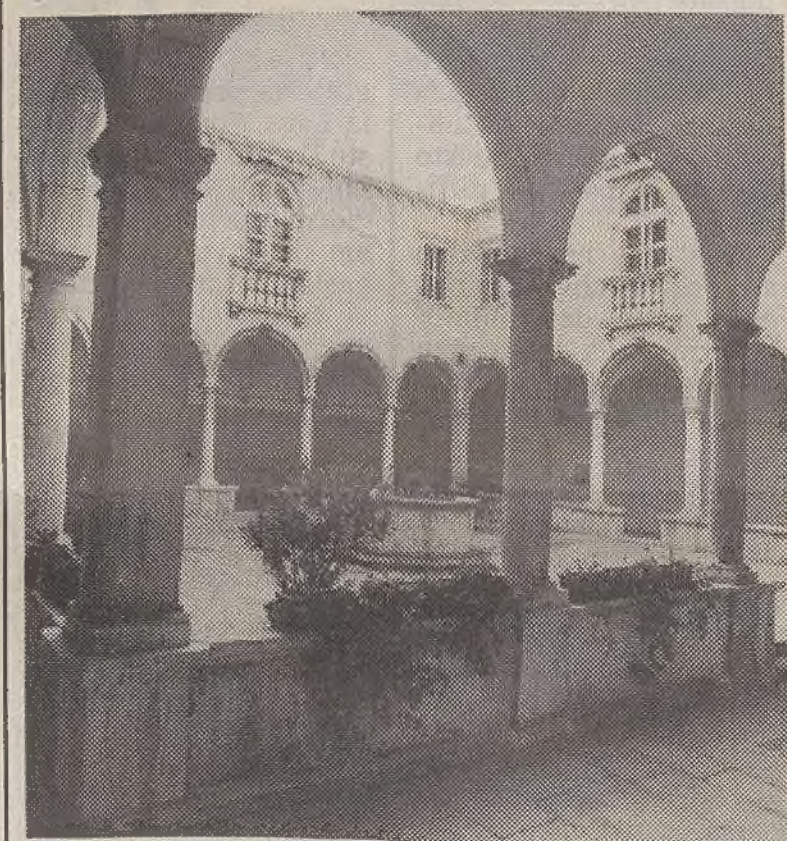
Questi e altri documenti furono murati nel 1940 nel sottoscala di palazzo comunale da Domenico Petronio, dipendente dell'Archivio civico antico, e così, al contrario di simili archivi istriani, il patrimonio non finì in altre città italiane. Oggi, passati nel convento dei frati minori, sono accatastati in alcuni scatoloni in attesa che il Consiglio comunale deliberi a favore di uno spazio adeguato. Spazio che i piranesi vogliono a Pirano e non altrove, ma ciò nonostante il trasferimento sembra imminente (il termine stabilito è la fine di febbraio).

«In campagna elettorale l'attuale sindaco Ficur ci aveva promesso di adoperarsi affinché il matriale restasse qui - affermano indignati gli archivisti Alberto Pucer e Mario Rozac (il primo ha pubblicato l'inventario della famiglia Tartini) - e invece, dopo l'elezione, il Consiglio da lui presieduto ha stanziato quasi due milioni di talleri (circa 26 milioni di lire) per il trasferimento in questione. Se avesse aggiunto un altro po' di soldi avrebbe potuto aiutarci ad acquistare la sede di cui tanto abbiamo bisogno».

«Questo provvedimento è intaccato da molteplici interessi - è il parere di Mario Rozac - ma è anche indicativo di un certo menefreghismo nei confronti della cultura originaria di queste terre».

Alberto Cernaz

Uno dei preziosi documenti dell'archivio piranese: la «ducale» del doge Lorenzo Tiepolo ai rettori.

PIRANO, PROVVEDIMENTO DEL MINISTERO DELLA CULTURA

E il convento di San Francesco ridiventa proprietà dei frati

Il chiostro del convento di San Francesco.

PIRANO — Continua in Slovenia, seppur a singhiozzo, il processo di restituzione dei beni nazionalizzati nel dopoguerra. Un documento firmato dal Ministero della cultura sloveno ha portato al capolinea l'iter per il passaggio di proprietà del convento piranese di San Francesco. L'edificio, nazionalizzato nel 1954, ospita attualmente le aule di un liceo (per averle manca ancora il placet del Ministero dell'istruzione), la sezione piranese dell'archivio storico regionale e un magnifico chiostro, costruito come il resto del convento tra il XIV e il XVI secolo, nel quale ogni estate si svolgono concerti di musica da camera. Tutto questo è ora nuovamente nelle mani dei frati minori (anche se, per ora, fra le mura conventuali vive un unico frate giunto da Ptuj, cittadina nel Nord-Est della Slovenia).

La suddetta scuola dovrebbe abbandonare l'edificio entro il '98, quando si trasferirebbe in un nuovo stabile di Pirano, mentre l'archivio passerebbe temporaneamente a Capodistria (ma di questo aspetto parliamo più dettagliatamente nell'articolo accanto), fino a che non si provvederebbe al recupero generale dell'antico edificio. Un recupero che i frati vogliono concludere al massimo entro il 2001, quando si festeggerà il settimo centenario dalla deposizione della prima pietra del convento. La restituzione avviene a tre anni esatti dalla richiesta di denazionalizzazione.

a. c.

FIUME

La cupola di una chiesa «divelta» dalla bora

FIUME — Alberi divelti, camini in fiamme, insegne pubblicitarie, antenne satellitari e tapparelle strappate, pezzi di grondaie sulle strade, tetti danneggiati, cassonetti delle immondizie rovesciate: sono ingenti i danni provocati dalla violentissima bora che a Fiume e dintorni si è scatenata come non ci si ricorda e memoria d'uomo. La furia della bora (a Veglia sono stati rilevati refoli a 112 chilometri all'ora) ha dato un gran daffare ai vigili del fuoco, intervenuti per domare le fiamme sviluppatesi nelle canne fumarie. Scoperchiati alcuni tetti, mentre si ha notizia che tre autovetture sono state gravemente danneggiate da alberi precipitati dopo essere stati sradicati e spezzati. Molte le case, specialmente di vecchia data, dalle quali parte degli intonaci esterni si sono staccati, cadendo al suolo.

Ieri a mezzogiorno dalla cupola della chiesa di San Nicola, a Fiume, è stato tolto il rivestimento metallico, parzialmente «apertosi», per timore che la pesante struttura si abbattesse a terra, da un'altezza di 30 metri. In tutta l'area circostante, per breve tempo, è stata interdetta la circolazione dei veicoli. Fin qui i danni provocati dal vento. Bisogna subito aggiungere che tutte le maggiori isole dell'Adriatico (Pago, Arbe, Veglia, Cherso e Lussino) ma anche alcune isole dalmate (Pasman, Brazza, Lesina e Solta) erano ieri completamente isolate da ogni via di comunicazione. Infatti, i traghetti non potevano semplicemente lasciare gli ormeggi causa il mare molto mosso e una bora micidiale. Sospeso pure il collegamento Spalato-Ancona.

Bufere di neve invece si sono abbattute sul Gorski kotar e sono segnalati tratti ghiacciati sulla Litoranea adriatica, da Segna in direzione della Dalmazia.

a. m.

IN BREVE

Allarme incendi nei centri storici del Capodistriano

CAPODISTRIA — La bora non ha creato particolari disagi nel Capodistriano. Attualmente il territorio dell'Istria slovena è interessato dal rischio di incendi. Negli ultimi giorni se ne sono verificati tre e tutti nei centri storici delle località costiere. A Pirano un uomo si è salvato saltando dalla finestra del primo piano. All'origine, quasi sempre, canne fumarie difettose, pertanto i vigili del fuoco raccomandano gli abitanti delle case con riscaldamento a legna di far pulire i camini regolarmente. I primi tre mesi dell'anno si preannunciano a rischio anche per le aree boschive. A far scoppiare i più grossi incendi sono quasi sempre scintille provocate dai treni sulle rotaie. Il vento e l'erba secca fanno il resto.

Isola, auto contro un fanale: due feriti in gravi condizioni

ISOLA D'ISTRIA — Un grave incidente stradale si è verificato nei giorni scorsi a Isola dove in viale Cankar un conducente ha perso il controllo della vettura di cui era la volante. Haris D., cittadino sloveno residente a Capodistra ma di origine bosniaca, ha pagato l'inesperienza (ha la patente da soli tre mesi): è andato a schiantarsi frontalmente contro in lampione dell'illuminazione. Ancora oggi, a cinque giorni dall'incidente, le sue condizioni, come quelle della giovanissima Ilma H. che lo accompagnava, sono considerate molto gravi a detta dei medici dell'ospedale isolano. Da rilevare che nessuno dei due giovani coinvolti aveva usufruito della cintura di sicurezza.

Nuovi traguardi produttivi per la raffineria fiumana

FIUME — Una delle più grandi petroliere mai apparse nel Quarnero, la francese «Chamont», di 270 mila tonnellate di portata, è giunta nel porto-petroli di Omisalj (Castelmuschio, isola di Veglia), dove ha scaricato un quarto di milione di tonnellate di greggio. Il grosso quantitativo verrà sottoposto a trattamento nella Raffineria fiumana, a Urinj. Da sottolineare che l'Ina di Fiume prevede di tagliare quest'anno il traguardo dei 3,5 milioni di tonnellate di petrolio, produzione che supererebbe del 6 per cento quella dell'anno scorso. Gli stabilimenti a Urinj e in Mlaka hanno una capacità produttiva che può toccare i quattro milioni e mezzo di tonnellate all'anno e dunque ci sono ancora ampi margini di miglioramento.

Sarà più facile telefonare all'ospedale di Fiume

FIUME — Una nuova centrale telefonica è in funzione al Centro clinico-ospedaliero di Fiume. La nuova apparecchiatura consentirà collegamenti più rapidi e senza inutili perdite di tempo. L'impianto, del valore di 430 mila marchi, è stato acquistato grazie alle donazioni di diverse aziende del capoluogo quarnerino. Costruito dalla «Ericson» questo sistema digitalizzato dovrebbe eliminare i fastidiosi tempi di attesa, che quasi sempre caratterizzavano i collegamenti telefonici con l'ospedale fiumano. Simili centrali sono già in funzione (con ottimi risultati) nell'azienda postelegrafonica fiumana e nella Dina Petrolchimica a Omisalj (Castelmuschio) sull'isola di Veglia.

IMPIETOSA STATISTICA DEGLI INCIDENTI NEL 1994

Slovenia, 501 morti sulle strade Capodistria in controtendenza

CAPODISTRIA — Sono state purtroppo rispettate in Slovenia le infauste previsioni che annunciavano per il '94 oltre cinquecento morti in seguito ad incidenti stradali. Infatti i dati, raccolti subito prima di Natale, fanno ammontare a quota cinquecentouno il numero delle vittime. Ma neanche questo è un dato definitivo in quanto vi sono nel Paese ancora diverse persone che lottano tra la vita e la morte per incidenti accaduti negli utimi giorni dell'anno appena trascorso.

Comunque, era dal '90 che il numero dei morti non superava le cinquecento unità. Una cifra fortunatamente ben lontana dal tristissimo «primato» dei 735 morti di quindici anni fa, ma comunque preoccupante. E i paragoni con i Paesi dell'Europa occidentale sono impietosi. Se per numero di incidenti mortali ogni 100 chilometri di strada la Slovenia ha una media simile a Spagna e Portogallo, rispetto agli altri Paesi occidentali la media è quattro volte superiore. Di due terzi maggiore (252 contro 152) invece l'indice di mortalità calcolato in base al numero di decessi su un milione di abitanti.

Per quanto riguarda l'area che ci interessa più da vicino, c'è da rilevare che nel '94 nel Capodistriano i morti sulle strade sono stati una trentina, quattordici in meno rispetto all'«anno nero» registrato nel '93.

Dalle statistiche si apprende inoltre che un incidente su tre è causato dall'eccessiva velocità, uno su cinque dal mancato rispetto della precedenza, e uno su sette dalla perdita di controllo sulla vettura e dalla mania di tagliare le curve. Emerge così inoppugnabile la principale responsabilità del fattore umano, ovvero del comportamento scorretto delle persone al volante. C'è però una serie di concause individuabili nelle condizioni di manutenzione delle vetture, ma innanzitutto delle strade. Un certo numero di decessi, anche qui maggiore rispetto all'Europa occidentale, è dovuto pure al non soddisfacente ossia tempestivo soccorso.

Tornando alle strade, la Slovenia spera di ridurre il numero di incidenti e di vittime con la modernizzazione della propria rete viaria. L'avviata costruzione di nuovi chilometri d'autostrade, è per gli esperti sloveni motivo di speranza. Le proiezioni indicano in una potenziale riduzione dei morti del 15 per cento a costruzione ultimata. Una «modernizzazione» è invocata anche per la legislazione vigente in materia di sicurezza stradale.

Tutto ciò avrebbe effetti positivi anche sui costi. Infatti in Slovenia il costo sociale degli incidenti continua ad essere altissimo, mentre in altre nazioni europee la fetta di prodotto nazionale lordo andato in fumo a causa delle sciagure stradali diminuisce annualmente del due-tre per cento.

BOMBE IN DUE PAESINI NEI PRESSI DI FIUME

Catturati gli attentatori

FIUME — Non è stata tranquilla, come negli altri centri del Fiumano, la notte più lunga dell'anno nei paesi di Krasica (abitato alle immediate spalle del capoluogo quarnerino) e di Moravice (località del Gorski kotar) dove si sono verificati due attentati dinamitardi. La polizia nel dare notizia delle due deflagrazioni ha anche comunicato che i presunti attentatori sono stati scoperti è assicurati alla giustizia.

Stando ai responsabili della Questura fiumana, la violenta esplosione che si è verificata nei pressi della Casa di Cultura «Franjo Tijan» a Krasica, sarebbe stata provocata da due giovani di Podhum, entrambi di vent'anni, dei quali gli inquirenti non hanno, come d'abitudine, comunicato i nomi. I due ragazzi per compiere l'attentato avrebbero usato ben 660 grammi di esplosivo al plastico.

A Krasica la deflagrazione ha mandato in frantumi i vetri di ben trentotto finestre dell'edificio e di una decina di finestre della casa adiacente. I danni materiali ammontano a circa 3.000 kune (ossia intorno al milione di lire). La coppia di giovani che sono di Grobniko (a Nord Est di Fiume) è stata denunciata per detenzione abusiva di esplosivi e per danneggiamento.

E veniamo a Moravice, dove l'esplosione si è verificata negli ambienti del locale club calcistico, provocando il ferimento, fortunatamente in modo leggero, di tre persone. Per questo attentato è stato fermato un ventiquattrenne del posto. L'uomo è stato rinviato a giudizio.

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,28 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 288,52 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1.002,19 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.154,07 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 909,09 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.096,37 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

NAVI PORTARINFUSA ORDINATE AI CANTIERI DI FIUME E POLA

Cinque commesse svizzere

La società armatrice si è assunta pure l'onere di reperire i fondi per gli stipendi

FIUME — Dodici mesi di serrate trattative, che sembrava potessero interrompersi da un momento all'altro, e alla fine il cantiere navale «3 Maggio» e l'armatrice svizzera «Saracen Investment LTD Isle of Man» hanno stipulato un accordo per la costruzione di una serie di unità gemelle, ciascuna di portata pari a 70 mila tonnellate.

Si tratta di cinque «bulk-carrier», o portarinfuse, tre delle quali verranno costruite nello stabilimento di Cantrida e due invece nel cantiere «Scoglio Olivi» a Pola.

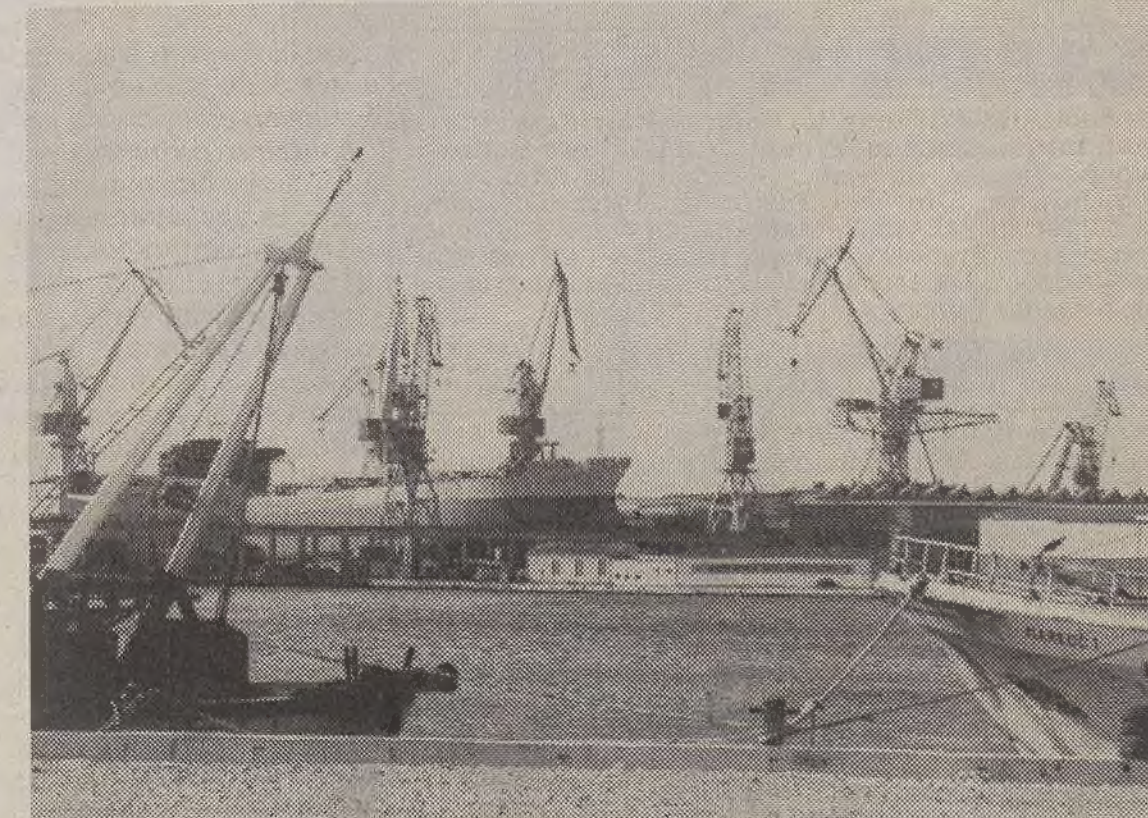
La spartizione della commessa elvetica era stata concordata a suo tempo dai due consorzi mavalmeccanici, che avevano pensato opportunamente di presentarsi assieme al cospetto della società svizzera per concludere il considerevole affare.

Che si tratti di un colpo grosso per fiumani e polesi lo si capisce anche apprendendo che la «Saracen» si è assunta l'onere di reperire tutti i finanziamenti necessari per pagare la forza-lavoro. La decisione dei partner svizzeri costituisce uno sgravio enorme per i due cantieri, inquadrati in un contesto nazionale che vuole la cantieristica trattata come un appestato dalle istituzioni finanziarie.

Infatti, nessuna delle banche croate è disposta a concedere neppure una kuna di credito agli stabilimentinavalmeccanici, memori di certe bidonate nel passato quando raramente il denaro prestato veniva restituito ma si perdeva in mille, imperscrutabili rivoli.

A rompere le titubanze della società elvetica è stato il governo del premier Valentic che ha inviato in Svizzera una lettera d'intenti, o di garanzia. Solo a quel punto (mancavano ormai pochi giorni al termine del '94) i massimi dirigenti della «Saracen» si sono decisi a porre l'autografo sul contratto.

Dunque, il 1995 non dovrebbe far emergere motivi di preoccupazione in seno al «3 Maggio», dove attualmente la stragrande maggioranza delle maestranze è «cassintegrata» per un periodo di tre settimane, ferie iniziatesi sotto Natale. Le vacanze collettive sarebbero però diventate motivo di attrito tra il «management» cantierino e l'esecutivo statale. Infatti, esponenti governativi hanno stigmatizzato la decisione della dirigenza del cantiere di mandare a casa migliaia di uomini nel momento in cui l'approntamento delle petroliere ordinate da un'armatrice russa (un tanker sta venendo costruito a Fiume) starebbe subendo notevoli ritardi, mettendo in forse il rispetto dei termini di consegna. Per di più, a Zagabria sarebbero inferociti perché nessuno li avrebbe avvertiti che i cantierini fiumani si trovano in aspettativa.

Andrea Marsanich

Il cantiere navale di Pola che condivide con Fiume la commessa svizzera.

CROAZIA, OBBLIGAZIONI INVECE DELLA VALUTA ESTERA

«Bidone» ai risparmiatori

ZAGABRIA — Forte malumore tra i risparmiatori croati per la recente decisione del governo di Zagabria di rinviare, con l'emissione di obbligazioni, il pagamento delle somme in valuta bloccate nelle casse dello Stato dopo lo sfaldamento della Jugoslavia.

In base alla legge sul debito pubblico, il primo luglio '95 le banche croate avrebbero dovuto pagare la prima delle venti rate semestrali in cui è stata suddivisa la restituzione del vecchio debito valutario. Invece lo Stato non fornirà dal bilancio i mezzi necessari bensì, al posto dei soldi, emetterà delle obbligazioni che avranno una scadenza di tre o quattro anni.

Secondo gli esperti bancari la decisione è un duro colpo per la liquidità degli istituti bancari croati e inoltre è motivo di nuova incertezza per i risparmiatori ai quali era stata promessa la restituzione a luglio di una somma che ammonta complessivamente a circa 165 milioni di marchi.

Ricordiamo in proposito che il debito pubblico è stato diminuito con vari interventi da 5 agli attuali 3,3 miliardi (circa 340 miliardi di lire). Alcuni risparmiatori, comprando azioni o riscattando il valore degli appartamenti sociali, sono infatti riusciti a ottenere negli ultimi tre anni la restituzione della valuta depositata nelle banche prima dell'indipendenza croata e che perciò confluiva nelle casse della banca centrale jugoslava. Sempre secondo gli esperti finanziari, il debito potrebbe essere ridotto più rapidamente allargando il numero di imprese acquistabili in cambio dei vecchi depositi valutari.

ODISSEA IN MARE DI UN PESCHERECCIO CON DUE MONFALCONESI E UN GRADESE A BORDO

Trentatré ore di paura

Il vento forte e gelido ha spinto la barca con il motore fuori uso a 17 miglia dal lido di Venezia

Monfalcone: il Canale Valentinis e la barca da pesca ormeggiata accanto al peschereccio disperso.

Dopo vane ricerche, a salvare Biagio Zichella, Maurizio Brandolin e Moreno Lugnan, stremati ma vivi, è stata la motocisterna «Varano»

MONFALCONE — Trentatré ore in mare aperto, con il motore in avaria, investiti da un vento gelido, impetuoso. Protagonisti di questa odissea, conclusasi felicemente, i monfalconesi Biagio Zichella (45 anni) e Maurizio Brandolin (34 anni) e il gradese Moreno Lugnan (33 anni), l'equipaggio dell'«Ave Maria», imbarcazione della Cooperativa pescatori di Monfalcone con lo scafo in legno, lunga poco più di 7 metri. I tre, salpati poco dopo le 10.30 di martedì dal porticciolo «Nazario Sauro» con destinazione il golfo di Trieste, sono stati avvistati ieri sera alle 18.50 dalle fotoelettriche della motocisterna «Varano» (170 metri di lunghezza, 12 mila tonnellate di stazza), ancorata alla cappa a 17 miglia al largo del Lido di Venezia.

Erano stremati, ma nonostante la brutta avventura stavano bene. La «Varano», dopo averli raccolti, per qualche miglio ha tentato di rimorchiare la barca, poi, però, il cavo si è spezzato e non c'è stato nulla da fare per un eventuale recupero. A bordo hanno immediatamente avvertito le famiglie e hanno raccontato cosa era loro accaduto. Il motore li aveva piantati in asso. Per molte ore sembravano svaniti nel nulla. Lentamente, in quei lunghi, interminabili momenti, era cresciuta l'angoscia dei familiari, degli amici e dei colleghi di lavoro che non sapevano spiegarsi quel che poteva essere successo su un tratto di mare conosciuto palmo a palmo ma spazzato in queste ore da raffiche di bora che hanno toccato anche i 130 chilometri all'ora. L'ipotesi che si era fatta largo con più insistenza e che nessuno avrebbe voluto si tramutasse in realtà era quella di un'assurda disgrazia. Se i tre avessere sconfinato nelle acque territoriali slovene e fossero stati fermati lo si sarebbe saputo in breve tempo.

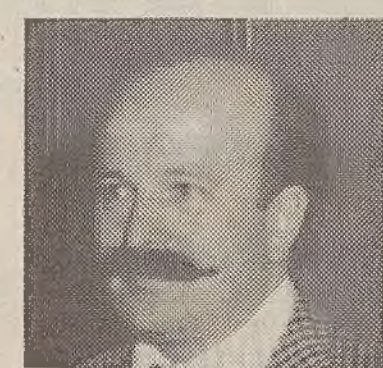
L'allarme era scattato martedì attorno alle 21. Erano ormai quasi dodici ore che i tre avevano lasciato la sede della Cooperativa pescatori e il presidente, Silvano Feghiz, aveva atteso invano il loro ritorno. Già nel corso della notte erano usciti i primi mezzi, mentre alle prime luci dell'alba di ieri a dar man forte ai mezzi della Guardia costiera, della Guardia di finanza e ai rimorchiatori, era giunto anche un elicottero. La zona battuta con maggior insistenza era stata quella al largo del capoluogo giuliano dove l'«Ave Maria» si era portata per issare duemila metri di rete e calarne altrettanti. Il periodo è buono per la pesca alle passere, ma, come sottolineano gli esperti, questo è anche il mese più difficile.

Quel che era apparso strano, ma che potrebbe esser stato determinato proprio dalla mancanza di energia elettrica, era il fatto che l'imbarcazione nela quale c'era anche Moreno Lugnan, il pescatore coinvolto alcuni anni fa in una sparatoria nelle acque slovene nella quale perse la vita Bruno Zerbin, non avesse lanciato nessun segnale di allarme attraverso la radio. Dopo trentatré ore l'incubo è svanito. I tre pescatori raggiungeranno Venezia questa mattina da dove finalmente faranno ritorno a casa.

Luca Perrino

PORDENONE: SU TONON L'ACCUSA DI TRUFFA

Direttore museo, chiesto il rinvio

PORDENONE — Truffa aggravata ai danni dello Stato, peculato, centinaia di ore di lavoro «saltate» per un danno di oltre 30 milioni di lire, telefonate «salate», fax e contatti con l'estero. Questo il contenuto del lungo atto d'accusa redatto dal Procuratore della Repubblica di Pordenone, Domenico Labozzetta, nei confronti di Marco Tonon, direttore del Museo di storia naturale, rinviato a giudizio del gip per il 2 marzo. L'inchiesta era iniziata a giugno del '93 quando i carabinieri avevano perquisito il Comune – da cui il museo dipende – acquisendo una serie di atti relativi alla gestione di Tonon.

Negli stessi giorni gli inquirenti avevano confrontato quanto raccolto in municipio con le dichiarazioni di alcuni dipendenti convocati a sfilare davanti al pm per una serie di domande, sempre in veste di testi.

Marco Tonon

Si è saputo poi che sarebbe stato proprio uno di loro a denunciare il direttore all'autorità giudiziaria, ma su questo punto il riserbo è rigoroso. Sta di fatto che da allora le indagini sono proseguite sino a sfociare nella presunta infrazione complessiva di 719 ore sottratte al lavoro, per un danno, appunto, di 30 milioni. Ma la cosa che più interessa è, secondo l'accusa, da parte di Tonon, l'aver impiantato stabilmente una cooperativa all'interno del museo. La Prometeo, così si chiamava, era stata scelta da Tonon quale società che avrebbe dovuto fornire una serie di dati riguardanti il museo all'Avicom, organismo internazionale che da anni gestisce una sorta di rete informatica d'archivio nel quale sono inseriti istituti di tutto il mondo.

Per la magistratura la cooperativa avrebbe utilizzato tutte le strutture telefoniche del museo, organizzando anche un convegno che ebbe effettivamente luogo a Pordenone all'inizio di giugno del '93 e che avrebbe dovuto servire al museo quale biglietto di presentazione per poter ottenere l'ingresso nel circuito internazionale d'informatizzazione. Con il rinvio a giudizio, Tonon cessa per il momento la sua attività di dipendente pubblico. Il Comune di Pordenone non ha ancora deciso se costituirsi parte civile e chiedere i danni per il presunto danno subito.

Massimo Boni

MA LA MAGLIA NERA DEL CONDONO PROFUMA D'ONESTA'

Per numero di «pentiti edilizi» siamo gli ultimi della classe

ROMA — Alle 11 di ieri mattina il ministero dei Lavori pubblici ha confermato una volta per tutte che siamo all'ultimo posto, ma in questo caso, è un fondo classifica di particolare lusso: riguarda infatti le oblazioni pagate per effetto del condono edilizio, in sostanza i ravvedimenti (per esser più chiari si possono definire «pentimenti»), delle irregolarità edilizie.

Soltanto poco più di diecimila le pratiche inoltrate per altrettanti versamenti che frutteranno alle casse dello Stato poco più di sedici miliardi. L'ufficio stampa del ministero delle Poste ha comunque precisato che nelle prossime ore il valore potrebbe subire qualche variazione per effetto degli ultimi dati pervenuti nella capitale dai 16 uffici compartimentali demandati alla raccolta dei dati, ma oramai il distacco creatosi tra il Friuli- Venezia Giulia e le altre realtà della Penisola è fortunatamente incolmabile.

Un esempio. La regione che si avvicina di più alla nostra è il Trentino-Alto Adige, ma il divario è di oltre 13 miliardi e 600 milioni, quindi con un'abbondante 150 per cento in meno, Ribaltando la classifica, si scopre che al primo posto del «pentitismo» da abuso edilizio c'è il Lazio, a fronte delle 164,524 pratiche inoltrate e che hanno permesso di incassare, fino a questo momento, 400,3 miliardi su un totale di un milione 60.595 pratiche e su un ammontare complessivo d'introito pari a 2 mila 283,9 miliardi.

Seguono a ruota la Campania (147,237 pratiche e 390,6 miliardi), la Sicilia (135,666 versamenti per 351,7 miliardi), Puglia e Lucania (81,416 pratiche per 173,5 miliardi) e via via, a seguire, le altre regioni come si può vedere nella tabella pubblicata qui a lato.

Ma. Bo.

Regioni	Pratiche inoltrate	Importo (in mld)
Lazio	164.524	400,3
Campania	147.237	390,6
Sicilia	135.666	351,7
Puglia+Lucania	81.416	173,5
Toscana	96.500	163,4
Lombardia	65.863	127,9
Veneto	72.233	126,4
Emilia Romagna	65.744	119,9
Piemonte+V. d'Aosta	48.472	87,7
Calabria	39.251	87,0
Liguria	44.700	78,1
Marche+Umbria	30.243	52,6
Abruzzi+Molise	23.334	42,9
Sardegna	18.848	33,6
Trentino Alto adige	16.320	30,0
Friuli-Venezia Giulia	10.244	16,4
Totale nazionale	1.060.595	2.283,9

PORDENONE: CRITICHE ALL'EURODEPUTATO

La Lega a Parigi (An): «Troppa tv, poca Europa»

PORDENONE — La segreteria provinciale della Lega Nord, con in testa Danilo Narduzzi, promuoverà nei prossimi giorni una raccolta di firme da inviare all'europarlamentarepordenonese Gastone Parigi (An). Non è però un'iniziativa di «innamoramento» politico, piuttosto una sonora scornata. «Lo faremo – ha detto il segretario – affinché Parigi decida finalmente di occuparsi almeno un po' dei problemi inerenti il suo mandato al Parlamento europeo e per il quale egli grava, e non poco, sulle tasche dei contribuenti italiani e pordenonesi».

Quelli del Carroccio hanno proprio il dente avvelenato: «Credo che chiederemo anche una verifica sulle effettive presenze dell'onorevole Parigi a Bruxelles, per verificare il suo grado di presenzialismo agli appuntamenti dell'assemblea». «Ad ogni modo mi pare che dal momento della sua elezione non si sia preoccupato di ottemperare agli obblighi che gli sono derivati da un'elezione popolare. Viene infatti da chiedersi – ha proseguito Narduzzi – se egli sia stato eletto per partecipare e difendere gli interessi italiani a Bruxelles o per passare il tempo e dedicare tutte le energie alla televisione e all'avanspettacolo politico?».

Cosa intende con queste due ultime definizioni? «Da tempo – conclude – Parigi appare sugli schermi di un'emittente locale senza mai parlare di politica ma rilasciando insulti più che dichiarazioni. Diciamo pure che le peggiori battute di Sgarbi le ha fatte sue, rivendendole all'opinione pubblica. Ma lo sa che c'è gente che dopo il notiziario mi telefona a casa per invitarmi a dirgli di smettere con quello spettacolo?»

Ma. Bo.

IL PRESIDENTE CRUDER

«Tanti auguri per un '95 un po' più istituzionale e del tutto "speciale"»

Giancarlo Cruder

«Ora servono credibilità, lungimiranza e coraggio»

TRIESTE — Un invito a «riprendere lo spirito ed il coraggio che hanno animato il legislatore e l'amministratore del tempo, offrendo poi al mondo un esempio di sostanzialmente sana e corretta amministrazione, qual è quella che ha accompagnato i passi della ricostruzione nel post terremoto» è contenuto nel messaggio augurale, per il '95, del presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Giancarlo Cruder. Dopo aver ricordato che «riprendere quella idealità costituirebbe certamente anche un grande contributo, in termini generali, all'intero paese che vive momenti di notevole delicatezza», Cruder aggiunge: «dico questo poichè il '95 riconsegnerà verosimilmente al consiglio regionale il compito di svolgere nodi essenziali e di pronunciarsi in ordine a problemi di non poca importanza come: la questione istituzionale ed il nostro futuro di regione a statuto speciale; l'applicazione della legge costituzionale del febbraio '93, per cui è stata costituita l'apposita commissione speciale; la legge elettorale per i comuni; l'orientamento per le modifiche da apportare alla legge elettorale regionale; la razionalizzazione della struttura sanitaria e di quella socio assistenziale, e altre questioni legate alla tutela ambientale, all'economia e, più in generale, all'utilizzo dei numerosi fondi globali compresi nella legge finanziaria. «Si preannuncia quindi - continua Cruder - un anno impegnativo che noi tutti ci apprestiamo ad affrontare ben consci dei nostri limiti, ma altrettanto consapevoli delle potenzialità positive di cui sicuramente l'assemblea legislativa del Friuli Venezia Giulia è capace. Le premesse ci sono tutte. L'augurio che mi sento di fare è proprio questo: che il '95 segni un ulteriore passo avanti, in termini di autorevolezza, di credibilità, di concretezza, di lungimiranza e anche di coraggio dell'istituzione che i consiglieri regionali rappresentano: questa in definitiva è anche la nuova aspettativa della comunità regionale». «L'auspicio - conclude il presidente del Consiglio - è che il 1995, grazie all'impegno di tutti, sia un anno di certezze rinnovate e ritrovate: ciò per l'istituto regionale, per i cittadini ed in specie per coloro fra questi che vivono il dramma dell'incerto futuro occupazionale».

BENZINA AGEVOLATA / DATI

Comune per Comune le fasce e i prezzi stabiliti dal decreto

1.a FASCIA — SUPER: L. 950/lt. VERDE: L. 900/lt.

Provincia di Gorizia: tutti i Comuni. **Provincia di Trieste:** tutti i Comuni. **Provincia di Udine:** Attimis, Chiopris-Viscone, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Drenchia, Faedis, Grimacco, Lusevera, Malborghetto-Valbruna, Manzano, Moimacco, Nimis, Premariacco, Prepotto, Pulfero, Resia, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Taipana, Tarvisio Torreano.

2.a FASCIA — SUPER: L. 1.050/lt. VERDE: L. 950/lt.

Provincia di Udine: Aiello del Friuli, Aquileia, Artegna, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Buttrio, Campoformido, Campolongo al Torre, Cassacco, Cervignano del Friuli, Dogna, Fiumicello, Gemona del Friuli, Gonars, Magnano in Riviera, Martignacco, Moggio Udinese, Montenars, Mortegliano, Pagnacco, Palmanova, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pontebba, Porpetto, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Roiale, Remanzacco, Resiutta, Ruda, San Giorgio di Nogaro, Santa Maria la Longa, San Vito al Torre, Tapogliano, Tarcento, Tavagnacco, Terzo di Aquileia, Torviscosa, Treppo Grande, Tricesimo, Trivignano Udinese, Udine, Venzone, Villa Vicentina, Visco.

3.a FASCIA — SUPER: L. 1.250/lt. VERDE: L. 1.150/lt.

Provincia di Udine: Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Basiliano, Bertiolo, Bordano, Buia, Camino al Tagliamento, Carlino, Castions di Strada, Cavazzo Carnico, Cercivento, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Comeglians, Coseano, Dignano, Enemonzo, Fagagna, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Latisana, Lauco, Lestizza, Lignano Sabbiadoro, Ligosullo, Maiano, Marano Lagunare, Mereto di Tomba, Moruzzo. Muzzana del Turgnano, Osoppo, Ovaro, Palazzolo dello Stella, Paluzza, Paularo, Pocenia, Prato Carnico, Precenicco, Preone, Ragogna, Ravascletto, Raveo, Rigolato, Rive d'Arcano, Rivignano, Ronchis, San Daniele del Friuli, San Vito di Fagagna, Sauris, Sedegliano, Socchieve, Sutrio, Talmassons, Teor, Tolmezzo, Trasaghis, Treppo Carnico, Varmo, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio. **Provincia di Pordenone:** Arzene, Casarsa della Delizia, Castelnovo del Friuli, Clauzetto, Cordovado, Morsano al Tagliamento, Pinzano al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Valvasone, Vito d'Asio.

4.a FASCIA — SUPER: L. 1.450/lt. VERDE: L. 1.350/lt.

Provincia di Pordenone: Andreis, Arba, Aviano, Azzano Decimo, Barcis, Brugnera, Budoia, Caneva, Cavasso Nuovo, Chions, Cimolais, Claut, Cordenons, Erto e Casso, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, San Quirino, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vajont, Vivaro, Zoppola.

BENZINA AGEVOLATA / TRA BUROCRAZIA E NOVITA'

Il Bancomat che verrà

Conversione in legge e decreto attuativo: ecco che cosa succederà

UDINE — Non è ancora legge dello Stato e ha già sollevato una ridda di polemiche e contestazioni. Il provvedimento sulla benzina agevolata estesa a tutti i comuni della regione deve, infatti, essere ancora convertito in legge. Il termine è il 27 febbraio, cioè entro 60 giorni dalla sua emanazione, sempre che non venga reiterato. Per quanto riguarda l'iter parlamentare è quasi certo che il decreto sarà discusso in commissione e quindi in aula. Sono già stati predisposti diversi emendamenti migliorativi del testo originario. La stessa suddivisione territoriale della regione potrebbe subire modifiche, come pure i prezzi ipotizzati.

Una volta divenuta legge, la norma dovrà, per diventare operativa, essere seguita da un decreto di attuazione. Già sin d'ora si prevede l'emissione di tesserine magnetiche (tipo Bancomat) contenenti i dati anagrafici dell'automobilista non disgiunti da quelli della vettura di sua proprietà. Dovrà essere stabilito anche quale ente si incaricherà della loro distribuzione: le camere di commercio come per gli attuali «buoni» e i concessionari al momento della vendita della vettura? Con la «ben-card» sarà possibile fare benzina in un qualsiasi distributore della regione beneficiando dello «sconto». Con delle limitazioni, però. Per evitare la corsa al pieno da parte degli automobilisti residenti in provincia di Pordenone o di Udine verso Gorizia o Trieste (dove il prezzo al litro sarà inferiore) essi pagheranno la stessa cifra prevista per la fascia di appartenenza. Viceversa, invece, un triestino che si troverà, ad esempio, a fare il pieno a Forni di Sopra, pagherà la benzina come un residente in quella località, cioè di più che non nella pompa di benzina sotto casa.

Ciò anche per evitare un aumento dei consumi e un ulteriore inquinamento atmosferico tanto temuti da Legambiente che proprio l'altro ieri era intervenuta affermando che l'agevolazione sul prezzo della benzina andrà a incentivare l'uso dell'automobile. Ma in fase di conversione in legge del decreto, oltre agli aspetti relativi alle fasce e ai prezzi, saranno affrontati anche i temi relativi al gasolio per la provincia di Trieste, e al Gpl. I possessori di auto alimentate da questo carburante, ma soprattutto gli installatori di impianti e i distributori, non vengono toccati dalla normativa agevolativa, che invece, seppure indirettamente, porterà benefici ai tabaccai oltre a far convogliare nelle casse dello Stato e della Regione ingenti somme di danaro altrimenti destinate a finire in Slovenia. Non sarà infatti più conveniente per i fumatori friulani recarsi oltre confine per il solo acquisto delle sigarette.

Domenico Diaco

BENZINA AGEVOLATA / BOTTA E RISPOSTA TRA LEGHISTI

E Asquini sconfessa Gerometta

GORIZIA — Anche ieri si sono registrati interventi sulle polemiche provocate dalla proposta dell'onorevole leghista Asquini di estendere a tutta la regione i buoni della benzina agevolata. Lo stesso deputato è stato pronto a replicare alle prese di posizione del segretario comunale del Carroccio goriziano. Attilio Gerometta criticava il «collega» di partito per le ipotizzate perdite economiche della popolazione isontina qualora venisse applicato il piano dell'onorevole friulano. Di più, Asquini è giunto a sconfessare Gerometta, ribadendo anche la bontà della sua idea e autoinvitandosi al vertice sul problema che l'ente camerale goriziano sta allestendo.

Il nuovo progetto per l'«agevolata», secondo Asquini, non lede, come ipotizzato da Gerometta ma migliora il meccanismo del Fondo Gorizia. «Esso è finanziato – spiega – da un importo legato al numero di litri di benzina agevolata venduti, e i litri con il mio piano saranno molti di più degli attuali: così il Fondo Gorizia otterrà maggiori entrate. «Tutto ciò era conosciuto dai gruppi della Lega al Comune e alla Provincia – continua il sottosegretario – sempre da me informati».

Asquini annuncia di essersi auto-invitato alla riunione indetta dalla Camera di commercio sull'articolo 7 del decreto, quello al centro del dibattito («andrebbe esteso a tutti gli interessati») per spiegare i vantaggi del nuovo meccanismo: «spero non mi vietino l'ingresso». Ma se passasse la proposta-Asquini, rimarrebbero difendibili i benefici di zona franca per l'Isontino? E' la domanda che si pone, oltre a tanta gente comune, il consigliere regionale di An Adriano Ritossa. «Il dibattito – afferma – ha posto in risalto un dato inconfutabile: si pone in discussione il regime di zona franca e con esso il Fondo Gorizia. An esprime timori per tale fatto, considerando anche gli sforzi compiuti a suo tempo per ottenerlo». Per Ritossa l'estensione della super agevolata non deve minare la sopravvivenza dei benefici della zona franca nell'Isontino.

Disoccupati in regione, raggiunta quota 71 mila

TRIESTE — Sono 71 mila 268 (28 mila 895 uomini, 42 mila 373 donne) gli iscritti al collocamento in Friuli-Venezia Giulia. Questi i dati forniti dall'Ufficio del lavoro del capoluogo giuliano nei quali si specifica anche che i 71 mila iscritti sono ripartiti nei seguenti settori produttivi: 2.229 nell'agricoltura, 14.474 industria, 13.650 altre attività, 40.915 non classificabili.

I tassi di disoccupazione pari al 7,87 per cento sono così suddivisi: Trieste 6,86 Pordenone 7,35, Udine 8,34, Gorizia 8,97. I picchi massini sono a Codroipo (13,29), Gemona (10,31), Maniago (10,01); quelli minimi Sacile (5,25), Latisana (6,22), Cividale del Friuli (6,36).

Sul fronte delle liste di mobilità i lavoratori iscritti sono 7 mila 249 così ripartiti: 5 mila 299 nell'Industria, 791 nel Commercio, 305 nei Servizi, 754 sotto la voce generica «altro».

LEGAMBIENTE

Piano rifiuti, esposti al Csm

UDINE — Esposti al Csm, alla Commissione parlamentare antimafia e al prefetto di Udine sono stati preannunciati dal circolo udinese di Legambiente, in merito all'emergenza rifiuti nella provincia. In un comunicato, a firma del rappresentante del circolo, Marino Visintini, è detto che la Provincia di Udine, dopo aver dato incarico nel '90 a un gruppo di professionisti di disporre un piano rifiuti, nonostante un positivo avvio ora sta discutendo di sospendere il piano stesso.

ECCO COME CAMBIA IL SISTEMA DELLE PRESTAZIONI E DEI RELATIVI PAGAMENTI SANITARI

Anno nuovo, ticket nuovi

Ma rispetto alla precedente riforma le cose sono andate meglio: l'Azienda sanitaria si è attrezzata per tempo

Nuovo anno, nuovi ticket. Ancora una volta dal 1.o gennaio la sanità volta pagina. E modifica le regole per il pagamento dei farmaci e delle prestazioni e il regime delle esenzioni. Da lunedì decine e decine di triestini sono infatti alle prese, negli ambulatori dei medici, nelle sedi ex Saub e nelle farmacie con un sistema alquanto diverso da quello in vigore nell'arco del '94. Il passaggio al nuovo corso, la cui novità fondamentale è l'assistenza gratuita per i bimbi fino ai 6 anni e per gli ultrasessantacinquenni se di reddito annuo inferiore ai 70 milioni, non si è finora rivelato particolarmente traumatico per gli utenti.

Scontata qualche coda, accompagnata da mugugni per i rincari, nelle farmacie. A evitare gli affollamenti registrati l'altr'anno nei poliambulatori ha però contribuito la tempestività con cui la neo Azienda sanitaria triestina ha informato i medici e i responsabili ospedalieri sulle principali innovazioni.

Ancora una volta, denuncia infatti la Fimmg (la Federazione dei medici di medicina generale) a livello nazionale non si è provveduto in tempo a definire l'applicazione della nuova normativa. «Fatta la legge — afferma Leonardo Antonini non ci si è affatto preoccupati di chiarire nel dettaglio le sue ricadute pratiche: per gli utenti ma anche per gli operatori».

Ma vediamo le principali novità introdotte dalla finanziaria nel servizio sanitario nazionale. come risulta dalla tabella che pubblichiamo sono esenti dalla spesa per la sanità i bambini fino a sei anni e gli adulti oltre i 65 purché il reddito familiare sia inferiore ai 70 milioni annui.

Questi utenti pagano solo il ticket sulla ricetta (tremila ricetta per una confezione, seimila per due). Le prestazioni specialistiche (visite o analisi) costano invece seimila lire a ricetta. I cittadini di età compresa fra i 6 e i 65 anni che non godono di particolari esenzioni pagano un ticket di tre o seimila lire per ricetta per i farmaci di fascia A. Le medicine della fascia B costano il 50 per cento del prezzo di listino. Le prestazioni specialistiche vanno pagate fino a un massimo di 70 mila lire per ricetta.

In che modo si attestano l'età e il reddito familiare? Nelle sedi ex Saub è disponibile in questi giorni un prestampato per certificare la propria posizione. Lo si compila e gli addetti lo allegano alla ricetta. In altri casi sarà invece lo stesso medico a segnalare la posizione del paziente sulla prescrizione (ma questa disposizione potrebbe essere a breve modificata). Dalla settimana prossima sarà infine disponibile in tutte le farmacie della provincia una serie di timbri con cui si potranno attestare sia l'età sia il reddito sulla ricetta.

Quanto ai pensionati sociali, i pensionati al minimo di 60 anni e i disoccupati (gli ultimi due con reddito familiare inferiore a 16 milioni aumentabile fino a 22 milioni se il coniuge è a carico e di un altro milione per ciascun figlio a carico); i pazienti in attesa di trapianto; i malati affetti da patologie neoplastiche maligne e donne in gravidanza sono soggetti solo al pagamento del ticket. Anche gli esenti per patologia pagano solo il ticket per le medicine di fascia A e per quelle di B correlate alla malattia da cui scaturisce l'esenzione (le altre costano il 50 per cento).

Gli invalidi di guerra di categoria tra la I e la V, gli invalidi di servizio di I categoria, gli invalidi civili al 100 per cento, i ciechi e i grandi invalidi del lavoro sono completamente esenti. Le altre categorie di invalidi sono invece soggette al ticket sia per le medicine che per le prestazioni specialistiche.

d. g.

Assistiti	Farmaci di classe A	Farmaci di classe B	Diagn. strum. e di lab. prest. specialistiche
ASSISTITI NON ESENTI	L. 3.000 - L. 6.000 per ricetta	50% con arrot. altre 500 L. sup.	a pagamento fino all'importo max di L. 70.000 per ricetta
ESENZIONI: Cittadini con età inferiore a 6 anni Cittadini con età superiore a 65 anni con reddito familiare fino a 70 milioni annui	L. 3.000 - L. 6.000 per ricetta	L. 3.000 - L. 6.000 per ricetta	L. 6.000 per ricetta
Invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia dalla I alla V cat. - ex deportati - Grandi invalidi per servizio (I categoria) - Invalidi civili 100% - Ciechi assoluti - Grandi invalidi del lavoro	totalmente esenti	totalmente esenti	totalmente esenti
Invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia dalla VI alla VIII categoria	totalmente esenti	totalmente esenti farmaci correlati 50% non correlati	tot. esenti prestaz. corr. a pagam. fino a L. 70.000 prest. non correlate
Invalidi civili sup. ai 2/3 e inf. al 100% - Invalidi per servizio dalla II alla V categoria - Invalidi del lavoro superiori ai 2/3 - Ciechi - Sordomuti	L. 3.000 - L. 6.000 per ricetta	L. 3.000 - L. 6.000 per ricetta	L. 6.000 per ricetta
Patologie neoplastiche maligne e pazienti in attesa di trapianto di organi - Pensioni sociali - Pensionati al minimo oltre i 60 anni e disoccupati (1)	L. 3.000 - L. 6.000 per ricetta	L. 3.000 - L. 6.000 per ricetta	L. 6.000 per ricetta
Affetti da particolari forme morbose (D.M. 1.2.1991 e succ.) - Invalidi del lavoro inferiori ai 2/3 - Invalidi per servizio dalla VI alla VIII categoria - Infortunati sul lavoro - Affetti da malattie professionali - Vittime del terrorismo e della criminalità organizzata	L. 3.000 - L. 6.000 per ricetta	L. 3.000 - L. 6.000 per ricetta solo per farmaci correlati 50% non correlati	L. 6.000 per ricetta solo per prestazioni correlate a pagam. fino a L. 70.000 prest. non correlate

(1) Con reddito familiare inferiore a 16 milioni fino a 22 milioni con il coniuge a carico e incremento di un milione per ciascun figlio a carico.

NOTIFICATO IL DECRETO DI SEQUESTRO DEL 'CAVALIERE' CHE HA UCCISO ROBERTO MOROSINI

Infortunio al Molo settimo, due avvisi

Ma il paradosso è che la procura non è ancora riuscita a dare un nome agli indagati ma solo una qualifica

Infortunio mortale al Molo settimo: due avvisi di garanzia sono stati inviati dal sostituto procuratore presso la pretura Emanuela Bigattin indirizzati ai presunti responsabili della morte di Roberto Morosini, 35 anni, il portuale che è stato schiacciato dal peso di un 'cavaliere' e delle lesioni gravi a Mario Tosos, 45 anni, tuttora in prognosi riservata e ad Angelo Zagolin, 25 anni.

Ma allo stato dei fatti - e questo è paradossale - i destinatari dei provvedimenti del magistrato non hanno ancora un nome e un cognome ma solo una qualifica, o meglio un incarico.

Infatti le informazioni di garanzia firmate dalla dottoressa Bigattin, contestuali al decreto di sequestro della gru, si riferiscono al responsabile della sicurezza del Molo settimo e al responsabile dell'officina sempre del Molo settimo. La principale accusa ipotizzata è di concorso in omicidio colposo. Il fatto assurdo è che fino a ieri il magistrato non ha avuto ufficialmente le generalità delle persone titolari di quegli uffici. Il decreto di sequestro del 'cavaliere' è stato notificato un paio di giorni dopo la tragedia all'architetto Valdes Coen responsabile tecnico del Molo settimo che assiolve alle funzoni di custode giudiziario.

Ma nel frattempo nessuno dell'ente porto ha comunicato agli organi di polizia giudiziaria i nomi delle persone. Per cui allo stato dei fatti c'è appunto l'assurda situazione di due 'indagati' che, non avendo un nome, non risultano nemmeno nel registro. «Forse i ritardi sono dovuti alle ferie», ha ammesso un funzionario dell'ente porto. «D'altra parte - ha aggiunto - quello degli avvisi di garanzia è un atto dovuto in circostanze del genere». C'è da aggiungere anche che - considerato il periodo di prepensionamenti - potrebbe anche essere che fisicamente non esistano i responsabili della sicurezza e dell'officina del Molo settimo. Intanto nell'ufficio del sostituto procuratore Emanuela Bigattin è un alternarsi di addetti al porto, colleghi dei lavoratori coinvolti nell'infortunio. A tutti il magistrato chiede chiarimenti su come si è potuta verificare la tragedia che è costata la vita a Roberto Morosini. Le indagini da parte della polizia dello scalo marittimo nel frattempo vanno avanti a pieno ritmo.

Nei prossimi giorni dovrebbero pervenire al magistrato alcune relazioni definite importanti.

c. b.

UDINE

Truffe ai negozi, triestino in carcere

Agenti della squadra di polizia giudiziaria della procura della pretura di Udine hanno arrestato a Trieste, nella sua casa di via Frescobaldi 13, il trentanovenne Mario Bortone, che si trova ora rinchiuso nelle carceri del capoluogo friulano per ricettazione, truffa e falso.

Il provvedimento di custodia cautelare in carcere è stato emesso dal giudice per le indagini preliminari Paola Roja su richiesta del pubblico ministero Venier al quale era giunto un dettagliato rapporto da parte dei poliziotti della squadra di Pg.

Secondo gli inquirenti, il Bortone, con una carta d'identità solo in seguito risultata rubata a Pordenone cui aveva sostituito la foto orignaria con la propria, si era reso autore di una serie di truffe ai danni di vari negozianti della regione. Infatti, con assegni di diversi libretti rubati, aveva fatto acquisti per svariati milioni. Le truffe accertate sono del valore di 10 milioni di lire.

SEQUESTRO DELLA POLIZIA DI RETTILI PROVENIENTI DALLA THAILANDIA

93 cobra bloccati in dogana

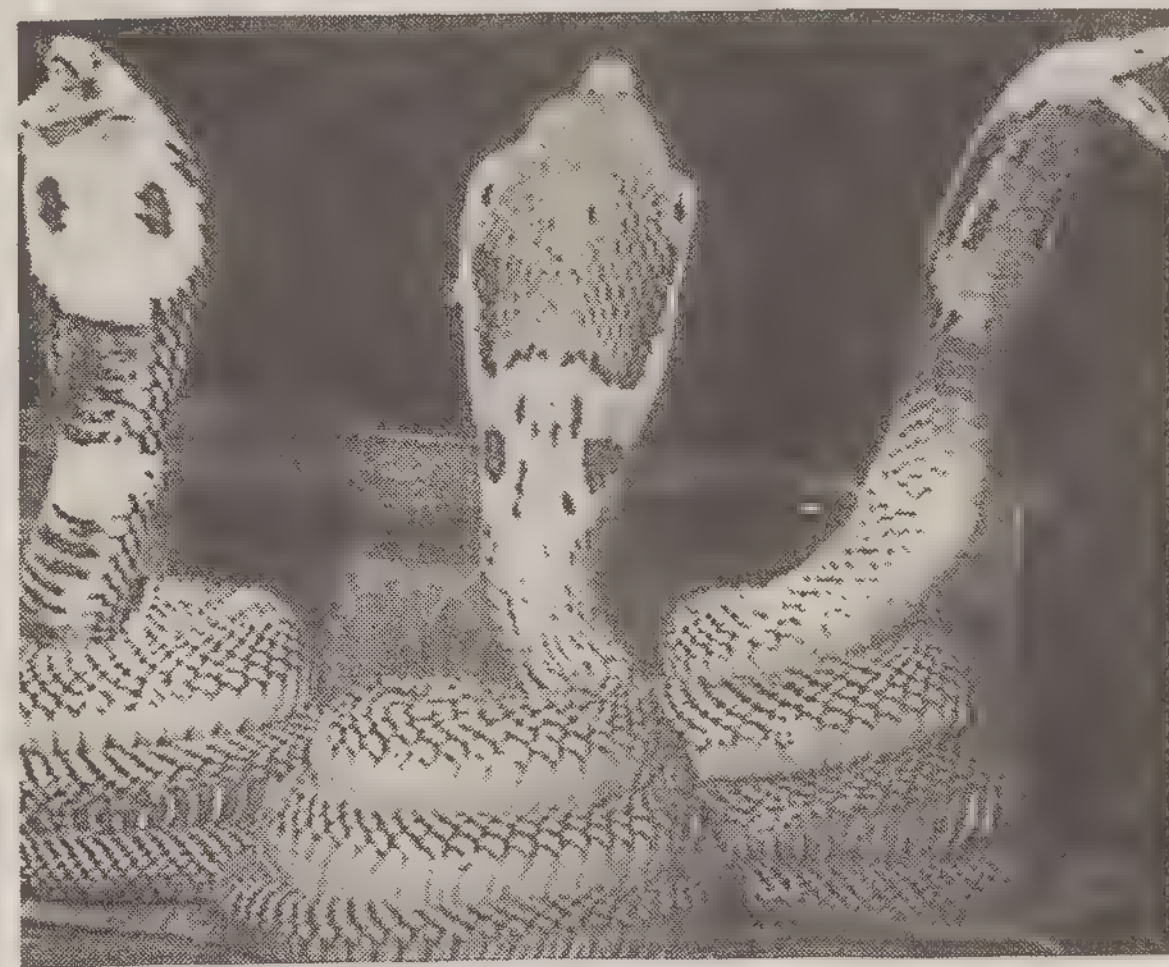
I serpenti imbalsamati erano indirizzati a un giovane sloveno che è stato denunciato

Quattro scatoloni provenienti dalla Thailandia. All'apparenza nulla di strano. C'era solo un indirizzo e un nome che erano quantomeno inconsueti. Il nome è quello di un cittadino sloveno, Gino Jazbar e l'indirizzo è di Lubiana. Ma allora - si è chiesto il funzionario delle dogane in servizio nell'ufficio di via Sant'Anastasio - perchè spedire a Trieste e non direttamente in Slovenia i quattro scatoloni?

La sorpresa è venuta quando l'addetto ha aperto uno scatolone: c'erano alcuni serpenti cobra imbalsamati. Per l'esattezza novantatre in tutti e quattro gli scatoloni. «L'episodio - ha spiegato ieri il dottor Fulvio Lunardis dell'ufficio dogane - risale ai primi di dicembre e sulla bolla c'era il nome del destinatario dei pacchi ma non il contenuto».

A questo punto è scattata l'inchiesta che ha portato al sequestro dei cobra e alla denuncia dello sloveno che rischia una multa assai salata: da 20 a 200 milioni. I cobra infatti sono una specie protetta per cui l'importazione, in virtù della convenzione di Washington del 1973, è possibile solo con una particolare documentazione. I serpenti, racchiusi in quattro scatoloni, sono stati pertanto bloccati in dogana.

Quando Gino Jazbar si è presentato è stato subito accompagnato in un ufficio della polizia postale. Gli è stato chiesto cosa gli servivano i cobra. Il giovane ha dichiarato di aver comprato i cobra in occasione di un viaggio in Thailandia al prezzo di 13 marchi, pari a 13 mila lire, l'uno per farne dono agli amici. Li aveva spediti a Trieste poichè le tasse doganali in Slovenia sono più onerose.

All'indagine della squadra di polizia giudiziaria della polizia postale ha partecipato anche il nucleo operativo del Corpo Forestale dello Stato. Alla dogana infatti logicamente non potevano sapere che tipo di animali erano quelli trovati. Il funzionario aveva capito che si trattava di cobra. Ma occorreva una sorta di perizia. «Infatti _ spiega Lunardis _ è stato avvisato il Corpo forestale dello Stato. Sono venuti i tecnici e hanno fatto un piccolo prelievo. E dall'esame, dopo qualche giorno, è giunta la conferma: si trattava appunto di cobra». Ma c'è di più: oltre al reato di importazione di esemplari di una specie protetta c'è anche quello di contrabbando. E anche in questo caso Gino Jazbar non se la caverà con poco. I cobra intanto sono sotto sequestro, così ha disposto il sostituto Alberto Santacatterina.

Alcuni esemplari di cobra imbalsamati sequestrati dalla polizia postale: i rettili erano indirizzati a un giovane sloveno. (Per gentile concessione della Rai)

URBANISTICA SENZA PACE: L'ARRIVO DI CERVESI IN COMUNE CONTINUA A FAR DISCUTERE

Frattura fra Verdi e Pds

Gli ambientalisti: «La neutralità pidiessina lascia esterrefatti e fa pensare a secondi fini non evidenti»

TRIBUNA APERTA

«Cervesi, scelta sospesa tra pubblico e privato»

«Illy rispetti l'impegno che ha assunto con gli elettori»

Siamo ai primi mesi del 1985, a Trieste si trascina la scelta attorno al progetto di costruzione dell'allora nuovo stadio di calcio. Ci sono tre proposte: la prima (architetti Bartoli-Angiolini) individua la collocazione del nuovo stadio sul Carso; la seconda (ing. Zarattini) sceglie l'area di Valmaura accanto al vecchio Grezar; la terza e ultima (ing. Cervesi) progetta di costruirlo sulle ceneri del preesistente. Nulla di strano fino a qui. Ma giova altresì ricordare che, come scriverà in una particolareggiata lettera apparsa sul Piccolo di sabato 30 marzo 1985 l'ing. Mario Zarattini, l'allora segretario provinciale del Pri, l'avvocato Sergio Pacor che ricopre contemporaneamente anche la carica di assessore comunale all'urbanistica, si renderà protagonista di una dura polemica politica in cui sosterrà con forza la necessità di scegliere il progetto «stadio su stadio». Scrive in un passo della lettera il Zarattini: «Suppongo che l'avv. Pacor per ampliamento del Grezar si riferisse alla proposta presentata dal geom. Cocolet e dall'ing. Cervesi (repubblicano-assessore provinciale ai Lavori pubblici)...». Già perché in quegli anni e per due legislature, l'ing. Giovanni Cervesi, oltre all'attività professionale ricoprirà pure l'incarico pubblico di assessore (prima ai Lavori pubblici e poi all'Ecologia) e di vicepresidente della Provincia. Nonché figurerà tra i componenti della Commissione urbanistica del Comune, sostanzialmente nello stesso periodo in cui un altro repubblicano (l'avv. Pacor) ricopre la carica di assessore comunale all'Urbanistica. La vicenda stadio avrà fine con la scelta del progetto Zarattini dopo mesi di rinvii e opposizioni, di cui come lo stesso quotidiano locale sia nelle pagine di cronaca che in quelle dello sport individuerà la fonte nell'atteggiamento del Pri, in una riunione della Giunta comunale del 18 novembre '85, dalla quale risulterà assente lo stesso Pacor. Sempre sul Piccolo del 18 novembre 1985 compare la notizia dal titolo: «Incarichi di progetti urbanistici. Bocciate tre delibere su cinque». Scrive il giornale che il Comitato di Controllo (un organismo legale che giudica sulla liceità e correttezza delle delibere assunte dal Comune di Trieste) ha respinto e cassato tre decisioni del Comune che riguardavano l'assegnazione di incarichi a vari professionisti cittadini. Si parla apertamente di «lottizzazione partitica» e «in particolare si era eccepito che alcuni assegnatari di tali incarichi fossero nello stesso tempo componenti di commissioni tecniche comunali». Insomma i controllori dei loro stessi lavori. Il Comitato di controllo, tra le tre bocciature, «annulla l'incarico agli architetti Bartoli (Dc) e Cervesi (Pri) per il piano urbanistico dell'area di Campo Marzio: Cervesi è infatti un componente di quella stessa commissione urbanistica che pregiudica i piani».

Qui non si tratta di criminalizzare nessuno e lo ripeto, tantomeno l'ing. Giovanni Cervesi, per essere stato un politico della «Prima Repubblica». A parte il fatto che tutti, e ribadisco tutti, siamo figli di questa cosiddetta «Prima», ma che io considero unica «Repubblica». Considero comunque enormemente caratterizzante la scelta di nominare assessore all'urbanistica proprio l'ing. Giovanni Cervesi (del quale non mi permetto neppure di discutere i meriti professionali). Perché è stato uno degli esempi più rappresentativi di quel modo di fare politica, di quel sistema di potere dei partiti sulla società italiana, che ha contraddistinto la vita del nostro Paese in questi ultimi anni. Con una sovrapposizione di ruoli dove molto spesso si faticava a capire dove finiva il privato e iniziava il pubblico, proprio secondo quella vecchia (ma non tanto) idea dei partiti onnivori, della totale occupazione politica e di potere della vita repubblicana. Nomine di questo tipo dimostrano una sostanziale continuità di metodi e sistemi ma direi rivelano; ed è peggio, una volontà «gattopardesca» (cambi tutto perché non cambi nulla) che stravolge totalmente il risultato del voto amministrativo delle passate comunali. Ecco perché sostengo che qui non si tratta di ledere l'autonomia del sindaco nel scegliersi liberamente gli assessori, ma di chiedere, e mi riferisco soprattutto alle forze politiche che lo hanno sostenuto invitando i cittadini a votarlo su un ben preciso programma, proprio al sindaco Illy di rispettare il solenne impegno preso con i suoi elettori su un governo di «tecnici» non soggetti a ricatti di partiti, lobbies, o interessi di parte. Insomma sulla totale trasparenza degli amministratori. La scelta Cervesi è esattamente il contrario di tutto ciò. E cioè subito dopo aver messo in movimento un Piano regolatore che gestirà gran parte delle iniziative lavorative, delle energie finanziarie, delle scelte di vita fondamentali per il prossimo futuro di Trieste, è stato chiamato ad arbitrare il tutto uno degli uomini di punta di una delle parti maggiormente interessate e coinvolte in tutto questo: essendo il Cervesi uno dei progettisti di lavori più quotato in città e che intrattiene fortissimi rapporti professionali con le imprese edili di Trieste. Ed è per questo che le forze politiche ed i cittadini hanno il dovere di pronunciarsi su questa scelta del sindaco; pretendendo anzitutto il rispetto dell'impegno preso con gli elettori. Altrimenti è naturale chiedersi a cosa si riduce la funzione politica dei partiti a Trieste.

Maurizio Fogar

TAMBURINI

Trasparenza in Comune: "sportello" ai cittadini

Il Comune come un palazzo di vetro? E quanto si propone Laura Tamburini, consigliere comunale di Nord libero e presidente della commissione consiliare sulla trasparenza. La Tamburini è a disposizione dei cittadini il lunedì dalle 10 e 30 alle 12 e 30 al terzo piano di Palazzo Modello, in via del Teatro 5, per trattare problemi inerenti all'amministrazione. Si può prendere appuntamento telefonando il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12 al 6754810.

Urbanistica senza pace. La scelta di Cervesi quale assessore è ormai il caso politico-amministrativo dell'inizio '95. Tanto che la sua indicazione tocca i rapporti di maggioranza fra Verdi e Pds. Nel documento approvato l'Associazione ambientalista è categorica. «Il comportamento in particolare del gruppo del Pds (anche del Pds?) ha lasciato esterefatti i Verdi su una materia tanto delicata come l'urbanistica - si legge - una "neutralità" che fa pensare a miopi rotture di solidarietà politiche e a secondi fini non evidenti oggi». La mozione pur dissentendo da Illy sulla scelta specifica di Cervesi, riconferma al sindaco la fiducia in quanto le motivazioni generali che sono state alla base della sua candidatura e della sua elezione (i Verdi in tal senso rivendicano il loro importante contributo) risiedono innanzitutto nella necessaria apertura di Trieste a un ruolo europeo.

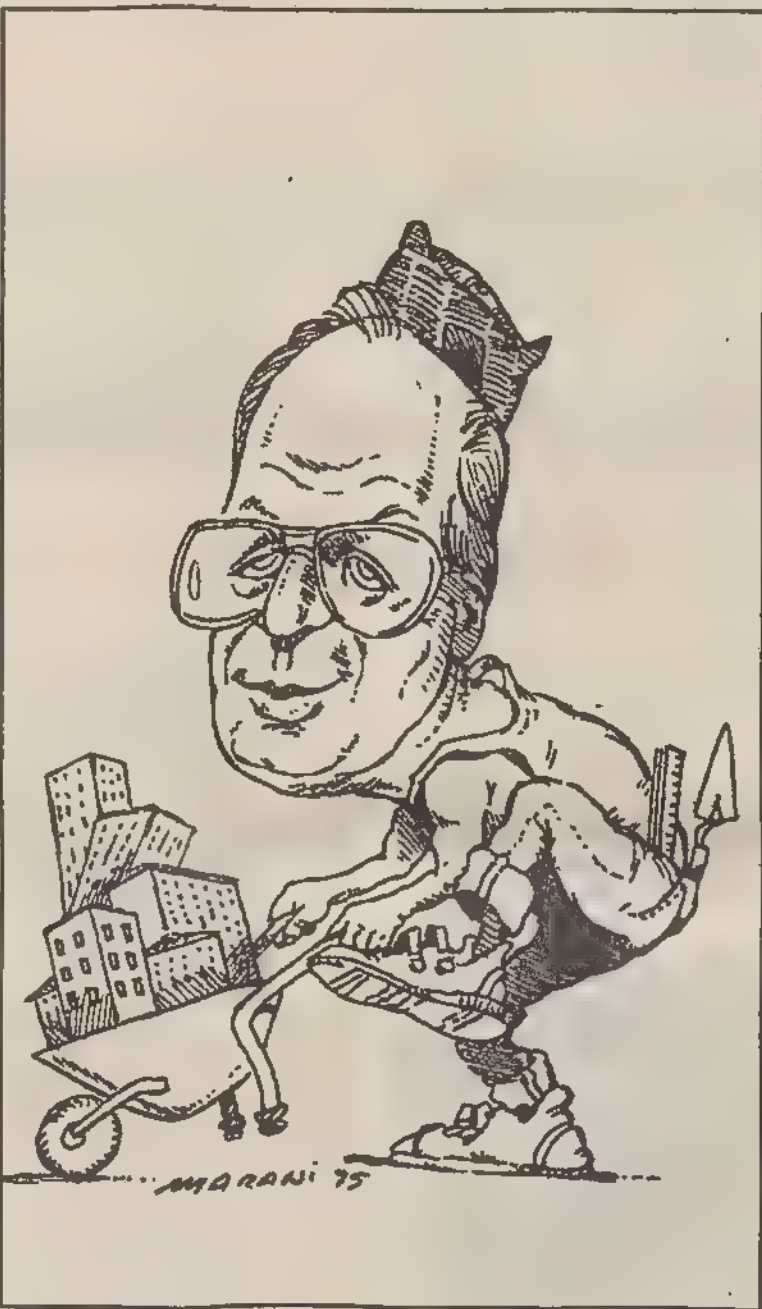
Gli ambientalisti chiedono a Illy una risposta sulle gravità delle motivazioni adottate dall'assessore Cargnello nelle dimissioni, quando parla di pressioni politiche ed economiche prima, dopo e durante la formazione del Piano regolatore. «La cronica insufficienza nella consultazione dei gruppi consiliari - si legge ancora nel documento - si è dimostrata in un ennesimo atto di forza del sindaco che invece ne fa emergere preccupanti debolezze: egli ritiene di mettere una toppa al primo errore nelle sue nomine assessorili con un uomo di esperienza soverchiante, ma sicuramente non dalle idee nuove nel merito dei contenuti e della gestione dell'urbanistica cittadina». E ad Alleanza per Trieste (dalla quale il repubblicano Castigliego si è dimesso) confermano l'adesione al progetto come soggetto locale di partecipazione dei cittadini chiedendole una posizione chiara sulla vicenda Cervesi.

Polemica. Sul nuovo assessore lo scontro è totale con visioni diametralmente opposte fra Verdi e Pds. I primi parlano di incompatibilità («sensazione dell'intreccio attuale e soprattutto futuro fra ruolo pubblico e ruolo fin qui svolto nel settore privato») e di inopportunità («Cervesi è stato vicepresidente della Provincia fino all'inizio degli anni '90 con compagini di pentapartito allargate alla Lista, non si tratta di contestare una militanza nel Pri, ma il suo ruolo ben noto nel contesto politico degli anni '80»).

De Rosa dà il via libera al nuovo assessore («Niente verifiche sul passato») e affossa l'ex Cargnello

Il Pds con il capogruppo De Rosa su Cervesi si limita ad alcune osservazioni precise di prospettiva. «Si deve ricordare che la responsabilità della scelta della giunta che attua il programma di governo è del sindaco Illy - afferma - che ha sentito le opinioni dei gruppi consiliari (altra divergenza con i Verdi ndr) e quindi ha deciso: si vedrà dai fatti se la scelta avrà risposto alle attese». «Quanto alla persona individuata - continua De Rosa in una nota - va anche detto che si dovrebbe smetterla con i processi alle intenzioni, con le verifiche del passato». «L'ingegner Cervesi - precisa De Rosa - secondo una richiesta del Pds accolta dal sindaco, incontrerà il Consiglio ed esporrà idee, ipotesi, modi per attuarle: la sede consiliare è quella giusta per conoscere tali questioni». Da Cervesi il capogruppo del Pds dice di aspettarsi un grande impegno sul recupero del lavoro arretrato, la gestione delle osservazioni alla variante del Prg, le intese con gli enti.

Ma De Rosa soprattutto affossa Cargnello. «La sua azione - afferma - non è stata quella che sindaco, giunta e Consiglio si aspettavano, certo la variante è stata adottata ma quel risultato non basta». E ancora: «L'assessore in particolare non ha difeso con sufficiente impegno, sia politico sia tecnico, il Piano che aveva portato al voto in aula, lasciando i consiglieri della maggioranza (Ppi, Pds, ApT ndr) privi di un forte sostegno della giunta». «Adesso l'ingegner Cargnello - continua De Rosa - parla di mercati che si sarebbero svolti nella fase consiliare e di quella ricerca di accordi, perchè di ciò si è trattato, fra maggioranza e minoranza, dà un giudizio negativo: sbaglia a fare così, le intese votate palesemente in consiglio comunale non hanno sconvolto il Prg ed erano state precedute da un'intensa preparazione fra rappresentanti dei gruppi, dei tecnici e lo stesso Cargnello». Secondo De Rosa se c'erano problemi, Cargnello doveva allora parlare prima («le allusioni di oggi sono peggiori di una lettera anonima»). De Rosa conclude puntualizzando due cose: si sapeva del rapporto poco felice fra Cargnello e progettisti della variante al Prg e degli errori in quello fra assessore e uffici, con questi ultimi esclusi dalle scelte. Il Ppi per ora sta a guardare. Fra i due litiganti, dice un noto proverbio, il terzo gode.

Fabio Cescutti

E' DIRETTORE GENERALE

Acega, il contratto a Gaetano Romanò non sarà rinnovato

Il dirigente, foto: la privatizzazione non ha influito sulla decisione

Non verrà rinnovato il contratto triennale a Gaetano Romanò quale direttore generale dell'Acega. Il professionista non sarà dunque confermato al vertice della municipalizzata dopo il 15 febbraio, data di scadenza del suo contratto.

«La commissione amministratrice dell'Acega — spiega l'assessore comunale all'economia Eugenio Del Piero — ha semplicemente fatto valere la conclusione del rapporto. Si trattava di un contratto a termine, poteva dunque essere rinnovato, ma si è ritenuto più proficuo andare verso un'altra soluzione».

Romanò conferma. «La decisione è stata presa alcuni mesi fa, ancora in estate, di comune intesa fra il presidente della municipalizzata e me, per una valutazione oggettiva delle mutate condizioni all'interno dell'Acega». Smentisce però che sia dipesa da una sua contrarietà al piano di privatizzazione dell'azienda. «Su questo punto non ho alcuna posizione preconcetta: del resto a un direttore generale spetta solo di eseguire le indicazioni e le scelte della commissione amministratrice».

Romanò dovrà comparire dinanzi al giudice per le indagini preliminari il 30 gennaio, nell'ambito di un'inchiesta su alcuni contestati appalti e su alcuni «favori» (secondo l'accusa due ditte avevano eseguito dei lavori nella sua villa a Prosecco, in cambio di un occhio di riguardo da parte dell'Acega). Poco più di un anno fa, queste accuse avevano anche portato all'arresto del professionista, che era rimasto in carcere per una decina di giorni.

«Devo dire che questa vicenda — afferma però Del Piero — non ha pesato sulla nostra decisione. A suo tempo l'ingegner Romanò fu infatti sospeso dall'incarico, ma venne subito reintegrato in attesa di una sentenza definitiva. Il problema è un altro. E cioè che di fronte a un cambiamento così sostanziale come la privatizzazione dell'azienda, senza esprimere pareri di altra natura, si è deciso di cambiare cavallo.»

Per il futuro di quest'ultima, tutto è ancora in ballo. Molto dipenderà da che tipo di struttura verrà adottata: l'azienda speciale o la società per azioni. «E' una questione di merito, non soltanto formale — prosegue Del Piero — per questo attendiamo la conclusione dello studio che è stato affidato al professor Tamburi, lo stesso professionista che ha seguito la privatizzazione dell'azienda elettrica di Milano. E' al lavoro dalla scorsa estate, dunque a febbraio dovremmo avere in mano tutti gli elementi per decidere».

«E' chiaro — conclude l'assessore all'economia — che anche il profilo del prossimo direttore generale sarà molto diverso, a seconda che l'Acega diventi un'azienda speciale, dunque con un socio unico, o una società per azioni, con tutti i problemi che una formula di questo tipo comporta».

Il nuovo nome del direttore generale dell'Acega è destinato a venir fuori dopo un'attenta selezione, volta a reperire sempre un dirigente di alta qualità professionale. Quanto a Romanò, sembra che assumerà un incarico di rilievo nel settore privato.

DONAGGIO (UNIONE COMMERCIANTI) PREOCCUPATO PER LE SCELTE REGIONALI SULLA CDC

«Vogliamo una presidenza forte»

Il responsabile camerale, Giorgio Tombesi, ha intanto fatto ricorso al Tar sulle ultime nomine

Ai primi di febbraio l'indicazione della Regione

Quello "scherzo" di fine anno non l'ha proprio gradito. Convocato il 28 di dicembre dal presidente della Camera di Commercio Tombesi, al pari dei suoi altri tre nuovi colleghi di giunta (Azzarita, Fuligno e Sambo), Adalberto Donaggio aveva sperato in un gesto di pace. E tutto, in effetti, lo faceva pensare. Sembrava proprio che il responsabile camerale avesse sotterrato l'ascia di guerra nei confronti della Regione, che gli aveva imposto i quattro nomi sopraddetti e già ventilava l'imminente designazione del suo sostituto.

A sorpresa, invece, il 30 di dicembre, il presidente dell'Unione commercianti si è visto notificare un atto del Tribunale. «Tombesi - si lamenta Donaggio - aveva inoltrato un secondo ricorso al Tar, dopo quello nel quale contestava la potestà regionale sulle nomine. E a venir ricusati, stavolta, eravamo proprio noi quattro. Peccato solo che formalmente il ricorso sia partito nello stesso giorno del nostro incontro, svoltosi praticamente all'insegna del "vogliamoci bene" e senza che il presidente ci avesse fatto cenno delle sue intenzioni...».

«Tombesi, peraltro, taglia corto. «Le persone per bene - ironizza - hanno il diritto-dovere di rispettare le leggi. Attendano quindi il giudizio in materia...». Ma Donaggio, sull'altro fronte, si dice soprattutto preoccupato per il futuro stesso dell'ente camerale. Mentre si dibatte sulla regolarità o meno delle scelte operate in piazza Unità, ci si dimentica che per qualche altro mese ancora si andrà avanti così, praticamente a "chiamata".

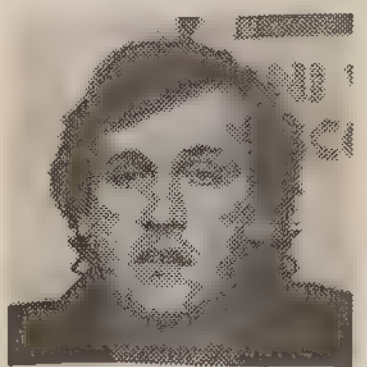
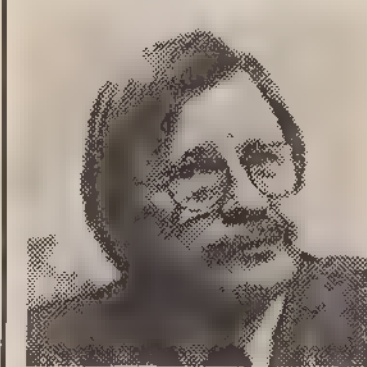
E qui le scuole di pensiero sono almeno due. Tombesi si dice sicuro che la legge 580, che dovrebbe presiedere alla ristrutturazione degli enti camerali, non ha valore fino a quando non saranno emanati i suoi regolamenti attuativi. «Ma questa tesi - incalza Donaggio - è stata confutata in Regione già dalla precedente giunta Travanut. E comunque entro il 5 o 6 febbraio l'esecutivo dovrà provvedere alla nomina del nuovo presidente della CdC di Trieste. Solo che dovrà ancora farlo con il vecchio sistema. Con tutti i rischi del caso».

Un passo indietro. Con la legge sugli enti camerali a regime, sarebbero le stesse giunte a predisporre gli statuti e a scegliersi, al proprio interno, il presidente. Oggi non è così. La Regione, in pratica, ascolta i suggerimenti delle categorie ma, volendolo, è libera di indicare per le varie poltrone chi ritiene più opportuno. Al caso, anche un "outsider" totale. «La nostra paura - ammette Donaggio - è proprio questa: che venga magari nominato al vertice della CdC un imprenditore senza alcun contatto con le associazioni di categoria, e magari con una visione approssimativa della città. E sarebbe un disastro».

Nel dettaglio, ma Donaggio non lo dice, le categorie stesse si sono stufate di venir sistematicamente bypassate quando si tratta di decidere chi far sedere su certe poltrone. Un primo segnale di inquietudine era già stato espresso, a fine anno, dal Ciret. Ma la lista degli scontenti si allunga. E potrebbe ridursi solo in presenza di una candidatura "forte" alla CdC. E dunque non si va troppo lontano: o lo stesso Donaggio, o il presidente degli industriali Azzarita o quello degli artigiani Ret.

f. b.

DOPO UNA PROPOSTA PROVOCATORIA

Niccolini e Menia: «Dimissioni? No»

«A tutti i parlamentari del Polo della libertà e del buon governo, contro lo scippo del voto elettorale: dimettetevi stop». L'invito, perentorio, è stato recapitato nella casella della posta di ogni parlamentare eletto nelle liste del Polo, su iniziativa del coordinamento dei club Forza Italia di Roma Nord. Nel testo, inviato a tutti i deputati e senatori del Polo, leghisti compresi, viene anche aggiunto che l'iniziativa nasce «affinchè Scalfaro con un Parlamento dimezzato dovrà sciogliere le Camere ed indire nuove elezioni». Massacro della sintassi a parte, il progetto è furbo. Secondo il sistema elettorale, infatti, se si dimettessero almeno 80 deputati il Presidente della Repubblica non potrebbe fare altro che sciogliere le Camere.

L'idea, peraltro, trova piuttosto tiepidi i deputati triestini. Irreperibile la Vascon, tocca a Niccolini (sempre più lanciato nella sua fronda interna a Bossi) e a Menia fare il punto. «Dimissioni? Penso - afferma Niccolini - che dovrebbero darle in primis quelli che stanno tradendo il Polo delle libertà e il mandato dei loro elettori. Proprio per questo continuo ad esprimere la mia contrarietà ai "ribaltoni". E dicendolo, non faccio altro che difendere il patto preso con gli elettori in favore del Polo. Certo, a mali estremi, tutto è possibile, ma prima di arrivare a quella mossa preferisco continuare nella mia battaglia politica».

Abbastanza perplesso, sulla vicenda, anche Roberto menia di An. «Non mi piacciono le posizioni aventiniane. Ritengo anzi che comunque l'uscita dalla crisi si possa trovare solo secondo i canali tradizionali. Per questo il mio segretario Fini è impegnato in colloqui quotidiani con gli altri componenti del Polo. Dovesse venire da loro una decisione del genere, non potrei che allinearmi, ma adesso non mi presto a quelle che rischiano di rivelarsi solo prese di posizione isolate».

ANDOLINA RESPINGE INSINUAZIONI SULL'OPERATO IN BOSNIA DEL TRIESTINO CATTURATO

Nuovi appelli per Bozzola

«Era lì solo per portare medicinali e ora rischia di essere stritolato fra le faide in guerra»

BOZZOLA

Attivate anche Farnesina e Interpol

Il disperato appello lanciato ieri dal triestino impegnato da oltre un anno a portare aiuti umanitari ai bosniaci è stato raccolto dal ministero degli Esteri. «Sono in corso accertamenti attraverso vari canali per verificare le reali condizioni del nostro connazionale» hanno dichiarato alla Farnesina «Dalle prime notizie che ci sono giunte sembrerebbe che il nostro cittadino è trattenuto dal V Corpus musulmano nella città di Bihac. Attualmente diversi nostri funzionari, per quanto di loro competenza, stanno intrattenendo contatti con le autorità operanti nelle zone di guerra, per risolvere l'increscioso "incidente diplomatico"».

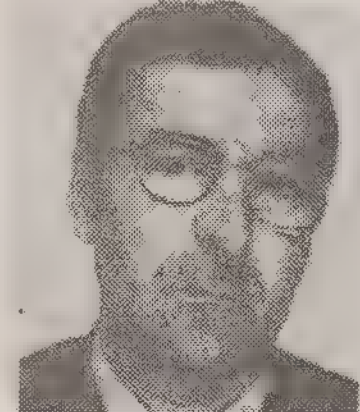
A nulla è servito l'ultimatum di Marino Andolina con il quale chiedeva la liberazione di Carlo Bozzola. Il carrozziere triestino è ancora rinchiuso in una cella. «Salvate mio marito, è in pericolo di vita» È questa la richiesta di aiuto che la moglie di Bozzola ha rivolto ai responsabili della Digos triestina. «Mio marito è rinchiuso ingiustamente in carcere – ha dichiarato Rada Bozzola – accusato di essere entrato illegalmente a Bihac e di aver usato per scopi diversi da quelli umanitari il simbolo della croce rossa» Accuse pesanti, queste, per le quali i musulmani condannano a morte. Accuse che sono aggravate da un altro sospetto. Bozzola sarebbe accusato dai musulmani anche di traffico clandestino di bambini.

«Abbiamo contattato l'Interpol e la Criminalpol – ha commentato il questore Biagio Gilberti – che essendo demandate a svolgere indagini all'estero, subito si sono attivate per poter appurare la dinamica e le cause dell'arresto del triestino impegnato a Bihac negli aiuti umanitari. Noi non abbiamo competenza al di fuori del nostro Stato e di conseguenza attendiamo gli sviluppi da Roma».

«Sono pulito al cento per cento, non mi hanno trovato niente. Ti prego Andolina, intervieni tramite l'ambasciata. Sono in pericolo di vita». Così si è rivolto Bozzola all'amico Andolina.

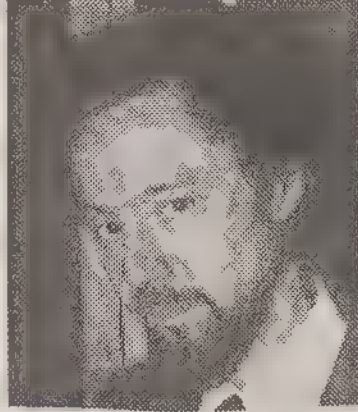
r. v.

Dalla Rai a Canale 5. Dalle agenzie di stampa, ai grandi quotidiani nazionali. Il dottor Marino Andolina ha diffuso ieri attraverso questi "media" l'ennesimo appello per la liberazione di Carlo Bozzola, il carrozziere triestino trattenuto in Bosnia dalla fine di novembre. Prima arrestato dai musulmani, poi liberato alla vigilia di Natale, infine catturato nuovamente con l'accusa di immigrazione clandestina. Ovviamente un pretesto perchè non ha alcun senso parlare di immigrazione clandestina in una zona sconvolta dalla guerra.

Bozzola (a sinistra nella foto) da mesi e mesi faceva la spola tra Trieste e la Bosnia nell'ambito delle missioni umanitarie promosse dall'Asit, l'associazione solidarietà internazionale Trieste. Portava medicinali, viveri e quanto altro poteva servire alla povera gente

travolta dalla guerra.

«Ho ricevuto pesanti minacce di morte. Finora non ne avevo parlato, ma la situazione si fa sempre più pesante e ho dovuto avvertire la Digos» sostiene il dottor Andolina (a destra nella foto), medico al Burlo e presidente dell'Asit. «Con la nostra attività umanitaria ci siamo fatti un buon numero di nemici. Non solo nell'ex Jugoslavia ma anche a Trieste».

In effetti proprio ieri alcune telefonate giunte al nostro giornale hanno gettato pesanti ombre sulla figura e sull'attività di Carlo Bozzola. Finora non era mai accaduto. I "telefonisti" hanno parlato di cambiali andate in protesto, di debiti per milioni, di una vettura usata arbitrariamente quando avrebbe dovuto essere venduta oltrefrontiera, di ingiunzioni, di lavoro "nero" affidato a operai serbi nella sua officina di carrozziere, di denunce all'Ispettorato del lavoro. Insomma pesantissime insinuazioni sulla figura e sulla moralità del "volontario" triestino arrestato in Bosnia. Quasi una giustificazione per i suoi carcerieri. Il ragionamento è fin troppo scoperto. «Se a Trieste ha agito in questo modo è ovvio che in Bosnia ha fatto altrettanto e forse di più».

Dunque chi lo ha gettato in un carcere ha agito in piena legittimità. Non sfugge a nessuno che le insinuazioni travalicano la figura di Bozzola e cercano di porre una pesante ipoteca anche sull'attività umanitaria dell'Asit e del dottor Andolina.

«So benissimo chi è questa gente che trama nell'ombra. Bozzola è senza un soldo in tasca, la sua famiglia ha problemi economici terrificanti proprio a causa del suo arbitrario arresto, quasi un sequestro di persona. Da qui i protesti cambiari e le ingiunzioni di pagamento. Io ho già denunciato un serbo che mi minacciava per telefono, ma adesso la partita si fa ancora più pesante. Entrano in gioco le due fazioni che si erano già scontrate anni addietro, quando è stato espulso dall'Italia padre Ilja Ivic, il pope della comunità serba triestina. In quell'espulsione hanno pesato molti i servizi segreti. Bozzola rischia di essere stritolato in questo gioco al massacro. Posso dire che era lì per aiutare la gente, per trasportare medicinali...Tutto il resto sono solo insinuazioni che vogliono gettare discredito sulla nostra attività umanitaria. Dovevo partire per l'ex Jugoslavia con un convoglio di aiuti ma non so più se lo farò. Potrebbero buttarmi in carcere con accuse false e ridicole come quelle rivolte contro Carlo Bozzola. Immigrazione clandestina o tratta di bambini. I servizi serbi mi hanno avvisato che i musulmani vogliono sequestrarmi per poi chiedere un riscatto miliardario...»

Incendio in via Imbriani

Un magazzino di capi di vestiario al primo piano di une stabile in via Imbriani sovrastante il negozio 'Le fragole', a Trieste, è stato gravemente danneggiato da un incendio. Secondo i vigili del fuoco, le fiamme - che non si sono propagate in altre stanze - si sarebbero sprigionate a causa di un cortocircuito. Distrutte una calcolatrice, una fotocopiatrice e diversi capi di vestiario tra cui le divise dei giocatori della «Illycaffè» pronte per essere consegnate. I danni ammonterebbero a diverse decine di milioni di lire.

IL VENTO HA SOFFIATO CON PUNTE A PIU' DI CENTO CHILOMETRI ALL'ORA

Le raffiche di bora spazzano la città

Alberi e tegole pericolanti - Incidente in motorino - Ritrovata a Venezia la barca monfalconese dispersa

Difficoltà ieri per la bora in città. (Foto Sterle)

Raffiche di bora ad oltre cento chilometri all'ora. Ieri mattina il forte vento ha messo ancora una volta in difficoltà Trieste. Numerosissimi gli interventi dei vigili del fuoco per alberi e tegole pericolanti in tutta la città.

Da segnalare l'unico incidente ascrivibile alla bora: un uomo in motorino è caduto a terra procurandosi alcune ferite. Il suo nome è Vittorio Mura, 58 anni: è stato sbalzato dal suo Ciao nei pressi di via Bernini. Ha riportato ferite guaribili in 15 giorni.

Sempre a causa della bora, come più ampiamente riferiamo in pagina regionale, un'imbarcazione della Cooperativa pescatori di Monfalcone con a bordo tre uomini d'equipaggio, è stata spinta fino al largo di Venezia: data per dispersa nel Golfo l'altra notte, è stata ritrovata soltanto ieri sera dopo estenuanti ricerche compiute dagli uomini delle capitanerie di porto di Trieste e di Monfalcone: Salvi i tre.

PRESALATE VARIE STRADE

Emergenza neve: Comune, Anas, Act si dicono preparati

A Trieste l'operazione «anti-neve» è già scattata. Dopo le esperienze negative degli anni scorsi, la città è pronta ad affrontare un'eventuale emergenza. Lo confermano Comune, Act e Anas che all'unisono proclamano: «Questa volta non saremo colti impreparati: spargisale e spazzaneve sono efficienti, squadre di uomini possono partire in qualsiasi momento, gli autobus assicurano i collegamenti principali.

In effetti sono ancora vive le immagini degli anni scorsi quando, in ripetute occasioni, anche pochi centimetri di nevischio (unito alle più insidiose gelate), furono sufficienti per mettere in ginocchio un'intera città. Senza andare troppo indietro con il tempo, tutti ricordano quella settimana del gennaio 1985 quando Trieste restò paralizzata per cinque giorni. Le principali vie risultarono impraticabili per ore a causa dell'insufficiente intervento degli spazzaneve (mancò pure il sale), molte linee dell'Act andarono in tilt, mentre vennero sospese le lezioni in molte scuole e all'università. Alla fine, ci si mise pure il gelo, che di notte trasformò in una spessa lastra ghiacciata la pioggia che era caduta durante il giorno. Un scenario apocalittico che sembra tuttavia scongiurato, almeno per le prossime ore: le previsioni meteo, infatti, prevedono un'intensificazione della bora, con raffiche oltre i 100 chilometri all'ora, anche se non sono del tutto escluse le nevicate.

Resta invece reale il pericolo delle gelate. Il Comune però ha già provveduto, cospargendo qualche tonnellata di sale sulle direttrici semiperiferiche — tipo strada del Friuli o via Commerciale — con una soluzione di acqua e sale. «Abbiamo già effettuato un'opera di prevenzione — spiega l'ingegner Fabio Devescovi, dirigente del settore Nettezza urbana — su quelle strade dove il rischio di gelate è più elevato». Fra queste c'è anche la via Bonomea, che «va comunque chiusa in caso di neve o gelate. Del resto, con una pendenza del 25 per cento, sarebbe impraticabile con qualsiasi mezzo».

Fra le viabili «trattate» secondo il piano d'intervento (coordinate con il settore strade) vi sono soprattutto quelle che conducono agli ospedali, nonché verso i grandi complessi abitativi come Rozzol-Melara o Altura. «Attualmente sono quattro i mezzi spargisale e spazzaneve a nostra disposizione — aggiunge Devescovi — mentre oltre cinquanta nostri dipendenti, divisi in squadre, sono pronti ad intervenire 24 ore su 24».

Nessun problema nemmeno all'Act, che pochi anni fa si è dotata di sette autobus a trazione integrale 4x4 utilizzati soprattutto sulle linee «a rischio»: 38, la 33 e la 12. Altri mezzi, invece, posseidono delle particolari catene, che si inseriscono automaticamente. «Quelli più "vecchi" invece sono dotati delle classiche catene a montaggio manuale» racconta l'ingegner Nobile, capoarea materiale rotabile.

E l'altipiano? Se la pulizia della Grande viabilità è di competenza della «Grassetto» (la ditta appaltatrice), le strade statali della provincia, fino a Sistiana, sono di competenza dell'Anas. Quest'ultima, come spiega l'ingegner Zullian, coordina i sei autocarri appartenenti a ditte specializzate che intervengono in caso di necessità: le macchine vengono utilizzate sia per cospargere il sale, sia per spazzare la neve mediante una lama montata sulla parte anteriore.

a. r.

PRETURA

Ladro d'auto patteggia la pena

La sfortuna della notorietà. Nella tarda mattinata di martedì scorso, Renato Signoretto, 33 anni, viale XX Settembre 42, è entrato nel ristorante «Alla Stazione» di Muggia e ha chiesto al proprietario, Roberto Fragiacomo se poteva regalargli un pezzo di nastro adesivo che gli serviva per riparare l'accendino. È stato accontentato, ma il breve dialogo con l'esercente è stato ascoltato dagli agenti Andrea Stabile e Marco Navarini, che fuori servizio, si trovavano casualmente nel locale. Poiché conoscevano bene Signoretto, lo hanno seguito all'esterno e lo hanno sorpreso proprio mentre tentava di fissare con l'adesivo i fili di accensione di un'auto che aveva chiaramente l'intenzione di rubare. È stato arrestato, e ieri alle 11 è stato processato per direttissima. Ha scelto il patteggiamento, e il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato due mesi e sette giorni di reclusione e 300 mila lire di multa senza alcun beneficio, per cui rimane in carcere. La pena era stata concordata dal p.m. Emanuela Bigattin e il difensore Gabrio Laurini. Il veicolo preso di mira era la 500 di Federica Interdonato, 24 anni, via Coppo 3, in sosta nei pressi del ristorante. Signoretto aveva aperto l'utilitaria con chiavi apocrife, ma per poterla spostare doveva avviarla, cosa che ha pensato di fare strappando e riallacciando i fili dell'accensione.

PRENDE CORPO L'IPOTESI DI ARRIVARE ALLA VENDITA PER IL 20 GENNAIO

Ferriera, due settimane col fiato sospeso

Ma ancora non si sa chi sarà l'acquirente: la Bolmat è in pole position, la Lucchini segue ma col fiato grosso

La prossima settimana le comunicazioni e le conferme, poi, il 20 a Roma il probabile annuncio: con tutte le cautele del caso potrebbero essere queste le scadenze per la vendita della Ferriera. Le indiscrezioni sul fatto che i prossimi giorni saranno «cruciali» per la cessione dello stabilimento si accavallano. In particolare si preannunciano importanti i primi due giorni della prossima settimana, poi il 13 gennaio (è la data entro la quale devono essere comunicate al ministero le liste dei dipendenti da pensionare) e infine il 20. Quando si recheranno a Roma, in occasione della riunione del comitato di sorveglianza, i tre commissari della Ferriera (Asquini, de Ferra e Fanchiotti). E indicata come «tappa importante», punto di arrivo per la conclusione delle trattative di vendita.

Le due società che hanno avanzato le offerte, la Bolmat (di Bolfo e Malacalza) e Lucchini stanno lavorando alacremente e da quanto si è saputo c'è una corsa a tappe forzate

Incontri a Roma con l'Enel per l'energia

per quadrare le cifre. Soprattutto da parte del gruppo Lucchini che ora è in «fase di elaborazione» dopo gli imput raccolti dalle numerose visite a Trieste (non ultima quella di martedì). È confermato comunque che il siderurgico bresciano dovrà compiere ancora poderosi passi per eliminare i paletti che ancora persistono nell'offerta e affinare i contatti con la finanziaria regionale Friulia. Bolmat è molto più avanti, ha già presentato il piano industriale (quello di Lucchini è sconosciuto) e attende solo una risposta. E ora, comunque, sta curando particolari importanti.

Come quello della centrale di cogenerazione. Passata in secondo piano l'ipotesi di gentire l'energia prodotta con un consorzio (tra Edison, Agega e Fren) ora si guarda con attenzione all'Enel dopo la conferma semi-ufficiale che la centrale è inseritа tra quelle di categoria C. Una conferma è giunta anche il 24 dicembre da una notizia apparsa sulla Gazzetta petrolifera (organo ufficioso dei petrolieri oltre che dei produttori di energia tra cui l'Enel). Significa che l'energia sarà comunque ceduta completamente all'Enel e per i primi 8 anni a prezzo agevolato ovvero 120 lire al kilowatt. L'Acega in questo caso non acquisirebbe energia ma potrebbe diventare partner come socio di capitale. I tempi? la costruzione prevista è di 3 anni circa: '96, '97 e '98. Il '99 inizierebbe la cesione.

Ed è confermato anche che la Bolmat è da tempo in contatto con l'Enel. Proprio ieri a Roma il consigliere di amministrazione della Bolmat, Gozzi, assieme a un commissario della Ferriera e il direttore dello stabilimento (Felice) si è incontrato con uno dei vertici dell'Enel: l'incontro comunque era programmato da tempo e si sono chiariti ulteriormente diversi problemi. E la prossima settimana si attendono risposte anche sulla nave di carbone da ordinare per la cokeria.

Novità infine potrebbero giungere sul «modo» della conclusione: all'inizio infatti era previsto che dopo la scelta dell'offerta «migliore» si procedesse a una mini-gara al rialzo. Ipotesi questa che appare mutata: Lucchini in maniera forte ma anche Bolmat hanno chiesto che non si passi alla gara. È una trattativa privata e dunque, con la scelta del «migliore» dovrebbe essere automatico l'avvio alla fase operativa della vendita.

g. g.

ASSEGNATE LE QUATTRO BORSE DI STUDIO '95

Epatopatie, un male sociale

Alcol eguale mal di fegato. Nell'immaginario collettivo l'equazione è di quelle ben radicate. Ma ai danni del fegato, ben più dell'alcol può il cibo. Una dieta sovrabbondante e troppo ricca di olio, burro, salumi, formaggi e carne rossa determina infatti un rischio molto più elevato di quello innescato dal consumo di alcolici.

Bere troppo significa rischiare quattro volte più di un astemio. Mangiare male e in eccesso vuol dire rischiare dodici volte più di un soggetto a dieta equilibrata.

A sfatare i tradizionali concetti sulle epatopatie è il progetto Dyonisos, lo studio promosso dal Fondo per lo studio delle malattie di fegato, che per la prima volta in Italia ha fotografato lo stato di salute della popolazione generale sul versante epatico. La fondazione, presieduta da Claudio Tiribelli, docente di Biochimica clinica dell'ateneo

I borsisti premiati dal prof. Tirabelli. (Foto Sterle)

triestino, ha assegnato nella sala convegni del palazzo del Lloyd Adriatico le quattro borse di studio per il '95.

L'incontro è stato l'occasione per fare il punto sulle più recenti acquisizioni di Dyonisos. Il dato più eclatante è senz'altro l'incidenza delle malattie di fegato. Lo studio, che tra il '91 e il '93 ha preso in considerazione 6917 persone dai 12 ai 65 anni a Cormons e a Campogalliano (Modena) rivela infatti che le malattie di fegato sono tre volte più diffuse di quanto si pensava. Ben 18 persone su 100 sono infatti affette da epatopatie croniche: risultato che fa delle malattie di fegato un vero e proprio male sociale.

Ma il fatto sorprendente, spiega Claudio Tiribelli, è che per la prima volta si è dimostrato che oltre all'alcol anche il cibo in eccesso può danneggiare il fegato. «Il 40 per cento della popolazione – dice – risulta infatti obesa o sovrappeso. E in questa fascia (che consuma troppi grassi e proteine animali e poche verdure) il pericolo di arrivare alla steatosi epatica, cioè a un accumulo di grassi nel fegato, è assai più elevata che nei soggetti normopesi. Se poi a una dieta inadeguata si somma un consumo eccessivo di alcol — conclude Tiribelli – il mix diviene veramente esplosivo».

Il consiglio fondamentale di prevenzione è dunque quello di contenere i consumi di burro, troppo olio, salumi, formaggi e carni rosse. Mantenendo l'assunzione di alcol entro i due bicchieri al giorno e aumentando il consumo di verdure.

Le borse di studio del Fondo per le malattie di fegato sono state assegnate a Gioconda Saccoccio («Il progetto Dyonisos»); a Luisa Percich («Metodiche istologiche e istochimiche nella diagnosi delle malattie di fegato»); a Lucia Battiston («Biologia del trasporto epatico di sostanze endogene ed esogene») e a Shdi Sarmast-Samimi (per le ricerche in ambito epatologico all'Usl di Sacile).

d. g.

Federazione nata cento anni fa

Denominazione: Federazione Italiana Giuoco Calcio. Comitato di Trieste. Sede: via Valdirivo 13. Tel.: 040/362960. Presidente: Luciano Zudini. Responsabile rappresentative: Livio Benci. Ufficio segreteria e rappresentative: Alfonso Acampora. Addetto tornei Esordienti e Pulcini: Andrea Mania. Comunicati ufficiali: Giuliana Franco. Addetto tesseramento: Corrado Penzo. Addetto settore arbitrale: Sergio Zancola. Segretario: Alfredo Mlecus. Giudice Sportivo: Roberto Gruden. Sostituto: Sergio Cherubini. Delegato attività di base: Sara Castello. Allenatore rappresentativa Dilettanti (II-III cat.): Luciano Heller. Allenatore rappresentative giovanili (Allievi e Giovanissimi): Nicola Ferrante. Anno di fondazione della Federazione: 1898.

Impianti presenti nella provincia: Villaggio del Pescatore (attualmente fuori uso). Visogliano: S. Marco Sistiana. Aurisina: Junior Aurisina, Triestina all. S. Croce: Vesna. Rupingrande: Kras. Prosecco: Primorje. Nereo Rocco di Opicina: Opicina, Cus Trieste. Villa Carsia: Montebello-Don Bosco, Esperia. Villaggio del Fanciullo: S. Andrea. Centro Ervatti di Prosecco: Portuale. Basovizza: Zarja e Bor. Padriciano: Gaja. Trebiciano: Primorec. Campanelle: Campanelle, Triestina Giovanissimi. S. Luigi: S. Luigi, Fani Olimpia. S. Giovanni: S. Giovanni, C.G.S., Edile Adriatica. Guardiella I Maggio: C.G.S., Venus e Union. Campo di via Flavia: Ponziana, Chiarbola. S. Dorligo della Valle: Costalunga, Breg. Domio: Domio. Aquilinia: Zaule Rabuiese. Stadio Zaccaria di Muggia: Fortitudo, Muggesana. Stadio comunale Pino Grezar: S. Sergio. Campo di S. Sergio: S. Sergio. Stadio Nereo Rocco: Nuova Triestina.

FIGC

Società impegnate in tutte le categorie

Elenco delle società affiliate alla Federazione, che comprende pure due società dell'Isontino che per motivi di calendario giocano nella provincia triestina.

1) A.C. San Marco Sistiana, Duino Aurisina, tel. 291314, II cat.
2) A.C.V.L. Stock, Trieste, tel. 4191255, II cat.
3) A.P. Junior Aurisina, Duino Aurisina, tel. 201088, II cat.
4) A.S. Costalunga, Trieste, tel. 825925, II cat.
5) A.S. Montebello Don Bosco, Trieste, tel. 945132, III cat.
6) A.S. Primorec, Trebiciano, tel. 214879, II cat.
7) A.S. San Luigi Vivai Busà, Trieste, tel. 946694, Promozione.
8) A.S. Servola, Trieste, tel. 828228, III cat.
9) A.S. Union, Trieste, tel. 54101, III cat.
10) A.S. Zaule Rabuiese, Aquilinia, tel. 235220, I cat.
11) C.S. Domio, Trieste, tel. 830833, II cat.
12) C.S. Ponziana, Trieste, tel. 771402, promozione.
13) Cus Trieste, Trieste, tel. 569629, III cat.
14) Centro Giovanile Studenti, Trieste, tel. 568474, III cat.
15) Club Altura-Muggesana, Trieste, tel. 870010, giovanili.
16) F.C. Dolina, San Dorligo della Valle, III cat.
17) F.C. Kras, Monrupino, tel. 327505, II cat.
18) F.C. Primorje, Prosecco, I cat.
19) G.S. Edile Adriatica, Trieste, tel. 635403, I cat.
20) G.S. Fani Olimpia, Trieste, tel. 367576, Giovanili.
21) G.S. Fortitudo, Muggia, tel. 271351, I cat.
22) G.S. Portuale, Trieste, tel. 370112, I cat.
23) G.S. S. Vito, Trieste, tel. 306396, III cat.
24) N.K. Bor, Trieste, tel. 51377, giovanili.
25) Olimpia Calcio, Trieste, tel. 231052, II cat.
26) Polisportiva Chiarbola, Trieste, tel. 827377, II cat.
27) S.D.S.S. Zarja, Basovizza, tel. 226866, I cat.
28) S.P. Opicina, Opicina, tel. 213411, I cat.
29) S.P. S. Sergio, Trieste, tel. 824666, eccellenza.
30) S.S. Breg, San Dorligo, tel. 227044, III cat.
31) S.S. Gaja, Padriciano, tel. 226115, II cat.
32) S.S. S. Giovanni, Trieste, tel. 574142, promozione.
33) S.S. Vesna, Santa Croce, tel. 220569, I cat.
34) U.S. Campanelle Prisco, Trieste, tel. 830122, III cat.
35) U.S. Esperia, Trieste, tel. 910106, giovanili.
36) U.S. Lelio Team, Trieste, tel. 52540, III cat.
37) U.S. Muggesana, Muggia, tel. 271953, I cat.
38) U.S. Roianese, Trieste, tel. 43048, II cat.
39) U.S. S. Andrea, Trieste, tel. 306119, II cat.
40) Triestina, Trieste, tel. 363838.
41) Venus, Trieste, III cat.
42) Fulgor, Trieste, giovanili.
43) Pieris, Pieris, III cat.
44) Begliano, Begliano, III cat.

MOLTI, SOPRATTUTTO GIOVANISSIMI, PRATICANO QUESTO SPORT - L'AMBIENTE E' SPESSO TROPPO ESASPERATO

Calcio, deve rimanere un gioco

La questione «impianti», con tutte le sue problematiche derivate dall'esiguità degli spazi a disposizione e dall'intasamento degli stessi durante tutto l'intero arco della stagione calcistica, caratterizza gran parte dell'attività svolta dal Comitato Provinciale della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Questo organismo federale cura l'attività della Lega Nazionale dilettanti e del settore giovanile scolastico per quel che riguarda i tornei di Terza Categoria (15 squadre), gli Juniores Provinciali (15 squadre), gli Allievi Provinciali (15 squadre), i Giovanissimi (15 squadre); ed ancora gli Esordienti (24 squadre) ed i Pulcini (23 squadre).

La preparazione dei calendari per i campionati dei Dilettanti, che vanno dall'«Eccellenza» alla Seconda Categoria, sono di pertinenza del Comitato Regionale della Federazione. «Ogni anno, alla fine delle ferie estive "calcistiche" — afferma Luciano Zudini, presidente del Comitato Provinciale della Fgci, dobbiamo attendere che la Federazione Regionale renda noti i nuovi calendari per la stagione agonistica entrante. E poi di corsa, in una sola settimana, dobbiamo provvedere alla compilazione di tutto il calendario per l'attività della nostra provincia. Lascio immaginare la frenesia e lo stress vissuti durante quella settimana lavorativa. Oltre alla programmazione del campionato per la Terza Categoria, dobbiamo predisporre tutti i calendari per i vari tornei giovanili. Ovviamente le cose non sono così semplici: è sufficiente che una società chieda di poter anticipare, e posticipare un turno di gara, per creare tutta una serie di contrattempi. C'è da tener presente che in molti campi trovano posto altre manifestazioni sportive. E' quindi indispensabile operare con criterio e puntualità per garantire il regolare svolgimento dei campionati. Da quando questo comitato si è insediato, abbiamo cercato di avviare un dialogo costruttivo con tutte le società del comparto.

A volte — puntualizza Zudini — siamo costretti ad optare per delle scelte che possono scontentare qualcuno, d'altronde non è possibile operare diversamente. Sino alla scorsa stagione la programmazione dell'attività veniva effettuata mensilmente. Da quest'anno, con notevole impegno da parte nostra, si è cercato di compilare il calendario, con i relativi orari e sedi, a tutto il girone d'andata. Non tutto è andato alla perfezione, ma complessivamente i risultati e l'andamento dei tornei ci confortano oltre le previsioni.

L'intenzione è di continuare in questa direzione, in vista di un miglioramento nella qualità del lavoro. Per raggiungere la completa efficienza è necessario che cresca il rapporto di scambio e collaborazione che già esiste con i vari sodalizi sportivi. Più difficile invece conciliare le esigenze della Federazione regionale in sede di compilazione dei calendari. Qui la pressione è davvero troppa».

Al lavoro di redazione per gli appuntamenti della stagione agonistica, va sommato l'impegno settimanale che consiste in tutta una serie di operazioni burocratiche di assoluta necessità per il buon funzionamento dei campionati. Dopo i turni di gara, il Comitato provinciale riceve i referti arbitrali. Dopo il controllo e le opportune verifiche, ogni mercoledì provvediamo a diramare un comunicato ufficiale. Nel documento si rendono note le comunicazioni del Comitato regionale, i risultati dei campionati provinciali Juniores e di Terza categoria, i provvedimenti disciplinari a carico delle società, degli allenatori e dei giocatori. Ed ancora le attività del settore giovanile scolastico con le varie comunicazioni ed i risultati. Sempre a cura del Comitato provinciale, le pratiche per il tesseramento degli atleti, con un numero che a livello giovanile è valutabile intorno ai 2000 nominativi.

«Siamo sempre noi — continua Luciano Zudini — ad organizzare gli incontri delle varie rappresentative provinciali con quelle delle altre province. In dicembre gli Allievi hanno incontrato i "cugini" pordenonesi, nel giorno dell'Epifania è previsto l'incontro contro la mista "Cervignano-Latisana".

Per quel che concerne l'attività giovanile — specifica il presidente del Comitato — mi pare opportuno richiamare tutto l'ambiente calcistico ad un maggior senso di responsabilità. Nelle categorie dei più piccoli, spesso alcuni operatori del settore, accompagnatori, parenti dei bambini, si soffermano eccessivamente sulle gesta della propria prole. Se da una parte fa sicuramente piacere constatare l'interesse e la cura per questi campioncini in erba, dall'altra parte bisogna mettere tutti in guardia dal pericolo di esasperare, già dalla più tenera età, quello che in fin dei conti deve rimanere sempre un gioco.

Ho avuto occasione di assistere ad alcuni tornei giovanili e di constatare con i miei occhi quanto ridicoli possano risultare alcuni atteggiamenti assunti da alcuni personaggi. Qui si rischia di condizionare l'attività dei giovanissimi incoraggiandoli a delle pose e a dei vezzi tipici delle grandi «vedettes» del calcio ai massimi livelli. Stravedere per i propri pupilli, lodarli oltre misura, proporre sfrenati agonismi in giovanissima età significa "bruciare" anzitempo talenti e promesse. Molti bambini arrivano alla fase adolescenziale ormai delusi, soprattutto demotivati: diventare campioni non è cosa da tutti. Ma quel che è peggio, è che si rischia di perdere l'interesse per il gioco, per la pratica sportiva di per sé stessa.

Per questa ragione è opportuno che tutto l'ambiente calcistico si ponga una serie di riflessioni sull'argomento. Lasciamo ai "Pulcini" e agli "Esordienti" la possil... tà di giocare come è lecito alla loro età. Non li responsabilizziamo eccessivamente, lasciando loro il tempo per apprendere i "fondamentali" della disciplina. Ridimensioniamo trasporti emotivi, slanci verbali, giudizi inopportuni: ricordiamo sempre che si tratta di bambini. Per i campionati dei Pulcini e degli Esordienti la Federazione non prevede classifiche. Alla fine dei rispettivi tornei, ogni piccolo calciatore riceve in premio una medaglia nella giornata in cui tutti, realmente, risultano vincitori».

I DIRIGENTI LAMENTANO SCARSA ATTENZIONE PER LE STRUTTURE «SECONDARIE»: MANCANO SPOGLIATOI E ILLUMINAZIONE

«Abbiamo impianti poco efficienti»

Non è possibile parlare di calcio, a Trieste, senza cadere, per l'ennesima volta, sulla questione impianti. Quasi impossibile, è stato detto, trovare una soluzione che in tempi brevi venga in soccorso agli operatori e agli appassionati. L'unica strada praticabile concretamente pare quella della riconversione e del riadattamento delle strutture attualmente utilizzate. Non c'è società che gestisce un impianto che non sia alle prese con gravi problemi di ristrutturazione.

Mario Mezzar, vicepresidente del Ponziana, descrive la situazione del vecchio campo di sfogo di via Flavia: «L'impianto di illuminazione è ormai alla "frutta"; la terna arbitrale dispone di un solo spogliatoio e giuocoforza viene parzialmente dirottata nei fatiscenti spogliatoi delle squadre. Sul rettangolo di gioco adiacente al "Grezar" giocano e si allenano ben dodici squadre, unitamente ai praticanti del football americano. Sempre sullo stesso impianto vengono tenuti i campionati studenteschi, i Giochi della Gioventù, gli allenamenti dei rappresentanti delle Forze Armate, le eventuali partite degli equipaggi delle imbarcazioni della Nato che giungono in rada. Penso che tutto questo si commenti da sé!».

Sulle altre strutture comunali il discorso rimane lo stesso. Alle gravi carenze strutturali le società cercano di porre rimedio con l'iniziativa personale e attraverso un volontariato che si esplica a diversi livelli.

Giobatta Modolo, presidente del Montebello-Don Bosco, una società dove la cura del settore giovanile viene privilegiata, ha alcune idee a proposito. «Di recente abbiamo dovuto accollarci tutta una serie di spese per rimettere in sesto l'impianto di Villa Carsia. Abbiamo provveduto a ripristinare l'impianto di illuminazione, gli spogliatoi, le reti di recinzione. Un impegno gravoso, del quale andiamo orgogliosi e che ci consente di educare e crescere nell'autentico spirito sportivo i nostri giovani. Dall'altra parte esistono progetti faraonici, cattedrali nel deserto che comportano enormi spese di gestione. Vita grama, ristrettezze e debiti invece per chi cura lo sport dei dilettanti e dei giovani, poca attenzione per l'efficienza di tutta l'impiantistica di base. Buona parte delle società si è trovata nelle nostre condizioni e ha potuto usufruire di quel Credito sportivo che il Coni assegna quando un sodalizio si trova già in condizioni di indebitamento con qualche istituto di credito.

Giobatta Modolo

Ezio Peruzzo

Giorgio Cicogna

Luciano Zudini

Questa forma di finanziamento sportivo, a mio avviso, andrebbe perfezionata. L'idea sarebbe quella di creare una sorta di fondo a rotazione, dove le società del settore, secondo ordine di priorità e urgenza, potessero attingere per provvedere alle necessità primarie. Un esempio? Poniamo il caso di un sodalizio che intenda ristrutturare gli spogliatoi. Verificata la necessità dell'opera, la società potrebbe usufruire in tempo reale dei quattrini necessari, restituendo là somma in successivi ratei e risparmiandosi esosi tassi d'interesse e quant'altro».

La vita dell'Associazione sportiva Union (unica, insieme alla Polisportiva Chiarbola, a curare il calcio femminile) dipende dalle intenzioni future del Bor. «Le nostre squadre infatti si allenano sul campo di Guardiella gestito da questa società con la quale siamo in ottimi rapporti se questo sodalizio deciderà di costruire il proprio impianto polifunzionale — sostiene il presidente dell'Union Carmelo Brundo — dovremo chiudere baracca».

«Quel che è peggio — afferma Ezio Peruzzo, massimo dirigente del San Luigi-Vivai Busà — è che le continue pressioni e l'accumularsi di tanti problemi contribuiscono ad allontanare gli appassionati dalle società. C'è sempre meno gente disposta a dare parte del proprio tempo libero per lavorare all'interno dei sodalizi sportivi. Sono poche le persone che si impegnano nei ruoli di dirigenza e coordinamento. Il coinvolgimento maggiore avviene con i genitori e i parenti di quei ragazzi che giocano nelle nostre file.

Per il resto, spiace constatarlo, la gente va rintanandosi pericolosamente tra le proprio mura domestiche: è più facile infatti trascorrere il proprio tempo di fronte alla tv». La mancanza di quei «volontari dello sport» che quotidianamente operano all'interno delle società preoccupa pure Giorgio Cicogna, presidente della Fortitudo di Muggia.

«Il sottoscritto è cresciuto con il calcio, dai primi passi nelle giovanili, all'attuale ruolo di dirigente. Senza l'aiuto disinteressato dei nostri soci, è chiaro, non si potrebbe tirare avanti. L'inaugurazione della nostra nuova sede si deve esclusivamente a coloro i quali hanno dato il loro apporto gratuito nelle rispettive competenze».

Campi in città: pochi e senza erba

Chi ha giocato a calcio lo sa bene. Nella provincia di Trieste i rettangoli di gioco si possono contare sulle dita. Un'impiantistica di basso livello ipersfruttata durante buona parte della giornata. L'erba? Fatta eccezione per i campi dell'altipiano e il «Nereo Rocco» (anche il manto erboso del «Pino Grezar», ormai, va scomparendo malinconicamente), non esiste. Si è nel giusto quando si afferma che una buona parte dei calciatori dilettanti del comprensorio triestino hanno potuto calcarla solamente in qualche eccezionale occasione. È una situazione drammatica, che si evidenzia in special modo nel Comune di Trieste. Il presidente del Comitato provinciale della Figc Luciano Zudini conosce a menadito l'annoso problama. «Per le società dell'altipiano – dice – la situazione è senz'altro soddisfacente. Il rapporto tra impianti e numero di sodalizi e sufficientemente bilanciato. I dolori cominciano quando si prende in considerazione l'impiantistica cittadina. Secondo le statistiche della Federazione, la situazione triestina è tra le peggiori a livello nazionale. «Su alcuni campi cittadini l'attività procede a ritmo febbrile e i campi sono frquentati a tutte le ore. Le vie d'uscita, francamente, non esistono: non resta che attendere la messa a punto di qualche nuovo impianto, a cominciare Da quello del Ponziana, un'opera prevista già venti anni or sono di cui appena adesso si attendono i primi sviluppi». «Ovviamente dovremo aspettare, come minimo, almeno un anno – afferma Mario Mezzar, vicepresidente dei "veltri" –. Purtroppo, accanto alla soddisfazione per la costruzione del nuovo impianto, cresce la preoccupazione per il vecchio campo di via Flavia di cui abbiamo la gestione. Se incominciano i lavori per il nuovo palazzetto dello sport, sia il Ponziana che il Chiarbola se ne vanno a spasso! Succeda quel che succeda – chiude Mezzar – da via Flavia usciremo solo quando il nostro impianto verrà completato!».

Servizi a cura di **Maurizio Lozei**

ECCO I REFERENDUM, 13 DEI PANNELLIANI E 3 DEL CENTRO-SINISTRA, SU CUI LA CONSULTA DOVRA' PRONUNCIARSI

Una svolta in 16 quesiti

Dal 9 gennaio in poi la Corte costituzionale si pronuncerà sull'ammissibilità di sedici quesiti referendari. Tredici sono promossi dai radicali, altri tre (tutti sul sistema televisivo) da numerose associazioni fra le quali l'Acli. Ecco, in sintesi, che cosa si vuole cambiare attraverso la consultazione popolare.

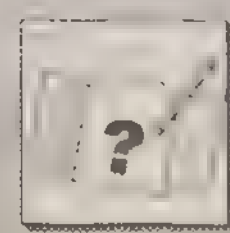
● **1-2) SISTEMI ELETTORALI DI CAMERA E SENATO.** Questi primi due referendum mirano a far sì che tutti i deputati e i senatori vengano eletti con il sistema uninominale maggioritario a turno unico, senza quota proporzionale. I promotori sostengono che la logica di «chi vince piglia tutto, chi perde perde tutto ma controlla tutto», porterebbe inevitabilmente alla costituzione bi o tripartitica, con schieramenti sempre più coerenti, omogenei ed unitari, capaci di esprimere prima del voto il loro candidato alla presidenza del consiglio. La prima conseguenza di questo rinnovato sistema sarebbe una maggiore responsabilizzazione nella scelta delle candidature e dei programmi, nonchè da parte degli stessi elettori. Tramite i due referendum, quindi, si vorrebbe adottare in Italia un unico sistema elettorale: il maggioritario a un turno, che riduce frammentazione e rappresentanza parlamentare e impone un grande cambiamento nel nostro modello di organizzazione politica. Verrebbero eliminati i sistemi elettorali misti che oggi sono in vigore sia per Camera che per Senato e che mischiano due tipi di formule: quella maggioritaria (per i tre quarti) e quella proporzionale (per un quarto). Secondo i promotori del referendum, questa commistione vanifica lo stesso effetto del maggioritario. Dure critiche vengono mosse anche allo scorporo, che produce l'effetto di spingere i partiti a stare insieme nella quota maggioritaria, e, al contrario, a dividersi e a riaffermare la propria identità nella quota proporzionale, nella speranza di ottenere i voti sufficienti a conquistare seggi in questa parte. La formula «mattarelliana» (dal nome del relatore della legge alla Camera) avrebbe quindi inquinato l'intero meccanismo elettorale.

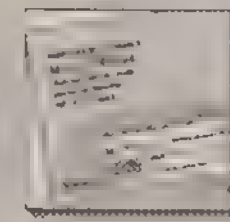
● **3) LEGGE ELETTORALE DEI COMUNI.** Attraverso il referendum si vuole estendere il sistema elettorale maggioritario a un turno, valido oggi nei Comuni sino a 15.000 abitanti, anche a quelli con più di 15.000 abitanti, in cui si applica invece il sistema proporzionale a doppio turno con premio di coalizione. In base all'attuale sistema i candidati sindaco devono collegarsi con una o più liste, che poi concorrono, proporzionalmente, al consiglio comunale. Se nessun candidato sindaco ottiene la maggioranza, si va al ballottaggio tra i due più votati, ai quali si possono collegare anche liste che al primo turno non li hanno votati. Alle liste collegate al vincitore va quindi un premio di coalizione per arrivare alla maggioranza dei seggi in consiglio comunale. Il referendum vuole che si arrivi subito a uno schieramento unitario che esprima un candidato sindaco, senza secondi turni in grado di salvare gli sconfitti al primo giro. In questo caso è il candidato a sindaco che caratterizza la lista alla quale è collegato. Quest'ultima, essendo unica, raramente si identifica con un partito e raccoglie invece persone che condividono un certo programma amministrativo, indipendentemente dalla loro appartenenza o provenienza. Scopo del quesito referendario è quello di porre al centro del sistema la persona candidata e il suo programma, riducendo la frammentazione e la proliferazione dei partiti: l'elettore voterebbe, in un solo turno, con un solo voto, scegliendo il candidato sindaco che preferisce e la lista che lo sostiene. I promotori del referendum affermano che questo meccanismo, molto più semplice, avvicinerebbe i cittadini alla politica e affiderebbe completamente agli elettori la scelta di chi li deve governare, con il vantaggio di accrescere la responsabilità degli eletti e di togliere di mezzo qualsiasi scusa per amministrazioni inefficienti.

● **4) SOSTITUTO D'IMPOSTA.** Per «sostituto d'imposta» s'intende il datore di lavoro che, per legge, deve trattenere mensilmente una quota della retribuzione del lavoratore e versarla allo Stato a titolo di acconto delle imposte dovute, riservandosi poi di pagare il conguaglio annuale. Il referendum si propone di abrogare alcune parti del Dpr 600 del '73, eliminando quindi questo sistema di pagamento delle imposte dirette sul reddito. In caso di vittoria dei sì, i datori di lavoro si limiterebbero a consegnare ai propri dipendenti le somme che oggi versano all'erario per conto loro. Sarebbero invece gli stessi lavoratori, una volta ricevuta l'intera retribuzione lorda, a versare quanto dovuto a maggio e novembre, mentre ora pagano le imposte almeno dodici volte l'anno. Il referendum, nel caso di vittoria, non favorirebbe l'evasione fiscale, perchè i datori di lavoro avrebbero sempre l'obbligo di fornire i dati relativi ai propri dipendenti all'amministrazione finanziaria. Quest'ultima, attraverso il codice fiscale, effettuerebbe automaticamente tutte le verifiche, spedendo a ciascun contribuente un bollettino con l'indicazione precisa di quanto dovuto ed eliminando così una buona parte di trafila burocratica. I pannelliani considerano questo uno dei referendum di maggiore portata, in quanto i lavoratori dipendenti, messi in condizione di sapere esattamente quanto pagano allo Stato, potrebbero ribellarsi contro il peso delle imposte e non accettare più l'uso che il governo fa dei loro soldi. La vittoria dei sì — sostengono — porrebbe però anche le basi per una semplificazione fiscale, che scoraggi l'evasione e l'elusione, oggi favorite dal caos che regna in materia tributaria.

● **5) SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE.** Questa proposta mira ad assicurare a ciascun cittadino la libertà di scegliere se iscriversi al Sistema sanitario nazionale oppure a un'assicurazione privata, fermo restando l'obbligo di tale tutela contro le malattie. Il cadere dell'obbligo oggi generalizzato di iscrizione al Ssn farebbe quindi venir meno il regime di monopolio in cui esso opera. Chi volesse scegliere una forma di assicurazione privata non sarebbe più costretto a versare annualmente il contributo per l'assistenza di malattia, anche se continuerebbe a finanziare il Ssn con il semplice prelievo fiscale. Obiettivo di chi promuove il referendum è quello di creare un'effettiva competitività nel campo sanitario fra pubblico e privato, in modo da migliorare il servizio e da ridurre i costi delle prestazioni mediche. Le strutture sanitarie pubbliche, in questo contesto, dovrebbero operare in una logica di mercato, trasformandosi in aziende erogatrici di servizi. L'utente, inoltre, potrebbe avere un reale controllo, con il potere di sanzionare economicamente, revocando l'assicurazione, chi non soddisfa a pieno i suoi bisogni e le sue esigenze. I promotori della consultazione sostengono inoltre che a trarre vantaggio da questa riforma sarebbero proprio i cittadini meno abbienti, che non possono permettersi le cliniche di lusso e oggi si vedono costretti a subire le conseguenze della «malasanità». Al privato, infatti, ricorrono solo coloro che possono sobbarcarsi sia l'onore delle tasse che i conti delle strutture private. Il fatto poi che oltre la metà degli aventi diritto all'assistenza pubblica faccia ricorso a cure private, sarebbe un'ulteriore riprova del fallimento della riforma sanitaria del '78.

● **6) ISCRIZIONE AI SINDACATI.** Il referendum intende abolire l'attuale meccanismo di iscrizione ai sindacati, chiamando in causa alcune norme dello Statuto dei lavoratori (legge 300 del '70) e del decreto 297 del '94 che estende la normativa anche al personale scolastico. Le quote sono trattenute automaticamente da retribuzioni, pensioni e integrazioni salariali.

13 REFERENDUM IN MATERIA ELETTORALE E IN CAMPO ECONOMICO-SOCIALE

1-2) LEGGE ELETTORALE CAMERA E SENATO
Per far eleggere tutti i parlamentari con il sistema uninominale maggioritario anglosassone, senza quota proporzionale.

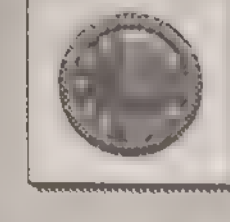
3) LEGGE ELETTORALE COMUNI
Per estendere a tutti i comuni il sistema elettorale maggioritario ad un turno per l'elezione diretta del Sindaco.

4) SOSTITUTO D'IMPOSTA
Per abrogare il sostituto d'imposta e rendere trasparente la pressione fiscale e di conseguenza il costo dello Stato.

5) SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Per consentire la scelta tra l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale o ad un'assicurazione privata.

6) TRATTENUTE AUTOMATICHE PER I SINDACATI
Per abolire le trattenute automatiche su retribuzioni e pensioni per le quote di adesione ai sindacati.

7) CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA
Per abrogare la cassa integrazione straordinaria, attuale fonte di sperpero di migliaia di miliardi per tenere in piedi aziende fallite. Per impiegare le risorse in investimenti produttivi che creino vera occupazione.

8) PUBBLICITÁ RAI
Per abolire la pubblicità nelle reti RAI perché il servizio pubblico non abbia carattere commerciale e sia ricondotto alle sue funzioni.

9) PRIVATIZZAZIONE RAI
Per abolire le norme che impediscono di privatizzare quote della RAI.

10) ORARIO ESERCIZI COMMERCIALI
Per liberalizzare gli orari di apertura degli esercizi commerciali.

11) AUTORIZZAZIONI AL COMMERCIO
Per liberalizzare e moralizzare la concessione delle autorizzazioni all'apertura di esercizi commerciali.

12) TESORERIA UNICA
Per abolire la legge che prevede il sistema di tesoreria unica per enti ed organi pubblici perché abbiano la piena responsabilità delle risorse a loro destinate.

13) SOGGIORNO CAUTELARE
Per abrogare le norme che prevedono il soggiorno cautelare.

P&G Infograph

Chi non intende effettuare il versamento deve sottoporsi al alcuni adempimenti burocratici che spesso non conosce perfettamente. I promotori della consultazione considerano questa trattenuta una vera e propria «estorsione» e sostengono che, abrogandola, i milioni di lavoratori iscritti a Cgil, Cisl e Uil calerebbero abbondantemente, così come il flusso di denaro (secondo i calcoli dei pannelliani sarebbe di mille 100 miliardi) che entra nelle casse della Triplice. Inoltre, alcuni contratti collettivi prevedono una trattenuta automatica come quota di servizio sindacale anche per i non iscritti e questi ultimi, per non pagarla, devono fare esplicita richiesta entro un periodo prestabilito. Lo spirito del referendum non è «antisindacale», ma tende a far sì che l'iscrizione diventi nuovamente un atto volontario e libero, privo di condizionamenti, e che il sindacato chieda direttamente l'iscrizione al lavoratore, sulla base di un programma discusso e accettato, mantenendo poi con lui un rapporto costante. L'attuale automatismo, invece, avrebbe trasformato i sindacati in strutture ricche e pigre, controllate non dai lavoratori ma dai burocrati.

● **7) CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA.** L'obiettivo è quello di eliminare la Cassa integrazione straordinaria, il cui impiego viene giudicato un abuso e una dispersione di migliaia di miliardi per il salvataggio di imprese passive o decotte. La Cigs, secondo i promotori della consultazione, sottrarrebbe un'ingente quantità di denaro all'economia realmente produttiva, ad esclusivo vantaggio di grandi imprese, con conseguenti storture nel mercato, nella legge della concorrenza e nel principio della pari opportunità. A subire la maggiore penalizzazione sarebbero le imprese giovani, più innovative e dinamiche, la cui esistenza è già resa difficile dalla diffidenza delle banche. La Cassa integrazione è nata come strumento per situazioni eccezionali e passeggere di crisi, ora invece si sarebbe trasformata in un meccanismo ordinario per la gestione dell'esubero dei lavoratori, con l'unico risultato di coprire la disoccupazione. Abrogandola, secondo i promotori del referendum, il Parlamento dovrà introdurre nuovi meccanismi di solidarietà sociale (per esempio, l'assegno di disoccupazione), eliminare istituti assistenziali (e 'clientelari') e affrontare in modo strategico e strutturale i problemi del mercato del lavoro.

● **8) ORARI DEI NEGOZI.** Con questo referendum si chiede di liberalizzare totalmente gli orari dei negozi eliminando le norme che impediscono l'apertura festiva, continuata e notturna. L'abrogazione riguarderebbe quindi le disposizioni contenute nella legge 558 del 28 luglio '71 (come modificate dal decreto legge 887 dell'82), che affidano alle Regioni il compito di determinare l'orario di apertura e chiusura dei negozi e delle altre attività esercenti la vendita al dettaglio. I promotori intendono affermare un duplice diritto: quello dei commercianti a decidere liberamente gli orari e quello degli acquirenti a usufruire dei servizi che ritengono più utili negli orari a loro più graditi. Questo referendum ha suscitato un ampio dibattito e molte prese di posizione. Alcuni, compresa una parte di commercianti, ritengono che la liberalizzazione moltiplicherebbe vendite e acquisti, attirerebbe turismo, rianimerebbe le città, conseguendo anche il risultato di ridistribuire il traffico veicolare e di migliorare l'ambiente urbano. I critici sottolineano invece che la liberalizzazione porterebbe esclusivi benefici alla grande distribuzione e favorirebbe lo sfruttamento dei dipendenti. Contro la prima argomentazione, i promotori della consultazione osservano che l'aumento della domanda comporterebbe anche per i piccoli commercianti un aumento delle vendite e dei guadagni, ricordando anche, però, che nel libero mercato il cliente premia i beni e i servizi che gradisce di più e punisce gli altri non acquistandoli. Grande distribuzione e piccoli esercizi hanno entrambi vantaggi e svantaggi: la prima ha prezzi competitivi ma spesso costringe l'utente a grandi spostamenti in auto, gli altri hanno dalla loro la vicinanza logistica ma difettano in varietà e competitività. Entrambe le formule, quindi (questa l'opinione dei promotori) possono coesistere. Inoltre, dicono, le botteghe non vanno difese con l'assistenza, ma riducendone il peso fiscale e gli adempimenti burocratici.

● **9) LICENZE COMMERCIALI.** Il quesito referendario propone la liberalizzazione delle autorizzazioni al commercio, eliminando i limiti e i vincoli numerici previsti dai piani commerciali dei Comuni. Si intende in pratica abrogare quella parte della legge 426 del '71 secondo cui, per favorire una più razionale evoluzione dell'apparato distributivo, i Comuni devono dotarsi di un piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita, sentito il parere di un'apposita commissione composta dal sindaco o da un suo delegato, da due esperti designati dalla giunta e competenti in materia di urbanistica e traffico e da un rappresentante dell'Apt. Nei Comuni capoluogo e con più di 50 mila abitanti, la commissione è integrata con altri esperti. I promotori del referendum ritengono che sia illusorio pensare che il servizio ottimale al cliente e il migliore equilibrio tra domanda e offerta possano essere garantiti da un piano redatto a tavolino: si tratterebbe, al contrario, di un'idea «paternalistica», che toglie all'utente il diritto di scegliere il servizio che preferisce in base ai suoi propri criteri. Un'altra contestazione che viene mossa riguarda il fatto che il piano determina le superfici di vendita per il rilascio delle autorizzazioni. La vittoria dei sì al referendum comporterebbe la sparizione dei piani commerciali e delle commissioni comunali, mentre non toccherebbe il registro degli esercenti, le modalità di iscrizione, i requisiti professionali e morali, gli esami di idoneità, la formalità per i ricorsi contro i provvedimenti della commissione, l'elenco speciale. Anche nei piani regolatori generali e nei programmi di fabbricazione continuerebbero a venire indicate le norme per l'insediamento di attività commerciali e la quantità minima di spazi per i parcheggi. Sarebbe invece solo il sindaco a decidere di autorizzare o meno l'apertura di esercizi al minuto, il trasferimento e l'ampliamento. Verrebbe anche abrogata la normativa sulle domande concorrenti. I promotori sostengono che eliminando le restrizioni imposte dai piani commerciali e il filtro della commissione, le procedure diverrebbero più snelle, trasparenti e democratiche e sparirebbe «il mercato delle licenze», restituendo ossigeno a un settore largamente in crisi e creando nuovi posti di lavoro.

● **10) RETI TELEVISIVE.** Per i promotori, l'Acli ed altre associazioni, il referendum ha come obiettivo la riduzione — da tre a una — del numero massimo di reti che un privato può possedere.

● **11) RACCOLTA PUBBLICITARIA.** Anche questo referendum è promosso dall'Acli e altre associazioni e mira a far sì che la Sipra (per la Rai) e la Publitalia (per la Fininvest) non possano raccogliere pubblicità per più di due reti televisive nazionali.

● **12) INTERRUZIONI PUBBLICITARIE.** Ultimo referendum dell'Acli che riguarda film e spettacoli teatrali. Se trasmessi in Tv non potrebbero essere interrotti se non negli spazi fissati dagli autori (fra il primo e il secondo tempo o fra un atto e l'altro).

● **13) PUBBLICITA' RAI.** Eccoci nuovamente ai quesiti promossi dai club Pannella. Questo referendum propone l'abrogazione di quelle norme della legge Mammì che consentono l'acquisizione e la diffusione della pubblicità sulle reti Rai. Obiettivo della consultazione è quello di ricondurre la Rai alle sue funzioni di concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, senza carattere commerciale. Senza pubblicità — questa la tesi dei promotori — la Rai non sarebbe più costretta a rincorrere gli indici di ascolto producendo programmi d'intrattenimento e si introdurrebbe una netta distinzione fra la radiotelevisione 'di servizio', finanziata dal canone o direttamente dall'erario, e quella commerciale, finanziata dalla pubblicità. Inoltre, ci sarebbe un riassetto di tutto il sistema televisivo, con il superamento del duopolio Rai-Fininvest: la liberazione delle risorse pubblicitarie raccolte oggi dalla Sipra per conto della Rai, creerebbe, nel settore privato, le condizioni per l'esistenza di più soggetti, promuovendo Tv locali, radio e carta stampata.

● **14) PRIVATIZZAZIONE DELLA RAI.** Un altro referendum per abrogare un articolo della legge Mammì e della legge 483 del '92. Si vuole, in pratica, eliminare le norme che prevedono la concessione a una società per azioni a totale partecipazione pubblica dell'erogazione del servizio pubblico radiotelevisivo. Nel caso di vittoria dei sì si potrebbe procedere alla privatizzazione totale o parziale della Rai. In questo secondo caso si potrebbe affidare il servizio radiotelevisivo pubblico a una Rai trasformata in ente pubblico a tutti gli effetti, che risponda ai poteri pubblici, privatizzando qualche rete, oppure indire una gara d'appalto per assegnare a un organismo privato questo servizio. Allora la Rai, totalmente privatizzata, concorrerebbe con altre emittenti alla pari per aggiudicarsi la convenzione. Nel caso si stabilisse di sopprimere il servizio pubblico, la Rai dovrebbe essere del tutto privatizzata.

● **15) TESORERIA UNICA.** Questo referendum vuole abrogare la legge 720 dell'84 che obbliga enti e organismi pubblici a depositare le rispettive disponibilità di risorse liquide presso le sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato, in contabilità speciali che possono essere fruttifere o infruttifere a seconda della natura delle risorse stesse. I sostenitori dell'abrogazione ritengono che questo accentramento della liquidità in un conto unico è però gravemente lesivo dell'autonomia di gestione degli enti, impedendo loro una gestione seria delle proprie risorse. Obiettivo del referendum è quindi quello di sottrarre liquidità allo Stato (accusato di sprecare); semplificare e rendere più trasparenti le procedure; compiere un passo nella direzione del federalismo fiscale. Si ritiene infatti più logico che siano gli enti locali a stabilire le imposte da incassare e a gestire direttamente le proprie risorse, inviando a Roma solo quello che spetta all'amministrazione centrale. Inoltre, la concorrenza fra le diverse politiche fiscali dei vari enti locali penalizzerebbe quelli più esosi (imprese e contribuenti si sposterebbero verso aree meno tartassate), obbligando chi abusa della leva fiscale a rivedere le sue pretese, pena la sparizione di qualsiasi base impositiva.

● **16) SOGGIORNO CAUTELARE.** Il referendum vuole l'abrogazione dell'obbligo di soggiorno cautelare a carico di coloro che il procuratore nazionale antimafia ha motivo di ritenere si accingano a compiere un delitto di tipo mafioso. Questa misura viene ritenuta una riedizione moderna del «confino», istituto giuridico fascista rimasto poi in vigore con il nome di «soggiorno obbligato». Si intendeva in tal modo colpire quei boss, legati a un sistema ancora rurale, il cui potere derivava in gran parte dalla considerazione attribuita loro da un particolare ambiente. I promotori del referendum sottolineano che oggi la mafia si è in gran parte modernizzata, quindi questa misura non solo appare ridicola, ma ha portato nel tempo alla contaminazione di aree 'vergini' dalla criminalità organizzata. Molti dubbi di carattere garantista sono inoltre suscitati dal fatto che il pubblico ministero può arbitrariamente privare della libertà di movimento una persona sospetta, non di aver compiuto, ma di accingersi a compiere un reato. Inoltre, la scelta della località è a completa discrezione del procuratore nazionale antimafia e i Comuni non hanno alcuno strumento per opporsi a questa, per lo più, sgradita 'immigrazione'. Il referendum, nella logica di chi lo ha promosso, vuole quindi abrogare un istituto antiquato e favorire la ricerca di altre soluzioni nella lotta alla mafia.

Firme, raccolta 'trasversale'

E ora Pannella mobilita l'Italia per scongiurare lo «scippo»

Un'alleanza trasversale ha permesso la raccolta delle firme per i 13 referendum dei radicali e dei tre (sulla legge Mammì) dei progressisti, ora all'esame della Corte Costituzionale. Fianco a fianco riformatori e leghisti si sono impegnati allestendo banchetti in tutta Italia. Poi è arrivata la firma di Mario Segni ed il sostegno di Berlusconi. Il presidente del Consiglio, intervenendo in aprile alla Convenzione dei Riformatori, si è impegnato a sostenere l'introduzione del sistema maggioritario anglosassone anche con una propria iniziativa legislativa. C'è poi stata l'adesione di Gianfranco Fini a nome di An. A titolo personale si sono impegnati anche numerosi esponenti di altre forze politiche: liberali, repubblicani, socialdemocratici, ex socialisti, ex democristiani. Il Pds (insieme a esponenti del centro cattolico) si è schierato a favore solo dei tre referendum sulla legge Mammì, il cui scopo principale è di ridurre da tre ad una le emittenti della Fininvest.

La prima pietra per rendere possibili i referendum è stata posta il 21 ottobre 1993 quando i riformatori, con altri parlamentari di vari gruppi, depositarono alla Corte di Cassazione tre quesiti referendari sulle leggi elettorali di Camera e Senato. Il 4 novembre successivo è stata la volta di altri sette quesiti su tematiche economico-sociali. I primi due, sul sostituto d'imposta e il Ssn, ispirati da economisti di scuola liberista (Antonio Martino, Sergio Ricossa e Giovanni Marongiu), furono sottoscritti anche dalla Lega Nord, che aderì poi ai referendum elettorali depositando anche altri tre quesiti sull'abolizione del soggiorno cautelare, la tesoreria unica e la privatizzazione della Rai.

Il primo accordo ufficiale sui referendum è stato così fatto tra i Club Pannella e la Lega Nord che dettero vita a un comitato unitario per la raccolta comune delle firme su tutti e 13 i referendum. Per la prima volta il partito del Carroccio accettò l'alleanza con un'altra forza politica. Il 10 gennaio Mario Segni ha sottoscritto i quesiti elettorali. Nei giorni successivi diedero l'adesione ufficiale l'Unione dei Democratici e dei Socialisti, in polemica soprattutto con il blocco progressista capeggiato dal Pds.

Oggi i club Pannella temono uno «scippo» dei referendum da parte della Corte costituzionale, che potrebbe pronunciarsi per l'inammissibilità vanificando milioni di firme raccolte. I club Pannella invitano quindi tutti gli italiani a inviare fax alla Consulta (06-4825706) e alla presidenza delle Repubblica (06-46992384) con lo slogan «Sui referendum decida l'Italia».

COM'È PICCOLO IL MONDO
QUANDO IL PICCOLO
TI ARRIVA A CASA
CARPINTERI & FARAGUNA
Porto Sconto
PIETRO SPIRITO
Prefazione di TULLIO KEZICH
TRIESTE A STELLE E STRISCE
VITA QUOTIDIANA AI TEMPI DEL GOVERNO MILITARE ALLEATO
Abbonarsi a «IL PICCOLO» conviene:
25 per cento di risparmio
e prezzo bloccato per dodici mesi.
Da oltre 113 anni ti portiamo a casa
ogni giorno la tua città, la tua regione e il mondo.
Agli abbonati (vecchi e nuovi) «IL PICCOLO»
farà due regali importanti:
«TRIESTE A STELLE E STRISCE»
di Pietro Spirito
Uno spaccato della vita quotidiana
ai tempi del Governo Militare Alleato
e
«PORTO SCONTO»
Il primo audiolibro (libretto e cassetta)
di Carpinteri & Faraguna
Una maldobria di oltre un'ora
raccontata dagli attori
Ariella Reggio, Gianfranco Saletta
e Mimmo Lo Vecchio
CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE
NOME
COGNOME
TEL.
VIA
CAP
CITTÀ
Lire 373.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)
Lire 322.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)
IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

VALICHI / PERSONALE IN ESUBERO A TARVISIO, MA NESSUNO VUOLE VENIRE A FERNETTI E RABUIESE

Trasferimenti rifiutati

Il valico di Rabuiese sempre intasato di auto. (Foto Balbi)

Ancora qualche giorno di calma ai valichi di Fernetti e Rabuiese, fin quando non si ripresenteranno le difficoltà legate al costante aumento del traffico commerciale attraverso due confini sempre meno adeguati alle nuove esigenze degli esportatori. Intanto nulla si muove, dopo le promesse dei mesi scorsi, sul fronte della Dogana. Con la forte riduzione del servizio al valico di Tarvisio era previsto l'arrivo a Trieste di nuovo personale, ma la situazione sembra ancora in alto mare.

Dopo il «pienone» delle feste, niente code di Tir a Rabuiese. Ma presumibilmente ancora per poco, un calo in questo periodo è infatti definito fisiologico da parte degli operatori commerciali.

Alla ripresa degli scambi però si riproporranno i problemi che hanno afflitto quest'area nei mesi scorsi. Nessuna delle soluzioni prospettate è stata ancora messa in atto, almeno tra quelle che avrebbero potuto garantire uno sfoltimento del traffico di automezzi commerciali. Tra queste l'arrivo di nuovo personale destinato a rafforzare i turni di lavoro, distribuiti ormai nell'arco delle 24 ore anche su questo valico.

Dopo l'entrata dell'Austria nell'Unione europea, almeno il 50% del personale di dogana in servizio a Tarvisio e Pontebba dovrebbe trovarsi in esubero. Si tratta di una sessantina di persone circa, parte delle quali farebbe veramente comodo ai valichi di Fernetti e Rabuiese, ma evidentemente le difficoltà sono maggiori di quelle previste in un primo momento, come spiega il dottor Greco, rappresentante sindacale dei doganieri in seno alla Uil. «Il problema è delicato. Non si conosce ancora esattamente il numero di persone che dovrebbe venir assegnato a Trieste, anche perché quasi nessuno ha accettato di buon grado il trasferimento».

Al valico con l'Austria intanto si sta vivendo una fase di transizione, in realtà c'è ancora lavoro da svolgere per la dogana, e intanto Trieste aspetta.

«I sindacati - dichiara ancora Greco - sono contrari ai turni di notte a Rabuiese. Non ci sono state proteste per non aggravare ulteriormente la situazione durante le festività natalizie, ma resta la nostra contrarietà. Pensiamo invece che debba essere rinforzato il servizio a Fernetti. A quel valico la situazione si fa sempre più difficile. Ci sono colleghi che si sacrificano, ma non si può continuare così. Si parla dei confini di Trieste come della "porta dell'Est" e non si capisce come mai si voglia ridurre un servizio in una zona così importante. I controlli dovrebbero essere invece rafforzati, non dimentichiamoci che è probabilmente attraverso Fernetti che continua buona parte del traffico clandestino di armi e droga con i Paesi dell'ex Jugoslavia».

VALICHI / IL SEI PER CENTO IN PIU'

Transiti in aumento

Sono aumentati del 6 per cento i passaggi di persone ai valichi italo-sloveni di Trieste (Pese, Rabuiese, Fernetti), nello scorso mese di dicembre rispetto all' analogo periodo del 1993.

Lo ha reso noto il settore di Trieste della Polizia di frontiera, secondo il quale il movimento di persone è passato da 3.196.850 del dicembre 93 a 3.404.600 del mese scorso.

Nel dettaglio, hanno attraversato i valichi tra i due paesi 2.153.595 persone (più 22,7%) con destinazioni diverse, e 1.251.005 persone (meno 13,2%) che rientrano nel cosiddetto «traffico locale».

In particolare, per i movimenti frontalieri 796.858 sono stati gli italiani, 454.147 gli stranieri.

IN BREVE

Muggia, l'urbanistica e la storia della città tema di due incontri

«Muggia, aspetti storici», «Muggia, aspetti urbanistici». Questi i temi degli incontri culturali aperti al pubblico che si terranno al centro «Millo» rispettivamente l'11 e il 20 gennaio alle 18.30.

Organizzate dagli assessorati all'urbanistica e alla cultura in tandem con la «Fameia muiesana», tali iniziative rientrano nel quadro di un più ampio dibattito sulla riqualificazione dell'antico nucleo della cittadina istroveneta.

Parallelamente, rimane aperta fino al 23 gennaio la mostra «Oggi & Ieri, fotografie a confronto sul centro storico», ospitata negli spazi del «Millo» con orario 9-12 e 17-19 (festivi 9-12).

Muggia, il coro del Duomo alla messa dell'Epifania

Ultimi due appuntamenti natalizi per il «Coro del Duomo» di Muggia (Stefano Norbedo direzione, Sandro Norbedo organo). Domani, festa dell'Epifania, il Coro si esibirà durante la Messa solenne delle 10 con la «Messa breve di I.V. Breè»; infine, domenica prossima festa del Battesimo di Gesù, sempre alle 10, celebrazione liturgica con la «Messa domenicale di S. Norbedo). In tutte le funzioni eucaristiche il Coro canterà celebri brani natalizi di Anonimo, Alfonso de' Liguori, Gruber, Couperin per finire con la tradizionale Pastorella di Biscontini-Ricci. Negli interventi del 24 dicembre (messa di mezzanotte), del giorno di Natale e di Santo Stefano, il Coro si era fatto molto apprezzare.

Muggia, «Frammenti musicali» in un concerto benefico

Musica classica, romantica, leggera e folk a coprire l'arco di tre secoli, dal '700 al '900.

Eseguiti al violino elettronico del professor Roberto Marchio, questi suggestivi «Frammenti musicali» saranno proposti al pubblico sabato alle 20, nel Duomo di Muggia. Gratuito, il concerto devolverà le eventuali offerte ai bambini alluvionati del Piemonte.

«Tre pomeriggi al cinema»: mercoledì ultimo film

Dopo il secondo appuntamento di ieri, dove sono stati proiettati il cartone animato «Il barone di Munchausen» e il film «Mrs Doubtfire» con Robin Williams, mercoledì 11 ultimo appuntamento con «Tre pomeriggi al cinema», organizzato dalla settima circoscrizione amministrativa. Le proiezioni si tengono al cinema Lumiere. Mercoledì verrà proiettato «Orsetti del cuore» alle 16 e «I clows» di Fellini alle 18.30.

«Protezione della natura»: domande di contributo

La Provincia di Trieste informa che il nuovo termine per la presentazione di domande di contributo per «Protezione della natura» è stato fissato al 31 gennaio prossimo. La Provincia, in un comunicato, invita gli enti e le associazioni interessate a ritirare la circolare esplicativa dell'articolo di legge contenente anche un fac-simile di domanda presso le sedi della Provincia di via V. Veneto e S.Anastasio.

LA LETTERA

«Delusi a Santa Croce, per l'assenza del sindaco alla festa di Natale»

Egregio signor sindaco, le scrivo sia come presidente del Consiglio circoscrizionale Altipiano Ovest, dal quale ho ricevuto mandato, sia come semplice cittadino abitante a Santa Croce.

Non trovo le parole per manifestarle la profonda delusione e il sincero rammarico che hanno provato gli abitanti di questo paese carsico per l'assenza alla festa natalizia, da loro organizzata, di un rappresentante dell'Amministrazione Comunale di Trieste.

L'attesa di avere tra di loro il sindaco, dopo lunghissimi anni (l'ultimo ad aver fatto visita alla comunità di Santa Croce, a quanto mi consta, è stato l'ing. Spaccini), era trepida e quando si è saputo che a lei non era possibile essere presente, perché preso a Roma da altri impegni, la delusione è stata evidente.

Ma quando i presenti sulla piazza del paese, peraltro in gran numero, si sono resi conto della totale assenza del Comune di Trieste a questa iniziativa, la delusione si è trasformata in rammarico e, oserei dire, rabbia.

L'amministrazione comunale non si identifica solo con lei, e la Giunta è costituita da un vicesindaco e da numerosi assessori che avrebbero potuto sostituirla!

Probabilmente a lei non è noto che in tutta la Circoscrizione altipiano Ovest è diffusa una sensazione di distacco, di trascuratezza e di abbandono da parte delle amministrazioni comunali precedenti e molte speranze si sono cominciate a nutrire con la sua elezione a sindaco, tanto che gli abitanti di Santa Croce hanno organizzato questa semplice festa paesana proprio allo scopo di avvicinare e di far sentire viva la presenza del Comune tra i cittadini.

Purtroppo, me lo lasci dire, è stata persa una buona occasione, da parte della sua amministrazione, per dare un segno che cancellasse i sentimenti di sfiducia che serpeggiano tra la gente dell'altipiano.

Tocca a noi dei consigli circoscrizionali, che viviamo a stretto contatto con i cittadini, raccogliere i loro malumori, le loro richieste e le loro necessità: per questo chiediamo, signor sindaco, maggior considerazione e collaborazione da parte degli uffici competenti per le segnalazioni e le proposte che facciamo.

Proprio allo scopo di chiarirle meglio di quanto si possa fare per lettera i sentimenti, le aspettative, le speranze e i malumori dei cittadini delle frazioni sulle quali ha competenza il nostro consiglio circoscrizionale, le chiederei, compatibilmente con i suoi numerosi impegni, un incontro nel quale vorremmo illustrarle in maniera esauriente la realtà della nostra circoscrizione.

Scusandomi di averla tediata con problemi che per lei forse possono essere di poco conto, ma ai quali invece i cittadini danno una notevole importanza, le invio a nome mio, a nome del consiglio circoscrizionale e a nome di tutti gli abitanti della circoscrizione i più fervidi auguri di buon Natale e di un felice anno nuovo.

Il presidente del Consiglio Altipiano Ovest
dott. Zdravko Bisin

DUINO AURISINA / NON ANCORA RISOLTA LA VICENDA DI FULVIO MITRI

«Prigioniero» in casa propria

L'uomo minaccia di accamparsi davanti al municipio per far valere i suoi diritti

La strada per arrivare all'abitazione è tagliata dalla zona artigianale

Il pretore gli ha dato ragione; per il Tar invece ha torto

Il luogo dove dovrebbe sorgere la zona artigianale. (Foto Balbi)

Continuano i disagi per Fulvio Mitri, il cittadino del Comune di Duino - Aurisina che risiede a pochi passi dall'ormai famosa zona artigianale.

Da più di anno Mitri è praticamente «prigioniero» a casa propria, dato che non può utilizzare la propria autovettura per spostarsi e la sua abitazione non è raggiungibile da nessun mezzo di trasporto privato o pubblico, a meno che qualcuno non disponga di un elicottero.

Qualche passo indietro per rinfrescare la memoria a chi non ricorda più come si è arrivati a questa ingarbugliata situazione.

Quando il consorzio artigiano di Stanislao Svara iniziò i lavori per la realizzazione del polo la strada d'accesso all'abitazione di Mitri venne praticamente spazzata via.

Per recarsi a casa con l'automobile Mitri avrebbe quindi dovuto attraversare la zona artigianale, ma Svara non si mostrò favorevole a concedere questa servitù di passaggio provvisoria, nonostante un'iniziale dichiarazione di disponibilità. Del resto l'atteggiamento del presidente del consorzio artigiano era più che prevedibile se si pensa che Mitri è da sempre uno strenuo oppositore della zona artigianale. Ad ogni modo la questione finì davanti al tribunale che in un primo tempo diede ragione a Mitri.

Il pretore Vida ordinò infatti l'immediato ripristino della strada a spese del Consorzio artigiano.

Svara però non ottemperò all'ordinanza pretorile e ricorse al Tar chiedendo una sospensiva del provvedimento.

Nel frattempo l'amministrazione comunale aveva concesso al Mitri un'autorizzazione provvisoria per i lavori di ripristino della via d'accesso, permesso tra l'altro rifiutato dallo stesso Mitri che chiede un beneplacito definitivo.

Qualche mese però, ecco l'ennesimo colpo di scena. Il Tar accoglie la richiesta di Svara e concede la sospensiva. La giustizia amministrativa si oppone così di fatto a quella pretorile.

E così arriva un altro inverno e Mitri minaccia nuovamente di accamparsi davanti al Comune di Duino - Aurisina per far valere i suoi diritti. Se i disagi sono notevoli durante l'estate, la situazione per Mitri diviene insostenibile nella stagione fredda. Provate voi a recarvi al lavoro a piedi con la pioggia battente o con la bora che soffia a 130 all'ora....

Il Comune dal canto suo non sa che pesci pigliare. « Davanti ad un provvedimento del Tar - commenta il sindaco Giorgio Depangher - abbiamo le mani legate - ma stiamo tentando di fare il possibile per risolvere il problema. Proprio in questi giorni stiamo cercando di rintracciare il pretore Vida per chiedere indicazioni più precise sui passi da fare».

Erica Orsini

MUGGIA / APERTO A TUTTI

I segreti dell'obiettivo: un corso di fotografia organizzato dall'Udi

Sulla linea di partenza il corso di fotografia organizzato dal circolo muggesano «Ottomarzo» dell'Udi. Condotta dalla fotografa triestina Laura Batich, l'iniziativa si rivolge a quanti (uomini e donne) desiderino apprendere tutti i segreti dell'obiettivo; cimentandosi con luce e filtri, materiali sensibili ed effetti particolari.

Articolato in lezioni bisettimanali a partire da questo mese (il mercoledì e venerdì dalle 20 alle 22), il corso di terrà nella sede dell'Udi di via Dante 42. Materia di studio, oltre ai «ferri del mestiere» con i loro accessori, saranno i vari generi fotografici, dal reportage di viaggio al paesaggio, dal ritratto alla macrofotografia, al close-up. Senza dimenticare la ripresa con la videocamera.

Il tutto finalizzato alla partecipazione alla quinta mostra fotografica «in rosa» prevista al centro «Millo» per l'8 marzo. Una mostra che anche quest'anno sarà riservata alle donne dell'intera regione.

Le iscrizioni alle lezioni di preparazione alla fotografia sono ancora aperte (per saperne di più, telefonare al 638839 oppure al 273140). Tra le altre iniziative di spicco del circolo «Ottomarzo», un calendario '95 con i disegni dei bambini delle scuole elementari e medie, di prossima distribuzione. Una serie di immagini tenere o spiritose sul tema della donna, visto attraverso gli occhi dell'infanzia.

b.m.

SAN DORLIGO / DIVIETI DELL'USL

Sorgenti off-limits: acqua non potabile

Sorgenti off-limits a San Dorligo della Valle. Su invito del servizio di vigilanza igienico-sanitaria dell'Usl, l'amministrazione Pecenik si è recentemente attivata per la posa di tabelle fisse metalliche che avvisano la popolazione della non potabilità delle acque sorgive. Quelle già esistenti, in carta o plastica, venivano infatti regolarmente rimosse dagli abitanti del posto, usi a fare approvvigionamento nonostante il pericolo di inquinamento batterico periodicamente riscontrato dai prelievi.

Meta di «pellegrinaggi» da tutta la provincia, in particolare, è la famosa «Zgurenca», situata a 141 metri di quota sopra la frazione di San Dorligo, all'incrocio con la strada che porta a Monte Carso. Una fonte che convoglia le acque del flysch sovrastante, caratteristiche per la loro elevata durezza (superiore ai 30 gradi francesi), ma che una decennale tradizione popolare ha collocato al primo posto, per qualità, tra le numerosissime sorgenti del territorio.

E ce ne sono davvero tante, da quella dell'Antro di Bagnoli alla fonte Oppia che riforniva l'acquedotto romano, agli oltre duemila pozzi. Risale ancora al 1986 l'ordinanza con la quale il Comune vietava l'uso delle acque sorgive per scopi potabili («i microrganismi rilevati sono in genere innocui - spiega l'assessore all'ambiente Stojan Sancin - ma sussiste sempre l'eventualità che alcuni germi patogeni possano scatenare un'epidemia»).

E se l'ultima lettera dell'Usl al sindaco ipotizzava addirittura la costruzione di opere edili intorno alle fonti per impedirne l'accesso al pubblico, l'ente cittadino ha optato ora per il male minore: quello di tabelle inamovibili con dicitura «acqua non potabile - nepitna voda». Basterà a dissuadere gli aficionados dell'acqua «naturale»? Il dubbio permane.

b.m.

Quei terreni sporchi di proprietà comunale

Sono ormai due anni (uno da privato cittadino, l'altro da consigliere circoscrizionale) che sto cercando di adoperarmi affinché l'amministrazione provveda a una radicale pulizia di quei terreni di proprietà dell'Immobiliare del Comune».

Sergio Zerial, consigliere del terzo consiglio circoscrizionale (Roiano-Gretta-Barcola Cologna-Scorcola) non usa mezzi termini: «Ci si trova a sbattere contro il classico muro di gomma, un continuo dirottare la "patata bollente" da un settore all'altro dell'amministrazione comunale».

La questione è semplice. Nel tessuto connettivo del capoluogo giuliano vi sono parecchi terreni di proprietà comunale lasciati completamente a se stessi.

Trascurando l'effetto «selva nera» di molti di questi angoli (dove piante e rovi convivono in un mixage disordinato), questi terreni vengono spesso usati quali discariche abusive.

Via dei Moreri, via Ovidio, la piccola scarpata sottostante la via Fabio Severo all'imbocco di via dello Scoglio, la stessa scarpata verde sovrastante un buon tratto della via Cologna, necessitano di un urgente intervento di bonifica.

«Verificato lo stato penoso di questi spazi — continua Sergio Zerial — mi sono rivolto all'Immobiliare del Comune per chiedere ragione di tale degrado. La risposta, ampiamente prevedibile, sottolineava la mancanza di personale nella pianta organica, demandando il tutto al settore del Verde Pubblico.

Il passo successivo del consigliere circoscrizionale è di bussare alla porta del settore XIX. E anche in questa occasione — sottolinea Zerial — rispondono picche! mancano i mezzi, il personale e i quattrini: il "Verde Pubblico" mi suggerisce di contattare il settore della Nettezza Urbana.

Ancora una volta la risposta è negativa: a questo dipartimento spetta la pulizia e lo spazzamento delle strade e null'altro. Tra un peregrinare e l'altro ho potuto chiedere ragguagli all'assessore Grioni in una recente seduta del consiglio circoscrizionale.

"Perché non mandare i vigili urbani a emettere regolare contravvenzione a quel Comune che lascia i propri terreni in tale degrado?".

Tra le risate generali, vengo liquidato con un'altra risposta di diniego: il Comune non può multare se stesso!

In realtà l'art. 22 del regolamento della Nettezza Urbana imputa ai proprietari dei terreni non edificati (siamo a partito) la conservazione degli stessi, scevra da materiali di scarto, provvedendo alla recinzione degli stessi e alla messa a punto delle opere idonee a evitare l'inquinamento degli stessi.

Non è solo un problema della giunta attuale — chiude Zerial — ma a quando dei provvedimenti seri per la bonifica di tali siti?».

Maurizio Lozei

ORE DELLA CITTÀ

Escursione a Ferenci

Nell'ambito del programma di esplorazione delle tradizioni della campagna istriana, in collaborazione con il circolo «Istria», per domenica è stata organizzata un'escursione a Ferenci, vicino a Visinada. Presso l'azienda agrituristica di Giordano Fatoric verranno rivisitate le tradizioni locali relative alla «festa del porco». Coloro che desiderano assistere all'intera «cerimonia» partiranno da piazza Foraggi alle ore 7; quelli che vogliono evitare le fasi più cruente del rito potranno mettersi in viaggio con più comodo dallo stesso luogo alle 9. Durante la mattinata, mentre si eseguiranno i lavori di macelleria e salumeria, verrà servita una merenda a base di prosciutto, formaggio pecorino ed altri prodotti locali. Verso le 12.30 verrà servito il pranzo. Il prezzo tutto compreso, sarà di 45.000 lire a persona. Data la limitata disponibilità di posti, saranno accettate soltanto le prime 25 prenotazioni (Serena De Vanna: 410352, alla sera). Ai partecipanti Walter Macovaz del circolo Istria fornirà una breve relazione sulla cultura del maiale della zona visitata e di altre zone istriane.

Seminario di qigong

Condotto dal m.o Robertho-Fato. Per informazioni: Yoga integrale via Stuparich 18, tel. 365558-369453.

Calzature Erika

via Carducci 12, augura un felice anno nuovo all'affezionata clientela e comunica che quest'anno i saldi saranno eccezionali, per eliminazione articoli. (Com. eff.)

PICCOLO ALBO

Smarrito ieri orecchino a veretta lavorato tratto largo Pestalozzi - Barriera o bus «48». Al cortese rinvenitore lauta mancia, caro ricordo, telefonare 773924 escluso domenica.

Smarrita gattina tigrata 6 mesi circa il 16 dicembre in via Foscolo altezza sala corse. Tel. 816353, compenso 200.000.

Cerco sempre gatto rosso, pelo lungo, coda grossa (tipo gatto Silvestro), maschio 2 anni non castrato, senza collare. Lauta mancia a chi lo ritrovasse. Tel. 425024.

Prego chi ha violentemente urtato la mia autovettura Volkswagen Maggiolone azzurro metalizzato parcheggiato in via S. Francesco all'altezza del numero civico 66, nel periodo 26-31 dicembre, di telefonarmi urgentemente ore pasti al n. 040-578819, affinchè io possa rivalermi con gli estremi della compagnia assicuratrice, grazie.

Smarrito portafoglio nero pelle zona via Ghiberti, via Udine, fermata autobus 5 fino via Roma e Ponterosso. Prego vivamente restituirmi le carte che conteneva e specialmente le 3 foto delle mie figlie a me molto care. Ricompensa, tel. 411860.

La conducente della Volvo familiare di colore scuro transitata il 3 gennaio verso le 17 sul ponte autostradale dell'Isonzo, può telefonare dalle 15 alle 19 al numero 040/3733295

Smarrito orecchino modello antico zona Viale, caro ricordo. Ricompensa. Tel. 370637.

Il Gruppo Arcobaleno in visita al Piccolo

E' venuto a visitare la sede del nostro giornale il Gruppo Arcobaleno della Cooperativa di servizi socioeducativi Duemilauno. Nella foto ecco Stefano Budak, Erica Vattovani, Daniel Zerial, Elisabetta Delle Piane, Enzo Esposito, Francesca Sfreddo, Alice Cossi ed Elena Posti. I ragazzi erano accompagnati dagli educatori Loredana Tateo, Susi Zampa, Maila Rossin e Giulia Benedetti. (foto Lasorte)

Anla Fincantieri

La segreteria Anla div. costr. mercantili ed ex Arsenale S. Marco avvisa i soci pensionati e mobilitati che sono a loro disposizione i bollini 1995 per il rinnovo associativo. I «volenterosi» sono attesi in sede con il consueto orario, martedì e venerdì ore 17-19 in Galleria Fenice (sig. Simon). Cogliamo l'occasione per rinnovare gli auguri per un prospero 1995.

Ente sordomuti

Si invitano i soci Ens di Trieste a venire presso la sede sociale di via Machiavelli n. 15 oggi alle 18 per il ritiro bollini tessere autobus e ritiro tessere Ens; inoltre per prendere visione di un nuovo apparecchio «Bel Pagette» che può essere definito il telefono cellulare per i sordi perché fornisce un servizio che consente ai sordi di comunicare sia con amici sordi che con gli udenti in qualsiasi posto si trovino.

Lions Trieste Host

Questa sera, alle ore 20.15 al Jolly Hotel, settima riunione conviviale dei soci. Conversazione su temi lionistici.

Studio Phi

Sono iniziate le lezioni di disegno e pittura presso lo «Studio Phi» di via San Michele 8/1. Le lezioni si terranno tutti i lunedì e i giovedì dalle ore 17 alle ore 19.30 e saranno dirette dall'insegnante, maestro d'arte Alessandra Blancato. Tutti gli interessati sono pregati di contattare la direzione del Centro al numero 764696 o 362025 dalle 20.30 alle 21.30, oppure presso la sala d'arte «Studio Phi» di via San Michele 8/1 il mercoledì e il sabato dalle 17 alle 19.30.

Corso di reiki

Sono aperte le iscrizioni al corso di reiki del 14/15 gennaio: 1.o livello per l'autoguarigione, il riequilibrio sul piano fisico e la trasmissione di energia a terzi. Per informazioni tel. 271014.

Concerto benefico

Domani alle 17 al Politeama Rossetti si terrà il concerto dell'Orchestra del teatro Verdi diretta da Tiziano Severini con la partecipazione del tenore Josè Cura, organizzato dall'Associazione commercianti al dettaglio. L'incasso sarà devoluto alla Fondazione «Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin». I biglietti per il concerto «Buon Anno, Trieste!» sono in vendita all'Utat di Galleria Protti.

Pro Senectute

Il Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32 e il Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 rimarranno aperti nel giorno dell'Epifania.

Animali randagi

L'arrivo improvviso dell'ondata di freddo ha sicuramente posto in difficoltà gli animali randagi e quelli del Carso nel reperire il cibo. La Lega antivivisezionista nazionale si appella al buon cuore dei triestini e degli abitanti dell'altipiano carsico affinché provvedano a distribuire un po' di cibo e latte caldo ai mici allestendo, se possibili, ripari dall'impeto del freddo e dalla bora.

Musica dal vivo

Il coordinamento delle Associazioni latino americane di Trieste invita soci e simpatizzanti alla festa latino americana oggi al Macaky. Musica dal vivo con i «Caribe Son». Ingresso libero (ore 22).

RISTORANTI E RITROVI

Riapre l'Uvapassa

Tel. 662200.

Cameristi triestini, tournée di successo

Si sono concluse con grande successo di pubblico e di critica le due tournée in Spagna, Germania e Lussemburgo dell'orchestra «I cameristi triestini», in collaborazione col ministero degli Affari esteri. Diretti da Fabio Nossal e affiancati dai solisti Pier Luigi Corona (chitarra), Mariko Masuda (violino), Gisella Sanvitale (soprano), Maurizio Codrich (oboe), Paolo Venier (tenore) la formazione si è esibita in importanti sale alla presenza di numerose autorità e diplomatici di vari Paesi. Al concerto tenuto a Colonia hanno partecipato anche il flautista Ettore Michelazzi e il violinista Emmanuele Baldini.

Cucina francese

L'Alliance Française comunica che sono aperte le iscrizioni per il prossimo corso di cucina francese. Per ulteriori informazioni la segreteria di piazza S. Antonio 2 tel. 634619 è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30.

Visita guidata

Nell'ambito della mostra «Una giornata nel ghetto di Varsavia» realizzata dal museo Yad Vashem di Gerusalemme e allestita per l'Italia dall'Associazione Italia Russia di Pordenone e promossa a Trieste dal Comune di Trieste - Civici musei di Storia e arte - Civico museo della Risiera di S. Sabba (Ratto della Pileria 43), in collaborazione con l'Istituto regionale per la Storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, domani alle 16 avrà luogo una visita guidata dalla dott.ssa Tullia Catalan. Ingresso libero.

Club 14 Juillet

Il Club 14 Juillet organizza una visita guidata presso la fregata belga Wandelaar in sosta tecnica nel portod i Trieste. La visita avrà luogo oggi alle ore 14. La cittadinanza potrà visitarla richiedendone il permesso. Siete pregati di telefonare al 660251 per prenotare la visita. Posti limitati.

Ginnastica in acqua

L'Altura sporting club comunica ai partecipanti e a eventuali nuovi iscritti, che i corsi di ginnastica in acqua presso la piscina di Altura, s'inizieranno martedì 10 gennaio alle ore 10. Per eventuali informazioni telefonare all'825320-573675.

Deutsche Sprach Club

Si ricorda a tutti coloro cui interessa la cultura e la lingua tedesca, che con gennaio riprenderà l'attività del club. A partire da questo mese tutti i soci possono usufruire gratuitamente dei programmi che comprendono corsi di tedesco, servizio di traduzioni, corrispondenza in lingua tedesca, conversazione e sostegno settimanale per bambini e adulti. Per ulteriori informazioni rivolgersi al tel. 660540.

STATO CIVILE

NATI: Pastorcich Nadia, de Stauber Emanuele.
MORTI: Gallinucci Ida, di anni 91; Medos Genoveffa, 75; Zappador Stefania, 91; Fontanot Vittoria, 92; Degasperi Idillia, 69; Bulian Modesto, 80; Padoan Bruno, 53; Brandolisio Benito, 71; Pecar Carlo, 88; Zubin Lucia, 91; Salata Giulio, 81; Cepar Giuseppe, 71.

RISIERA

Guide didattiche, ancora oggi le domande

Scade oggi il termine utile per iscriversi al corso di formazione per guide didattiche alla Risiera di San Sabba. Il corso comprende un ciclo di nove lezioni tenute da docenti universitari e da studiosi, che potranno essere seguite da discussioni seminariali. Il corso sarà completato da una visita alla Risiera esaminata sotto il profilo di mummento storico e di struttura museale. L'iniziativa è aperta a giovani laureati o laureandi in storia contemporanea e corsi di laurea affini, agli insegnanti di storia e ai dipendenti comunali in servizio alla Risiera. Potranno essere ammessi anche uditori. Il corso è gratuito. Le lezioni si terranno nei mesi di gennaio e febbraio dalle 16.30 alle 18.30 nella Sala conferenze del Circolo aziendale delle Generali in piazza Duca degli Abruzzi 1. Al termine del corso è previsto un colloquio finale atto a sondare la preparazione, il profitto e l'attitudine alla comunicazione dei partecipanti, ammessi in base alla loro regolare frequenza.

A tutti i partecipanti sarà consegnato un certificato che attesterà la partecipazione e la qualificazione conseguita. Il presidente del corso è il vicesindaco Damiani, il direttore è Adriano Dugulin, direttore incaricato dei Civici musei di storia e arte. Le domande di iscrizione devono pervenire alla Direzione dei Civici musei, in via Cattedrale 15.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 2 gennaio all'8 gennaio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Bernini, 4 tel. 309114; via Felluga, 46 tel. 390280; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Bernini 4, via Felluga 46, largo Piave 2, lungomare Venezia 3 - Muggia, via di Prosecco 3 - Opicina - Tel. 215170 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 21 alle 8.30: largo Piave 2.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore
....
Luogo e data di nascita
....
N. telefonico (facoltativo)
....
N. e categoria della pensione (se pensionato)
....
Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività
....
Altre notizie reputate utili
....
Esporre con chiarezza e sintenticità il problema o quesito
....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il cerimoniale è il fumo dell'amicizia.

Inquinamento

1,3 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 1,4; temperatura 4,5; umidità 33%; pressione 1019,9 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da E-N-E Bora con velocità di 44 km/h e raffiche a 90 km/h; mare molto mosso con temperatura di 10,6 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 0.02 con cm 41 e alle 11.08 con cm 29 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.46 con cm 14 e alle 17.45 con cm 50 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 0.40 con cm 38 e prima bassa alle 6.36 con cm 11.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

DI SERA

Linee bus

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - p. Goldoni-Ferdinandeo: p. Goldoni, percorso linea 11, Ferdinandeo, Melara, Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi: p. Goldoni, linea 9, C. Marzio, p. S. Andrea, C. Elisi.
B - p. Goldoni-Longera: p. Goldoni, linea 9, S. Giovanni, str. di Guardiella, Sottolongera, Longera.
p. Goldoni-Servola: p. Goldoni, linea 29, Servola.
C - p. Goldoni-Altura: p. Goldoni, Lgo Barriera Vecchia, linea 33, Campanelle, v. Brigata Casale, Altura.
p. Goldoni-Valmaura: p. Goldoni, linea 10, Valmaura.
p. Goldoni-Barcola: p. Goldoni, v. Carducci, linea 6, Barcola.
D - v. Cumano-p. Goldoni: v. Cumano, p. Perugino, p. Ospedale, p. Goldoni, C. Marzio, v. Besenghi, p. Sansovino, p. Goldoni.
p. Goldoni-v. Cumano: p. Goldoni, p. Sansovino, v. Besenghi, C. Marzio, p. Goldoni, p. Ospedale, p. Perugino, v. Cumano.

ELARGIZIONI

— In memoria di Marino Ban per il compleanno (5/1) da zia Lina e cugine Silvia e Lina 15.000 pro Centro emodialisi (rene artificiale).
— In memoria di Giorgio De Marco nel X anniv. (2/1) da Laura e Libero 50.000 pro Astad.
— In memoria della cara Lina Fanin per il compleanno (5/1) dal marito Emilio e dalla figlia Liliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Flavia e Marco da Ada, Stefano, Crissy, Sandra, zia Bruna Suerz 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Ester Giorgi (5/1) dalle figlie Ondina e Marisa, nipoti e generi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Edoardo Panizzon (5/1) dalla moglie 50.000 pro Andos Trieste, 50.000 pro centro cardiovascolare (dott. Scardi); dalla sorella 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ester Stanco ved. Giorgi nel I anniv. (5/1) dalla sorella Norma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dottor Franco Suligoi nel VI anniv. (5/1) da Miranda, Fabia, Carlo, Ilaria e Giulia 150.000 pro Liceo Petrarca (premio di studio F. Suligoi).
— In memoria del dott. Menotti Tamaro e della moglie Gemma dalla famiglia De Faveri 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (clinica pediatrica emato-oncologica).
— In memoria dei propri cari defunti per il Santo Natale da G e J 100.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Lionello Bressan da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Wwf.
— In memoria di Antonio Sirotich da Franca, Odilla e Gianna 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elsa de Galateo ved. De Maggio dal figlio Rosario 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Lega Nazionale; da Mario de Galateo 50.000, da Margherita de Galateo 50.000 pro Ist. del Nastro azzurro (libro d'oro).
— In memoria di Gilda Fabietti Petronio da Marina e Roberto Curci 50.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Ermenegilda Fabietti Petronio dai condomini di via Lamarmora 4 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Fabris dai propri cari 50.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Pierina e Spartaco Fortunati dalle amiche di Anna Maria 100.000 pro Asit.
— In memoria di Giorgio Gherbavaz dalle amiche della moglie: Livia, Nerina, Nori, Lidia, Pasquina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Gori da Lella e Guido Puia 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Armando e Lisa Bregant 50.000 pro Astad.
— In memoria di Livio Grassi da Marula Vicos 30.000 pro Reparto emodialisi.
— In memoria di Nathalie Helene Hamende da Paolo e Lucia Furlan 50.000 pro Parrocchia S. Maria del Carmelo.
— In memoria di Gabriella Mauro in Millo da Fulvio Scherli, Luciano Scherli, Maurizio Servadei 300.000 pro Agmen.
— In memoria di Ervino Milazzi da Mariuccia Calcinari e Mariuccia Berini 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria delle famiglie Milos e Gerin da Edda 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Ossolgnach in Coglievina dagli amici di Antonio 450.000 pro La Via di Natale (Aviano).
— In memoria di papà dalla figlia Laura Lizier 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Franco Pecar da Licia, Marcello, Elena e Vittorio Grill 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Venceslao Plitek da Rosario De Maggio 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Paola Saccavino dalle fam. Fragiacomo, Penne e Sgubin 150.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Nereo Scarpa dall'Ass. Rena Cittavecchia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Virgilio Schmid (Gigio) dagli amici e colleghi Alfieri, Gigi, Pino e Onorina 200.000 pro Anffas.
— In memoria di Kristian Schulze da Elsa De Maggio 20.000 pro Agmen; da Rosario De Maggio 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giovanna Sedmak ved. Tence da Adriana, Fiorella, Raffaella e Adri 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giacomo Sincovich (Paolo) dalle colleghe di Graziella 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ucia e Bruno Spessot dagli amici del Cai 247.000 pro Ass. XXX Ottobre.
— In memoria dei defunti famiglia Francesco Timeus da Ruggero Rossi 50.000 pro Fameia Portolana.
— In memoria di Mario Paolo dott. Vattovani da Edoardo e Laura Lodi 500.000 pro Fondo per lo studio delle malattie del fegato; dall'Ass. anziani Lloyd Adriatico 350.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Furio Dei Rossi e Gaia Furlan 200.000 pro Rotary foundation; dalle fam. Scirocco e Brizzi 100.000 pro Unione degli istriani; da Primo Rovis 150.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ass. Donatori di sangue.
— In memoria di Olimpia Vidoni da Paolo e Lucia Furlan 50.000 pro Caritas (alluvionati Nord-Ovest); da Fulvia Grassi 15.000 pro frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 15.000 pro Agmen.
— In memoria di Mariuccia Voiscovich Zorzut da Lolita, Valeria, Gianna, Bruna e Giovanna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Natalia e Achille Weis dalla figlia Aristea 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ignazio Zandanel dai colleghi Enel (zona di Ts) 183.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Zarantonello dalla fam. Miot 100.000, da Liliana e Rino 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Livio Zarli da Bruno, Giulia e Albina e Patrizia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guglielmina Ferrett-Zorzetti da Licia e Lea 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mariuccia Zorzut dalle famiglie Oliviero Romano Zali e Bonifacio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

MOLTE LE MANIFESTAZIONI PREVISTE PER DOMANI

E' l'ora della Befana

Feste per i più piccini organizzate da sindacati, associazioni e gruppi sportivi

Il presepio vivente

La sacra rappresentazione del Presepio vivente riporterà anche quest'anno il mistero della nasciaà di Gesù nella suggestiva cornice di piazzale Rosmini. L'appuntamento è per domani, alle 17.30, festa dell'Epifania.

I quadri, oltre agli attori che animeranno le figure evangeliche (ovviamente anche i Magi arriveranno a cavallo) saranno arricchiti da un'ulteriore attrazione, tra cui le pecorelle e le caprette vive, che costituiranno senza dubbio un richiamo speciale per la fantasia dei bambini.

La manifestazione, alla quale presenzierà anche il vescovo Bellomi, ha per regista Ugo Amodeo che dirige le compagnia «I commedianti» ed «Ex allievi del Toti», ed è organizzata dalla parrocchia della Madonna del Mare. In caso di maltempo, la manifestazione sarà rinviata alla stessa ora (17.30) di domenica.

In occasione della festività dell'Epifania, sono molte le manifestazioni programmate per domani. La Befana si prepara ad accogliere i figli degli iscritti alla **Uilm**: la simpatica vecchietta sarà presente in carne e ossa alle ore 9 al cinema Ariston di viale Romolo Gessi. Per la gioia dei piccoli verrà proiettato il film «Pollicina», e saranno distribuiti dei doni. Il Gruppo sportivo **San Giacomo** organizza la festa della Befana alle 10.30 nella sede di via dell'Industria 11. Si svolgeranno anche le premiazioni per i giovani atleti e gli amatori-veterani che si sono cimentati nelle gare della passata stagione agonistica.

Come di consueto, il **Sindacato autonomo di Polizia** (Sap) ha organizzato per i figli dei poliziotti associati della provincia, in età compresa fra gli zero e i dieci anni, la festa «Befana Sap 1995». Durante la manifestazione, che si terrà alle 10 nella Scuola allievi agenti della Polizia di Stato di via Damiano Chiesa 11, il divertimento dei piccini sarà assicurato con la proiezione di un cartone animato e lo spettacolo del prestigiatore Ario, al termine del quale saranno distribuiti i doni e le calze con i dolci.

Sempre domani, la **Banda Refolo** offrirà alla cittadinanza il tradizionale concerto beneaugurale. L'appuntamento è alle 10 in galleria Tergesteo. Alle ore 18 invece, nella chiesa di San Lorenzo a Servola, si terrà un'iniziativa benefica per le vittime della guerra dell'ex Jugoslavia: è stato infatti programmato un concerto di beneficenza a favore dell'Asit, l'Associazione di solidarietà internazionale Trieste. Si esibirà, proponendo un vasto repertorio, il coro **Silvulae Cantores** diretto da Pino Botta. Nella sala di via Sturzo 4 l'**Andos** proporrà il tradizionale concerto con la Filarmonica di Santa Barbara diretta da Liliano Coretti. Sarà assegnata una targa di solidarietà a Gina Bolzonello e Cesare Girardelli.

Infine, oggi alle 17 con ingresso libero prosegue la serie di concerti organizzati dalla **Cappella Civica** in collaborazione con l'Associazione Promusica. Il Concerto dell'Epifania vedrà all'organo l'organista ungherese Susan Elekes. In programma Bach, Berger, Liszt, Dubois e Reger.

UNA DELEGAZIONE SCOUT IN VISITA AI PICCOLI PROFUGHI

Ex Jugoslavia: «Trieste Graffiti» frutta altri fondi per il Comitato

Trieste si dimostra ancora una volta solidale con le popolazioni vittime della guerra che ha colpito l'ex Jugoslavia.

Il Comune in una nota ringrazia tutti i cittadini che con la loro generosità hanno contribuito al buon esito della raccolta di fondi promossa a favore del Comitato Luchetta, Ota, D'Angelo e Hrovatin in occasione del concerto intitolato «Trieste Graffiti - La musica negli anni 50 a Trieste», che è stato organizzato alla Sala Tripcovich nella serata del 17 dicembre scorso.

Il ricavato delle offerte, come specifica ancora il Comune, è stato versato sul conto corrente 48893/8 intestato al Comitato presso la CrT.

Intanto, in occasione del Capodanno gli scout dell'Amis hanno recato un carico di giocattoli e di indumenti alla delegazione di Umago della «Merhamet» (Mezzaluna rossa), che assiste i bambini profughi dalla Bosnia.

Gli scout hanno consegnato direttamente ai bambini i doni raccolti dagli scout stessi e dall'Asit, l'Associazione solidarietà internazionale Trieste. Entrambe le organizzazioni sono impegnate a continuare nel '95 la loro opera di sostegno ai profughi, con l'auspicio che il nuovo anno veda il loro ritorno ai luoghi d'origine, finalmente pacificati.

Teatro e solidarietà questa sera al Miela

Riprende oggi al teatro Miela il Festival del teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria organizzato dall'associazione L'Armonia (ingresso gratuito).

Alle 20.30 il Gruppo Homo Ridens di Camisano Vicentino si esibirà in «Na sgresenda nel cuor», spettacolo-cabaret. Nel corso della serata, e delle due successive previste per domani (ore 16.30) e sabato (20.30) verranno raccolte offerte a favore dell'Asit, l'Associazione solidarietà internazionale Trieste presieduta da Marino Andolina.

DOMENICA SARANNO REIMPIANTATI NEI PRESSI DELL'OSTELLO AMIS

Abeti natalizi di nuovo in terra

Sugli alberi l'etichetta del donatore - A tutti in omaggio una borsa del Piccolo

Duecento abeti salvati dalla morte in sette anni. Con questo bilancio l'Amis, l'associazione che raduna gli amici delle iniziative scout, si prepara per la tradizionale manifestazione che si terrà domenica presso l'ostello Alpe Adria di Prosecco. Dalle 10 alle 16, consegnando tutti quegli alberi di Natale che hanno ancora le radici, si riceverà in cambio una borsa omaggio del Piccolo e un calendario offerto dagli scout, e si potrà usufruire gratuitamente di un servizio di buffet con cioccolata calda e vin brulé. Ogni albero, con su applicata l'etichetta con il nome del donatore, sarà messo a dimora, al riparo della bora, accanto agli altri.

Una consuetudine che si ripete dal 1988 e che ogni anno vede arrivare all'ostello Amis più di duecento persone che sperano così di far continuare a vivere quel pezzetto di bosco che una tradizione nordica, mal trapiantata dalle nostre parti al tempo del consumismo felice e incosciente, rischia di mettere in pericolo. L'abete natalizio è divenuto un segno caratteristico, presente nelle case durante i giorni delle festività di fine anno, una componente magica per una festa che coinvolge tutti, ma il suo taglio non viene visto di buon occhio dagli ambientalisti. Perciò, sette anni fa, l'Amis ha pensato di avviare una raccolta degli abeti in vaso con il duplice scopo di salvare più piante possibile e di rimboschire l'area dell'ex campo profughi dove sono ospitati gli scout.

La piantumazione degli abeti non ha sempre esito felice, dice Fabiano Mazzarella, responsabile dell'iniziativa: anzi. Solo uno su dieci riesce a sopravvivere, e a tutt'oggi sono circa duecento gli alberi che hanno attecchito nel campo. Le cause della morte delle piante non sono unicamente imputabili al terreno carsico, pietroso e con poca acqua, ma anche alle potature fatte nei vivai o dai rivenditori, che per metterli nei vasi riducono le dimensioni delle radici.

L'appello dell'Amis va quindi a quei cittadini che quest'anno hanno acquistato un abete in vaso perché facciano lo sforzo di portarlo fino a Prosecco, evitandone la misera fine nei cassonetti della spazzatura, e a quanti hanno comprato un abete già tagliato perché il prossimo Natale preferiscano una pinta ancora viva e che possa essere salvata.

Infine, per premiare la civiltà di questo comportamento, l'Amis ha istituito il «Libro d'Oro», un documento storico dove apporre come ricordo la propria firma, una specie di traccia verde composta da tutti quanti hanno contribuito in questi anni alla riuscita dell'iniziativa.

Paolo Marcolin

DA OGGI ALLA SALA COMUNALE D'ARTE

Il pubblico e i suoi divi: una mostra sullo spettacolo

Si inaugura oggi alle 17 nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità la mostra «A te s'inchina una folla plaudente». All'esposizione dell'eccezionale collezione filatelica di Ermelito Morterra, che presenta pezzi dedicati al mondo dello spettacolo, si accosta un'affascinante mostra curata dal museo teatrale Schmidl che presenta una scelta dei sonetti dedicati dal pubblico triestino ai grandi interpreti. La mostra, che gode del patrocinio del Comune, è realizzata con l'intervento dei Civici musei di Storia e Arte e con la collaborazione del'Associazione commercianti al dettaglio. L'esposizione resterà aperta gino al 15 gennaio con orario feriale e festivo dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 (ingresso libero, previste visite guidate).

La mostra filatelica si compone di oltre duemila500 pezzi filatelici di tutto il mondo e di tutte le epoche. Il percorso si snoda dal mondo mitologico alle prime rappresentazioni nei teatri greci, e fino ai nostri giorni. Molto ricca la parte riguardante gli strumenti musicali di tutti i continenti. Nei francobolli si ritrovano autori, personaggi e scene dalla lirica all'operetta, dal music hall al jazz, dal blues al rock. Numerosissimi i francobolli che riproducono opere d'arte dei più grandi maestri della pittura e della scultura.

La mostra dei sonetti si compone invece di una cinquantina di omaggi in versi scritti dal pubblico dei teatri triestini quale omaggio ai grandi interpreti, e stampati e distribuiti nei teatri. Il più antico è del 1829. Alcuni sono stampati su seta. Questi omaggi testimoniano il particolare rapporto fra artista e pubblico, che si esplicitava anche nell'offerta di doni preziosi, spesso, come le medaglia, creati per l'occasione. La parte più fastosa e signorile del pubblico coinvolgeva poi gli artisi in sontuosi banchetti facendo loro omaggio, dopo le «beneficiate», di splendide confezioni di fiori. La raccolta dei sonetti, conservata allo Schmidl, è unica in Italia per ampiezza e importanza.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
4/1	23.00	Tu UND TRASPORTER	Istanbul	31
5/1	matt.	It SOCARCINQUE	Monfalcone	52
5/1	13.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Alexandria	VII
5/1	20.00	It SANSOVINO	Durazzo	23
5/1	notte	Sv GEMI 1	Mersina	35
5/1	20.00	Da NORASIA MELITA	Malta	VII

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
4/1	pom.	Li MERKUR LAKE	ordini	49
4/1	pom.	Ge RUTH BORCHARD	Ravenna	51
4/1	pom.	It SOCAR 101	Venezia	52
4/1	sera	Ct UNA	Capodistria	39
4/1	18.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
4/1	22.00	Li ZRINSKI	ordini	Siot/3
4/1	22.00	Cy STRIGGLA	ordini	A.F.S.
5/1	8.00	Da ROBERT MAERSK	ordini	Silone
5/1	matt.	It SOCARSEI	Monfalcone	52
5/1	11.00	Li GRANITE	ordini	Siot/4

ELARGIZIONI

— In memoria di tutti i propri familiari da Fabrizio Deluisa 50.000 pro Ricreatorio Padovan (comitato ex allievi).
— In memoria dei propri cari da Jolanda Mahnic 40.000 pro Uic.
— In memoria dei propri cari da Umberta Tarlao Fraussin 40.000 pro Uic.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 50.000 pro Asit (per realizzare la casa che ospiterà i bambini della Bosnia).
— Da Marucci Quarantotto 50.000 pro Caritas (alluvionati Nord-Ovest).
— Dagli Amici della pressione 80.000 pro Sweet heart.
— In memoria di Angelo Bacchetti dalle fam. Basso, Buzzai, Cernecca, Franco e Doriano 80.000 pro Agmen.
— In memoria di Roberto Bayer da Emma e Maurizio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Argia Barison ved. Pantarrotas dalla fam. 250.000 pro Comunità Greco-Orientale, 250.000 pro Ass. de Banfield; da Mario Veronese 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Luisa Georgacopulo 50.000 pro Comunità Greco-Orientale; da Natalia Ledic 15.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Sabina Bastiani da Graziella e Eleonora Nachich 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Amedeo Chelleri dalla fam. Buffolo 30.000 pro Parrocchia «Sacro Cuore».
— In memoria di Graziella Columba Scala da zia Norma e Laura 50.000 pro Cest; da Stelio e Serena 50.000 pro Lega italiana lotta contro i tumori, 50.000 pro Astad.
— In memoria dei genitori da N.N. 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giorgio Gherbavaz dalla fam. Longo 50.000 pro Ass. G. de Banfield, 50.000 pro Gau; da Ernesta Fabro 30.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Domenico e Nora Giuricin dalla figlia Giuliana 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Vittorio Gori dai condomini di via Piccardi, 22 90.000 pro riabilitazione del cardiopatico (dott. Gori); da Roberto e Adriana 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Livio Grassi da Brunello, Canzi, Paoletti, Mosetti, Fachin, Penso, Miliani 350.000 pro Reparto emodialisi; da Virgilio Narduzzi 100.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei giornalisti Luchetta, Ota, D'Angelo da Eligio Sgagliardich 100.000 pro Fondazione Comitato Luchetta, Ota, D'Angelo.
— In memoria di mamma e papà da Livia 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Carmela Marcatti da Dimitri e Sonja di Demetrio 100.000 pro Comunità Greco-Orientale.
— In memoria di Lina Nascimben da Pia, Maida, Annamaria, M. Grazia, Mariuccia, Lucia, Guglielmina 120.000 pro Agmen.
— In memoria di Nina e Franzele da N.N. 30.000 pro Astad, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Aldo Orlandi dalla fam. Martini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Felice Ortolani da Sara e Maria Pia 30.000 pro La via di Natale (Aviano).
— In memoria di Rino Pellarini da Caterina e Antonio Rea 100.000 pro Famea Capodistriana.
— In memoria di Vittoria Polli dalla figlia 50.000 pro Caritas (bambini profughi Ruanda - Bosnia).
— In memoria di Patrizia Quarantotto Robolotti da Norma Vecchiet 30.000 pro Lega italiana tumori Manni.
— In memoria del prof. Amerigo Risaliti dalla fam. Valentin 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Ezzelino Rossi dai colleghi Urca Lloyd Adriatico 127.000 pro Cri (bambini della Bosnia), 127.000 pro Astad.
— In memoria di Clara Marcolin Sandrin da Vidossi Aligi 100.000 pro Airc.
— In memoria di Virgilio Schmid dal dipartimento Mat. e Ch. Appl. 100.000 pro Cro (Aviano).
— In memoria di Gabriella e Giorgio Sereni dalla figlia Lelia 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Marcella Sodomaco in Pozzecco dagli inquilini di via Schiaparelli 12 150.000 pro Airc, 150.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Cesarina Srichia da Miriam Quaranta 50.000 pro Astad, 50.000 pro Aism.
— In memoria di Bruno Stolfich dalla fam. Petronio 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria del dott. Mario Paolo Vattovani dal consiglio direttivo Inner Wheel Club 100.000, da Ettore e Tina Campailla 50.000 pro Fondo benefico Inner Wheel Club; da Alcide, Bianca Zucchi 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Olimpia Vidoni dalle amiche di via Boccaccio 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Pietro Visalli da Elisabetta, Alessandra e famiglie 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Alma Vogric ved. Rusconi da Tonino e Ketty Rea 100.000 pro Cri (sez. femminile).
— In memoria di Mariuccia Voiscovich ved. Zorzut dalla fam. Zorzenon 100.000, dalla fam. Biagini 50.000 pro Cro (Aviano).
— In memoria di Narcisa Zanini in Ustolin dalla mamma e dal figlio 100.000 pro Casa Sacro Cuore.
— In memoria di Giovanni Battista Zarantonello dai colleghi di Rita 271.000 pro Telefono Azzurro.
— In memoria dei propri cari defunti da M.N. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di N.N. dagli amici della Telecom 1.061.000 pro Anfas.
— Da Luigi Varesano 10.000 pro Cri, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Unicef.
— Da N.N. 51.750 pro Ist. Burlo Garofolo.
— Da Renata e Italo Pignatelli 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Anastasia Alvaniti da Germano Germani 50.000 pro Astad.
— In memoria di Argia Barison ved. Pantarotas da Vittorio e Clara Giammusso 100.000 pro Cri (sez. femminile); da Titti e Corrado Davide 50.000 pro Astad; dalla fam. Mari 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Sabina Bastiani dalla fam. Barago 200.000 pro Cav.
— In memoria di Bice da Silvio 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Cristina Corelli da Rudi e Carlo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Raffaele Cornelio da Fulvia Bonivento 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cecilia Del Bianco da Graziella Eletta 30.000 pro chiesa Madonna della Provvidenza.

LA «GRANA»

«Concerto al Rossetti Domani non si sentirà nulla di italiano»

Care Segnalazioni,
nel programma del concerto di domani «Buon anno Trieste!» al Politeama Rossetti non ho trovato nemmeno un brano di autori italiani, anche il fuori programma si conclude con la marcia che ci ricorda il famigerato maresciallo, tanto ostile all'Italia e ai nostri patrioti. Ma è mai possibile che non si sia riusciti a trovare nulla di italiano da proporre? All'estero, in occasioni analoghe ho potuto ascoltare - applauditissima - della musica italiana, musica che a Trieste (l'ho notato anche in altre circostanze) si accetta con riluttanza, con sufficienza, direi. Eppure non solo siamo in Italia, ma rappresentiamo un ruolo di difesa dei valori nazionali, e perciò non possiamo accettare e conclamare alcuna sudditanza psicologica e culturale nei confronti di un'altra nazione. Speriamo che il 1995 ci regali un nuovo atteggiamento della città, l'abbandono di questa forma di servilismo verso gli amici al di là del Brennero.

Angelo Quasimodo

Compagne di scuola 50 anni fa

Nella foto scattata cinquant'anni fa sono ritratte le allieve di una classe interamente femminile. Fra le altre c'è anche Maria Grazia Detoni Campanella, che ha partecipato al sedicesimo Festival della canzone triestina col suo pezzo intitolato «Done moderne».

PENSIONI / CATEGORIE DISCRIMINATE

'Marittimi, trattamento impari'

Di professione marittimo, il prossimo 20 gennaio compirò 60 anni di età, dei quali 24 di effettiva navigazione trascorsi sul mare imbarcato su navi da carico «carrette» mercantili nazionali, sezione coperta. Con le dovute maggiorazioni di legge, al 30 agosto '94 ho maturato 35 anni di contributi previdenziali Inps (ho inoltre maturato 10 mesi di malattia). Ho presentato domanda di pensione di vecchiaia anticipata per attività usuranti, come da decreto legislativo n. 374 dell'11.8.93 in attuazione della legge n. 421 del 23.10.92: purtroppo mi è stata respinta.

La legge finanziaria del '93 (n. 421 del 23.10.92) delegava il governo ad emanare entro 270 giorni il decreto di attuazione per le attività usuranti, che prevede una riduzione di due mesi sull'età pensionabile per ogni anno di occupazione in attività usuranti (con un massimo di 60 mesi) anche per i marittimi imbarcati a bordo. Da premettere che, nella categoria dei marittimi, tutto il personale di macchina e radiotelegrafico usufruisce già di tale facilitazione, cioè di cinque anni di riduzione dell'età pensionabile.

Purtroppo siamo arrivati alla Finanziaria del '95 (sono trascorsi altri 16 mesi) e il governo ha deluso le aspettative dei lavoratori senza emanare un successivo decreto per individuare in seno ai marittimi le mansioni usuranti e le aliquote contributive previdenziali per usufruire di tali facilitazioni.

Certamente, se avessi lavorato (navigato) sulle navi passeggeri tipo «Pacific Princess» (Love Boat) o su navi del Gruppo Finmare o della Costa Crociere senz'altro meno usuranti delle solite «carrette» sarei idoneo e in forza fisica a continuare a navigare sino all'età pensionabile (61 o 62 anni come ora prevede la legge). Inoltre sarà difficile ai marittimi, se sono stati alle dipendentz di diverse società, rintracciarle e obbligarle al pagamento delle aliquote contributive, visto che varie società hanno cessato l'attività armatoriale (sia italiane che straniere).

Voglio portare tutto ciò a conoscenza dell'opinione pubblica e dei settori interessati per sensibilizzare il governo (ministri del Lavoro e del Tesoro) e le organizzazioni dei sindacati di lavoratori e dell'armamento, affinché si affrettino (ripeto si affrettino) ad emanare il successivo decreto per concedere ai pochi vecchi marittimi rimasti in Italia il diritto di poter usufruire di tale facilitazione per andare in pensione e superare lo sbarramento del «blocco dell'anzianità», come nel mio caso.

Gaetano Menta (Siracusa)

Tradizioni goliardiche

Scrivo in relazione all'articolo apparso il 9 dicembre «... in compagnia di Bacco, Tabacco e Venere». Per evitare future inesattezze vorrei precisare che l'unico Organo ufficiale e Sovrano di rappresentanza e mantenimento delle tradizioni goliardiche presente sull'intero territorio regionale è ed è sempre stato il Sovranus Goliardicus Ordo Solis Orientis, ufficialmente rappresentato dalla figura del Tribuno che qui scrive.

Asti Obscura Pervicax

DIVERTIMENTI / EFFETTI VIOLENTI SU FISICO E MENTE

«Luna park, giostre da incubo»

Il primo gennaio mi sono recato al luna park vicino alla risiera di S. Sabba per fare un paio di foto del parco giochi. Girando qua e là, facendo qualche foto, decisi di salire su una di quelle giostre che sapevo veloci, ma non al punto di essermi pentito di averle provate. Dunque salii su una di quelle giostre che data la scarsità di pubblico erano ferme (se le avessi viste in movimento, manco per cento milioni ci sarei salito). Ero praticamente solo sull'intera giostra: non avrei mai immaginato i suoi effetti ultranegativi. La giostra cominciò a girare piano per due giri, e poi sempre più forte al punto che chiusi gli occhi, strinsi con le mani fortissimo la leva che tiene serrato il conducente, strinsi i denti all'inverosimile per non aprire la bocca, e dopo un minuto pregai Dio che finisse il prima possibile.

Non so se i responsabili della creazione di questi giochi siano dei pazzi, o se coloro che danno i necessari permessi siano dei loro «fratelli»: alla fine della corsa, quando scesi dal seggiolino mancò poco mi trovassi disteso, data la «grazia» dello sconquasso che avevo subito.

Ora, io capisco che per attirare i giovani occorre qualcosa di estremamente violento e altrimenti è meglio lasciar perdere, ma il mettere in pratica movimenti assurdi col solo scopo di fare qualche lira fa arrivare al risultato che chi, come dome, ha 44 anni e un fisico integro, dopo la prima volta manco se gli danno un miliardo ci sale più sopra. Non so se e quale convenienza si ha nell'ideare simili giochi: dopo il giro (sulla giostra) ero tutto sottosopra (circolazione, sangue, pressione, ecc. ecc.).

Vorrei tanto che chi è preposto al controllo di questi «divertimenti» pazzeschi facesse una più accurata verifica degli effetti negativi che simili giochi possono produrre.

Il mio consiglio a tutti, padroni e controllori, è semplicemente di limitare drasticamente il numero dei giri di queste giostre, affinché l'esperienza che si può fare sia un divertimento e non si trasformi in un incubo.

Silvio Stagni

A spasso lungo il Viale

Ecco come si presentava il viale XX Settembre tanti anni fa: le seggiole all'aperto, fuori dei bar, i signori con cappello e le signore abbigliate in perfetto stile Charleston.

ACT / UN RINGRAZIAMENTO AL PERSONALE DEI BUS

«Autisti gentili con gli anziani»

Ho letto la «grana» in cui si dice che c'è bisogno di «...posti per gli anziani sull'autobus». L'invito al pubblico di comportarsi civilmente e cioè cedere il posto a sedere a chi abbisogna è già stato affisso sulle pareti dei bus in funzione dalla direzione Act.

Non credo che tale invito lo si debba scrivere in caratteri d'oro. Ho notato da più d'un anno che gli autisti e il personale dell'Act sono persone gentilissime e umane. Io personalmente sono oggetto di gentilezze perché ho difficoltà a salire e scendere. Gli autisti mi aspettano pazientemente anche se mi alzo all'ultimo momento, causa la mia impossibilità di reggermi in piedi.

Quando salgo chiedo il posto, in via generale e non individualmente perché non posso far alzare un anziano o una donna con un bambino piccolo, o incinta. A dire la verità sono sempre favorita. Ho la tessera di invalidità per occupare il posto, ma ciò non toglie che non me la sento di far alzare quelle persone da me elencate.

E da più di un anno che ho notato un notevole cambiamento, in bene, da parte del personale Act. Voglio ringraziare tutto il personale e la direzione che si comportano tanto civilmente.

Lucia Thea Radetti

Il succo d'arancia

Con riferimento a quanto riportato nell'articolo «Succo d'arancia nella cisterna» pubblicato ieri, desidero informare che alcuna richiesta di intervento o analisi del liquido versato è mai pervenuta a questo servizio.

Il caposervizio del Servizio chimico ambientale dell'Azienda per i servizi sanitari Manlio Princi

1945: ragazzini muggesani a bordo d'una motosilurante

In quel lontano maggio del 1945 qui a Muggia, la guerra era ormai terminata da poco e nelle strade si vedevano circolare le truppe di occupazione jugoslave e reparti di partigiani.

Io e un piccolo gruppo di ragazzi che frequentavamo la zona del porto decidemmo di andare a curiosare nella zona di S. Rocco dove i tedeschi, asserragliati nelle loro batterie costiere, avevano fatto resistenza facendo tuonare i loro cannoni sino all'ultimo giorno e poi si erano arresi. Di quel gruppo di coetanei (cinque o sei) dopo tanti anni trascorsi, solamente uno lo rivedo ogni tanto, Francesco Vallon detto «Checco» che all'epoca era il più anziano, anche se di pochi anni soltanto.

Ci incamminammo per la strada costiera e, oltrepassato il cantiere di S. Rocco che in quei giorni era rimasto inattivo per gli eventi bellici, arrivammo alla batteria di punta Ronch, dove oggi è il bagno della polizia. Al suo posto, e vicino alla strada, vi erano due poderosi bunker in cemento armato e dalle due aperture si vedevano spuntare le bocche di due grossi cannoni puntati verso il golfo di Trieste. Davanti all'entrata stazionava un piccolo reparto di militari jugoslavi con alcuni carri pieni di vettovaglie e trainati da cavalli; decidemmo di proseguire avanti e oltrepassammo la «punta». Dopo pochi metri notammo che più sotto sulla riva, alla nostra destra, vi era una nave da guerra arenata; era dipinta in color grigio chiaro, della forma di un grosso motoscafo e armata di due tubi lancia-siluri ai fianchi e di una torretta con mitragliera.

Scendemmo giù per la piccola scarpata e dato che la nave era coricata quasi a secco su un fianco e con la parte bassa parallela alla riva, fu facile per noi arrampicarci sopra e trovare subito a poppa il vano aperto, per scendere nella sala motori; da questa poi iniziammo la nostra esplorazione per proseguire verso prua. Dopo i due motori vi era un piccolo locale a chiusura con due porte stagne, che conteneva solamente due file di accumulatori sui due lati delle pareti a terra. Poi passammo alla cabina di comando della nave che conteneva tutti gli strumenti di bordo e alla destra era un rialzo a forma di torretta con sopra una caratteristica cupola fatta in materiale trasparente e rotante con la mitraglia (come avevo visto su certi aerei da bombardamento). Restava poi la zona di prua che conteneva la radio di bordo con la sua antenna esterna, mentre a sinistra una sola brandina era fissata alla parete.

Durante la nostra perlustrazione trovammo molte cose, che ognuno raccolse per sé: salvagenti, parti di divise, roba da mangiare, sigarette, oggetti di dotazione di bordo ecc. L'amico Checco si interessò particolarmente alla radio, perché già allora era un appassionato di radiotecnica, (in seguito sarebbe diventato un bravo tecnico). Si deve anche a lui il merito di aver staccato i due fili elettrici che collegavano gli accumulatori con i due candelotti di tritolo messi vicino alla serratura dell'unica porta della cabina comando che dava sul ponte.

Il collegamento di scoppio fu fatto dai marinai tedeschi quando dovettero abbandonare la nave in alto mare, assieme ad altro naviglio fuggito dal porto di Trieste che stava per essere occupata dalle truppe jugoslave. È stata una fortuna che abbiamo trovato subito l'entrata giusta, altrimentisaremmo saltati in aria con la motosilurante.

Prima di abbandonare la nave decidemmo di prendere anche delle di munizioni da consegnare ai militari che erano sulla strada del ritorno, per garantirci il passaggio con il nostro piccolo «bottino» personale; e così facemmo, ci fermammo davanti alla batteria e consegnammo loro i nastri di mitraglia e le bombe a mano. Notai in quell'occasione che essi erano armati di fucili tutti arrugginiti ed erano vestiti con delle divise logore; ci lasciarono passare indisturbati, ma quando arrivammo a S. Rocco, proprio davanti all'entrata principale del cantiere notammo due uomini con il fazzoletto rosso al collo e sul capo una bustina con la stella rossa, che presidiavano l'entrata; essi pure ci notarono subito e ci fermarono facendoci vuotare i nostri sacchetti che contenevano gli oggetti recuperati sulla nave. Non servì a nulla dire a loro che i militari jugoslavi ci avevano permesso di passare; «questo è materiale di guerra, è roba dei partigiani!». Tornammo a Muggia a mani vuote.

Carlo Vasari

Commilitoni cercansi

Sto cercando chi è stato con me militare nell'anno 1980 (?) al Car caserma Rossetti di via Rossetti a Trieste e poi Comando truppe Trieste, (caserma e cucina) per organizare rimpatriata e cena entro fine febbraio 1995. Chi si ricorda e si riconosce contatti Jakomin Elio, via Alberto da Giussano 26, 20145 Milano.

SOCIETA' / PERCHE' NON CONTINUINO A PREVALERE LE VECCHIE LOGICHE

«I nuovi politici devono rispettare il Paese»

Ogni cittadino in regime di democrazia ha il diritto e il dovere di esternare le proprie opinioni, le proprie censure ed eventuali proposte positive. Rappresento da oltre 15 anni la proprietà immobiliare della provincia di Trieste aderente alla Confedilizia Romana, e da anni ci stiamo adoperando e protestando perché si desidera che il settore venga rispettato e tutelato in conformità a quanto prescrive la nostra Carta costituzionale spesso e volentieri raggirata e disattesa.

Non voglio ripetermi con il soliti argomenti ormai triti e ritriti con riferimento ai danni incalcolabili provocati all'intera collettività in particolare demolendo il settore edilizio privato, coltivando la cronica mancanza di sistemazione abitativa per le classi meno abbienti e in definitiva anche facendo perdere entrate a favore dello Stato. E il tutto per la prepotenza di ideologie nefaste ispirate a regimi distruttivi ad opera di uomini politici disonesti, ignoranti e corrotti che — raggiunte posizioni privilegiate — si sono preoccupati solamente del loro tornaconto personale rapinando miliardi e depositandoli all'estero perché più sicuri, e al tempo stesso imperversando nei confronti dei cittadini anche con leggi assurde fino ad arrivare a contravvenzionare il nonno titolare di un bar che si era permesso di regalare una caramella al nipotino senza staccare il cedolino, oppure mettendo alla berlina chi si è dimenticato di indicare il numero di codice fiscale nella denuncia dei redditi perseguibile con una sanzione pecuniaria che va da un minimo di lire 300 mila a lire 6 milioni (il che è accaduto di recente a una mostra concittadina).

Si potrà dire che è troppo facile scagliarsi contro gli uomini del passato che in minima parte sono stati raggiunti da procedimenti penali per i loro comportamenti delittuosi, però non bisogna ritenere che quelle situazioni non possano ancora verificarsi. Stiamo assistendo giornalmente alla demolizione del nostro Paese con scontri politici incivili, con comportamenti di bassa lega: e il tutto solamente per lotta di potere tra uomini che cercano di sopraffarsi l'uno con l'altro.

Personalmente non sono legato ad alcun partito, ho però indubbiamente una mia concezione liberistica imperniata su una volontà sviscerata di libertà ostile a qualsiasi sopraffazione fatta ai cittadini anche in forza di interpretazioni distorte di norme di legge. Sembra che attualmente chi vorrebbe governarci non prenda assolutamente in considerazione e non si preoccupi del degrado economico che stiamo subendo con svalutazione crescente, disoccupazione in salita con pericolo di cessazione di attività.

Invece i nostri politici appena eletti, i quali usano il denaro dei contribuenti, si accaniscono contro persone che hanno manifestato la volontà e il proponimento di risolvere le sorti del Paese, soprattutto anche con riflesso all'impressione negativa che stiamo dando agli altri organismi internazionali. Purtroppo l'invidia umana è sovrana e non si riesce a tollerare che vi possano essere persone che hanno operato, hanno travagliato nella loro vita riuscendo infine a creare lavoro e benessere per la collettività.

Chi ha a cuore il futuro del nostro Paese dovrebbe trovare un attimo per riflettere obiettivamente, senza filosofeggiare se si deve applicare quel comma della Costituzione oppure un altro. Una volta tanto è obbligatoria l'affermazione che la volontà del popolo che ha incominciato a prendere coscienza dei suoi diritti e non ha continuato a votare come ha fatto fino a qualche anno fa come una pecora va rispettata. Al di sopra di ogni ideologia, di ogni personalismo, sta il benessere del futuro del Paese.

Armando Fast presidente Associazione edilizia Trieste

Burlo senza vertici: il commissario contesta

Con riferimento all'articolo apparso sul «Piccolo» di ieri, intitolato «Il direttore sanitario coinvolto nello scandalo delle Usl milanesi - Bragonzi congelato, Burlo senza vertici», nella mia qualità di commissario straordinario all'Istituto scientifico per l'infanzia «Burlo Garofolo» contesto nel modo più categorico la notizia così spericolatamente data, che, more solito, tende a dare solo notizie negative. Nel caso in ispecie vi è una responsabilità nei confronti degli utenti, che sono dei malati.

Contesto perché non corrisponde a verità in quanto il Burlo ha ai vertici un commissario (il sottoscritto) e un vice commissario (Sante Pavan), l'attività scientifica è presieduta e continua ad essere presieduta dal direttore prof. Sergio Nordio, ordinario all'Università, e dal suo vice dott. Paolo Perissutti, la direzione sanitaria è assicurata dal vice direttore scientifico di ruolo dott. Andrea Gardini e la parte amministrativa è retta da un vice segretario generale e da tutti i funzionari per ogni servizio. Va da sé che ogni attività ospedaliera è presieduta da un primario o da un titolare di cattedra universitaria.

In vista di quanto precede, ritengo che a dirigere il Burlo vi siano sufficienti e valide persone che possano portare avanti non solo l'ordinaria, ma anche la straordinaria amministrazione ed in questo senso si procederà. Invito pertanto a non insinuare dei dubbi in coloro che disgraziatamente abbiano la necessità di utilizzare un ospedale, dove oltre all'attività di cura per i bambini e le madri, si stanno svolgendo interessanti e concreti studi scientifici di grande importanza.

Il commissario straordinario del Burlo Guido Gerin

Bianca e Bruna

Ecco mia madre e mia zia, Bianca e Bruna Cappello, ritratte da piccole nel lontano 1923. Ora hanno rispettivamente 80 e 74 anni.

Mery Rossetti

Bambini dimenticati

Leggo sulle Segnalazioni di venerdì 30 dicembre: «Vietato ai genitori assistere alla recita dei propri bimbi», seguono 9 firme. Il tentativo di escludere il più possibile i genitori è diffuso anche in altre scuole materne: come in quella nominata di vicolo San Fortunato ospitata nella scuola Tarabochia di Roiano, così in quella comunale di via Boegan a San Giovanni. In via Boegan si può accedere per la recita di Natale ma ai genitori è impedito, ad esempio, l'accesso al teatro Rossetti, quando ci vanno i bambini naturalmente.

Sono d'accordo che il bimbo, che è un cittadino e andrebbe maggiormente ascoltato, abbia la sua indipendenza, ma escludere gli spettatori, che sarebbero i suoi cari, dalla visione di un suo spettacolo così senza dubbio seriamente preparato, credo sia un errore. E' come ci fosse un'orchestra con tanto di direttore e lavoro svolto, in azione senza pubblico. A queste condizioni gli orchestrali non lavorano.

E i bambini? Credo sia bene riflettere su quanto poco venga ancor valutato il bambino, che — non dimentichiamolo — è un cittadino da quando è alla luce. Frasi tipo: «... e poi sa, sono piccoli non capiscono ancora...» ed ancora: «... a questa età non sono né carne né pesce...» ed altre «delizie» si odono con rammarico. Antico retaggio di sconsiderazione del minore, od altro? Forse anche una semplice lettera ad un giornale può contribuire alla debita considerazione dei bambini, i grandi indifesi del giorno d'oggi, grandi indifesi dalla nascita e... da prima.

Licio Monti

FUNGHI

Una specie nobile per mense raffinate

Una specie autunnale che in ambiente mediterraneo può prulungare la sua stagione di crescita anche fino a gennaio, è il Tricholoma equestre. Oltre che col nome scientifico esso viene chiamato anche il «fungo dei cavalieri», ossia delle mense nobili.

E' un fungo dalle lamelle giallo vivace, e caratterizzato da una decorazione granulata sul cappello, in special modo al centro, che si ripete anche un po' sul gambo.

La carne è giallo chiaro con sapore e odore leggero ma gradevole. Essendo il fungo di eccellenti qualità gastronomiche, si adatta a tutto, soprattutto al trifolato e ad intingoli vari.

Vi proponiamo ora un originale abbinamento di «Tricholoma equestre con rognoni». Secondo l'autore (Guido Stecchi) è stato scelto questo fungo per la carica aromatica e gustativa, ma potrebbe essere adatto anche ad altri funghi (es. T. columbetta, T. portentosum ecc.).

Il Tricholoma equestre, detto «il fungo dei cavalieri».

Ricetta: pulire, lavare e affettare 400 gr di funghi; ammollare in acqua e aceto per un'ora 800 gr di rognoni, poi sciacquare, spellare e tagliarli in due nel senso della lunghezza e privarli del nervo interno.

Sciogliere 50 gr di burro in una padella e far rosolare i rognoni; salare, pepare e unire 10 bacche di ginepro e un rametto di santoreggia. Coprire e cuocere per venti minuti rigirando di tanto in tanto, fiammeggiare poi con un po' di brandy. Togliere i rognoni e tenerli da parte.

In un'altra padella far soffriggere i funghi con 50 gr di burro a fiamma viva. Far evaporare l'acqua di vegetazione, poi salare, abbassare la fiamma e far cuocere ancora per venti minuti.

Rimettere sul fuoco il fondo di cottura dei rognoni, incorporarvi (setacciandola) un cucchiaio di farina, un cucchiaio di senape forte, un bicchiere di vino bianco, il succo di 1/2 limone; regolare di sale e pepe. Far restringere la salsa per qualche minuto.

Tagliare i rognoni a fettine, unirli ai funghi, amalgamarvi 80 gr di panna di cucina, lasciar restringere. Disporre in un piatto caldo, irrorare con la salsa.

Anna Dolzani
Cmnt Unione micologica italiana

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 5.1.1995 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 6.1.1995 con attendibilità 70%

2000 m −12 c; 1000 m −5 c; AUSTRIA; SLOVENIA; TMAX +3/+6; Tmin −6/−3; Tmin −1/+2; VENERDI' 6; M. Adriatico

Tempo previsto

Cielo da poco nuvoloso a variabile su tutta la regione. Vento di bora da moderato a forte in pianura, ancora molto forte e sui 100 km/h sulla costa. Dal pomeriggio la bora tenderà gradualmente ad attenuarsi.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	-4	1
Atene	variabile	7	11
Bangkok	sereno	22	34
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	sereno	5	9
Belgrado	neve	-3	0
Berlino	variabile	-8	-1
Bermuda	nuvoloso	18	22
Bruxelles	sereno	-6	0
Buenos Aires	pioggia	21	24
Caracas	sereno	18	27
Chicago	sereno	-18	-13
Copenaghen	sereno	-6	1
Francoforte	nuvoloso	-6	2
Gerusalemme	np	np	np
Helsinki	neve	-12	-7
Hong Kong	sereno	12	16
Honolulu	sereno	18	27
Istanbul	pioggia	6	7
Il Cairo	sereno	11	21
Johannesburg	variabile	17	30
Kiev	nuvoloso	-2	1
Londra	sereno	2	6
Los Angeles	pioggia	11	16

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	sereno	3	8
Manila	nuvoloso	22	32
La Mecca	nuvoloso	22	32
Montevideo	pioggia	23	31
Montreal	sereno	-10	-3
Mosca	sereno	-9	-2
New York	nuvoloso	-9	2
Nicosia	variabile	8	18
Oslo	nuvoloso	-12	-4
Parigi	variabile	-3	1
Perth	sereno	19	26
Rio de Janeiro	nuvoloso	26	31
San Francisco	pioggia	8	13
San Juan	sereno	22	29
Santiago	sereno	12	29
San Paolo	np	np	np
Seul	nuvoloso	-4	0
Singapore	variabile	25	36
Stoccolma	sereno	-10	-5
Tokyo	pioggia	3	6
Toronto	sereno	-11	-3
Vancouver	sereno	-8	3
Varsavia	variabile	-6	0
Vienna	sereno	-4	2

GIOVEDI' 5 GENNAIO — **S. AMELIA**

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.35
La luna sorge alle 9.53 e cala alle 21.43

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	1,4	4,5	MONFALCONE	-2	4,7
GORIZIA	-1	4,5	UDINE	0,2	5,1
Bolzano	-5	5	Venezia	-2	5
Milano	-5	7	Torino	-8	6
Cuneo	-1	5	Genova	2	7
Bologna	-1	4	Firenze	2	4
Perugia	-1	1	Pescara	3	6
L'Aquila	-2	0	Roma	4	7
Campobasso	-3	-2	Bari	1	8
Napoli	5	8	Potenza	-2	0
Reggio C.	5	11	Palermo	4	10
Catania	4	12	Cagliari	0	9

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali e quelle del medio versante adriatico nuvolosità variabile, a tratti anche intensa, con precipitazioni che potranno essere nevose a quote basse. Sul resto d'Italia poco nuvoloso con temporanei annuvolamenti sulla Sardegna e in prossimità dei rilievi.

Temperatura: stazionaria.

Venti: ovunque settentrionali, da moderati a forti.

Mari: mossi i bacini settentrionali; da molto mossi ad agitati gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni Nord-occidentali, sulle centrali tirreniche e sulla Sardegna irregolarmente nuvoloso con temporanei addensamenti associati ad isolate precipitazioni. Sulle rimanenti regioni molto nuvoloso con piogge e nevicate anche a quote molto basse, ma con tendenza a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni di ponente.

Venti. da deboli a moderati orientali.

BRIDGE

Campionato nostrano

In febbraio la gara regionale a squadre che integra il calendario nazionale

Il calendario sportivo nazionale, già pubblicato sulla rivista della Figb «Bridge d'Italia», va integrato con il calendario dei campionati italiani di divisione regionale. I giocatori «agonisti» saranno impegnati per l'intero semestre e nei mesi autunnali. Quest'anno ci sarà anche il Campionato regionale (sponsorizzato dalla società Dagri L. & C., concessionaria Renault) al quale parteciperanno 24 squadre della regione. La presenza più consistente sarà rappresentata dalle formazioni del Circolo bridge di Trieste, 11 o 12, praticamente tutte le squadre del girone A e B del campionato sociale 1994. Udine porterà 5 squadre, Pordenone 2, Gorizia 3, mentre altre 2 o 3 rappresenteranno gli enti minori. Il campionato regionale prenderà il via il 2 febbraio e prevede per tutti 6 giornate di gara più il gironcino delle 3 finaliste. La formula è del tipo tennis: la squadra che colleziona due sconfitte esce dal tabellone e va a confrontarsi nel girone di consolazione. La smazzata che apre la serie del 1995 non poteva non presentare un beneaugurante grande slam. La mano è stata giocata nella quinta sessione del campionato a coppie 1994 a Salsomaggiore. Una delle nostre coppie, dopo l'apertura di 2 senza di Sud, approda al contratto di 7 fiori. Est attacca in atout e Nord vince con il 10 al morto. Segue con A di quadri e quadri per il taglio di Q di fiori in mano, piccola fiori per il J al morto, ancora piccola quadri tagliata con l'A di fiori. Piccola picche per la Q al morto e K di fiori con gli avversari bontà loro, che rispondono entrambi. Sempre dal morto il K di quadri per lo scarto di una cuori dalla mano, sperando di comprimere l'avversario eventualmente in possesso del J quarto di picche e della Q di cuori. Così non è, nel colore di picche si realizzano solo tre prese, ma la Q di cuori è in impasse e il grande slam è mantenuto. Facce scure degli avversari per il colpaccio subito ma più buio ancora per quelle coppe in E/O assolutamente intermi contro il grande slam a senza atout chiamato sì con 35 punti in linea ma con una percentuale di fattibilità veramente esigua. Risultati Tornei: Circolo marina mercantile, torneo del 27/12 1) Fernetti-Tringale. Circolo del bridge, torneo del 30/12 1) Miori-Trost 2) Battagliarini-Gallinotti.

	Nord	
	♠ K987 ♥ KJ62 ♦ J ♣ AQ52	
Ovest ♠ 105 ♥ Q95 ♦ Q10732 ♣ 873	N O E S	**Est** ♠ J643 ♥ 1087 ♦ 964 ♣ 964
	♠ AQ2 ♥ A43 ♦ AK85 ♣ KJ10	
	Sud	

Silvio Colonna

OCCHIO AI PREZZI

Attenti ai saldi in arrivo

Occorre muoversi con oculatezza e acquistare solo ciò che serve veramente

Inizia il periodo dei saldi per cui raccomandiamo ai consumatori di non lasciarsi abbagliare da pubblicità che assicurano risparmi fino all'80%, ma di acquistare ciò che veramente serve. Infatti si compera bene solo quando si riesce a far coincidere qualità e convenienza. Ricordiamo che, per legge, ogni capo dovrebbe riportare sia il prezzo vecchio che quello del saldo. I commercianti seri mettono in mostra il prezzo pieno, la percentuale di sconto e il prezzo scontato; il venditore — su richiesta, quando il consumatore ha qualche dubbio — deve essere in grado di dimostrare la verità sulle sue indicazioni di qualità e prezzo.

Un'altra frase che ricorre spesso, e che talvolta intimorisce il consumatore è che con quel tale prezzo non si può pretendere di più. Non è assolutamente vero. C'è il rischio, infatti, che ci si trovi di fronte a prodotti acquistati per l'occasione oppure provenienti da stock degli anni precedenti. La legge 130/91 pone precisi obblighi a migliore tutela del consumatore. Il commerciante ha pure l'obbligo morale di far rilevare gli eventuali difetti o falli del capo posto in vendita e lasciar valutare al cliente se ciò può tornargli gradito o meno.

Ciò che non si finirà mai di raccomandare è di porre molta attenzione nella scelta, di provare accuratamente il capo e di controllarne l'etichettatura perché vige il concetto che i saldi non possono venire cambiati. Vengono addotte in tal senso varie argomentazioni, fra le quali le difficoltà connesse con lo scontrino fiscale. Anche ciò non trova corrispondenza nelle leggi vigenti. Per le trasgressioni in materia di vendite straordinarie, infine, sono previste delle sanzioni molto elevate e si può arrivare anche alla chiusura dell'esercizio commerciale fino a un massimo di 20 giorni.

L'abbiamo già detto su queste colonne, ma in questo momento di inizio della stagione dei saldi ci è sembrato opportuno riprendere l'argomento per regolare la «corsa all'affare» e perciò un commerciante accorto e onesto dovrebbe assumere la soddisfazione del cliente come misura fondamentale del servizio prestato e come diretta conseguenza dovrebbe dare al cliente l'opportunità di usufruire di una possibilità che risulti vantaggiosa per entrambi.

Attraversiamo un momento molto delicato per la nostra economia e ognuno deve porre attenzione alla propria, perché con tutti gli aumenti che stanno avanzando l'equilibrio è veramente precario e si deve agire con molta oculatezza. Approfittiamo dunque dei saldi per ciò che è strettamente necessario muovendoci con attenzione, acquistando ciò che veramente serve. Solo così si avrà un vero risparmio.

Luisa Nemez

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Fa corse a pagamento - 4 Precipita a valle - 9 Uno inglese - 11 Particella che precede cognomi - 12 Antico do - 13 Robert direttore d'orchestra statunitense - 16 I raggi del radiologo - 18 L'intrigante cardinale dei tre moschettieri - 21 Iniziali della Ekberg - 22 Funzionario di polizia - 23 Mantova per l'Aci - 24 Lavorano in anticamera - 25 Copricapo con la nappa - 26 Pregiata cristalleria francese - 27 Antico altare - 28 Che dev'essere fatta con urgenza - 29 Preposizione semplice - 30 Con CISL e UIL - 31 Abbreviazione di decametro - 33 Cavalli dal mantello rossastro - 34 Fine di pochi - 35 Sugo di carne - 36 Iniziali della Thulin - 37 Lasciata in asso - 40 Il principe della risata - 41 La frequentano i fedeli.

VERTICALI: 1 Giro ciclistico di Francia - 2 Il commercio di preziosità... di altri tempi - 3 Axel ce l'ha in mezzo - 5 Venuti alla superficie, emersi - 6 Due di spade - 7 Punti sulla pelle - 8 Una mancanza... - 10 Lo furono Lutero e Ario - 13 Variante di Francesco - 14 Arroganza, boria - 15 Una fibra artificiale - 17 Locale usato dai nazisti per sopprimere i prigionieri - 19 Appoggi per capi - 20 Due senza la prima - 25 Bricolage... all'italiana - 26 Iniziali di Pizzul - 32 Prima del si in musica - 33 Unità di misura usata nei computer - 35 Ente che fa pagare il canone - 37 Grande fiume italiano - 38 Nuoce senza vocali - 39 Ultime di Smith.

INDOVINELLO

La suocera è scivolata

Cadde lunga distesa, e quando io,
dopo averla osservata,
dissi che cadde per voler di Dio,
lei si mostrò seccata.

Il Valletto

INCASTRO (X00XXXXX)

Il Cosmos 954

Gira e rigira in orbita a osservare,
per qualche voto gli toccò cadere
con giravolte semicircolari
onde per cui ci fu tanto rumore.

Araldino

SOLUZIONI DI IERI

Cambio d'antipodo: molosso, bossolo.

Crittografia mnemonica: mezzi di sbarco.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
La Luna vi propone di scavare nei ricordi per trovare oggi il vero bandolo della matassa che vi interessa sbrogliare e che riguarda essenzialmente voi stessi, la vostra personalità e quel che vi aspetta nell'immediato futuro.

Toro 21/4 – 19/5
Marte favorevole poiché posto nei primi gradi del segno della Vergine, vi regala un sex-appeal affascinante e marcato, una facoltà di piacere che esula il vostro controllo e che colpisce anche se voi non ne siete consapevoli.

Gemelli 20/5 – 20/6
Su suggerimento di Giove dovreste dedicare questa giornata al riposo, al relax, alla tranquillità di casa vostra. Invece... l'incalzare della quotidianità e dei doveri che vi competono potrebbe renderla un tantino pesante.

Cancro 21/6 – 21/7
I maliziosi tentativi di seduzione di una persona dagli occhi splendidi e dall'avvenenza accentuata vi vedono non solo lusingati, ma addirittura entusiasti. Venere e Plutone vi stanno facendo un ultimo, meraviglioso regalo...

Leone 22/7 – 23/8
Intensificate il vostro interesse e la vostra presenza fra le mura domestiche, dove solo la vostra autorevolezza e il carisma che vi viene dalle vostre capacità di dominio e di imperio è speso in definitiva per il bene di tutti.

Vergine 24/8 – 22/9
Possibili qualche difficoltà nella liquidità finanziaria e qualche intoppo in faccende economiche, nei finanziamenti, nella possibilità di acquisti importanti, come ad esempio qualche ritardo nella riscossione di somme consistenti.

Bilancia 23/9 – 22/10
State in campana poiché c'è chi si avvale della vostra credibilità e del vostro buon nome, per scopi di esclusiva utilità personale e senza alcun ritorno per voi. Ma di quali collaboratori e amici vi siete circondati?

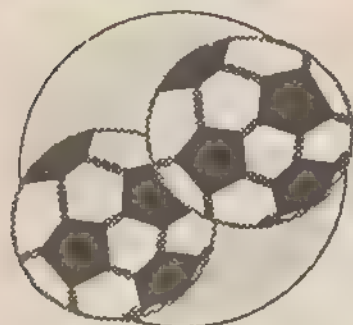
Scorpione 23/10 – 22/11
Sono ancora Venere e Plutone a dettare legge nella vostra vita, anche se per gli ultimi giorni. L'armonia, la profondità di un legame, la certezza di aver fatto il giusto, la sicurezza delle vostre scelte addolciscono la giornata attuale.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le vostre fantasie sentimentali e i progetti a luci rosse in questo periodo hanno notevolissime opportunità di passare da una fase immaginata a una più concreta realtà. L'amore assume connotazioni di forte attrattiva a due.

Capricorno 22/12 – 20/1
Chissà come mai un amico non si fa sentire, dopo che vi aveva abituati a farsi vivo con costanza e frequentemente. Probabilmente sta cercando di mettersi in contatto con voi e non ci riesce perché siete sempre occupatissimi...

Aquario 21/1 – 19/2
Sentimento e attrazione s'intrecciano in un rapporto a due che è basato sulla stima, sulla comprensione, ma soprattutto su una attrattiva al calor bianco. Comunque anche la capacità di comunicare è in pieno rilancio.

Pesci 20/2 – 20/3
Con la spinta di un Marte vergineo che vi vuole veder fare rinnovamenti in ogni settore, il desiderio di evasione, di rinnovamento, di uscire da una certa ripetitività delle vostre giornate è la più forte delle sensazioni che provate.

CALCIO — MELLI SI IMPROVVISA PORTAVOCE DEL MILAN CHE ATTENDE IL NAPOLI

Tanta voglia di riemergere

LO SOSTIENE IL SUO LEGALE

Maradona non rischia l'arresto

BUENOS AIRES — Uno dei legali di Diego Maradona, Hugo Wortman Jofre, ha definito un «malinteso» la revoca da parte del giudice Julio Campora della non necessità della carcerazione preventiva nei confronti dell'ex-calciatore, accusato di «lesioni lievi ed abuso di arma» per aver impallinato cinque giornalisti il 2 febbraio 1994, e ha affermato che al suo rientro in Argentina Maradona non corre il rischio di essere arrestato.

Per il legale lo stesso fuoriclasse, il 19 dicembre scorso, aveva personalmente avvertito il magistrato che stava per partire per Cuba per recarsi poi in Francia. «A nostro avviso - ha specificato l'avvocato in una dichiarazione resa nota ieri dall'agenzia di stampa Na - tale passo era sufficiente. Ed è appunto per questo che non abbiamo presentato una richiesta scritta per ottenere l'autorizzazione giudiziaria per il viaggio». Jofre ha assicurato che Maradona, al suo rientro a Buenos Aires, si presenterà al giudice entro il 17 gennaio, come questi gli ha intimato, per spiegargli l'accaduto. «Non corre alcun rischio di essere arrestato, come invece sembra sostenere l'avvocato di due dei cinque giornalisti che l'hanno querelato», ha ribadito.

Jofre ha anche reso noto che domani presenterà al giudice la tesi difensiva sulla vicenda del 2 febbraio dell'anno scorso in cui chiederà l'assoluzione di Maradona. Il pm Alejandro Caride ha invece chiesto quattro anni di reclusione.

Maradona ai tempi d'oro.

IL 12 GENNAIO A BOGOTA'

Asprilla convocato dal giudice

Il colombiano Asprilla

BOGOTA'— Faustino Asprilla dovrà presentarsi davanti ad un giudice colombiano per spiegare cosa sia effettivamente successo all'alba del primo gennaio quando alcuni colpi sono stati sparati con due pistole calibro 7,65 a Tulua, località a 260 chilometri ad ovest di Bogotà dove l'attaccante del Parma si trovava a festeggiare il Capodanno.

Secondo il racconto fatto ieri da esponenti della polizia colombiana, il calciatore, che sarebbe stato ubriaco, avrebbe sparato quando era presente molta gente ed il suo arresto sarebbe stato impedito dalla folla. Lo stesso Asprilla sarebbe quindi riuscito il 2 gennaio ad imbarcarsi di nascosto su un volo della compagnia Air France per fare ritorno in Italia via Parigi.

Come ha comunicato lo stesso giudice istruttore incaricato dell'inchiesta, Carlos Alberto Aponte, si è stabilito che Asprilla si presenti il 12 gennaio prossimo per rispondere dell' accusa formulata dalla polizia di 'detenzione illegale di armi.

In una intervista radiofonica, Aponte ha chiarito che Asprilla è stato convocato alle 10 (le 16 italiane) per deporre e indicare gli eventuali testimoni che possano suffragare la sua tesi difensiva. Nel caso non potesse rispettare la convocazione, Asprilla ha facoltà di far chiedere dal suo avvocato difensore di essere interrogato per rogatoria nel consolato colombiano più vicino alla sua attuale residenza.

MILANO — Alessandro Melli si guarda la gamba e dice: «Da agosto, anche su suggerimento dei medici della Sampdoria, mi sono accorto di avere una coscia leggermente più piccola dell'altra. Probabilmente è a causa di una rieducazione portata avanti forse in maniera un po' spregiudicata». Non è comunque molto preoccupato della propria condizione fisica. Anzi, per sdrammatizzare il tutto lancia una sfida, quella di voler scendere in campo, contro il Napoli, domenica a San Siro, malgrado abbia notato questa demotivante «malformazione».

Melli allora si prepara lo stesso, avvisa il proprio allenatore tranquillizzandolo, promette che, come terzo elemento, per la prossima di campionato farà parte del famoso, atteso e decantato tridente offensivo. Così, tra un allenamento e l'altro, i compagni d'attacco Simone e Di Canio attendono intrepidi l'arrivo dell'ex sampdoriano. «E io li ringrazio – afferma subito quest'ultimo – mi fa veramente piacere essere compagno di squadra di ragazzi simili. In fin dei conti, anche se alla Sampdoria si respirava aria leggermente diversa, mi sono accorto che pure qui al Milan tutto il rapporto è basato sull'amicizia.

«Sono arrivato qui per la prima volta, sostituendo un tipo come Gullit, pensavo di faticare molto a inserirmi, e così mi sono chiuso un po' in me stesso. Ho smesso di piangere, di andare in giro con un certo magone e ho iniziato a pensare allo stesso tempo in che luogo ero mai finito. Pensavo che militare in una squadra tanto potente, blasonata non potesse far altro che comportare seri problemi al mio umore. Insomma, pensavo di essere finito in un posto dove tutti pensano

soltanto al calcio e alla vittoria, e a nient'altro. Invece mi sono ricreduto, i ragazzi mi sono stati subito vicino e mi hanno aiutato in questo passaggio di realtà: perché, diciamolo francamente, il modo di pensare e di organizzare del Milan è ben diverso da quello che uno poi nota alla Sampdoria».

Dal paradiso ligure all'inferno del diavolo: una strada apparentemente irta, ricca di ostacolo. «Già, apparentemente. Come si è detto invece tutti i problemi psicologici si sono sistemati con l'aiuto di chi solitamente abita o lavora a Milanello. I problemi fisici sono stati poi quelli che mi hanno preso un po' in contropiede: con il trasferimento al Milan, da Genova, mi sono portato dietro qualche problema muscolare, che tra l'altro sto facendo fatica a risolvere del tutto. Mi sento abbastanza bene, ora: certo che questo storia della coscia più piccola dell'altra mi condizione un po'. Vabbè, contro il Napoli cercherò di non pensarci».

Contro il Napoli, con Simone e Di Canio, alla ricerca della vittoria e del riscatto. «Speriamo. Come ha detto l'altro ieri Filippo Galli, ormai il Napoli glorioso, cioè quello di Maradona, non c'è più: c'è un Napoli nuovo, più fresco, che punta molto sul collettivo e ascolta le lezioni impartite da Boskov. Avete visto tutti cosa è riuscito a fare a San Siro contro l'Inter: due a zero. Certo, i nostri cugini non stanno attraversando un buon momento, ma è ovvio che fare risultato a Miano non è cosa da tutti. Noi comunque non ci faremo trovare impreparati: cercheremo di accoglierli come il Milan ha sempre fatto contro ogni squadra affrontata, cioè con rispetto ma con la voglia di sconfiggerli. Ma non sarà facile: il Napoli è sempre stato un avversario duro da battere, una squadra poi che ha sempre nascosto delle insidie. Perciò dico ai miei compagni di stare attenti...».

Con la voglia di segnare, e con una sola presenza in maglia rossonera (contro l'Inter in Coppa Italia), Alessandro Melli va alla caccia del riscatto. Con tutto ciò che gli è capitato, e considerando che siamo ancora a inizio anno, è giusto augurargli buona fortuna con il suo tridente.

SERIE A

Gli arbitri designati

ROMA — Queste le terne arbitrali delle partite di calcio di serie A di domenica prossima (14.30).

Serie A (15/a giornata): Brescia-Reggiana: Nicchi di Arezzo (Medeot-Cerofolini); Cagliari-Inter: Trentalange di Torino (Tavano-Sapia); Foggia-Genoa: Bolognino di Milano (Nicoletti-Bilò);Milan-Napoli: Treossi di Forlì (Di Savino-Albanese); Padova-Cremonese: Collina di Viareggio(Scarcelli-Contente); Parma-Juventus: Ceccarini di Livorno (Ramicone-Raciti); Roma-Bari: Cesari di Genova (Picchio-Conti); Sampdoria-Lazio (20.30): Amendolia di Messina (Padovan-Florio); Torino-Fiorentina: Boggi di Salerno (Rocchi-Villa Santa).

FLASH

Pioggia alla Favorita Rinviata la partita tra Palermo e Inter

PALERMO — L'amichevole Palermo-Inter, che avrebbe dovuto disputarsi ieri sera sul terreno di gioco della «Favorita» di Palermo, è stata rinviata per impraticabilità del campo. Sul rettangolo verde dello stadio, infatti è piovuto ininterrottamente da ieri mattina, e i dirigenti delle due squadre, di comune accordo, dopo un sopralluogo compiuto sul campo nel pomeriggio, hanno deciso di rinviare la gara che verrà disputata entro la stagione agonistica.

L' erba era talmente inzuppata di acqua che le strisce di plastica che delimitano il terreno di gioco galleggiavano letteralmente sul fondo campo. Ieri mattina l'aereo Alitalia che trasportava a Palermo i giocatori nerazzurri è atterrato a Punta Raisi con qualche difficoltà a causa di una forte turbolenza.

Casarin difende a spada tratta il suo gruppo di arbitri

FIRENZE — Soddisfatto della vivacità del suo gruppo, ancora amareggiato per le polemiche di Usa '94, il designatore Paolo Casarin al termine della «due giorni» di ritiro a Coverciano dei 36 arbitri e dei dieci guardalinee internazionali difende la categoria: «E' un gruppo di tecnici preparati, una squadra che funziona, anche se con differenze sensibili al suo interno, almeno in termini di esperienza. Ma sono tutti pienamente affidabili ed è una grande soddisfazione sapere di avere almeno 22 arbitri che al termine del campionato avranno diretto non meno di dieci partite di serie A. Anche se non escludo che proprio fra questi 22 possano esserci i cinque che a fine anno dovranno essere esclusi».

Napoli: Rincon è tornato ma sarà messo in disparte

NAPOLI — «Voglio rispettare i tre anni di contratto che mi legano al Napoli. Mi sento bene e spero di giocare già a Milano». Queste le dichiarazioni di Freddy Rincon, il colombiano del Napoli rientrato ieri dalle vacanze natalizie con notevole ritardo, circostanza che ha avvalorato le voci circa un suo imminente «taglio». «La società sapeva che sarei tornato il 4 gennaio» ha aggiunto Rincon atterrato nel primo pomeriggio a Capodichino mentre la squadra disputava una amichevole a Nocera. Il centrocampista ricomincerà ad allenarsi oggi, ma l' allenatore Boskov ha però lasciato intendere che nel suo Napoli del futuro potrebbe esserci poco spazio per Rincon.

UDINESE / 5 GOL ALLA PRO GORIZIA

Salutare sgambata tutta Pizzi e merletti

5-2

MARCATORI: al 4', al 40' e al 46' Pizzi, al 49' Poggi, al 69' Rossi, al 71' e al 77' Pauletto.

UDINESE: Battistini, Compagnon (Pellegrini), Kozminski, Ametrano (Desideri), Calori (Molinari), Pierini, Marino (Banchelli), Rossitto (Lasalandra), Pizzi, Scarchilli (Comuzzi), Poggi (Rossi). All: Galeone.

PRO GORIZIA: Michelutti (Ottocento), Spegogna, Catalfamo, Grillo, Tricca (Costantini), Di Benedetto (Vascotto), Buzzinelli, Trangoni, Zubin (Romano), Rossi (Pauletto), Giulieni (Budini). All: Trevisan.

ARBITRO: Bonin di Trieste.

UDINE — C'è sempre un po' di pepe in questo derby. Anche se è una semplice amichevole, anche se i rispettivi allenatori comandano il «non forzate», anche se la Pro è una piacevole squadretta del Nazionale dilettanti e l'Udinese è una compagine di serie B che tenta il salto di categoria (ma sinora non ha offerto argomenti convincenti).

Insomma, l'incontro fra le due squadre della famiglia Pozzo risulta assai piacevole, condito a dovere da sette segnature e da un po' di rudezze. Come se non bastasse c'è anche stata una mini-rissa subito sedata dall'arbitro attorno alla metà della ripresa. Ce n'è di che riempire il taccuino. Al primo affondo i bianconeri vanno in vantaggio: Marino si libera sulla fascia destra e pennella per Pizzi, desolatamente solo in area: la sua inzuccata va a levare le ragnatele al «sette» della porta di Michelutti. La Pro tenta di giocare come sa, riesce a manovrare abbastanza bene in mezzo al campo con un Trangoni piuttosto in palla, ma quando si tratta di concludere «cicca».

I passaggi, anche di prima, arrivano regolarmente fino ai piedi di Zubin e Giulieni, entrambi, però, non concretizzano. Al 12' nasce la prima conclusione di marca isontina da una proiezione di Catalfamo. La sua sgroppata sfocia in un pallonetto liftato che si appoggia sulla parte esterna superiore della rete di Battistini. Scappa spesso e volentieri Pizzi, senza dubbio in più in forma dei bianconeri. Come al 21', quando lascia partire un diagonale che si spegne fuori di poco, o al 40', quando realizza il 2-0: Poggi lo serve in verticale sulla sinistra e lui beffa Michelutti mettendo la sfera sul secondo palo. Sempre lui porta a tre le reti friulane allo scadere del tempo. L'azione è da applausi (per fortuna, il freddo è polare...): Marino mette in area per Poggi che di tacco al volo serve l'ex parmense.

La ripresa inizia con diverse seconde linee da entrambe le parti, ma la sostituzione che fa più sensazione è quella del piccolo bomber croato Zubin: il giovane accusa un po' di mal di stomaco e Trevisan preferisce non rischiarlo oltre. Sempre dopo 4', è un vizio, va un'altra volta in rete l'Udinese: cross di Kozminski (era uno degli osservati speciali, ma non ha dato confortanti risposte ai suoi detrattori) e girata di testa in gol di Poggi. Si rivedono in campo Banchelli e Pellegrini e questa, molto probabilmente, è la migliore notizia della giornata. Il primo si muove benino, pare ancora imballato, ma non si esime dal creare qualche grattacapo ai due laterali della Pro Gorizia. Il secondo è da rivedere.

A metà tempo è proprio Banchelli che mette a sedere un difensore goriziano e scodella un cross da cineteca per il giovanissimo Rossi. Impossibile sbagliare. E la Pro? Regge, prova, tenta e, alla fine, ci riesce, bucando due volte (e poteva scapparci pure la terza) il fuorigioco piuttosto approssimativo dei friulani. Il bombardiere di giornata è Pauletto che la prima volta (siamo al 71') viene servito in profondità da Trangoni, mentre la seconda addomestica un lancio di Budini in diagonale.

Francesco Facchini

TRIESTINA / DOPO LA MALATTIA DI PAVANEL

Una falla da tappare

Il terzino Birtig, invece, dice di essere pronto per il rientro

TRIESTE — Nemmeno il grande freddo blocca la nuova alabarda. Malgrado il termometro del Rocco ieri segnasse in bella evidenza i meno due gradi, seppur le folate di bora fischiassero in mezzo alle orecchie rendendole fragili e paonazze, i coraggiosi alabardati hanno sfidato le intemperie, scendendo ad allenarsi sul verde manto dello stadio che domenica prossima ospiterà l'incontro con la Sanvitese.

La ripresa del campionato è ormai prossima, Pezzato non intende quindi sprecare nemmeno una giornata di duro ma redditizio lavoro. Tutti vestiti come palombari, quindi, e pronti alla classica sudata quotidiana. Anche per domani, giornata festiva dedicata alla tradizione dell'Epifania, il tecnico alabardato ha organizzato una bella seduta di allenamento mattutino.

Oggi, invece, altrettanto tradizionale partitella in famiglia contro quella formazione juniores che ha chiuso il girone di andata del suo campionato di categoria al terzo posto in classifica. La Triestina, che affronterà i friulani della Sanvitese, dovrebbe quindi essere quella tipica: solita potenza fisica, classico potenziale tecnico e immutata voglia di vincere. Mancherà solo la presenza del vicecapitano, di quel Massimo Pavanel sfortunatamente colpito dal virus dell'epatite. Un brutto colpo per l'Alabarda che dovrà fare a meno del perno del centrocampo. Pavanel nel girone d'andata è stata l'elemento più continuo e affidabile della Triestina.

«Mancherà molto Massimo – puntualizza l'amico e collega di reparto Andrea Polmonari –. Lui è molto importante per il nostro tipo di gioco: dava linearità alla manovra, dettando i tempi e i ritmi per i compagni. In fase di interdizione, poi, si è sempre dimostrato un autentico leone. Sarà veramente dura senza di lui e non lo dico soltanto per l'amicizia che mi lega a Massimo. In settimana abbiamo provato diverse soluzioni per vedere di sostituirlo al meglio. Ma è ancora troppo presto per tirare le conclusioni definitive. Vedremo domenica».

Il centrocampista Pavanel ha l'epatite virale.

Ci sarà invece quasi sicuramente Gianluca Birtig, che ha ripreso gli allenamenti a pieno ritmo e si sente già sufficientemente rodato per poter rientrare nell'agone dopo aver quasi completato la fase di riabilitazione seguita all'intervento al menisco. Nel suo ruolo finora in questo periodo ha giocato Pivetta. «Io sono pronto – conferma il terzino friulano –, se non succede qualcosa in questo periodo io mi sento a posto. Sarà, ovviamente, poi il mister a decidere sulla mia eventuale utilizzazione».

Intanto, la nuova società alabardata comunica di aver ricevuto dal Comune di Trieste la notifica dell'impossibilità dello spostamento dei banchetti per la stampa piazzati sulle tribune numerate, in quanto utili e necessari per lo svolgimento di future manifestazioni sportive. I possessori dell'abbonamento numerato alle partite dell'alabarda di questo campionato sono invitati quindi a presentarsi presso gli sportelli dell'Utat di Galleria Protti 2, dal giorno 10 gennaio, per vedersi assegnato un nuovo posto numerato.

Alessandro Ravalico

IN TRIBUNA

Non saranno rimossi gli scranni al «Rocco» Abbonati dirottati

TRIESTE — Resteranno dove sono gli scranni per la stampa sistemati nella tribuna numerata del «Rocco» in occasione delle due partite di Champions League disputate a Trieste dal Milan. Il Comune, infatti, ieri ha comunicato alla Triestina che i banchetti non saranno più rimossi perché «potranno essere funzionali e necessari per ospitare eventuali gare di livello internazionale». Alla fine l'ha spuntata l'amministrazione municipale. La querelle era cominciata alla fine di novembre dopo Milan- Ajax. Gli abbonati della Triestina la domenica dopo avevano trovato gli scranni con ancora i nomi degli inviati al posto delle loro poltroncine. Qualcuno aveva fatto spallucce e si era subito calato nel nuovo ruolo di giornalista, altri invece aveva protestato in società. Per tutelare i propri sostenitori, i dirigenti dell'Alabarda volevano che fossero rimessi a posto i vecchi sedili. Ma vero è che quei banchetti potrebbero tornare ancora utili. Concertando preventivamente il «trasloco» degli abbonati si sarebbero evitati disagi e polemiche. Ora la Triestina ne ribadire la propria estraneità in merito alla decisione del Comune, invita gli abbonati della tribuna numerata investiti dalla questione a recarsi agli uffici Utat a partire dal 10 gennaio per l'attribuzione di nuovi posti esclusivi.

m.c.

A MUGGIA

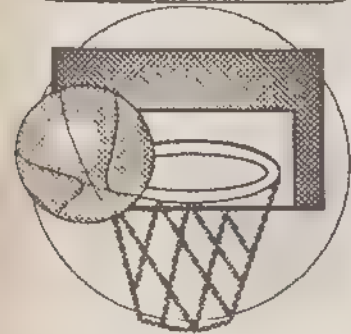
Coppa Regione

TRIESTE — Per gli ottavi di finale della Coppa Regione, questa sera alle 20.30 sul terreno dello Zaccaria, Muggesana e Portuale si contenderanno, in partita unica, l'accesso ai quarti della manifestazione. Le due compagini, uniche triestine ancora in corsa per la vittoria finale, giungono all'appuntamento in condizioni fisiche da verificare. La lunga pausa, coincisa con le festività natalizie, ha infatti costretto le squadre a rallentare i ritmi di preparazione, rendendo quello di domani un buon test per l'imminente ripresa di campionato.

La Muggesana si presenta al derby dopo aver vinto a punteggio pieno il girone di eliminazione comprendente Costalunga, Fortitudo, Dolina e Breg e dopo aver superato per 3-0 la Stock di Podgornik. Più sofferta la qualificazione del Portuale che ha chiuso in testa il girone dopo il rocambolesco 1-0 inflitto il 1.o novembre al Domio. Unico dubbio ancora da sciogliere l'agibilità del terreno di gioco.

l. g.

BASKET

DIGERITA BENE LA SCONFITTA IN COPPA KORAC COL PANIONIOS

Illy, va bene il 2.o posto

In Korac la Stefanel strapazza gli ellenici del Peristeri

Stefanel 98
Peristeri 52

STEFANEL: Bodiroga 20, Gentile 9, Portaluppi 11, Fucka 16, De Pol 10, Sconochini 15, Alberti 8, Pessina 4, Cantarello 3, Veneri 2.
PERISTERI: Koronios 16, Gagaudakis, Makaras 4, Milonas 2, Pedulakis 1, Singleton 6, Berwald 15, Fasouras 2, Malatras 4, Aposkitis 2.
ARBITRI: Radonjk (Slovenia) e Sudek (Slovacchia).
NOTE: Tiri liberi Stefanel 21/23, Peristeri 20/23; Tiri da tre punti: Stefanel 7/17 (Bodiroga 1/2, Gentile 3/5, Portaluppi 1/3, De Pol 0/2, Schonocchini 2/3, Pessina 0/2); Peristeri 2/10 (Koronios 2/6, Makaras 0/1, Milonas 0/2, Aposkitis 0/1).

Birex 87
Alba Berlino 74

BIREX: Bonora 15, Lazza, Dalla Vecchia 10, Caneva 5, Galanda 9, Spagnoli 2, Williams 30, Edwards 16. N.E.: Perbellini, Dalfini.
ALBA: Rodl 6, Freyer 10, Machowski 2, Alibegovic 18, Okulaja 4, Ozturk 9, Obradovic 17, Baeck 4, Behnke 4. N.E.: Brown.
ARBITRI: Pountain (Gbr) e Roth (Aut).
NOTE: Tiri liberi Birex 12/14, Alba 19/26; tiri da tre punti: Birex 11/22 (Bonora 2/4, Dalla Vecchia 0/2, Caneva 1/2, Galanda 1/1, Spagnoli 0/2, Williams 5/6, Edwards 2/5); Alba 5/14 (Rodl 0/1, Freyer 1/3, Alibegovic 1/3, Obradovic 3/6, Baeck 0/1). Uscito per cinque falli: Freyer al 40' (86- 72).

Filodoro 82
Cholet 70

FILODORO: Djordjevic 14, Esposito 16, Pilutti 11, Frosini 13, Gay 18, Pezzin 10, Lamma, Barbieri.
CHOLET: Demory 6, Karnishovas 24, Farmer 25, John 2, G'Baguidi 3, Pastres 4, Becchetti 6. Ne: Delorme, Maginot e Athis.
ARBITRI: Sanchis (Spa) e Rui Valente (Por).

TRIESTE — Meglio un saporito secondo che non un indigesto primo. La Illycaffè è tornata dalla trasferta d'Atene con questa consolazione, che non vuole essere di un magro decoubertiano. Partecipare, d'accordo, vincere proprio non era possibile, comunque qualificarsi per i quarti di Coppa Korac non è cosa da gettar via, considerate vicende poco liete e infortuni vari.

Per meritarsi il Caceres, probabile vincitore dell'altro gironcino, la formazione biancorossa dovrà però superare mercoledì prossimo il Caja San Fernando Siviglia, avversario già battuto in terra iberica. «Non è che contro il Panionios - puntualizza Virginio Bernardi - ci siamo comportanti da turisti facendo calcoli di convenienza, tutt'altro, anche perché c'è modo e modo di perdere. Ebbene, direi che sono soddisfatto a metà, valutando la buona prova offerta nel primo tempo e tenuto conto che giocavamo in evidenti condizioni di inferiorità».

Un utile capitombolo e l'allenatore spiega il perché: «Tonut è rientrato e la sua prestazione è da considerarsi abbastanza buona, il che è doppiamente confortante, per la positiva reazione del nostro capitano e per il fatto che potremo disporre di un elemento fondamentale per lo scontro di domenica, una sfida attesa dall'intera città. Altra nota da sottolineare, l'ulteriore crescita di Thompson, il quale ha distrutto un tipo del calibro di Bailey, ex professionista dell'Nba. Kevin ha portato un vistoso bottino di punti, ha conquistato numerosi rimbalzi e si è buttato coraggiosamente su tutti i palloni. Gattoni si è comportato decorosamente; d'altronde non dobbiamo dimenticare che diversi giocatori non vantano un'adeguata esperienza internazionale».

Desta ancor più meraviglia, quindi, l'escalation di forma di Kevin Thompson, se pensiamo ai suoi primi provini e alla reazione avuta a Gradisca. Le apparenze ingannavano: da scarso e rompiscatole, il pivot si è trasformato a centro di assoluto valore, oltre che atleta disponibile al lavoro e all'apprendimento. Facile immaginare la faccia dei dirigenti dell'Aek Atene, che dopo averlo rifiutato vedono ora la loro compagine all'ultimo posto in classifica.

Rientrata ieri sera alla base, la Illycaffè riprenderà oggi la preparazione, ma, nonostante il big match con la Stefanel, non cambierà abitudini per quanto riguarda la preparazione. Di conseguenza seduta atletica al mattino e schemi al pomeriggio. Da domani «full immersion» per predisporre le trappole anti-Milano. Per quanto sia senza un americano, la Stefanel ha pur sempre una «coperta» lunghissima.

s. b.

Kevin Thompson anche in Grecia in continuo miglioramento.

Moreno Sfiligoi, una prestazione senza infamia e senza lode.

A2 / IL MENESTRELLO MODENA NON TROVA PROBLEMI CON LA BRESCIALAT

Gorizia bruttina e fragile

92-77

MENESTRELLO MODENA: Scarone 21, Middleton 22, Pellacani 20, Zanus Fortes 8, Sabatini 10, Nardone 8, Bianchi, Binetti 2, Stignani n.e. Allenatore Pillastrini.
BRESCIALAT GORIZIA: Angiolini 2, Mian 18, Foschini 8, Koprivica 18, Sfiligoi 10, Fazzi 8, Cempini 3, Premier 10, Cargnel n.e., Kristancic n.e. Allenatore: Dose-Dalipagic.
ARBITRI: Borroni e Sebetta.
NOTE: spettatori 850 circa. Falli tecnici: 11'28" Sfiligoi, 36'03" Pellacani. Tiri liberi Menestrello 17/25, Brescialat 18/26. Tiri da 2 Menestrello 27/47, Brescialat 28/50. Tiri da 3 Menestrello 7/15, Brescialat 1/12.

MODENA — A leggerla fra le righe, la bella intervista di qualche giorno fa a Dalipagic, un certo disappunto per la sua squadra, così diversa da lui, lo si poteva intuire. Nemmeno Koprivica, il cui arrivo era coinciso con una clamorosa inversione in positivo da parte degli isontini, sembra averlo esaltato. Come poteva, il magico Praia, divertirsi con certa gente, pasticciona e inconcludente in attacco, priva di estro e fantasia. Molto meglio, avrà senz'altro pensato, allenare il Menestrello, talentuoso in alcuni suoi uomini, spensierato in altri ma anche capace, ieri sera, di non perdere la testa nei momenti decisivi.

Certo, non è stata una Santabarbara, nemmeno una partita impossibile come del resto era stato anticipato in sede di presentazione, anche se alcune difficoltà ci sono state. Alla fine comunque il Menestrello è riuscito a imporsi, anche con ampio margine, ritrovando il successo che mancava dall'11 dicembre allorquando gli uomini di Pillastrini superarono alla grande la Juve Caserta. Poi due sconfitte entrambe rimediate fuori casa, la prima a Torino, la seconda a Sassari.

Gorizia invece che era reduce da cinque vittorie consecutive, alcune delle quali a dire il vero assai fortunose, ha dovuto arrendersi anche perché molte cose ieri sera avrebbero dovuto girare diversamente perché Premier e compagni potessero sperare di agguantare il successo. Non è andato male Koprivica che sostituì Wilson, molti palloni soprattutto nel secondo tempo sono passati per le sue mani.

Ha deluso Premier che non ha inciso, così come non ha inciso Fazzi osannato dai 50 aficionados presenti a Modena e provenienti da Gorizia. Mian che ha concluso positivamente riaprendo quasi il match è partito molto male sperando a salve, ma tutta la squadra ha iniziato in modo negativo, sciupando troppo soprattutto in attacco, anche per merito della difesa modenese attenta nei raddoppi.

Non è stata quella di ieri sera, una partita altamente spettacolare, più per colpa degli ospiti, ad essere sinceri, troppo spreconi all'inizio, in grado di realizzare soltanto 11 punti nei primi 9 minuti, mentre dall'altra parte Pellacani si ergeva a protagonista segnando 11 dei primi 21 punti dei suoi. Middleton giocava a nascondino e per 5 minuti nessuno si accorgeva di lui, ma ormai si sa che l'americano è solito salire in cattedra quando la squadra necessita dei suoi punti.

Pillastrini era partito con un quintetto atipico, privo di Nardone – non al top della forma – rimpiazzato non da Bianchi come si sarebbe potuto presumere da da Neri che veniva impiegato sul perimetro. Zanus Fortes partita in quarta, Scarone alternava buone cose ad altre non entusiasmanti, ma la partita scorreva via liscia con Modena che andava sopra anche di 17 (34-17) dando l'impressione di poter controllare il match. Poi qualcosa si inceppava, le percentuali dei goriziani cominciavano a crescere ma erano soprattutto le scelte affrettate dei padroni di casa a destare qualche preoccupazione ed a riportare in partita Premier e C. Tanto che qualcuno sugli spalti cominciava a pensare alla partita persa con Padova, quasi regalata, ma stavolta il Menestrello si dimostrava concentrato, se non continuo, almeno ispirato da fiammate che si sarebbero poi rivelate decisive.

Come i primi sette punti di Scarone a inizio ripresa (50-38) e la sfuriata a 7 minuti dalla fine firmata da una bomba di Nardone (59-44) e da due belle conclusioni di Middleton che riportavano Gorizia sotto di 19. A nulla sarebbero valsi i 9 punti consecutivi di Mian nel breve volgere di un paio di minuti.

Simone Monari

A2 DONNE / BATTUTE LE MUGGESANE DELL'INTERCLUB

La Sgt col ricordo alle feste

81-72

SGT-CRT: Donvito 2, Dagostini 17, Suppancig 18, Almerigotti 9, Varesano, Gori 10, Verde 16, Rozzini 2, Del Bello 3, Giuricich 4.
INTERCLUB MUGGIA: Venutti, Zettin 6, Bernardi 8, Pacorig 4, Destradi 3, Pecchiari 11, Sergatti 8, Borroni 13, Surez 16, Colomban 3.
ARBITRI: Trapani e De Ambrosi di Venezia.
NOTE: tiri liberi Sgt 30/37, Interclub 22/33. Uscite per cinque falli Bernardi, Pecchiari, Gori, Del Bello e Giuricich.

TRIESTE — La Ginnastica Triestina digerisce le feste con una certa fatica e butta giù un'Interclub che prolunga di 13 minuti la notte di San Silvestro. Buio fitto per Muggia che ha un impatto col derby da autentica «compagnia del brivido» tanto che non si contano strafalcioni e abulia nel gioco.

Giuliani teme tanto la Almerigotti da presentare una «box and one» che non sortisce l'effetto sperato, dato che la differenza c'è e si nota nello spessore delle altre individualità, Gori in primis (Isabella continua nella felice tradizione familiare) che domina da sotto e talvolta si prende pure il lusso di servire palloni d'oro alle compagne.

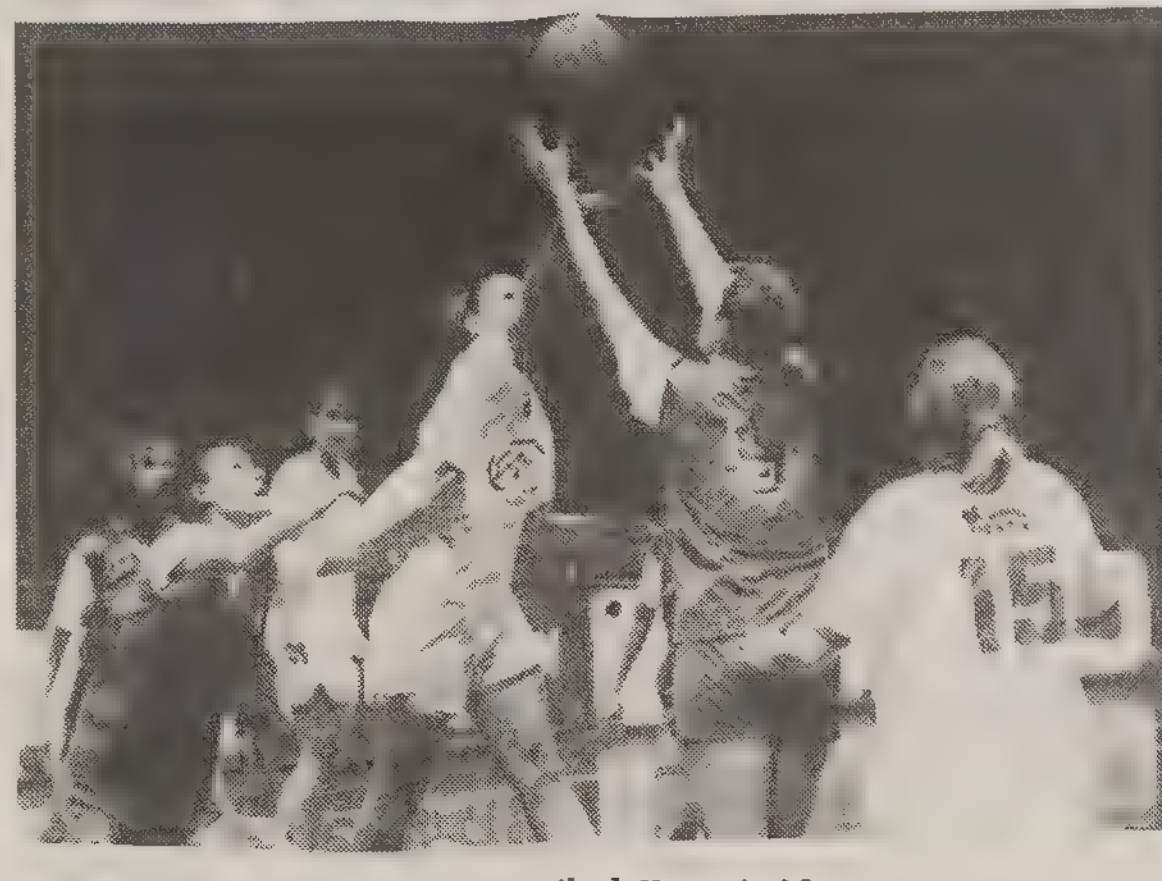
Zona, zona e ancora zona, evidentemente sono diversi i problemi di Giuliani che spera nella consunzione dell'avversaria e invece le biancocelesti trovano in Suppancig una mitraglietta. Quattro bombe e l'Interclub imperterrita subisce senza mutare l'assetto tattico, sperando che venga in soccorso almeno il calcolo delle probabilità. Niente da fare, la Ginnastica si dimostra attenta, meglio impostata e più convinta e certo il passivo iniziale è un fardello che le muggesane pagano pesantemente.

Quindici punti di differenza in favore delle ragazze di Stoch e non siamo nemmeno a metà della prima frazione di gioco. Muggia prova a cambiare giocatrici per scuotersi ma il prodotto è sempre modesto.

L'impressione è che il lavoro maggiormente gravoso spetti a Stoch, visto l'abissale vantaggio al 13' (34-11). Facile previsione. Alla deconcentrazione, però, c'è da aggiungere anche un certo risveglio dell'Interclub, soprattutto per merito di Borroni, preziosa mancina, e di Pacorig, che sfrutta qualche raro contropiede. Stoch deve mantenere attiva la squadra, mostra per un attimo la difesa aggressiva, chiede persino timeout nonostante il rassicurante divario; e sono timori non infondati, visto che Surez azzecca una bomba dall'angolo e la Ginnastica trova il modo di complicarsi la vita commettendo un ingenuo fallo a fil di sirena sicché alla conclusione del primo tempo il distacco è più «umano» (41-27).

Cosa ci riserveranno mai i secondi 20'? Nulla di nuovo sul fronte muggesano ma almeno registriamo una fiammata di ardore agonistico con Pacorig e Zettin. Pecchiari è più presente in penetrazione e dall'angolo e la partita si riapre (55-44) e allora Stoch pensa che può andar bene sempre il motto del «chi di zona ferisce» con quel che segue. La paura scuote il trio Almerigotti-Gori-Dagostini e Muggia viene ricacciata indietro di 15 lunghezze (63-48) al 13'. Minuto di sospensione di Giuliani per irrobustire la zona nella quale si inseriscono con facilità Giuricich e Verde.

Resta da amministrare un gruzzolo di 18 punti, esce per falli la Pecchiari e a quel punto per perdere la Ginnastica dovrebbe giocare bendata. Così l'Interclub con il contributo di Colomban e Surez riesce a rendere onorevole e accettabile la sconfitta, procurando la sensazione che in definitiva fosse questo il suo obiettivo, nonostante il pressing dell'ultimo minuto e mezzo che mantiene vivo l'interesse del derby.

Severino Baf

Due fasi di gioco nel derby femminile della serie A2.

LA FRANCOROSSO SEMBRAVA IRRESISTIBILE

Capitombolo casalingo per la Libertas Udine

94-101

LIBERTAS: Tedeschi 7, Leita 2, Trunic 33, Sonaglia 8, Conti 9, Agostini, Setti 8, Bon 6, Bonamico 10, Cipolat 11. All. Melilla.
FRANCOROSSO: Iacomuzzi, Coppo 15, Mian 20, Prato 8, Valente 8, Firic 38, Masper 12; n.e. Buzzavo, Carchia e Rolando. All. Guerrieri.
ARBITRI: Pascotto di Portogruaro e Monizza di Catanzaro.
NOTE: tiri liberi Udine 12/15, Torino 39/48. Tiri da tre punti Udine 8/24, Torino 2/12. Usciti per cinque falli Tedeschi, Trunic e Conti, tecnico a Cipolat. Spettatori 800 circa.

UDINE — Primo tempo disastroso, secondo più reattivo ma per la Libertas senza pivot e con troppe guardie e ali anche l'ordinata ma per nulla trascendentale Francorosso costituisce ostacolo insormontabile. Nel gran mare di mediocrità Torino (retta in pratica da Firic, Coppo e Mian) mostra nel complesso maggior reattività e freschezza atletica rispetto a una Libertas che Melilla fa scendere sul parquet senza il recuperato Riva tra i dieci e optando per l'incerottato Setti. Il cui polpaccio malandato fa definitivamente «crac» al 19' della prima frazione, dopo che dal «codino» era venuto, dopo il 12', il recupero di una squadra fino a quel momento sotto di nove punti (22-31).

Meglio distribuita nei ruoli la Francorosso di Guerrieri, con Valente e Prato sotto le plance a svolgere il proprio ordinato compitino, centra dalla media con Firic e Coppo con frequenze non elevatissime ma comunque migliori di quelle friulane. Doveva avere la meglio sotto le plance, la Libertas, almeno sulla carta. Invece i 35 rimbalzi dei torinesi contro i 24 dei bianconeri lasciano intendere che un conto è la teoria aprioristica e un altro la pratica del parquet.

Entrambe a ritmo blando, le due squadre facevano subito a gara al peggio e sotto questo profilo la Libertas aveva certamente il sopravvento. Trunic non prendeva lo straccio di un'iniziativa, votandosi fin troppo al gioco di squadra, Conti era discontinuo, Setti usciva troppo presto di scena, Bon si faceva notare più che altro per le proprie precarie condizioni di forma e il solo Sonaglia (e poi Leita) sostenevano la baracca.

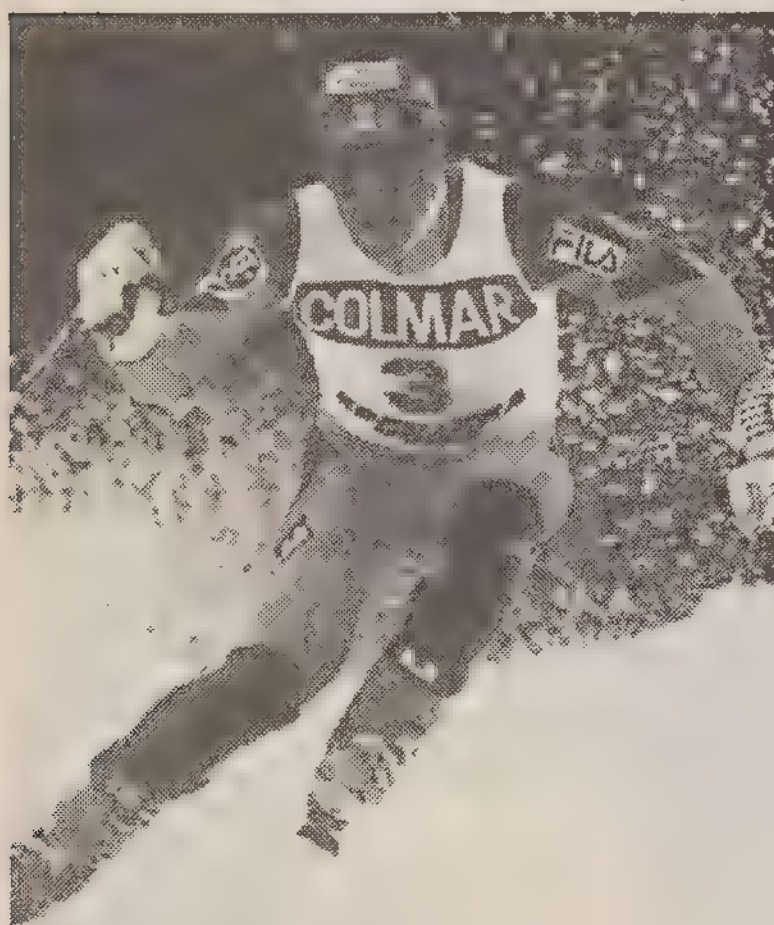
Così la prima frazione, tra uno sbadiglio e l'altro, filava tra il 25-19 di metà tempo per Torino (Udine aveva impattato 13-13 al 7' con Trunic) e il 32-31 pro Francorosso del 15', con positiva caratterizzazione conferita da Setti (9-1 il break per Udine). Ma la difesa della Libertas fa acqua e Torino, pur onestamente, con giochini facili facili, va al riposo avanti di undici lunghezze (40-51).

Nella ripresa Melilla rischia anche Tedeschi (ginocchio malconcio) a fianco di Trunic in un quintetto formato dai due insieme a Bonamico, Conti e Cipolat. La Libertas recupera (52-58 al 4'), poi Mian centra una bomba ed è di nuovo -9. La gara, se non altro, si ravviva nei toni, con gli arbitri ad adeguarsi in negativo. Tedeschi offre spinta, la difesa è più reattiva, si corre di più anche se non si tira meglio.

Mentre Torino, sempre senza alti né bassi, mantiene il vantaggio (63-61 al 7') seppure con maggior difficoltà. Al 10' i friulani, carichi di falli, impattano dalla lunetta con Trunic (69-69) ma Torino in penetrazione con Mian e Firic (nella difesa bianconera gli aiuti non esistono) recupera il vantaggio. Mentre Coppo e il bosniaco fanno la differenza in presenza di un avversario che riprende a sciogliersi proprio nei momenti cruciali. Trunic infila un paio di bombe, imitato da Bonamico e la Libertas rientra in partita (91-93). A meno di due minuti dalla fine Torino gioca il finale quasi esclusivamente su Firic, preciso anche dalla lunetta. E per Udine è l'ennesima débâcle.

Edy Fabris

COPPA DEL MONDO / DOMANI IL GIGANTE DI KRANJSKA GORA PONE FINE ALLA SOSTA FESTIVA

Con il Tomba migliore

Tomba in buona forma dopo l'intervallo festivo.

VAL DI FASSA — «Per me va bene tutto: la coppa del mondo poteva riprendere con uno slalom speciale ma va bene anche il gigante e magari anche il supergigante». E' un Tomba di ottimo umore quello che ieri in Val di Fassa ha concluso il periodo di allenamento natalizio e che in serata raggiungerà la Slovenia dove domani, a Kranjska Gora, la coppa del mondo riparte con uno slalom gigante.

La gara, recupero di quella annullata in dicembre per mancanza di neve, è stata inserita nei giorni scorsi, quando il calendario prevedeva che la prima prova del nuovo anno sarebbe invece stato lo slalom speciale in programma domenica prossima in Germania, a Garmisch-Partenkirchen.

In Val di Fassa, dove è rimasto anche per Capodanno con la fidanzata Martina, Alberto Tomba ha passato giorni tranquilli e si è allenato sulle piste del Catinaccio e di passo San Pellegrino, dividendo il suo impegno tra lo slalom speciale e naturalmente il gigante, la disciplina che gli aveva dato più preoccupazioni e in cui è tornato a vincere dopo quasi tre anni.

E' chiaro dunque che la prova di Kranjska Gora sarà per lui un nuovo test importante in questa disciplina. La pista slovena è sempre piaciuta ad Alberto Tomba dato che è sufficientemente tecnica e con dei ripidi muri e dove ha già ottenuto successi nella sua ormai decennale carriera.

«A Kranjska Gora di neve non ce ne sarà molta e il fondo sarà sicuramente molto duro. Altrettanto sicuro è che farà un freddo cane. Qui in Val di Fassa in questi giorni ci sono state punte di 20 gradi sotto lo zero», dice il campione che ha intatta la carica agonistica che lo ha portato a vincere ben cinque gare nella prima fase della coppa del mondo.

Ma ora, dopo le feste natalizie, comincia il periodo in cui solitamente entrano in forma i suoi più diretti avversari, Aamodt e Girardelli. In più cominciano anche il periodo delle discese libere e delle combinate, e cioè delle prove che non daranno punti a Tomba. Dopo il gigante sloveno e lo speciale tedesco, infatti, la coppa del mondo torna in Austria dove a Kitzbuehel ci saranno due libere e uno slalom con combinata.

Come dire che nei prossimi dieci giorni Tomba ha a disposizione tre gare in cui fare punti contro le sei degli avversari. Solo se riuscirà a fare il pieno di punti nelle sue prove Tomba potrà così vedere confermata con saldezza la sua posizione di testa nella classifica generale di coppa del mondo dove ora è primo con ben 550 punti e un vantaggio di quasi 300 sul norvegese Aamodt.

Il problema comunque lui non se lo pone, ha già deciso che per questa stagione i suoi obiettivi sono le singole prove e i mondiali spagnoli di Sierra Nevada, in febbraio. Per quanto riguarda il primo obiettivo sicuramente lo ha già in gran parte centrato con il carnet di cinque vittorie. Il secondo gli preme ancora di più perchè sinora ai mondiali non è mai riuscito a conquistare medaglie dai metalli preziosi. Ha solo un bronzo in gigante vinto nel 1987 in Svizzera, a Crans Montana, quando era pressochè uno sconosciuto.

Solo dopo i mondiali, pertanto, il bolognese farà i conti con la coppa del mondo e con i supergigante.

OLIMPIADI / CANDIDATURE 2002

Tarvisio: i «difetti» delle 8 avversarie

TRIESTE — Mancano poco meno di tre settimane alla proclamazione, da parte della cosiddetta commissione elettorale del Cio, delle quattro città che a giugno si contenderanno l'ospitalità dei Giochi olimpici invernali del 2002. Nel pomeriggio del 24 gennaio prossimo a Losanna, infatti, il presidente di questa commissione, il coreano Un Yong Kim, annuncerà ufficilamente le località finaliste e, conseguentemente, l'esclusione delle altre cinque concorrenti oggi ancora in lizza per la designazione.

Tarvisio, Quebec City, Salt Lake City, Sion, Soci, Graz, Jaca, Ostersund e Poprad-Tatry sono dunque alla stretta finale e proprio in queste settimane sono imegnate a valutare i contenuti del rapporto elaborato dal nucleo di valutazione dopo i sopralluoghi effettuati nei mesi scorsi. Un rapporto squisitamente «tecnico» che in quanto tale rappresenterà solo il punto di partenza delle decisioni che a Losanna assumerà il comitato olimpico internazionale senz'altro all'insegna di considerazioni d'ordine «politico» e d'opportunità economica.

Dal rapporto elaborato dal nucleo di valutazione emerge che tutte le nove città candidate, chi più di meno, lamentano qualche «difficoltà« tecnica o finanziaria ed in questa corsa qualche favore di pronostico può andare solo alla statunitense Salt Lake e alla svendese Ostersund. Poche «critiche» dunque sulla candidatura americana (qualche appunto esclusivamente sulle piste di fondo e sul palaghiaccio destinato ad ospitare l'Hockey ed il pattinaggio) e su quella svedese (alcune preoccupazioni sono sorte per l'ubicazione della pista per bob e slittino, all'interno di una zona residenziale di Ostersund), mentre più articolati risultano i giudizi espressi per le altre località.

Quebec, mette in luce il documento, si trova ad affrontare un'ipotesi di secessione dello stato canadese che non sappiamo quanto possa essere gradita alle autorità olimpiche, oltre a dover risolvere il non semplice problema dell'elevazione della montagna di circa 100 metri» a Cap Maillard, per poter svolgere la discesa libera maschile. Perplessità, inoltre, per il rischio di temperature molto basse (sotto i -30 gradi) e per la ferma opposizione del sindaco di Sainte-Foy a mettere a disposizione lo stadio per il pattinaggio veloce.

La Svizzera Sion, invece, secondo il Cio, ha illustrato «una proposta alquanto dispersiva», che richiede la creazione di ben tre villaggi olimpici, di cui uno, a Saint Moritz, raggiungibile con sei ore di autobus. Difficoltà anche per il fatto che fondo e biathlon insistono sulla stessa area di gara, sulla località proposta per le cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi, sul sistema dei trasporti ma soprattutto sulla «dispersione» delle gare in molte località tra loro distanti.

Notevoli problemi logistici anche per la Stiria, a causa della distanza tra le sedi di Graz e di Schladming (2 ore e 30 di autobus, che diverebbero 6-8 in occasione delle cerimonie di apertura e chiusura), nonché «seri problemi d'ordine ambientale» per la pista di bob e slittino e, infine, «alto grado di incertezza» nel conto economico che hanno indotto il Cio ad affermare che per ora «non sarebbe prudente accettare questo piano finanziario».

Si parla ancora di complicazioni ed incertezze logistiche e viarie anche per la spagnola Jaca, Saragozza (a 2 ore di autobus) ed Andorra (3 ore e mezzo di strada). Molte le riserve da parte del nucleo di valutazione del Cio anche per la pista di discesa libera, per quelle dedicate al fondo e al biathlon (con possibilità di temperature anche di 15 gradi sopra zero) e per il bob e slittino (carenza nei progetti) nel principato di Andorra.

Il rapporto, infine, esamina le candidature di Soci (Russia) e Poprad-Tatry (Slovacchia) che, al di là di giudizi puramente tecnici, in molti casi estremamente critici, punta in particolare l'accento sui rispettivi piani finanziari: per Soci la commissione parla di un «rischio di entità insostenibile», per Poprad di un «rischio non indifferente, tenendo conto dell'enorme quantità di impianti da costruire, la presente situazione economica della Slovaccia, l'entità del bilancio nazionale, nonché l'attuale grado di solvibilità del paese».

SCI NORDICO / PARTITE LE SQUADRE AZZURRE PER LA SVEZIA

La Belmondo contro le russe

Assenti Di Centa e Paruzzi - Fauner rilancia la sfida al norvegese Daehlie

TRENTO — Partono oggi da Milano le quattro azzurre impegnate sabato a Oestersund (Svezia) nella 30 km a tecnica libera di coppa del mondo di fondo, organizzata dalla località svedese dopo il forfait per mancanza di neve di S.Pietroburgo (Russia).

In Scandinavia gareggeranno la piemontese Stefania Belmondo, la trentina Cristina Paluselli e le venete Guidina Dal Sasso e Sabina Valbusa. Non vi saranno invece le carniche Manuela Di Centa, che ha deciso di differire l' esordio in coppa dopo l' intervento chirurgico di novembre, e Gabriella Paruzzi, sottoposta ad esami per accertare la natura di alcuni problemi fisici che ne hanno sinora limitato l' attività agonistica.

Dopo un inizio di stagione caratterizato dai malanni le speranze di risultati per la squadra azzurra sono appuntate su Stefania Belmondo. La piemontese ha archiviato il '94 con due secondi posti in Valsassina alle spalle dell' insaziabile «zarina» Elena Vaelbe e si è trasferita per gli allenamenti a Sappada, dove ha trascorso anche il Capodanno.

Nella località veneta è in allenamento anche l' altoatesina Nathalie Santer, atleta di punta della squadra femminile di biathlon, il cui futuro agonistico dopo i mondiali di Anterselva sempre essere più nel fondo.

Domani partirà, sempre da Milano, anche la squadra maschile. Per la prima gara della coppa '95 (30 km tl) il direttore agonistico Alessandro Vanoi porterà in Svezia Silvio Fauner, Marco Albarello, Silvano Barco, Gaudenzio Godioz, Fulvio Valbusa, Fabio Maj, Gianfranco Polvara e Maurizio Pozzi. Soprattutto il protagonista finale della staffetta azzurra a Lillehammer appare in un buon momento di forma, culminato nel secondo posto ottenuto sulla pista di casa, a Sappada, a metà dicembre, nella 15 km a tecnica libera vinta dal norvegese Bjorn Daehlie.

Proprio l' attuale capoclassifica di coppa nei giorni scorsi ha rimediato due brucianti sconfitte in manifestazioni-spettacolo vinte da Fauner a Engelberg (Svizzera) e Kitzbuehel (Austria). Fauner è stato protagonista di una terza vittoria a Fischen (Germania).

In Valsassina, a fine anno, si sono invece messi in evidenza Albarello e Valbusa, con due secondi posti alle spalle del russo Prokurorov, già vincitore in Coppa a Tauplitz.

Risultata in ritardo di preparazione nelle prime prove di coppa, situazione voluta da Vanoi per giungere in forma ai mondiali di marzo, la squadra italiana sembra migliorata nello stato fisico e in grado di conquistare in gennaio i primi risultati stagionali.

Stefania Belmondo sfida ancora le russe.

PANORAMICA SULL'ATTUALE SITUAZIONE DELLO SCI TRIESTINO

La Nussdorfer e Bruni elementi di punta

Con loro un gruppo di giovani promettenti - I programmi delle varie società

TRIESTE — Sono Ursula Nussdorfer e Mauro Bruni gli elementi di punta dello sci triestino. Ursula, tesserata per lo Sci Cai Lussari di Tarvisio, e Mauro, un atleta dello Sci Çai Trieste, fanno parte, insieme alla Cosolino, alla Stroppolo, Ceconi, Cosatti, Oballa e Piccinin della squadra A del gruppo Sci alpino del comitato regionale. Un altro atleta triestino, Aaron Nider dello Sci Club 70, fa parte, come la Solari, Berti, Billiani, Da Pozzo, Gemona e Salvo, del gruppo B del comitato.

«Non abbiamo ancora avuto la possibilità di fare delle gare – ha spiegato l'allenatore della squadra del comitato, Assunto Busolini – e nei nostri test tra i maschi emergevano Bruni, Berti, Oballa e Piccinin era tra i migliori in discesa. In campo femminile si sono messe in evidenza Ursula e la Casolino. Bruni è un elemento su cui puntiamo molto – prosegue Busolini –, è un atleta valido; la Nussdorfer, un'atleta spesso bersagliata dai problemi fisici, è molto determinata e segue gli allenamenti sempre con il massimo impegno. Nider – conclude Busolini – è un ragazzo ancora giovane e abbastanza inesperto ma standogli sotto può migliorare».

«Ci siamo allenati bene ma le gare finora sono state tutte annullate – spiega Ursula Nussdorfer –. Purtroppo io il primo dicembre sono stata operata per un'appendicectomia e ho un po' rovinato il mio programma di allenamento. Anche gli altri ragazzi del comitato, comunque – aggiunge Ursula – non hanno potuto allenarsi molto a dicembre a causa della mancanza della neve. L'ambiente della squadra è ottimo – continua Nussdorfer – viviamo in grande armonia e io mi sento particolarmente bene nelle prove di gigante. Nello slalom non mi pronuncio ancora perché non ho ancora fatto delle prove cronometrate».

Lo Sci Club 70, terzo nella classifica regionale per società la scorsa stagione, quest'anno punta soprattutto sull'allieva Irina Germani, lo scorso anno dominatrice tra le ragazze e in alcune occasioni capace di far segnare il miglior tempo assoluto di categoria, sull'allievo Davide Petrevich, qualifacatosi lo scorso anno per le finali nazionali di categoria, e sulla baby Alessia Segulin, prima al Fila Sprint - Coppa Europa per sci club 1994 tra le superbaby. Avranno occasione di fare bene anche Silvia e Nicolò Spanio, Silvia Nider, Paolo Paladini, Lorenza Romanese, Carolina Ceballos e Aaron Nider, un atleta aggregato alla squadra del comitato.

«Per questa stagione abbiamo dato un nuovo volto e una nuova disposizione al gruppo degli allenatori – spiega il cavalier Livio Manzin, presidente dello Sci Club 70 –. L'allenatore federale Maurizio Barzan, che rientra nei nostri organici, cura, con l'aiuto di Gianpaolo Canzio, l'allenamento di allievi e ragazzi. Luca Fonda, supportato da Alessia Germani, prepara baby e cuccioli, Alessandro Tognolli allena giovani e seniores e Paolo Altadonna, Silvano Rizzian e Fulvio Tognolli coordinano il lavoro dei vari gruppi. Cristian Bonivento è il responsabile dei preagonisti, il gruppo fondo è ancora guidato da Giampio Carbogno e i ragazzini del gruppo Cas sono seguti dal maestro Siega di Tarvisio.

«Tra le novità della stagione c'è da segnalare l'acquisto di un pullmino per la squadra agonistica e la nascita della sezione snowboard. Stiamo creando, con la guida di Oscar De Waldestein, una squadra di appassionati di snowboard all'interno del club. La federazione ha costituito la sezione snowboard e io sono stato prescelto per ricoprire il ruolo di responsabile regionale», ha aggiunto Manzin.

Allo Sci Cai Trieste-Sadg c'è molta attesa per i risultati dei mini atleti delle categorie baby e cuccioli. «Quest'anno i nostri piccoli dovrebbero fare piazza pulita a livello regionale – ha affermato il signor Boschian, membro del consiglio direttivo dello Sci Cai –. Le punte di diamante del sodalizio sono il giovane Mauro Bruni, un atleta del comitato che quest'estate in allenamento si è preso la soddisfazione di battere in alcuni test la Panzanini e altre ragazze della nazionale, e Jonathan Mistretta, al primo anno tra i cuccioli, ottimo durante la passata stagione. Tra gli altri potranno fare bene i fratelli Scabar, i nuovi entrati Edoardo Sirza e Mauro Lamprecht, le sorelle Kulterer, Giulia e Andrea Caproni, e tra i più grandi, Davide Greco, Giovanni De Carli, Diego Malfatti, Lorenzo Coceani, Lara Schrey. E purtroppo – prosegue Boschian – Michela Novacco ha subito un infortunio ai legamenti del ginocchio». I giovani atleti dello Sci Cai sono allenati anche quest'anno da Furio Cravos e Antonella Tellini.

Il gruppo agonistico dello Sci Cai XXX Ottobre quest'anno è coordinato dal tarvisiano Sandro Sandrini, ex allenatore di comitato. I suoi aiutanti saranno Max Ferluga, Giulia Pizzioli, Maxi Brusatini e Fabio Cuzzi. «Il nuovo consiglio direttivo – spiega Lucio Sadoch, il presidente dello Sci Cai XXX Ottobre – ha scelto di reimpostare il lavoro di base, di insegnare ai nostri piccoli allievi soprattutto a sciare bene. I ragazzini che hanno maggiori possibilità di fare bene sono Teo Beltrame, Carlotta Sadoch e Simone Ursich tra i più piccoli e Thaila Bologna, Alice e Alessio Cherini e Joel Mrvic tra i più grandicelli. Il gruppo agonistico conta su una trentina di ragazzini».

Anna Pugliese

SCI NORDICO / SI GUARDA AL FUTURO

Un momento di stasi

TRIESTE — Lo sci di fondo zonale, dopo l'ottimo momento di 5,6 anni fa e l'abbandono della squadra del comitato da parte di Gabriella Paruzzi e Silvio Fauner non ha più avuto elementi capaci di affermarsi ad alti livelli in campo nazionale. «Questa, in strignata sintesi, l'analisi della situazione del gruppo agonistico regionale del fondo fatta dalla dottoressa Lorella Baron, la responsabile zonale delle prove nordiche.

Tra le società stanno lavorando bene A. S. Camosci e A. S. Monte Coglians di Forni Avoltri, U.S. Aldo Moro di Paluzza, lo S. C. Lussari di Tarvisio e l'Edelweiss di Villa Santina. «Tra i ragazzini più giovani ci sono degli elementi interessanti — spiega la dottoressa Baron — e potrei fare i nomi degli aspiranti Gabriele Del Fabbro, Ivan Romanin, Manuela Faleschini e Ingrid Borrello. Credo sia fondamentale per lo sviluppo della nostra attività fondistica — ha aggiunto la responsabile zonale del fondo — la presenza della neve. Se i ragazzini, i più piccoli, devono fare delle lunghe trasferte per cercare la neve per gli allenamenti è facile che trovino delle alternative alla pratica dello sci di fondo».

Il fondo triestino non ha mai raggiunto l'ottimo livello di quello carnico, tarvisiano e sappadino ma anche nella nostra città esistono atleti interessanti. Le «reginette» del nostro fondo sono Mita Crepaz dello Sci Cai XXX Ottobre, nazionale di sci orientamento, lo scorso anno selezionata per partecipare ai Mondiali di sci — o in val di Non, e Adriana De Bernardi dello Sci Club 70. «Quest'anno farò le gare zonali e al Pustertaler, giunta sulla sua 20.a edizione. Ho fatto le prime uscite sulla neve a metà dicembre — spega la De Bernardi — e non saprei ancora valutare bene le mie possibilità per questa stagione, comunque l'intenzione di far bene c'è».

Per il suo allenamento estivo Adriana si è dedicata al gran fondo su strada con la bici da corsa, al triathlon e alle maratonine. «Purtroppo a inizio dicembre mi sono dovuta fermare per dieci giorni a causa di una tendinite ma spero di recuperare al più presto», ha aggiunto. Scenderanno con lei in pista per lo S.C. 7' altri buoni atleti come Roberto Vegliach, Katja Antonic e Ornella Petruz, infortunatasi a metà primavera e quindi in gara a inizio stagione con uno stato di forma ancora non ottimale.

Per lo Sci Cai XXX Ottobre anche quest'anno le pedine su cui puntare saranno la summenzionata Mita Crepaz, sempre valida nelle gare regionali di fondo a cui riesce a partecipare nei momenti che lo sci — o e lascia liberi, Luciano Bertocchi, senatore della Marcialonga e protagonista delle gare nazionali di sci orientamento, Stefano Cavallari, anche lui protagonista della Marcialonga, Anne Brearley, ottima sciorientista, e Fabio Schaffer, la «sorpresa» degli ultimi Campionati Triestini con il suo bellissimo secondo posto.

Buono anche il gruppo dello Ski Marathon, capeggiato dal campione triestino in carica, Gabriele Kliner. E tra i più piccoli il primato provinciale va agli skirollisti della S. S. Mladina che, con l'arrivo della neve, si trasformano in ottimi fondisti. Lo scorso anno Mateja Bogatec riuscì a raggiungere il quinto posto alla finale nazionale dei Giochi della Gioventù e Matej Lachi è stato 10.a ai campionati studenteschi nazionlai.

An. Pug.

IN POCHE RIGHE

Parigi-Dakar: Orioli riesce a conservare la quinta posizione

PARIGI — La quarta tappa della Parigi-Dakar, di 380 chilometri da Quarzazate a Goulimine, ha visto ancora vittorioso l'austriaco Kinigardner, su KTM, che ha rafforzato la sua leadership in classifica. al secondo posto, distaccato di 6'51" lo spagnolc Arcarons, su Cagina, e al terzo Peterhansel (Yamaka). Orioli ha concluso la tappa al sesto posto ed è sempre quinto in classifica generale. Nelle auto resta in testa Vatanen (Citroen), ieri secondo.

Hockey pista: stasera la Latus recupera contro l'Scs 84

TRIESTE — Riposti i calici per il giusto brindisi di saluto al 1994, anno che, sopratutto nella parte finale, ha visto la Latus tornare a vincere, per i rotellisti triestini è già tempo di tornare in pista. Stasera, alle 20,30 al palasport di Chiarbola, la formazione di Maurizio Kalik disputerà la gara di recupero con il toscani dell'Scs 84, che fu rinviata ai primi di novembre. Gli ospiti, dopo una sconfitta nella gara d'esordio a Trissino, hanno sempre fatto punti, ma una Latus combattiva e concentrata (i biancorossi si sono allenati anche nell'intervallo fra Natale e Capodanno) può fare risultato: Fra i triestini non saranno presenti Sequalino e Loigo, che hanno deciso di passare al Polet, in procinto di disputare il campionato di serie C.

Ippica corsa tris: 3-10-14 sorpresa di Mitreo

NAPOLI — Era, quella di Agnano, una Tris dal ppronostico aleatorio, considerato il fatto che in pista sono scesi i puledri di tre anni appena compiuti. Logico che i pseudofavoriti latitassero, pertanto si sono avute delle belle sorprese nell'ordine d'arrivo. Ha vinto Mitreo, diretto egregiamente dal fantino sudamericano Jorge Caro, e alla piazze hanno concluso Primo Di e Plaza Mayor, che di poco ha preceduto Golden Expansive. Quote esplosive al totolizzatore che ha pagato: 322;115, 97, 55; (3.984). Non ha corso il nemero 1, Chando. Monte premi Tris lire 8.609.484.000, combinazione vincente 3-10-14. Rilevante il dividendo, 8.748.000 per 527 vincitori.

Biathlon: cominciano a Forni Avoltri i campionati italiani

FORNI AVOLTRI - Con la 20 km maschile e la 15 km femminile e juniores individuali cominceranno domani a Forni Avoltri, sulle montagne della Carnia, i campionati italiani assoluti e juniores di biathlon. Vi prenderanno parte i migliori azzurri.

Borsa

Borsa	Dollaro	Marco
10338 +0,24%	1626.93 +0.18	1043.24 +0.07

PIAZZA AFFARI

Una seduta contrastata: lo sprint dei bancari

MILANO — Seduta a fasi alterne per il mercato azionario italiano. Partita in lieve rialzo, la Borsa ha attraversato una lunga fase di prezzi cedenti che hanno toccato il loro punto più basso intorno alle 14 e si è in seguito ripresa spinta da alcuni titoli bancari, in particolare Credit e Comit che erano stati positivi per tutta la riunione. L'indice Mibtel ha così chiuso con un modesto rialzo dello 0,24% a 10.338 punti, con scambi sui livelli della vigilia a 545 miliardi e una presenza ancora consistente degli investitori esteri, che si sono fatti vedere anche sul mercato dei premi. Scarsi i riflessi del rinvio delle consultazioni di governo per l'indisposizione del Presidente della Repubblica Scalfaro, il cui risultato è stata una modesta e temporanea contrazione dei volumi.

Sulla buona giornata delle Comit (più 3,26% a 3.710 lire l'ultimo prezzo) e soprattutto delle Credit (più 4,52% a 1.825 con oltre 22 milioni di pezzi scambiati) in Borsa si rincorrono le voci più disparate, tutte in qualche modo legate ai possibili sviluppi della vicenda Rolo. In sintesi, secondo il mercato, il Credit non sarebbe affatto fuori ma resterebbe un protagonista, magari non da solo. Le Rolo hanno lasciato sul terreno lo 0,13% a 19.340. Finale nel complesso positivo per i valori guida, in particolare le Mediobanca (più 3,45% a 13.990), ben trattate per l'intera seduta. Buon mercato anche sulle Olivetti, con un ultimo prezzo a 2160 (più 2,47%).

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Serono	15550	-1.43	15300	15800	16
Simint	-	-	-	-	-
Simint Pr	-	-	-	-	-
Sirti	10483	-0.65	10350	10570	2243
Sisa	1395	-0.36	1390	1400	14
Sme	4007	-0.52	3965	4045	1202
Smi	783.3	0.33	780	790	12
Smi Rnc	681	-0.41	677	690	54
Smi War	-	-	-	-	-
Snia Bpd	1902	0.90	1860	1930	2073
Snia Bpd Ri	1850	0.00	1850	1850	0
Snia Bpd Rnc	1067	1.14	1050	1080	96
Snia Fibre	940	-1 05	940	940	19
Sogef	3891	0.99	3875	3915	1848
Sogef War	-	-	-	-	-
Sondel	2541	-0 35	2535	2575	1372
Sopaf	2609	-0.46	2600	2615	78
Sopaf Rnc	1797	0.45	1790	1800	27
Sopaf W Rnc	167.7	-3.12	160	179	35
Sopaf War	86	-12.69	86	86	13
Sorin	4266	0.33	4200	4330	77
Standa	36500	0.00	36500	36500	0
Standa Rnc	9861	0.48	9820	9890	118
Stefanel	3979	-0.20	3950	4000	92
Stefanel War	1463	-2.07	1460	1465	13
Stet	4808	-0.33	4775	4840	22117
Stet Rnc	3886	-0 08	3850	3910	17322
Stet W A	28464	0 36	28050	29000	2491
Subalpina	10000	-2.50	10000	10000	20
Tecnost	3490	-0.51	3490	3490	17
Teknecomp	765.7	0.00	765.7	765.7	0
Teknecomp Rnc	583	0 00	583	583	0
Teleco	7515	0.00	7515	7515	0
Teleco Rnc	4400	0.00	4400	4400	11
Telecom It	4219	-0.94	4185	4280	52801
Telecom It Rnc	3319	-0 66	3300	3380	9019
Telecom It W	-	-	-	-	-
Terme Acqui	1535	-3.76	1535	1535	2
Terme Acqui Rn	809	0.00	809	809	0
Texmantova	1200	0.00	1200	1200	0
Toro	23234	-0.14	23100	23400	407
Toro Rnc	10304	0.28	10250	10400	350
Toro p.	11354	-0.44	11280	11480	426
Trenno	2398	0.46	2395	2400	12
Tripcovich	-	-	-	-	-
Tripcovich Rnc	-	-	-	-	-
Unicem	10256	-0.91	10210	10340	108
Unicem Rnc	5500	4.72	5500	5500	17
Unicem Rnc War	937 2	-0 66	935	940	26
Unipol	11535	0 40	11450	11650	522
Unipol Pr	7311	0 76	7200	7380	183
Vetrerie Ita	5247	0.90	5195	5300	121
Vianini Ind	1003	0.00	1003	1003	0
Vianini Lav	3276	0.92	3225	3340	56
Vittoria	7260	0.29	7200	7340	25
Volkswagen	440000	0.00	440000	440000	0
Westinghouse	4310	-10.95	4310	4310	4
Zignago	8944	0.49	8895	9000	98
Zucchi	8720	0.00	8720	8720	0
Zucchi Ri	4850	10.23	4850	4850	2

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Autostrade Mer	3840	3840	+0.00
Base Hp	770	770	+0.00
Bca Briantea	10450	10330	+1.16
Bca Pop Com Ind	18700	18500	+1.08
Bca Pop Crem	11000	10990	+0.09
Bca Pop Crema	60500	61000	-0 82
Bca Pop Emilia	99600	99600	+0.00
Bca Pop Intra	11800	11850	-0.42
Bca Pop Lodi	11620	11600	+0.17
Bca Pop Lui-Va	17390	17390	+0.00
Bca Pop Nov	8900	8900	+0.00
Bca Pop Nov7/94	8450	8450	+0.00
Bca Pop Sirac	14300	14300	+0.00
Bca Pop Sondrio	60900	60900	+0 00
Bca Prov Na	3650	3650	+0 00
Borgosesia	700	700	+0 00
Borgosesia Rnc	480	480	+0 00
Broggi Izar	1150	1248	-7.85
CBM Plast	48.5	49	-1.02
Calzatur Varese	386	386	+0.00
Carbotrade p	1220	1220	+0.00
Cond Acq Rm	30	30	+0.00
Cr Agr Bresc	9050	9000	+0.56
Creditwest	9500	9500	+0.00
Fem partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	1300	1230	+5.69
Finance	1970	1970	+0.00
Frette	4200	4200	+0.00
Ifis p	900	900	+0.00
It Incendio	16500	16890	-2 31
Napoletana Gas	2300	2300	+0 00
Ned	-	-	-
Ned Rnc	-	-	-
Nones	-	-	-
Novara Icq	4060	4060	+0.00
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1470	1470	+0.00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	5000	5000	+0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.750	19.810
Argento (per kg.)	245.000	250.000
Sterlina (v.C.)	143.000	155.000
Sterlina (n.C.)	144 000	160.000
Sterlina (post.74)	144.000	159.000
Marengo italiano	122.000	130.000
Marengo svizzero	115.000	125 000
Marengo francese	114.000	124.000
Marengo belga	114 000	124.000
Marengo austriaco	114.000	124.000
Krugerrand	615.000	670.000
20 Marchi	143.000	163 000

BORSE ESTERE

New York	+0,14%
Londra	-0,46%
Francoforte	-0,12%
Parigi	+0,84%
Zurigo	+0,77%
Tokio	-0,20%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1626.93	1624.07
Fiorino ol.	931.43	930.86
Yen	16.09	16.22
Marco ted.	1043.24	1042.54
Franco fr.	302.66	302.46
Franco bel.	50 77	50.73
ECU	1986.81	1984.61
Dol. canad.	1156.31	1162.13
Dol. austral.	1251.92	1249.72
Peseta	12.29	12.29
Franco sv.	1237.21	1234.56
Sterlina	2540 13	2536 31
Corona sved	218 32	217 49
Scellino	148 28	148 18
Corona dan.	265 66	265.44
Corona norv.	239.15	238.92
Dracma	6.73	6.73
Escudo port.	10.17	10.16
Marco finl.	342.22	340.9
Lira irl.	2509.7	2509.68

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Pop Intra 94-99 6,5%	110.5	+0.45
Bca Agr-Mn 94-99 8%	109.35	+1.63
Centro Saffa O 91-96	98.31	+0.32
Centro Saffa R 91-96	98.12	+0.12
Cement.Merone 93-99	101.7	+0.20
Centro A.Mant.96	121.57	+0.77
Ciga 88-95	102.46	+0.40
Cir 94-99 Cv 6%	87.04	+0.29
Cr Fond 94-01 6,5%	122.81	+2.77
Gifim 94-00	94	+2.17
Iri Ansaldo 89-95		-
Medio Italmob 93-99	109 37	+0 16
Medio Tosi 86-97		-
Medio Unic. r 2000	88.65	+0.45
Medio Unic.2000 4,5%	85	+0 00
Medio Alleanza 93-99	125 95	+0 07
Olivetti 93-99	208.47	+1 51
Pirelli Spa 85-95	106.75	0 73
Pirelli Spa 94-98 5%	92 41	+0 42
Pop.Bg\Cr Var 94-99	108 43	+1 15
Pop Bs 93-99	133 93	+0 37
Pop Milano 93-99	116 79	-0 13
Saffa 87-97	94	+0 00
Snia Fibre 94-99	99.36	-0.14
Sopaf 94-00 5,00%	80.14	+0 34

REAZIONI

Risale l'inflazione: «E' tutta colpa della lira debole»

Confcommercio e Confesercenti contestano il giudizio del sottosegretario Grillo che ha fatto risalire il riaccendersi del costo della vita ad una ripresa dei consumi. In realtà -replicano le associazioni di categoria - la debolezza della lira rende «più onerosi gli acquisti all'estero»

ROMA — La ripresa improvvisa dell'inflazione a dicembre non preoccupa il sottosegretario alle Aree Urbane Luigi Grillo che fa rientrare questo fenomeno «nel quadro positivo di un'economia in ripresa» legandolo ad un forte aumento dei consumi. Parlando a margine della conferenza stampa su Roma Capitale, Grillo, che ha seguito per il governo tutto l'iter della Finanziaria, ha rilevato che «l'inflazione aumenta perchè c'è un forte tiraggio dei consumi interni». «Anche questa fiammata - ha aggiunto Grillo - rientra in un quadro positivo, c'è certamente da fare un monitoraggio. Con un aumento di produzione, la diminuzione della cassa integrazione, arriva anche l'aumento dei consumi interni. Sarà dunque contenta la Fiat».

Grillo ridimensiona anche le paure legate alla fase difficile della lira che «non vale quanto appare»: «il paese – ha concluso – è vivo, nonostante tutto quello che sta accadendo, la gente continua ad avere fiducia, così come gli investitori esteri rispetto alle possibilità di investimento in Italia».

Sulle ragioni della ripresa dell'inflazione italiana la Confesercenti ha un'opinione diversa da quella del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Grillo: la spiegazione dei rincari risiede innanzitutto nella debolezza della lira che rende più onerosi gli acquisti all'estero.

«Non comprendiamo – si legge in un comunicato della Confesercenti – da quali indicatori il sottosegretario Grillo tragga la conclusione che l'inflazione in italia è aumentata perchè sono aumentati i consumi. In verità la ripresa appare contenuta e i commercianti anche nelle recenti festività non hanno registrato lo sperato aumento dei consumi, che anzi sono diminuiti sia nel settore abbigliamento che in quello alimentare».

Dopo aver segnalato l'ulteriore riduzione del potere d'acquisto delle famiglie a seguito del calo (-421. 000 unità nel '94) degli occupati e aver ricordato la crescita moderata delle retribuzioni (+1, 8%), al di sotto del tasso d'inflazione, la Confesercenti sottolinea che «quello che preoccupa i commercianti e che dovrebbe preoccupare anche il senatore Grillo è il manifestarsi della cosiddetta inflazione importata, dovuta all'acquisto all'estero sempre più svantaggioso di materie prime e beni di consumo con una lira deprezzata e debole».

La crescita dell'inflazione nel mese di dicembre conferma sostanzialmente «le preoccupazioni già espresse dalla Confcommercio sulle reali possibilità di una tenuta dei prezzi o di una loro ulteriore discesa nei prossimi mesi».

E' quanto si legge in una nota della stessa confederazione che osserva: «solo se si considera l'effetto trascinamento e gli aumenti già previsti per una serie di tariffe, appaiono compromessi non solo l'obiettivo di un'inflazione al 2, 5% nel '95, ma anche la possibilità di raggiungere un valore prossimo al 3%».

IL GOVERNO HA INCASSATO 2.638 MILIARDI

I pentiti del condono

In Friuli-Venezia Giulia versati 16,4 miliardi - Al primo posto i laziali

Il ministro Radice

Radice assicura che ci sarà una normativa adeguata contro gli abusi edilizi. Gli attacchi dei Verdi e di Rifondazione.

ROMA — Condono edilizio. Il governo, nella Finanziaria, aveva preventivato introiti per 2 mila 500 miliardi. Invece al 28 dicembre ne erano stati incassati già 2 mila 638. Lo ha reso noto ieri sera il ministero dei Lavori pubblici dopo che in mattinata il ministro Roberto Radice aveva parlato di 2 mila 283 miliardi.

Questa discrepanza è dovuta al continuo aggiornamento dei dati forniti dalle Poste. Il risultato definitivo sarà disponibile non prima del 10 gennaio.

I più «pentiti» per gli abusi sono stati i cittadini laziali, con 164 mila 524 oblazioni presentate al 28 dicembre, che hanno fruttato 400,3 miliardi. Seguono la Campania (390,6 miliardi), la Sicilia (351,7 miliardi), la Puglia e la Basilicata (173,5 miliardi), la Toscana (163,4 miliardi). Tra le altre Regioni: Lombardia con 127,9 miliardi; Veneto con 126,4; Emilia Romagna con 119,9; Sardegna con 33,6 miliardi; Trentino Alto Adige con 30 mliardi; Friuli Venezia Giulia con 16,4 miliardi versati. Visibile la soddisfazione di Radice che è tuttavia apparso impermeabile alle critiche lanciate da Rifondazione comunista e dei Verdi.

«Radice», obietta il capogruppo di Rifondazione alla Camera Roberto Sciacca, «si veste dei panni di novello Babbo Natale degli speculatori, che hanno condonato con pochi milioni di lire immobili rivendibili per centinaia di milioni». La stessa denuncia viene fatta dal Capogruppo progressita alla Commissione Ambiente della Camera, il Verde Massimo Scalia, il quale chiede inoltre al ministro «quanti dei soldi incassati con il condono andranno ai Comuni per fare fronte alle migliaia di miliardi necessari per le opere di urbanizzazione, necessarie a rendere vivibili le aree della sanatoria».

Il ministro dei Lavori pubblici ieri si è limitato ad assicurare la dovuta attenzione per «l'approntamento di una definitiva normativa contro gli abusi edilizi e per la fissazione di regole certe, trasparenti e di facile applicazione, per una corretta gestione del territorio».

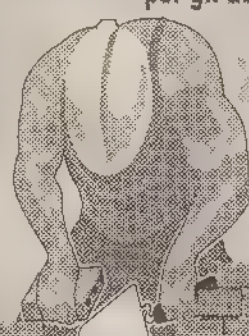
Quanto ai numeri diffusi ieri, Radice ha precisato che si tratta di cifre provvisorie riferite al 28 dicembre scorso, mentre è in corso il completamento degli accrediti da parte dell'Amministrazione delle Poste.

L'entità definitiva del gettito sarà perciò resa nota solo nei prossimi giorni.

In particolare, le pratiche istruite hanno superato il milione anche se «non bisogna guardare al numero delle domande, in quanto i cittadini dopo il versamento dell'acconto», ha spiegato Radice, «hanno due mesi di tempo per presentare in modo formale la domanda di sanatoria edilizia».

Roberta Sorano

CONDONO: INCASSATI 2.283 MILIARDI

Il Lazio è la regione in cui c'è stato il maggior "pentimento" per gli abusi edilizi. Le pratiche totali presentate al 31 dicembre sono state 1 milione e 60 mila per un ammontare complessivo di 2.283,9 miliardi di lire. *(importi espressi in miliardi di lire).*

REGIONI	PRATICHE	IMPORTO
Lazio	164.524	400,3
Campania	147.237	390,6
Sicilia	135.666	351,7
Puglia-Lucania	81.416	173,5
Toscana	96.500	163,4
Lombardia	65.863	127,9
Veneto	72.233	126,4
Emilia Romagna	65.744	119,9
Piemonte-V. d'Aosta	48.472	87,7
Calabria	39.251	87,0
Liguria	44.700	78,1
Marche-Umbria	30.243	52,6
Abruzzo-Molise	23.334	42,9
Sardegna	18.848	33,6
Trentino A.A.	16.320	30,0
Friuli Venezia Giulia	10.244	16,4

FONTE: AGI — P&G Infograph

DIRETTIVA DI BERLUSCONI AI MINISTERI

Bloccati i contratti pubblici

Il rinnovo non rientrerebbe nei compiti di un governo dimissionario

Indignazione nei comparti interessati, che vanno dalla scuola alla sanità, dal parastato alla ricerca, dall'università alle aziende autonome - Per i sindacati si deve trattare: il rapporto ormai è privatizzato

ROMA — Silvio Berlusconi ha bloccato i rinnovi contrattuali del pubblico impiego suscitando l'indignazione dei comparti interessati. Che sono molti: dalla scuola alla sanità, dal parastato alla ricerca, dall'università alle aziende autonome. Ne sono fuori i ministeriali e i dipendenti degli enti locali, che avevano rinnovato il contratto il mese scorso.

Tutto è scattato con una direttiva indirizzata dal presidente del Consiglio dimissionario ai vari ministri.

In tre cartelle Berlusconi ha chiesto che non si proceda alla stipula dei contratti pubblici ancora da rinnovare poichè si eccederebbe l'ambito dell'ordinaria amministrazione a cui un governo dimissionario deve limitare la propria attività. E' un atto legittimo e dovuto, come sostengono i ministri della Funzione pubblica Giuliano Urbani e della Sanità Raffaele Costa, oppure è una decisione ingiustificata, come tuonano i sindacati?

L'uno e l'altro, bisognerebbe dire. Sì, perchè sorge più di un dubbio. Infatti è vero che un governo uscente non può prendere decisioni al di fuori dell'ordinaria amministrazione. Nel passato ciò giustificava il blocco delle trattative per il rinnovo dei contratti pubblici anche perchè la controparte dei sindacati erano i singoli ministeri. Ma oggi le relazioni tra le parti sono regolate in modo completamente diverso. Che sembra non giustificare la presa di posizione di Berlusconi. In realtà c'è tra i ministri chi ha deciso di proseguire per la sua strada: alla Pubblica istruzione Francesco D'Onofrio ha assicurato che «non c'è alcuna interruzione della trattativa che prosegue fino alla sua conclusione».

Come spiegano i sindacati, oggi i contratti di lavoro pubblici sono regolati dal decreto 29 (emanato nel '93, quindi recentissimo, ndr.) e dall'accordo del 23 luglio sul costo del lavoro. Il rapporto di lavoro è stato privatizzato e la controparte non è più il singolo ministero (che allora, sì, avrebbe dovuto essere nel pieno delle sue funzioni) ma l'Aran, l'agenzia di contrattazione del pubblico impiego.

Perchè questa decisione di Berlusconi? In risposta le più varie interpretazioni. «E' un atto ingiustificato», sbotta il segretario generale della Uil Pietro Larizza. «E' illegittimo», rincara il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda. Alla Cisl, il numero due Raffaele Morese la prende con filosofia: «Il blocco è un fatto tecnico».

PREVIDENZA

Tra stipendio e pensione non ci saranno più angosciosi salti nel buio

Provvedimento governativo: il trattamento di quiescenza verrà «prenotato» senza dover per forza lasciare il lavoro.

ROMA — La pensione di anzianità si potrà «prenotare» senza dover per forza lasciare il lavoro. E' in arrivo un decreto interministeriale che consente di presentare la domanda di pensionamento indipendentemente «dall'avvenuta cessazione effettiva dell'attività lavorativa».

Il provvedimento al quale il ministro del Lavoro dimissionario, Clemente Mastella, sta dando gli ultimi ritocchi è previsto dalla legge collegata alla Finanziaria e si è reso necessario per «salvare» chi avendo già lasciato il lavoro e non potendo andare in pensione per effetto del blocco non riceveva nè stipendio, nè assegno previdenziale. In tutto 65 mila persone.

Tra questi ci sono anche coloro che, pur avendo maturato alla fine del dicembre '93 un'anzianità contributiva di 35 anni, non avevano sinora potuto lasciare il posto di lavoro per effetto del «blocco Amato» e di quello del governo Berlusconi.

Con questo intervento, infatti, Mastella intende evitare che si ripetano imbarazzanti situazioni, provocate dai due blocchi pensionistici (l'ultimo finirà il prossimo giugno con l'entrata in vigore della riforma previdenziale), nelle quali i pensionandi non hanno ottenuto la pensione di anzianità pur avendo già lasciato il posto di lavoro ed essendo quindi senza salario. «Con le modalità individuate - spiega Mastella - viene assicurato il congiungimento, senza soluzione di continuità, tra lo stipendio e la pensione». Si lascerà il lavoro solo quando la pensione sarà mila aspiranti pensionati.

In futuro, dunque, si potrà lasciare il posto di lavoro solo dopo aver ottenuto i soldi della pensione. «La domanda di pensionamento - ha chiarito ancora Mastella - costituirà una sorta di prenotazione utile alla quantificazione del trattamento previdenziale da parte delle amministrazioni e delle aziende interessate e non potrà essere respinta dall'ente previdenziale di appartenenza».

A decidere se la «cartuccelle» sono tutte in ordine saranno gli istituti di previdenza: «Le modalità di decorrenza della pensione - si osserva in una nota diffusa dal ministero - viene determinata dal decreto interministeriale in via di pubblicazione».

L'Inpgi, istituto di previdenza dei giornalisti, ha «accumulato un ingente patrimonio immobiliare», ha qualche problema per carenza di personale dipendente ma, nel complesso, la sua gestione finanziaria «è da valutare positivamente». Queste alcune delle conclusioni della Corte dei Conti nell'ultima relazione, dello scorso dicembre, con cui riferisce del controllo sulla gestione finanziaria dell'ente previdenziale. Nelle sue conclusioni, la Corte ricorda fra l'altro che con la «privatizzazione» (che si concretizzerà nel 1995) l'Inpgi comincerà «a percorrere una nuova strada, sicchè suo impegno prioritario consisterà nel darsi un ordinamento conforme alle esigenze della categoria».

MENTRE PIAZZA AFFARI S'INFIAMMA SULLA «GUERRA DELLE BANCHE»

Il Rolo più vicino alla cordata Cariplo

Il consiglio d'amministrazione giudica l'offerta «conveniente» per gli azionisti - Credit: quali contromosse?

In Borsa le Credito italiano sono state ieri regine del mercato a quota 1.825 lire. Gli operatori fantasticano su possibili scenari compresa una contro-contro Opa con Comit e Allianz.

BOLOGNA — E'durato quasi due ore il consiglio di amministrazione del Credito romagnolo che ha preso in esame nel tardo pomeriggio di ieri i termini della contro Opa lanciata dalla Cariplo che guida la cordata di cui fanno parte la Cassa di risparmio di Bologna, Reale Mutua e Imi. Non ci sono state dichiarazioni ufficiali al termine ma secondo quanto si è appreso, i consiglieri avrebbero valutato positivamente all'unanimità l'offerta della Cariplo.

Intanto la Borsa scommette sulla «guerra delle banche» e, in particolare, sulla «battaglia del Rolo». Ieri, in un mercato orientato al ribasso, i titoli degli istituti di credito sono stati così richiesti che alla fine sono riusciti a trascinare tutto il listino. Regine del mercato sono state le Credito Italiano. Con un ultimo prezzo a 1.825 lire (più 4,52 per cento), una quotazione ufficiale a 1.779 (più 2,12) e 24,5 milioni di pezzi scambiati per 43,6 miliardi di controvalore, i titoli della banca guidata da Lucio Rondelli sono state oggetto di una raffica di acquisti. Ma si sono mosse bene anche la Comit (più 3,6 a 3.710 l'ultimo prezzo con 6,04 milioni di pezzi scambiati per 22 miliardi di controvalore).

Nonostante l'ingresso in campo nella vicenda Rolo della cordata Cariplo con la sua contro Opa a 21.500 lire, il mercato ha la sensazione che i giochi non siano ancora chiusi. Ed è confortato in questo senso da tutta una serie di segnali: la prudenza che traspare dal campo Cariplo, il silenzio in casa Credit da cui però filtrano notizie «mirate», come per esempio quella della riunione al vertice che l'amministratore delegato Egidio Giuseppe Bruno ha tenuto ieri mattina con i consulenti dell'istituto nella vicenda Rolo.

Per spiegare il comportamento di ieri in Borsa dei valori delle banche gli operatori hanno fatto e detto molte ipotesi, alcune delle quali definite «fantasiose» dagli stessi propalatori. I più prudenti fanno rilevare che i titoli bancari hanno preso «sberle» notevoli nelle ultime settimane e sono ancora sottovalutati. Ma non manca chi ipotizza che il Credito Italiano possa rientrare nella vicenda Rolo con una contro-contro-Opa lanciata insieme a uno o più alleati, con una vittoria finale strappata quindi a prezzi inferiori a quelli iniziali. Lo scenario preferito vede a fianco del Credit sia la Comit che l'Allianz (uno dei principali azionisti Credit): una variante di questo stesso scenario vedrebbe coinvolta anche la Bna, in cui il Credit ha una quota consistente e che potrebbe essere la moneta di scambio di un intervento Comit. Ma non manca chi si spinge a ipotizzare un'opa sullo stesso Credit, che ai prezzi di oggi capitalizza in Borsa circa 2.850 miliardi, ossia 400 miliardi in meno di quanto sono disposti a spendere Cariplo e compagni per il Rolo. Rolo che ieri in borsa non ha brillato: meno 0,41 a 19.281 lire il prezzo ufficiale a fronte di 290 mila pezzi scambiati (controvalore 5,6 miliardi). Qui però non c'è alcun mistero: la contro- opa Cariplo è a 21.500 lire ma è rivolta solo al 70 per cento del capitale e quindi il punto di equilibrio si trova, secondo gli operatori, tra le 19.300 e le 19.500 lire.

«La controfferta di Cariplo e alleati è migliore ma per gli azionisti è meglio aspettare ancora prima di vendere i propri titoli». E' questa l' opinione di alcuni consiglieri del Credito Romagnolo, raccolta dai giornalisti all' ingresso della riunione del Consiglio di amministrazione di ieri. «Ho letto il prospetto della offerta di Cariplo e le clausole di garanzia sono migliori, ma per il momento non darò ai piccoli azionisti indicazioni di adesione. C'è tempo fino al 3 febbraio», ha detto Giorgio Stupazzoni presidente dell' associazione «Amici del Rolo».

32 mila miliardi per rifare gli acquedotti

BRUXELLES — Prepariamoci a vedere marciapiedi divelti, strade sventrate e lavori a tutti gli angoli dei centri storici. Nell'acqua potabile che sgorga dai rubinetti delle nostre abitazioni scorree troppo piombo per colpa di una rete di tubature che ormai ha fatto il suo tempo e la Commissione esecutiva di Bruxelles, allarmata dalle conseguenze che questo ha sulla salute dei cittadini, ha deciso di dare all'Unione europea quindici anni per ridurre al minimo l'incidenza del nocivo metallo sul più elementare fra i liquidi.

L'Italia è fra i paesi che pagherà più caro il conto del rinnovamento. Di qui al 2010 la sostituzione dei tubi costerà 16 miliardi di ecu, cioè quasi 32 mila miliardi di lire.

Una bella spesa, non c'è che dire. Eppure il responsabile europeo per le politiche ambientali, il greco Ioannis Paleokrassas, sostiene che non vi sia alternativa. Del resto, la mossa della Commissione non è altro che l'esecuzione delle raccomandazioni scritte dall'Organizzazione mondiale della Sanità che, dopo due anni di studi e analisi, ha consigliato di tagliare dell'80 per cento la soglia massima di piombo nell'acqua ritenuta accettabile per l'organismo umano. Il livello di guardia dovrà dunque scendere da 50 a 10 microgrammi per litro.

La terapia è quasi banale. Bisogna eliminare tutte le tubature, e sono tante, fuse col molto poco nobile metallo grigio e sostituirle con elementi plastici, gli stessi che l'industria delle costruzioni utilizza già da parecchi anni. Il problema, e l'incubo dei cantieri, riguarda insomma quasi esclusivamente i fabbricati con qualche decennio di vita. Dunque, in buona misura, i centri storici e gli edifici più che maggiorenni.

La Commissione ha calcolato che, complessivamente, l'opera di modernizzazione delle reti costerà all'Europa oltre 50 miliardi di ecu (100 mila miliardii di lire). La bolletta più salata toccherà ai francesi (20 mila miliardi), mentre paesi come Germania ed Irlanda se la caveranno con esborsi minori. Proprio alla luce dell'elevato prezzo dell'intervento, Bruxelles ha stabilito di attribuire un tempo di 15 anni per mettere le cose a posto, precisando che per i lavori interni ai singoli palazzi c'è la disponibilità a chiudere un occhio davanti ad eventuali, e probabili, ritardi.

La proposta di direttiva varata ieri, che per diventare legge comunitaria dovrà essere approvata dal Consiglio dei ministri dell'Unione, aggiorna il testo adottato nel 1975 alla luce dei progressi compiuti nel campo dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica. I parametri obbligatori per la sicurezza dell'acqua potabile sono stati portati da 64 a 48 (tredici sono nuovi) mentre sono stati confermati quelli relativi a pesticidi (0,1 microgrammi per litro) e nitrati. Gli stati membri avranno discreti margini per fissare altri criteri di valutazione per affrontare specifiche realtà locali.

Marco Zatterin

TRA ONLINE-MEDIA (OLIVETTI) E MACROMEDIA (USA)

Accordo per la Tv interattiva

ROMA — Olivetti si rafforza nel mercato emergente della Tv interattiva. La controllata britannica del gruppo di Ivrea, Online-Media, società che già da tempo opera nel settore, ha infatti annunciato ieri un accordo con il gruppo software statunitense Macromedia per produrre e sviluppare programmi interattivi che mettano in comunicazione utenti televisivi e fornitori.

L'intesa, annunciata ieri a Cambridge e mirata alla diffusione di standard adeguati, ha come primo obiettivo lo sviluppo del programma «portable player» che utilizza strumenti digitali guidati dal processore Arm Risc.

Soddisfazione per l'accordo è stata espressa dall'amministratore delegato di Macromedia, Bud Colligan: «Macromedia – ha affermato – è entusiasta di lavorare con partner europeo forte come Olivetti che, con la creazione di Online Media, ha dimostrato intuito ed impegno nel mercato della Tv interattiva». «L'annuncio – ha commentato il presidente della Online Media – significa che gli autori di servizi interattivi possono ora scrivere e realizzare numerosi computer e architetture di sistemi».

Online (che in italiano significa in linea, collegato) Media, società di servizi interattivi per la televisione nata nel luglio dell'anno appena scorso, fa parte dell'Acorn Computer, gruppo controllato dalla società Olivetti, che fa capo all'industriale torinese Carlo De Benedetti.

ANALISI ELABORATA DALLA CONFINDUSTRIA REGIONALE: UDINE E PORDENONE PILOTANO LA RIPRESA

Il Friuli corre, Trieste arranca

TRIESTE — Il vento della ripresa soffia anche sul Friuli-Venezia Giulia, ma il suo impeto si affievolisce nell'Isontino, per bloccarsi del tutto a Trieste, capoluogo al negativo di una regione che sembra in grado di reggere, pur con qualche affanno, al passo di tutto il Nord dell'Italia.

È questa la realtà che emerge dalla doppia analisi predisposta a fine '94 dalla Federazione dell'industria della nostra regione. Sia che si prendano in considerazione da un lato i numeri dell'ultimo trimestre dell'anno appena concluso, sia che dall'altro si vadano ad approfondire i numeri dell'intero triennio 1992-94, i risultati sono pressoché gli stessi.

Il Friuli centrale e quello occidentale guidano la marcia della ripresa, confortata da evidenti riscontri nella produzione e nelle vendite sia in Italia che all'estero (queste ultime favorite dal deprezzamento della lira nei confronti delle maggiori monete europee).

Consuntivi 1994 - Situazione per provincia

VARIABILI	PORDENONE	UDINE	GORIZIA	TRIESTE	TOT. REG.
PRODUZIONE					
- Var. congiunturale	7,1	-1,8	-3,4	6,6	2,9
- Var. tendenziale	21,1	11,0	1,2	5,3	14,8
VENDITE TOTALI					
- Var. congiunturale	4,7	-0,5	-1,7	-4,3	1,5
- Var. tendenziale	4,1	13,3	3,8	5,4	8,0
VENDITE ITALIA					
- Var. congiunturale	-6,1	1,8	-5,5	-4,8	-2,3
- Var. tendenziale	-4,3	13,6	1,9	4,1	5,2
VENDITE ESTERO					
- Var. congiunturale	14,3	-4,3	5,7	0,3	7,1
- Var. tendenziale	14,2	12,3	7,3	16,6	13,3
NUOVI ORDINI					
- Var. congiunturale	1,4	-4,1	-9,9	-3,4	-2,2
- Var. tendenziale	1,1	13,3	-1,7	7,5	7,4
PREZZI MATERIALI					
- Var. congiunturale	2,2	2,4	1,9	3,2	2,4
- Var. tendenziale	6,4	10,1	5,6	11,2	8,3
PRODOTTI FINITI					
- Var. congiunturale	0,4	1,6	-0,3	1,4	1,0
- Var. tendenziale	1,6	5,3	-0,3	3,5	3,3
SCORTE					
- Esuberanti	5	16	18	1	10
- Adeguate	89	72	57	52	77
- Scarse	4	6	0	45	8
- Non si tengono	2	6	25	1	5
UTILIZZO IMPIANTI					
- Grado utilizzazione	84,2	79,4	84,2	75,9	81,5
PRODUZIONE ASS.					
- Giorni produzione	41	39	62	67	42
OCCUPAZIONE					
- Num. fine periodo	8979	7742	1140	1084	18945
- Var. congiunturale	0,5	-0,1	5,3	-2,7	0,4

Gorizia e Trieste, con le loro province, reggono invece le posizioni di coda, pur manifestando anch'esse dei segni positivi.

Partendo dai dati dell'ultimo trimestre del '94, relativamente all'intera regione, emerge subito il forte incremento tendenziale della produzione (14,8%) e l'andamento positivo delle vendite sull'estero. Scomponendo questo elemento fra le quattro province, Pordenone risulta protagonista nell'incremento della produzione (21,1%), mentre Udine è al primo posto per le vendite (13,3%).

Ma il Friuli-Venezia Giulia ha retto bene le sfide del '94 anche per ciò che concerne i nuovi ordini (7,4%) e l'utilizzo degli impianti (81,5%), mentre si sono mantenute su valori sufficienti le scorte (la valutazione di adeguatezza risulta nell'ordine del 77%, pur con delle differenze spiccate fra le diverse province, fra le quali, ancora una volta, Trieste regge il fanalino di coda).

A compendio di questa particolare analisi va però aggiunto l'elemento riguardante il rapporto fra l'aumento dei prezzi dei materiali (8,3%) e quello dei prodotti finiti, significativamente inferiore (3,3%), il che prelude alla diminuzione dell'effetto positivo prodotto dalle esportazioni nei precedenti trimestri dell'anno.

Passando ai fattori chiaramente negativi nel raffronto fra gli ultimi due trimestri dell'anno (anche se i numeri del terzo, necessariamente condizionati dal periodo estivo, sono da prendere in considerazione con le dovute riserve) vanno evidenziati invece il calo negli incrementi della produzione (dal 7,7% del trimestre precedente al 2,9% dell'attuale) e quello delle vendite (in particolare quelle interne che passano dal 10,3% al -2,3%).

Per quanto riguarda l'occupazione, il dato congiunturale evidenzia, dopo la progressiva crescita registrata nella prima metà dell'anno, l'inizio di una fase di stabilità (l'incremento è pari allo 0,4%).

Tornando alle «specialità» provinciali, va ricordato che Gorizia registra generalmente valori inferiori alla media regionale (unica eccezione l'occupazione, che cresce del 5,3%), mentre a Trieste si è verificato un deciso aumento delle vendite sull'estero (16,6%) ma anche un significativo calo dell'occupazione.

La provincia di Trieste, pur con la doverosa premessa che riguarda la sua ristretta base territoriale, a fine '94 è quella che presenta in assoluto il minor numero di nuovi occupati (1084, contro i 1140 di Gorizia, la più vicina in questo contesto).

Per l'anno appena iniziato, le previsioni generali sono orientate alla stabilità, con una significativa propensione all'aumento.

La previsione di stabilità è riferita principalmente all'occupazione (il 76,7% delle aziende propendono per questa tesi) e alla domanda estera, mentre le previsioni di aumento riguardano la produzione e la domanda interna. In tale contesto la variabilità provinciale è minima: si discostano dalla media regionale Gorizia, dove si riscontra una maggiore propensione alla stabilità anziché all'aumento sia nella produzione che nella domanda interna, e Trieste, dove si prevede (o forse si auspica?) un notevole incremento della domanda estera.

L'indicazione di diminuzione è scarsamente rilevante: l'unico dato che può generare incertezza è una, seppur minima, propensione alla diminuzione della domanda interna, che assume proporzioni più significative, ma pur sempre contenute, a Udine. Nel capoluogo friulano, peraltro, anche la domanda estera rivela una propensione alla diminuzione superiore al valore regionale.

Passando all'esame del quadro complessivo dell'industria regionale nel periodo 1992-94, anch'esso sviluppato dalla Federazione regionale con le collaborazioni dello studio «Sofi» di Trieste e del «Centro studi Confindustria» di Roma, il risultato complessivo è soddisfacente.

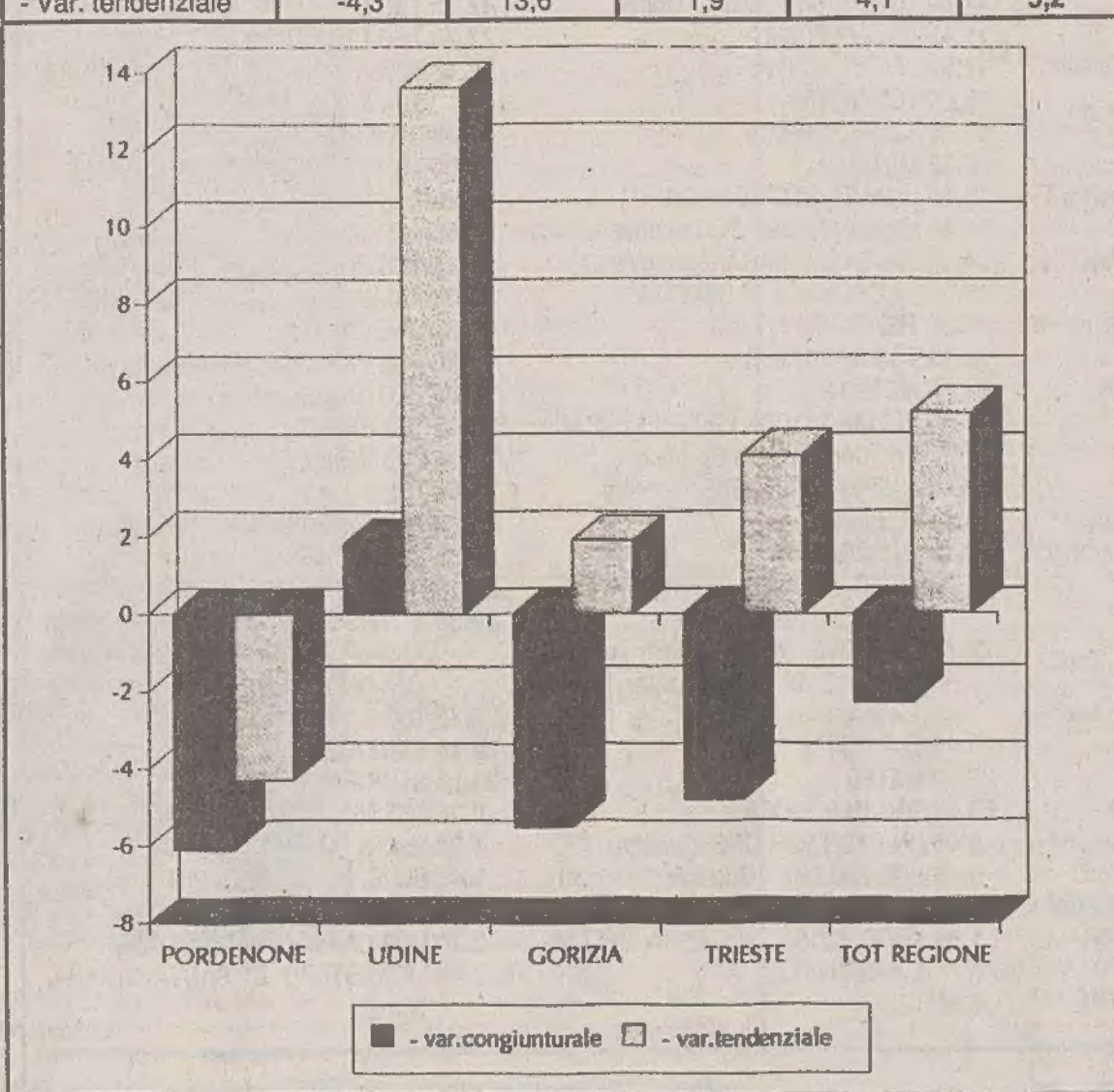
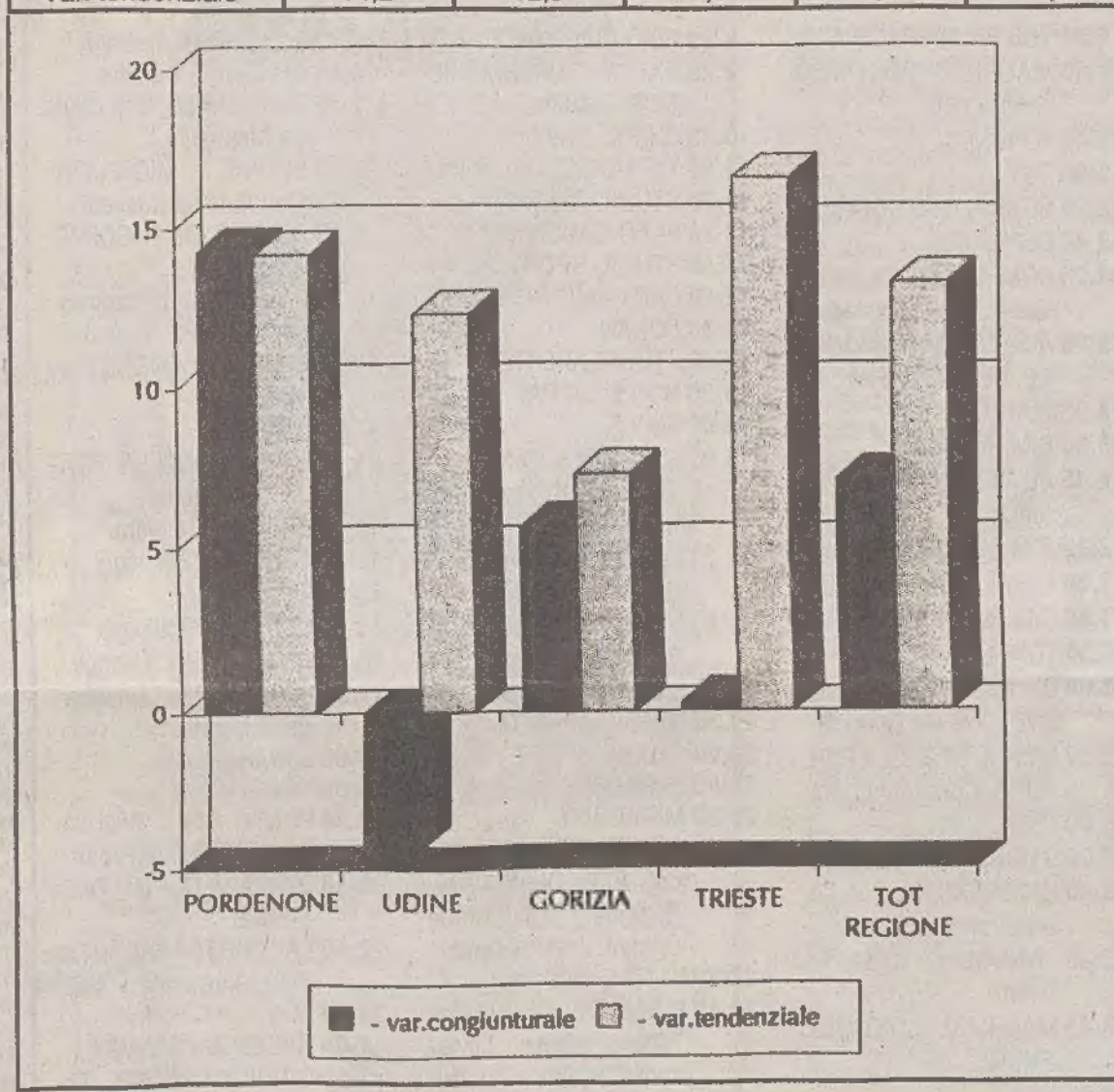
Gli indicatori dell'andamento del settore produttivo industriale privato regionale sono sostanzialmente concernenti la produzione, le vendite e l'occupazione, cioè i tre assi che consentono una valutazione tridimensionale della realtà industriale.

L'immagine che ne risulta è quella di una figura geometrica di buona solidità, che ha mantenuto pressoché inalterate le proprie caratteristiche, nonostante le difficoltà.

La dimensione della produzione ha infatti retto bene l'impatto di un difficile '93, motivata dalle vendite all'estero, e ha assunto, nell'anno appena concluso, una tendenza al consolidamento, quando alla domanda estera si è aggiunta, sia pur in termini contenuti, una lieve ripresa della domanda interna.

I livelli occupazionali sono stati invece intaccati nell'intero 1993, ma sono stati difesi, su una linea di arretramento contenuta, e quindi mantenuti sostanzialmente inalterati, anche se con primi timidi segnali di ripresa, nel 1994.

Ugo Salvini

	PORDENONE	UDINE	GORIZIA	TRIESTE	TOT. REG.
- Var. congiunturale	-6,1	1,8	-5,5	-4,8	-2,3
- Var. tendenziale	-4,3	13,6	1,9	4,1	5,2

	PORDENONE	UDINE	GORIZIA	TRIESTE	TOT. REG.
- Var. congiunturale	14,3	-4,3	5,7	0,3	7,1
- Var. tendenziale	14,2	12,3	7,3	16,6	13,3

Una realtà immobile

TRIESTE — Splendida isola, circondata dal mare dell'immobilismo, Trieste corre e annaspa, rincorrendo le più agili e duttili province del Friuli centrale e occidentale, Udine e Pordenone.

I dati che pubblichiamo qui accanto sono espliciti: mentre nel resto della regione la ripresa, pur con tutti i «distinguo» del caso, si è iniziata, anche se il canovaccio seguito (per intendersi, quello che privilegia all'estremo l'efficienza e l'equilibrio dei fattori interni delle singole aziende) è del tutto nuovo, nel capoluogo si «attende». Ma non si sa bene che cosa, e intanto l'occupazione è in vertiginoso calo, soprattutto a livello di grandi complessi industriali.

In Friuli e nel Pordenonese, anche nell'Isontino, pur con un altro sprint, è stata adeguatamente sfruttata la domanda dall'estero, portata su un piatto d'argento da una lira debolissima.

Ora nell'Ue è entrata anche l'Austria, che in alcuni settori (alimentare e legname soprattutto) promette concorrenza spietata: un'ulteriore distrazione di Trieste potrebbe rivelarsi letale, proprio nel momento nel quale tutto il Nord-Est del Paese si richiama finalmente a percentuali positive nella produzione e saluta con soddisfazione una sia pur appena accennata ripresa della domanda interna.

È necessario aprire rapidamente le porte al vento del risveglio economico, prima che l'entrata della Slovenia nell'Ue, anche se nella veste limitata di membro associato, affossi le ultime velleità del capoluogo regionale.

u. sa.

ASSICURAZIONI

Alleanza esordisce nei Fondi con quattro nuovi prodotti

MILANO — Con quattro fondi di investimento di prossimo collocamento l'Alleanza, compagnia vita del Gruppo Generali, entra nel mercato dei fondi comuni. La Fondo Alleanza, la società di gestione costituita lo scorso maggio, ha infatti ottenuto recentemente l'autorizzazione dal Tesoro e per il 24 gennaio ha convocato un'assemblea per l'istituzione dei fondi e il cambio della denominazione sociale (si chiamerà Fondi Alleanza). I fondi, globali nazionali, saranno quattro (obbligazionari, azionari e bilanciati) di cui uno dedicato ad abbinamenti con polizze vita.

Il collocamento delle quote dovrebbe partire a giugno '95. Banca depositaria sarà molto probabilmente il Banco Ambrosiano Veneto mentre per la distribuzione verrà utilizzata la rete di promotori finanziari di Altinia Sim, una società del Gruppo Alleanza.

C'è stata una valanga di nuovi fondi d'investimento sul mercato con l'inizio del 1995: in soli 30 giorni saranno infatti ben 10 i nuovi fondi operativi. Il numero complessivo dei fondi salirà così a fine mese a 362. Dal 9 gennaio saranno in particolare collocati 6 nuovi fondi che si affiancheranno ai due partiti il 2 gennaio e ai due che scatteranno il primo febbraio.

Nel porto di Genova l'utenza si riorganizza

GENOVA — Traffici in ripresa, privatizzazione delle banchine, trasformazione del Consorzio del porto in una vera e propria «Port Authority» di modello anglossassone, ruolo imprenditoriale per la Compagnia, decollo del nuovo porto di Voltri in concessione al Vte- Voltri Terminal Europa (Fiat), hanno reso necessario mutare i vecchi schemi per lanciare il «Sistema Genova». Perciò i responsabili delle associazioni di categoria che operano e gravitano nello scalo del capoluogo ligure (autotrasportatori, agenti marittimi, spedizionieri e corrieri, industriali) hanno costituito un «Comitato operatività portuale» per verificare i punti critici ancora presenti e rimuovere gli ostacoli operativi e normativi. E hanno redatto un documento di 27 pagine sulle «Nuove procedure e proposte per la riorganizzazione ed il miglioramento dell' operatività portuale», presentato ieri alla Camera di Commercio di Genova.

UNIFICATE KREDITNA DI MARIBOR E KOMERCIALNA DI NOVA GORICA

Cresce il polo bancario sloveno

Erano al terzo e al sesto posto in graduatoria, insieme ora sono al secondo

NOVA GORICA — Dal 1.o gennaio di quest'anno a Maribor e a Nova Gorica opera la seconda, per importanza, banca slovena. Si è infatti giunti all'unificazione della Kreditna banka di Maribor e della Komercialna banka di Nova Gorica, che, finora, erano rispettivamente al terzo e al sesto posto nella classifica bancaria della Slovenia. La sede dell'istituto di credito, che avrà nome «Nova Kreditna banka Maribor», sarà ovviamente nel capoluogo della Stiria slovena.

A Nova Gorica ci sarà una filiale principale, dalla quale continueranno a dipendere i 26 sportelli che operano nella zona a ridosso del confine con l'Italia. Si prevede, ce lo ha detto ieri il direttore della filiale di Nova Gorica Anton Benko, che nel corso dell'anno qualche altra banca slovena si aggreghi a questa nuova entità creditizia. Entro il 31 ottobre 1995 le banche che intenderanno operare compiutamente in Slovenia dovranno infatti avere un proprio capitale del valore di 60 milioni di marchi tedeschi. Questo inevitabilmente porterà alla fusione delle banche ora esistenti. Sono 33 e, a dire il vero, sono troppe. La nuova banca ha già superato la quota indicata dalla centrale Banca di Slovenia.

A Nova Gorica ci sarà una filiale principale

Sia la banca di Maribor che quella di Nova Gorica sono state tra quelle nazionalizzate. In passato avevano infatti accumulato troppi crediti inesigibili concessi a grosse società industriali che si sono trovate in difficoltà a causa delle vicissitudini legate all'indipendenza della Slovenia. I debiti loro dovuti dai creditori, nel caso della vecchia Komercialna di Nova Gorica erano di ben 204 milioni di marchi, sono stati assunti dall'apposita Agenzia statale. Solo una minima parte di questi crediti sono stati recuperati dallo Stato. Le banche in fase di risanamento hanno però potuto ricominciare da zero.

E qualcuno già accenna a un allargamento nella zona del Capodistriano, in modo da coprire tutto il territorio al confine con l'Italia.

Per ciò che riguarda la zona di Nova Gorica la fiducia dei risparmiatori, specie di quelli piccoli e dei nuovi imprenditori privati, è ritornata e la banca ha mantenuto la maggioranza assoluta dei clienti della zona. Non accenniamo a percentuali anche perché le altre banche che si sono inserite nel tessuto economico di Nova Gorica e dintorni esprimono altrettanto ottimismo e forniscono percentuali che divergono.

A Nova Gorica infatti adesso operano, oltre agli sportelli della vecchia Komercialna ora divenuta Nova Kreditna banka, anche quelli della Skb banka, della A- Banka, della Krekova banka, della Creditanstalt, tutte filiali di banche aventi sede a Lubiana, della Vipa, che è una banca locale. Vi opera da alcuni mesi anche un ufficio di rappresentanza della Crup di Udine. Grosse società si servono però di banche che non hanno sede a Nova Gorica.

È previsto che alla fine del corrente anno, o al massimo all'inizio del 1996, la nuova banca termini il periodo di risanamento e azioni vengano offerte sul mercato. Vale a questo punto rimarcare che due anni addietro la Cassa di Risparmio di Gorizia aveva manifestato l'intenzione di partecipare con una propria quota al capitale azionario dell'allora Komercialna banka. I propositi di allora saranno ancora validi per la banca goriziana?

Marco Waltritsch

ALLARME DELL'UNIONE ARTIGIANI

Cave, concessioni bloccate

PORDENONE — Lo sblocco da parte della Regione delle concessioni estrattive alle imprese escavatrici di ghiaia è stato chiesto dall' Unione artigiani della Provincia di Pordenone in un incontro con la presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra.

Illustrando le conseguenze negative che a giudizio dell' Unione ha comportato il blocco delle concessioni, tra cui la chiusura di varie aziende e la perdita di centinaia di posti di lavoro a livello locale, l' Unione ha contestato l' atteggiamento della Commissione consultiva regionale per i beni ambientali (Coba).

Questa, recependo le sollecitazioni «inspiegabili», secondo gli artigiani pordenonesi, di alcuni ambientalisti, avrebbe bloccato da due anni le concessioni per la provincia di Udine e da un anno anche quelle per la provincia di Pordenone, incluse quelle richieste in «prosecuzione» di attività già avviate, facendo ravvisare all' associazione un vizio di eccesso di potere da parte della Coba. In questo contesto, l' Unione ha accolto con favore l' interessamento della giunta (ribadito dalla presidente Guerra), pur precisando che il varo di un piano generale per il settore, preannunciato dall' assessore alla pianificazione Oscarre Lepre, sarebbe a suo giudizio insufficiente e troppo di là da venire per evitare ad altre imprese la cessazione dell' attività.

Ceduto mezzo Efim, in cassa 210 miliardi

«ROMA — Primi bilanci per la liquidazione dell'Efim a pochi giorni dal termine del mandato del commissario liquidatore Alberto Predieri. Con il perfezionamento della vendita delle società della difesa alla Finmeccanica, l'occupazione globalmente trasferita dall'Efim ha raggiunto le 20. 000 unità, più della metà del totale dei dipendenti dell'ente all'atto della sua liquidazione (33. 730). Dalla «corposa» campagna di cessioni, il commissario liquidatore Alberto Predieri, ha potuto ricavare una notevole riduzione delle aree di perdita dell'ente, ma ha dovuto «accontentarsi» di incassare poco più di 210 miliardi di lire. Il 21 gennaio è prevista la «fine» della liquidazione. Salvo alcune eccezioni (Breda Ferroviaria, Alumix), l'Efim e le altre società controllate verranno tutte poste in liquidazione coatta amministrativa con la nomina di un commissario «ad hoc».

- **Difesa**: le società sono state definitivamente trasferite alla Finmeccanica. Portano una «dote» di 10. 000 miliardi di commesse dallo Stato per i prossimi 10 anni e aumenti di capitale per 4. 068 miliardi di lire. Sono state inoltre sgravate dai crediti inesigibili con paesi del Medio Oriente e del Sud America. I quattromila miliardi erogati dall'Efim non sono stati destinati totalmente al pagamento dei creditori. Una parte, infatti, è stata utilizzata da Finmeccanica per il periodo di affitto che ha preceduto la vendita. Per ora, in attesa della valutazione delle società, l'Efim non ha ancora incassato i proventi dell'avvenuta cessione.
- **Vetro**: la cessione della Siv nel '93 ad una cordata Pilkington-Techint ha fruttato 210 miliardi di lire.
- **Ferroviario**: in corso con la Finmeccanica le trattative di cessione delle (4. 800 dipendenti).
- **Alluminio**: ancora in corso le trattative per cedere, interamente o separatamente, il gruppo Alumix (4. 800 dipendenti). In «gara» ci sono due multinazionali americane, l'Alcan e l'Alcoa.
- **Impiantistica**: ceduto solo il ramo d'azienda delle Officine Reggiane. Efimpianti, Edina e Breda Progetti sono finite in liquidazione.
- **Altre società**: la terza cessione finora effettuata da Predieri è quella dell'Oto Breda Sud, passata ai piemontesi della Fissore per 3 miliardi (più 27 di debito trasferito). Ancora incerto il destino della altre società dei settori impiantistico, meccanico ed informatico (circa 2. 000 dipendenti) e delle terme (2. 000 dipendenti).
- **«Perdite» trasferite**: pur incassando poco, Predieri ha ceduto circa la metà delle aree di perdita dell'Efim. I dati relativi al 1993 non sono ancora noti, ma nel 1992 l'Agusta e la FinBreda (quest'ultima controllante le altre aziende trasferite alla Finmeccanica) avevano perso 1. 450 miliardi rispetto ai 3. 000 globali dell'ente.
- **Fondi impiegati**: dei 14. 000 miliardi messi a disposizione dallo Stato, facendo riferimento agli ultimi dati ufficiali resi noti dal commissario, Predieri ha finora utilizzato oltre 9. 000 miliardi. Altri 1. 500 potrebbero essere utilizzati a breve per il risanamento del settore alluminio, contestualmente alla sua vendita.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA.
6.45 TG1 FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
10.05 HANS BRINKER E I PATTINI D'ARGENTO. Film (sentimentale '72).
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 UTILE FUTILE. Con M. Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Jessica e la mela"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?".
14.50 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con E.Ferracini e M.Serio.
15.55 VIVA DISNEY - ECCO PIPPO!
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.20 STORIE INCREDIBILI. Telefilm.
18.50 LUNA PARK. Con Rosanna Lambertucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 CARO BEBÈ. Conduce Marisa Laurito. Partecipano i Tretrè.
22.35 TG1
0.05 TG1 NOTTE / CHE TEMPO FA
1.10 DSE SAPERE. SPLENDORI DEL BAROCCO SICILIANO. Documenti.
1.40 QUELL'ANTICO AMORE. Scenegg.
2.55 LA CIVILTA' DELLE CATTEDRALI. Documenti.
3.25 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE'.

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA.
7.00 EURONEWS
7.10 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Porcellino del mio cuore"
8.00 QUANTE STORIE SOTTO L'ALBERO!
8.05 BRACCOBALCO / ERNESTO SPARALESTO
8.45 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE
9.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA.
15.45 TG2 FLASH (17,00)
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES. Con Jocelyn.
20.40 LA LEGGE DI BIRD. Film (poliziesco '91). Di Jack Sholder Robert Lieberman.
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO
23.35 TGR IN EUROPA
0.05 UN CASO PER DUE. Telefilm.
0.45 DSE L'ALTRA EDICOLA
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
1.55 TG2.

RAITRE

6.30 TG3 EDICOLA
6.45 DSE SAPERE. Documenti.
7.05 DSE WORKING ENGLISH.
7.20 EURONEWS.
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE PAGINE ITALIANE. Doc.
9.25 DSE IL FAR DA SE'. Documenti.
10.15 DSE FANTASTICA ETA'. Doc.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 MUSICA RUSSA TRA AVANGUARDIA E TRADIZIONE
13.35 SCHEGGE. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR SPECIALE BELLITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.20 PALLAVOLO. CAMP. FEMMINILE
16.30 DSE CARAMELLA 3. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Doc.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 TG3 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 IL MISTERO VON BULOW. Film (giallo '90). Di Barbet Schroeder. Con Glenn Close, Jeremy Irons.
22.30 TG3
22.45 ANNI AZZURRI. Con C. Ferretti.
23.50 STORIE DEL SUD
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE
2.45 MONASTERO DI SANTA CHIARA. Film.

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 L'ANNO CHE VERRA'
10.30 DALLAS. Scenegg.
12.15 I PROFILI DELLA NATURA. Documenti.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 IL SOGNO DI LIPPEL. Film (avventura '89). Di Karl Heinz Kafer. Con Constantin Trettler, Gila Von Weitershausen.
15.45 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 BRACCIO DI FERRO
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 UN BIGLIETTO IN DUE. Film (commedia '87). Di John Hughes. Con Steve Martin, John Candy.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.05 CASA: COSA?
2.05 EURONEWS

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA. Con A. Castagna.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 ZORRO
16.30 BIM BUM BAM
16.45 POWER RANGERS. Telefilm.
17.15 BIM BUM BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET.
17.50 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PAPERISSIMA. Con Columbro e Cuccarini.
22.45 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 TG5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.25 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
10.30 CHIPS. Telefilm.
11.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CANTIAMO INSIEME
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 MIRACOLO SULL'8.a STRADA. Film (fantastico '87). Di Matthew Robbins. Con Hume Cronyn, Jessica Tandy.
22.30 FATTI E MISFATTI
22.40 PIRAMIDE DI PAURA. Film. Di Barry Levinson. Con Alan Cox, Nicholas Roue.
0.40 ITALIA UNO SPORT
1.40 SGARBI QUOTIDIANI
1.50 TALK RADIO
2.00 STAR TREK. Telefilm.
3.00 CHIPS. Telefilm.

RETE 4

6.00 LOVE BOAT. Telefilm.
6.50 DRAGNET. Telefilm.
7.15 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenov.
10.15 CATENE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
12.30 TEDDY Z. Telefilm.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 PERLA NERA. Telenov.
17.15 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 FUNARI NEWS.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
20.40 SENZA PECCATO. Telenovela.
22.40 LA PORTA PROIBITA. Film (drammatico '44).
23.45 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
1.45 TOP SECRET. Telefilm.
2.30 MANNIX. Telefilm.
3.30 LOVE BOAT. Telefilm.
4.20 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 KAZINSKY. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.40 SUPERAMICI
16.00 LA TERZA GUERRA MONDIALE. Scenegg.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.05 KAZINSKY. Telefilm.
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.15 CARTONI ANIMATI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.20 LA STORIA DEL ROCK
22.45 KAZINSKY. Telefilm.
23.55 FATTI E COMMENTI
0.20 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 ALICE
17.10 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 IN ITALIANO. CORSO DI LINGUA E CIVILTA'
20.00 EURONEWS
20.30 MERIDIANI
21.30 PAGINE APERTE
21.50 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 DRAGO VOLANTE
12.15 TELEFILM. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET. MENESTRELLO-BRESCIALAT
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.20 DRAGO VOLANTE
17.00 TELEFILM. Telefilm.
18.00 MEDICINA IN CASA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.30 WILD WELLS. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 BASKET. LIBERTAS-FRANCOROSSO

TELEFRIULI

7.50 LE BIANCHE SCOGLIERE DI DOVER. Film (drammatico '44). Di C. Brown. Con I. Dunne, A. Marshall.
9.55 MATCH MUSIC
10.20 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 SPUTA IL ROSPO
20.30 DIAGNOSI
22.30 PARLIAMONE
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
0.15 VIDEO SHOPPING
1.20 MATCH MUSIC
1.45 MUSICA ITALIANA
2.20 DANCE TELEVISION
2.50 LE BIANCHE SCOGLIERE DI DOVER. Film (drammatico '44). Di C. Brown. Con I. Dunne, A. Marshall.
4.50 ARCO DI TRIONFO. Film (drammatico '48). Di Lewis Milestone. Con Charles Boyer, Ingrid Bergman.
6.05 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 MARINAI SENZA STELLE. Film (avventura '43). Di F. De Robertis. Con Antonio Gandusio.
9.00 MARINAI SENZA STELLE. Film.
11.00 MARINAI SENZA STELLE. Film.
13.00 MARINAI SENZA STELLE. Film.
15.00 MARINAI SENZA STELLE. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 MARINAI SENZA STELLE. Film.
19.00 MARINAI SENZA STELLE. Film.
21.00 MARINAI SENZA STELLE. Film.
23.00 AMERICAN PIE
0.00 MARINAI SENZA STELLE. Film.
1.20 MARINAI SENZA STELLE. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Telefilm.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 ALF. Telefilm.
14.30 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 ALICE. Telefilm.
18.00 ENOS. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 CINQUE GIORNI UN'ESTATE. Film (drammatico '82). Di Fred Zinneman. Con Sean Connery, Betsy Brantley.
22.30 SUPERMAN. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
24.00 NEWS LINE
0.15 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I.. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 LA CIVILTA' DELLA COMUNICAZIONE. Documenti.
13.00 CONTROCANTO
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 ALIEN PREDATOR. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DANCE TELEVISION
1.00 TG REGIONALE
2.00 AUTOREVERSE
2.30 MORTE NELLA GIUNGLA. Film.
4.00 CODICE D'ONORE. Film.
5.30 DANCE TELEVISION
6.15 TG ROSA

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata musica; 6.17: Grr Italia, istruzioni per l'uso; 6.37: Ieri al Parlamento; 6.49: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8,00); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 10.30: Radio Zorro; 12.00: Meridiana musica; 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.00: Buon pomeriggio musica; 15.20: Radiolibri; 15.50: Bolmare; 16.32: Nonsoloverde; 17.32: Uomini e camion; 18.00: Ogni sera musica; 18.07: Grr I mercati; 18.30: Grr Sommario; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata; 0.00: I misteri della notte; 0.00: Giornale Radio Rai (5,30).

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.00: Il re lucertola; 14.30: L'operetta in 30 minuti; 15.00: Giri di boa; 16.30: Giornale Radio flash; 18.30: Titoli Anteprima Gr; 19.30: Giornale Radio Rai (22,10); 20.06: Il mondo del jazz; 21.36: A che punto e' la notte; 22.22: Panorama parlamentare; 22.40: Taglio classico; 0.00: I programmi di Raistereonotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 10.45: Mattino Tre; 11.30: Novelle del Decameron; 12.45: La barcaccia; 14.00: Concerti Doc; 14.45: Note azzurre; 15.45: Il piccolo principe; 16.15: Archivi del suono; 16.45: Duemila; 17.45: Hollywood party; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 21.00: Opera lirica: Zaza'; 23.30: Il piccolo principe; 0.00: I misteri della notte.
Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicientrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: La specule: 15: Giornale radio; 15.15: La storia siamo noi; 15.30: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La Grande guerra ai piedi del monte Ermada; 8.40: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Diagonali culturali; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte: 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

RADIO RAI

Udite, si cambia

Ma i nuovi palinsesti sono all'insegna della tradizione

ROMA — Radio Rai deve essere «utile, semplice, intelligente e divertente» e «necessita di un restauro che non è restaurazione, nè improvvisazione nè conservazione». Paolo Francia, responsabile della radiofonia Rai, sintetizza in queste formule le linee guida seguite per l'elaborazione dei nuovi palinsesti radiofonici, che segnano un deciso cambiamento rispetto alla «riforma» operata da Aldo Grasso. Secondo il nuovo direttore, occorre, nel segno della tradizione, «ricostruire un vero e proprio sistema radiofonico, intervenendo sul potenziamento tecnologico, l'organizzazione e la programmazione».

Riorganizzate in otto strutture di programmazione, le tre reti ricalcheranno le linee editoriali volute dal Cda con l'obiettivo di riconquistare le fasce d'ascolto più deboli, con una particolare attenzione a quelle pomeridiane: Radiouno proporrà informazione, musica e programmi di servizio, Radiodue nel pomeriggio intensificherà l'offerta musicale, Radiotre manterrà invariato il suo carattere di rete culturale.

L'illustrazione dei palinsesti segue un'articolazione tematica: la cultura ha il suo luogo deputato in Radiotre, con programmi come «Note azzurre», «Scaffale», «Dossier» e «Dentro la sere», trasferito da Radiodue che in questo ambito avrà un'offerta più «leggera». Radiouno dedicherà maggiore attenzione all'informazione: tra i nuovi titoli «Galassia Gutenberg», programma di novità editoriali.

La musica classica sarà patrimonio esclusivo di Radiotre con «Il concerto del mattino», la pomeridiana «Scatola sonora», le dirette serali. Lirica e operetta sono presenti su Radiodue.

La fiction sarà proposta da Radiouno in orari notturni con la lettura di racconti fantastici mentre Radiodue il sabato proporrà teatro leggero: in futuro è previsto un cartellone con comici come Alessandro Bergonzoni, Gioele Dix, Angela Finocchiaro. Sempre il sabato pomeriggio si aprirà uno spazio per il «giallo». Radiotre dal lunedì al venerdì, dalle 16.15, proseguirà nella proposta della lettura a più voci di romanzi italiani e stranieri, mentre il sabato e la domenica sono confermati i cicli dedicati alla prosa.

La struttura «Societa» darà il via a nuovi programmi: su Radiouno sono previsti titoli dedica ti alla solidarietà, al mondo degli animali, al collezionismo; su Radiodue programmi dedicati agli anziani e alla provincia italiana. Tra le nuove proposte di Radiotre, la storia del '900 raccontata da un protagonista.

Confermati tra gli altri «Radiozorro» (Radiouno), «3131» (Radiodue), «La Bibbia» (Radiodue), 'Prima pagina (Radiotre), «Terza pagina» (Radiotre).

L'intrattenimento sarà aperto dal «Buongiorno di Radiodua», affidato a un conduttore sempre diverso. Sempre su Radiodue sono in programma, intorno a mezzogiorno, «I tempi che corrono» con Ermanno Anfossi e «Il signor Bonalettura» con Alessandro Cecchi Paone. Tra le novità di Radiodue «Guglielmo '95», uno spettacolo itinerante alla scoperta di nuovi talenti. Dalla mezzanotte Radiouno trasmetterà «I misteri della notte».

La musica leggera troverà il suo canale privilegiato in Radiodue con un'intensificazione della proposta di musica popolare nel pomeriggio e la conferma del tradizionale appuntamento con «Stereonotte». E' in cantiere la ripresa di «Hit Parade».

TELEVISIONE

I FILM

Mistero von Bulow

Jeremy Irons nella storia che vinse l'Oscar

Marisa Laurito con la partecipazione dei Tretrè conduce su Raiuno la trasmissione «Caro Bebè».

Il film da non perdere nella serata di oggi è alle 20.30 su Raitre. E' **«Il mistero von Bulow»** (1990) di Barbet Schroeder, tratto da una storia vera e interpretato mirabilmente dall'ambiguo Jeremy Irons e dalla ricca Glenn Close. I due sono sposi, ma quando lei viene trovata morta, il procedimento per stabilire se fu suicidio, disgrazia o omicidio divise l'opinione pubblica. Irons dispiega tutta la sua arte per lasciare anche il pubblico con il dubbio fino alla fine e per questo si meritò un Oscar.

Gli altri film della sera.

«La legge di Bird» (1991) di Jack Sholder e R. Lieberman (Raidue, ore 20.40). In «prima visione» l'episodio-pilota di una serie tv, diretto da uno specialista che tiene a battesimo l'allievo Lieberman. Con lo stile del poliziesco si narrano le avventure di un ex poliziotto (James Earl Jones) finito in carcere per l'omicidio di un collega. L'uomo fruga nel suo passato anche per stanare altri colpevoli. Come detective avrà per socio Richard Crenna.

«Piramide di paura» (1985) di Barry Levinson (Italia 1, ore 22.40). Pastiche d'autore per un apocrifo sulle imprese giovanili di Sherlock Holmes e del dottor Watson, compagni di banco e d'indagine nella Londra vittoriana. Lo stile è quello di Spielberg (produttore), ma i colpi di scena sono ottimi.

«La porta proibita» (1944) di R. Stevenson (Retequattro, ore 22.40). Melodramma con Orson Welles e Jean Fontaine.

Raitre, ore 22.45

Nino Benvenuti ad «Anni azzurri»

La puntata odierna di «Anni azzurri» sarà dedicata al biennio '64-'65, con l'epopea della grande Inter di Helenio Herrera, l'Olimpiade di Tokyo, l'ultima vittoria italiana al Tour de France con Gimondi. In più la sfida mondiale tra Benvenuti e Mazzinghi rivista alla moviola da Nino Benvenuti e la cronaca di Niccolò Carosio dello spareggio tra Bologna e Inter per l'assegnazione dello scudetto.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Gli ospiti della puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show» sono: Ydriss, giornalista sportivo; Valerio Mastandrea, giovane opinionista; Francesca Antonelli, attrice; Carlotta Natoli, attrice; Alessandro Golinelli, scrittore; Gabriella Barbuti, attrice; Salvatore Marino, attore; Shao Cheng, 24 anni, espulso dall'Italia perchè clandestino; Diego Parassole, cabarettista.

Raiuno, ore 20.40

«Caro Bebé» con Marisa Laurito e Tretrè

Tre coppie di neo-genitori metteranno alla prova la loro attitudine a far da padre o madre nella trasmissione condotta da Marisa Laurito con la partecipazione dei Tretrè.

Raiuno, ore 14

Ad «Albedo» si parla di raggi gamma

Sarà dedicato a «Gamma Unit», l'apparecchiatura che permette di utilizzare i raggi gamma al posto del bisturi, il servizio d'apertura della puntata odierna del settimanale scientifico «Albedo», che proporrà anche un reportage sulla ricostruzione con l'ausilio del computer della Freunkirche di Dresda.

TV / ASCOLTI

Berlusconi è il più seguìto ma ha vinto Pippo Baudo

ROMA — Successo nel prime time per il programma di Pippo Baudo «Numero Uno», andato in onda su Raiuno, e massimo share, cioè percentuale di spettatori davanti al video, per «La cronaca in diretta», andata in onda in seconda serata su Raidue, che ospitava il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Sono questi i risultati più significativi della serata televisiva di martedì.

Il programma di Baudo, dedicato agli investigatori, è stato visto da 6 milioni 153 mila spettatori (23,80). «La cronaca in diretta», ha fatto registrare un ascolto di 6 milioni 99 mila spettatori con uno share del 32,38. Con la formula «Italia interroga», il programma condotto da Cecchi Paone, ha ospitato Berlusconi che ha risposto alle domande degli italiani e dei giornalisti in studio. «Il risultato di martedì - ha commentato il direttore di Raidue, Gabriele La Porta - conferma il successo di questa nuova formula di dibattito politico che già nelle serate con Bossi e D'Alema aveva avuto ascolti considerevoli».

Complessivamente, in prima serata, le reti Rai hanno avuto la meglio su quelle Fininvest: oltre 15 milioni contro 9 milioni 995 mila. Da segnalare infine il nuovo record di ascolti di «Unomattina», il programma di Raiduno condotto da Livia Azzariti, Luca Giurato e Pino Strabioli che martedì ha raggiunto una media del 44,54 di share con punte del 62 per cento.

TV / RAIUNO

Il monfalconese Finazzer a «Utile futile»

TRIESTE — Negli studi televisivi di Saxa Rubra a Roma, da martedì 10 gennaio prenderà il via l'esperienza di autore e conduttore per Raiuno per il monfalconese Massimiliano Finazzer Flory, che curerà una rubrica nell'ambito del programma «Utile futile»,

L'appuntamento è previsto per mezzogiorno, dal martedì al venerdì, e andrà in onda per venticinque puntate nell'arco di sei settimane.

Il rapporto di lavoro che lega Finazzer Flory con la prima rete della Tv pubblica giunge a coronamento di una collaborazione che del resto prosegue nell'appuntamento quotidiano, all'interno della trasmissione radiofonica del Gr1 «Italia, istruzioni per l'uso», condotta da Emanuela Falcetti.

Finazzer Flory, che è direttore del «Centro studi nazionale Principe», ha sviluppato questa rubrica televisiva pensando alle esigenze sempre più avvertite dalla nostra società di possedere informazioni utili per poter svolgere una autoprevenzione sanitaria e una promozione alla salute già all'interno dell'ambito domestico. La ricetta fondamentale deve contenere i seguenti ingredienti: essere poco costosa per l'utente, semplice e praticabile e quanto più vicina ai singoli casi personali. Il tutto esposto con un linguaggio quanto più possibile chiaro e preciso.

Finazzer ha predisposto negli studi di Saxa Rubra un ambiente artificiale, per poter meglio illustrare i consigli che egli stesso esporrà di puntata in puntata. Saranno utilizzati disegni e immagini fotografiche, tratte da un opuscolo realizzato dal monfalconese, sui rischi infortunistici che possono verificarsi nell'ambito casalingo.

Alcune modelle aiuteranno il telespettatore a «visualizzare» meglio le indicazioni nel corso della rubrica. Gli anziani, ma soprattutto coloro che vivono in solitudine il loro tempo libero, potranno trovare in questa rubrica un valido partner, un amico su cui contare.

TEATRO / ROMA

Quante puzze, Padre Ubu

Il capolavoro di Jarry in una nuova, non entusiasmante, versione di Pugliese

Servizio di
Roberto Canziani

ROMA — Tutto comincia con una gran scorreggia. Nella quale forse si esprime fino in fondo l'anima di Padre Ubu, mitico e laido capostipite del teatro del nostro secolo, che il regista Armando Pugliese ha portato in palcoscenico al Teatro Argentina, per lo Stabile della capitale, a coronamento d'un personale progetto nato ancora nell'84.

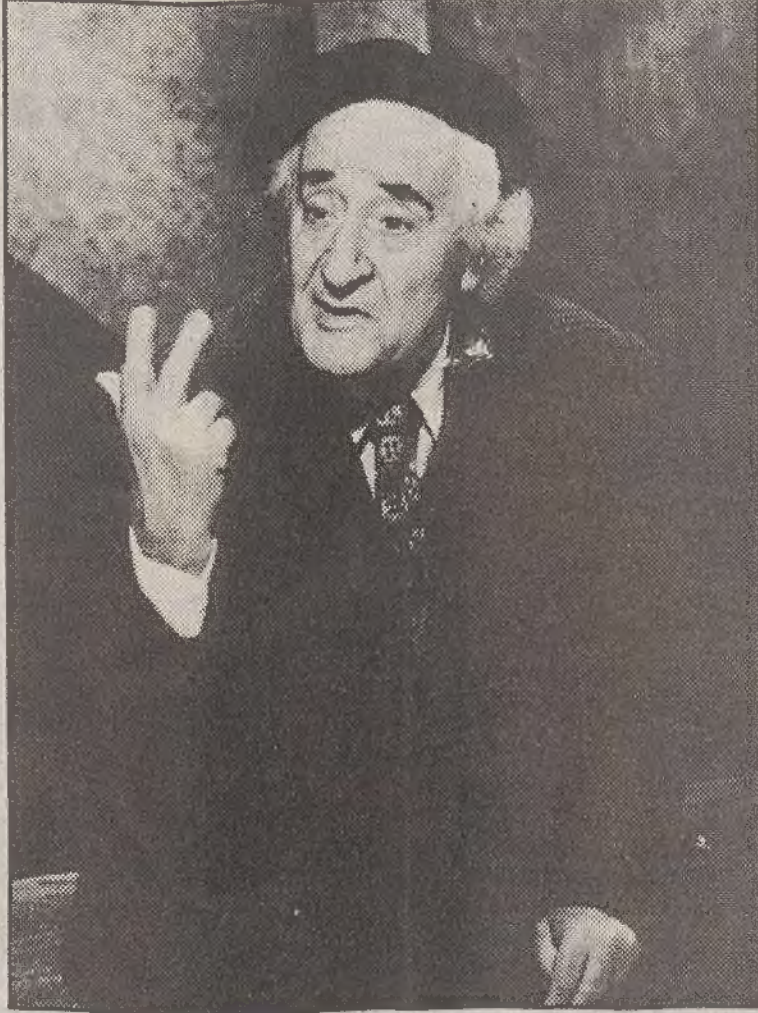
Con la nuova traduzione di Enzo Moscato e i due ruoli principali nelle mani di Mario Scaccia e Marisa Fabbri, «Ubu Re» torna dunque nella sua veste di classico della modernità e di macchina teatrale esigentissima di carburante inventivo.

L'Ubu che Alfred Jarry aveva creato esattamente 99 anni fa, a metà strada fra caricatura goliardica (di un suo professore di liceo) e parodia letteraria (del «Macbeth» shakespeariano), ha infatti le caratteristiche di una «maschera» più che di un personaggio, e le variabili dislocazioni della sua saga («Ubu incatenato», oltre che «Re», e anche «Cornuto», e «Sulla Collina») impongono da sempre soluzioni di ingegno e ingegneria spettacolare, più che d'allestimento, come del resto dimostra la nobile fila di registi che ci si è applicata: dall'iniziale Lugné-Poe, a Vilar, Vitez, Beck e Malina, Brook, per citare i più noti, con qualche interessante episodio italiano a firma di Carmelo Bene o di Enrico Baj.

Il peto con cui Pugliese apre il ritratto ubuesco e che prolunga musicalmente in un concertato di pernacchie e rutti, anticipa il «basso continuo» di appetiti e soddisfazioni elementari, che fanno di questo Ubu e della sua consorte, gli esponenti del partito degli istinti, i padroni di un mondo di sporcizia e puzze, avidità e codardìa, egoismo e onnipotenza, tiranneggiato da un'infanzia incontrollabile e mostruosa.

Bambini terribili, dunque, secondo la regia, i due coniugi Ubu, lasciati liberi in casa, assieme alla ciurma dei loro amichetti, per il gioco demolitore che è della grande politica e, alla stessa maniera, dei soldatini giocattolo. Il disporsi sempre variato di semplici quinte di tela (scene di Bruno Garofalo) basta già a definire gli ambienti domestici per battaglie e congiure di stato, parate militari e fughe per mare, sullo sfondo di una Polonia di fantasia che ha soldati armati di ramazze, colabrodi, tegami e mestoli, mentre l'esercito russo nemico sotto il colbacco dello zar, svela il tutù vaporoso delle ballerine del Bolscioj.

Testa rasata e mussoliniana, enorme ventre ovoidale, Mario Scaccia è un Padre Ubu «petroliniano», nei frequenti siparietti da rivista che ne costellano la carriera politica. «Maggiorata» nelle formosità anteriori e posteriori, la Madre Ubu di Marisa Fabbri scatena invece la lingua e il sedere in insistiti ammicchi, che non cancellano il suo aspetto di megera orribile.

Però i loro sforzi non bastano a dare allo spettacolo l'impronta originale o in qualche modo divertente di cui avrebbe bisogno, e che tanto più si appanna nella traduzione inutilmente nuova di Enzo Moscato, più interessata allo sproposito ortografico che all'invenzione «patafisica» richiesta dall'originale francese, e sommamente colpevole inoltre nel preferire un grevissimo «Smèrdamelo!» alla delicatezza scatologica di «Merdre!»: la vera, la sola, l'inimitabile specialità ubuesca. Le prossime repliche a Torino, dal 24 gennaio.

Mario Scaccia, protagonista dello spettacolo di Jarry insieme con Marisa Fabbri.

TEATRO

Tre figlie d'arte protagoniste del nuovo testo di Longoni

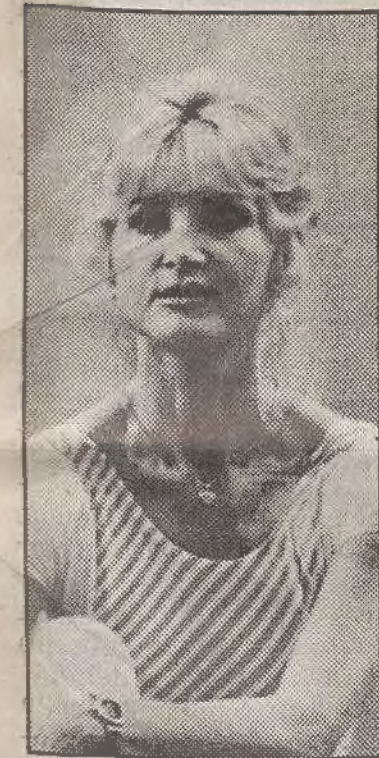
ANCONA — Tre figlie d'arte, Marianna Morandi, Micol Pambieri e Sabina Vannucchi (figlia del cantante Gianni Morandi la prima e degli attori Giuseppe Pambieri e Luigi Vannucchi le altre due), saranno le interpreti di «Le madri», il nuovo testo dell'autore teatrale milanese Angelo Longoni, che riproporrà così una formula già apprezzata dal pubblico in «Bruciati» con Stefania Sandrelli e Blas Roca Rey e «Uomini senza donne» con Alessandro Gassmann e Gianmarco Tognazzi.

La piece – di cui Longoni curerà anche la regia – debutterà il 27 gennaio al teatro di Maiolati Spontini (Ancona).

«Le madri» è ambientato in una camera d'ospedale di un reparto di ginecologia e affronterà il rapporto di un gruppo di donne, giovani e meno giovani, con un evento centrale nella vita di tutte: la maternità.

TEATRO / PERSONAGGIO

Presidentessa sexy

Barbarà Bouchet debutterà il 12 gennaio

«Ho lasciato il cinema per non far più la sexy bomba» dice l'attrice.

ROMA — A quasi cinquant'anni Barbara Bouchet debutta come attrice di teatro. Un decennio dopo aver lasciato il cinema, la Bouchet sarà la protagonista, accanto a Gigi Reder, di «La presidentessa», il comico vaudeville col suo gioco tra onorabilità borghese e voglie di trasgressione di Pierre Veber e Maurice Hennequin che andrà in scena dal 12 gennaio al 19 febbraio al teatro delle Muse di Roma, con la regia di Geppi di Stasio.

«Ho lasciato il cinema perchè non volevo più fare la sexy bomba – dice la Bouchet – e ora mi ritrovo a debuttare in teatro in un ruolo decisamente sexy. Ma non è una contraddizione. Il testo che portiamo in scena è brillante, ironico. Si tratta di un completamento del mio bagaglio di attrice».

La Bouchet spiega che finora aveva rinunciato al teatro per due motivi: «Non mi piace viaggiare, e avevo un problema con la lingua, visto che il mio italiano ha una forte inflessione straniera. Ma in «La presidentessa» reciterò solo a Roma e il mio personaggio parla, per l'appunto, italiano con un forte accento straniero. Spero che il futuro mi riservi comunque anche una parte di attrice drammatica».

«La presidentessa», scritta nel 1912, racconta la storia dell'ambiguo e superficiale rapporto tra una ballerina e un alto dirigente, tra «pochade» e situazioni grottesche, in una classica commedia degli equivoci.

TEATRO / TRIESTE

Mosaico di trovate del comico Belli

TRIESTE — Debutta domani, alle ore 21 al Teatro dei Fabbri di Trieste, lo spettacolo «Perseverare humanum est (piccolo mosaico di storie bibliche e moderne)» di e con Matteo Belli, che si replicherà nella sala di via dei Fabbri 2 sabato alle 21 e domenica alle 17.30.

Si tratta di uno spettacolo giocato con le tecniche del puro intrattenimento cabarettistico, che coinvolge oltre 60 personaggi con le loro rispettive parlate (una ventina tra lingue, dialetti e grammelot) in un presepe molto attualizzato: una girandola pirotecnica di esilaranti trovate, gags e difficoltà per l'attore che li interpreta.

Matteo Belli – uno dei comici più interessanti della stagione – è stato più volte ospite allo Zelig di Milano e di programmi televisivi quali «Domenica in», «Stasera mi butto» e «Maurizio Costanzo Shgow», oltre ad aver collabroato con attori quali Ferruccio Soleri e De Berardinis.

L'appuntamento successivo della stagione dei «Fabbri» sarà dedicato alla musica: giovedì 12 gennaio, alle 21, si esibiranno **Andrea Allione** e il Trio Virtual. Seguirà, il 13 gennaio lo show dell'attrice comica emiliana Maria Rossi. Ricordiamo, infine, che domenica, alle 10.45, prosegue la rassegna di burattinai e cantastorie **«Per sonare a occhi aperti»**, organizzata da Roberto Leopardi.

CINEMA / LUTTO

Grande nero, ascetico eroe

Woody Strode, 80 anni, divenne celebre con «Spartacus»

WASHINGTON — L'attore e ex campione di football americano Woody Strode non ce l'ha fatta a vedere il nuovo anno: un tumore ai polmoni ha causato infatti la sua morte il 31 dicembre scorso a Los Angeles, dove era nato 80 anni fa. Molti i film da lui interpretati, ma quello che gli diede il successo fu «Spartacus», il film storico degli anni '60 in cui si scontra con Kirk Douglas in un memorabile combattimento tra gladiatori.

Con la morte di Woody Strode, il cinema americano chiude una pagina. In tempi in cui l'integrazione razziale suscitava scandalo e Sidney Poitier faticava ad imporsi in una Hollywood sottilmente razzista al di là delle dichiarazioni ufficiali, Woody Strode era una celebrità, un caso unico, un inatteso eroe della sua gente.

Senza di lui l'immaginario collettivo americano si sarebbe forse scordato che, soprattutto dopo la guerra di secessione, gli uomini di colore avevano dato un contributo fondamentale all'epopea americana costruendo ferrovie, colonizzando le terre dell'Ovest, servendo nell'esercito dell'Unione. Quando invece Woody Strode arrivò al cinema, all'inizio degli anni '50 dopo una faticosa gavetta e le mille prevedibili mortificazioni che un «nero colto e laureato» doveva sopportare, tutto cambiò d'un tratto.

Woody Strode in una scena del film «Razza violenta» di Di Leo.

Il merito di questa mini rivoluzione si deve a due padri del grande western: il professionista di talento (oggi ancora al lavoro a 90 anni suonati) Bud Boetticher che fece esordire Strode nel '53 con «La città sommersa» e John Ford di cui il «grande nero» fu uno degli attori-feticcio. Gli diede un ruolo da protagonista ne «Il sergente Rutledge» e in «Cavalcarono insieme» del 1960; lo richiamò per «L'uomo che uccise Liberty Walance» del 1962 e ancora per il suo film di congedo «Missione in Manchuria».

A Hollywood Woody Strode fu un «grande» per tutti gli anni Sessanta con successi come «Spartacus», «I dieci comandamenti», «I quattro sergenti». E fu naturale per Sergio Leone, nel 1968, chiamarlo al suo fianco in «C'era una volta il West» facendone un cow boy meditativo e spietato nella memorabile scena iniziale di quel film.

Si aprì così una pagina europea per l'attore di colore che lo vide su set impegnati come «Seduto alla sua destra», in commedie internazionali come «Che», in farse italiane come «Scipione detto anche l'Africano» e naturalmente nei western-spaghetti come «La collina degli stivali».

A lui pensò Lawrence Kasdan quando alla metà degli anni '80 volle resuscitare il western in «Silverado» ma l'attore non potè partecipare e fu rimpiazzato da Danny Glover. Nel 1993 Mario Van Peebles lo fece «voce recitante» del western nero «Posse» e quest'anno, nonostante la malattia era stato nel cast del western di Sam Raimi «The Quick and the Dead».

Ex campione di football (quarterback di Los Angeles negli anni '40), figlio di piccola borghesia, omone dal cuore d'oro, Woody Strode appariva negli ultimi anni come un monumento alla sua razza scavato nel legno, il tratto ascetico, lo sguardo lontano. Ed è così che sarà ricordato nella storia di una nazione cui, tramite il cinema, ha saputo aggiungere un fondamentale capitolo.

CINEMA

Tarantino premiato

NEW YORK — «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino ha ricevuto il premio come miglior film del 1994 della «National Society of Film Critics», che raccoglie 42 critici tra i più autorevoli della stampa statunitense.

Il cineasta, già vincitore della Palma d'oro a Cannes e del premio della critica di Los Angeles con lo stesso film, è stato anche premieato come miglior regista. I critici hanno anche premiato la sceneggiatura di «Pulp Fiction», di cui Tarantino è co-autore insieme con Roger Avry.

Paul Newman è stato premiato come miglior attore per la sua interpretazione in «Nobody's Fool», appena uscito sugli schermi americani, mentre miglior attrice è stata giudicata Jennifer Jason Leigh, protagonista di «Mrs. Parker and the Vicious Circle».

Il premio per il miglior film straniero è stato conferito a «Rosso» di Krzysztof Kieslovski.

CINEMA

Arrivano «I camerieri», secondo film di Pompucci

ROMA — In ognuno di noi sonnecchia un cameriere, ovvero un individuo che, avendo perso la dignità e l'orgoglio del proprio ruolo, coltiva solo la frustrazione di dover dire sempre di sì. È l'idea intorno a cui ruota «Camerieri», secondo film di Leone Pompucci, regista premiato al suo esordio a Venezia con «Mille bolle blu».

Indirettamente ispirato ai racconti di un vero cameriere dell'ex-Wimpy, il celebre bar di via Veneto a Roma, il film è la storia della giornata decisiva di quattro camerieri (Paolo Villaggio, Diego Abatantuono, Marco Messeri e Antonio Catania), che da 20 anni lavorano insieme nello stesso ristorante di un litorale metropolitano, scontenti e incarogniti nei rispettivi ruoli. Il nuovo proprietario del ristorante dovrebbe licenziarli, ma promette di tenerli se sapranno organizzare in modo impeccabile il banchetto per le nozze d'oro dei suoi genitori. Come già gli era successo altre volte, i quattro perderanno l'occasione della loro vita in un finale dal sapore agrodolce.

Costato 6 miliardi, il film, che è prodotto da Cecchi Gori, sarà nelle sale nei prossimi giorni.

Anche «Camerieri», come «Mille bolle blu», è stato scritto da Pompucci con Filippo Pichi e Paolo Rossi. Il cast è completato da Ciccio Ingrassia, Carlo Croccolo e Sandra Milo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «La Bohème», musiche di Giacomo Puccini. Prima rappresentazione martedì 17 gennaio ore **20**. Prevendita per tutte le rappresentazioni dal 10 gennaio. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» (spettacolo 2) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331. Biglietteria centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16**, Teatro di Roma «Ecuba» di Euripide, regia di Massimo Castri, con Anna Proclemer. In abbonamento: spettacolo 8G (giallo). Sconto agli abbonati. Durata 1 ora e 40 minuti (senza intervallo). Turno mercoledì pomeridiana.

TEATRO DEI FABBRI. Via Fabbri 2 . Tel. 310420. Domani ore **21** cabaret. Matteo Belli in «Perseverare Humanum Est». Un'ora e venti di esilaranti trovate.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**, il Teatro La Contrada in collaborazione con il Teatro stabile sloveno presenta: «Anche le pulci hanno la tosse» di Fulvio Tomizza, regia di Boris Kobal.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Domani, alle ore **11**, «Ti racconto una fiaba» - «Anche le pulci hanno la tosse».

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Sabato 7 gennaio, ore **20.30** la Contemporanea 83 di Roma presenta: «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa. Con Sergio Fantoni. Regia di Cristina Pezzoli.

TEATRO MIELA. Ore **20.30**, per il «2.o Festival del teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria», «L'Armonia» e la Regione autonoma F.-V.G. presentano il gruppo teatrale «Homo Ridens» di Camisano Vicentino (Vi) in «Na sgresenda nel cuor». Ingresso gratuito.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **23**: party music nello spazio bar.

AMBASCIATORI. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In digital sound.

ARISTON. Harrison Ford nel thriller dell'anno, da un bestseller di Tom Clancy. Ore **17, 19.40, 22.15**: «Sotto il segno del pericolo» di Phillip Noyce con Harrison Ford, Willem Dafoe, Anne Archer. Azione, emozioni, grande spettacolo per tutti. 4.a settimana di travolgente successo.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.15, 20, 21.45**: «Sirene» di John Duingan, con Hugh Grant. Dopo «Quattro matrimoni e un funerale» torna il celebre attore in una deliziosa commedia erotica con la top model Elle MacPherson.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15**: «Il re leone», di Walt Disney. Venerdì 6 gennaio mattinata per i bambini con spettacolo alle ore **10.30**. Apertura cassa ore 10. Prezzi normali.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22**: «Milly D'Abbraccio: proposta oscena».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen, Massimo Boldi, C. De Sica. Il kolossal comico. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Record storico di incassi e di svenimenti in sala! In Digital sound.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Junior» con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito, Emma Thompson. Una risata dopo l'altra! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Botte di Natale». Terence Hill e Bud Spencer sono tornati... e sono botte!!! In Dolby stereo.

ALCIONE. 16.30, 19.15, 21.45: «Forrest Gump» con Tom Hanks, Sally Field. L'incredibile ed emozionante storia di un uomo che ballava con Elvis, discuteva con Kennedy e incontrava John Lennon... Forrest Gump, l'uomo che con i suoi sì ha cambiato il volto dell'America... Durata 2 ore e 15 minuti.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Il mostro», il più divertente dei film di Benigni.

LUMIERE FICE. 17.30, 19.50, 22.10: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. Una straordinaria, indimenticabile storia d'amore.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. 18, 20, 22: «Sirene» di John Duigan con H. Grant, T. Fitzgerald, S. Neill ed E. MacPherson. Vietato ai minori di 14 anni. Prossimo film: «Sole ingannatore» di Nikita Mikhalkov.

TEATRO COMUNALE. Lunedì 9 e martedì 10 gennaio p.v. ore **20.30** il Teatro Stabile di Firenze presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett. Regia di Carlo Cecchi. Con Carlo Cecchi, Valerio Binasco, Daniela Piterno, Arturo Cirillo. Biglietti alla cassa del teatro.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «S.P.Q.R.», con Leslie Nielsen e Massimo Boldi.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Il re leone».

KULTURNI DOM. 20.10, 22: «Quattro matrimoni e un funerale» con Andie MacDowell.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

4 Impiego e lavoro
offerte

ASSUMESI impiegati amministrativi uffici tecnici ufficio vendite controllo qualità. Tel. 040/369066. (A00)

STUDIO marketing, cerca 4 collaboratori per interessante attività in pieno sviluppo, in Italia ed estero. Guadagni dimostrabili. Anche 30 milioni ed oltre... Interpellateci per un appuntamento. 0336/901042. (S00)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 040/306226 040/305343.

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330-480600, 0431-93388.

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355.

VOLKSWAGEN Transporter ultimo tipo, sette posti, 4.500 chilometri full optional, perfettissimo, vendesi. Telefonare al 040/312512. (A121)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.00.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S00)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel 02/33603101. (G00)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata 0481/413051. (C001)

FINANZIAMENTI a norma di legge n. 154 del 17/2/92 tutte le categorie aziende/privati, firma singola, protestati, pensionati, consulenza privata gratuita 20/500 milioni. Tel. 049/8934155. (G00)

PRIVATO vende attività Tab. XIV articoli sportivi causa motivi familiari telefonare dalle 9.30 alle 12.30 al 040/370494. (A124)

20.000.000 subito a correntisti bancari importanti tassi modici. Tel. 02/89408012 0336/639923.

22 Case-ville-terreni
vendite

BIBIONE mare vendo monolocale due posti letto 45.000.000 e villetta due camere giardino piscina 135.000.000. Agenzia Boreal 0431/430428-439515. (A00)

CAMPOROSSO via Montenero costruttore vende in palazzina appartamenti nuovi indipendenti ottime finiture già provvisti di abitabilità agibilità pronta consegna siamo presenti sul posto. (G00)

UFFICIO arredato vendesi privatamente compreso muri Barcola 180 milioni 040/420939 qualsiasi ora (A14264)

27 Diversi

IL mago di Napoli aiuta risolvendo qualsiasi problema in tempi brevi possibili. Riceve Monfalcone mercoledì giovedì nella settimana Trieste 040-369818. (A108)